

GIUSTINIANI, Pompeo

Delle guerre di Fiandra libri VI / di
Pompeo Giustiniano... ; posto in luce da
Giosepre [sic] Gamurini... ; nuouamente
con somma diligenza reuisto, &
ristampato, & aggiuntoui le postille in
margine. -- In Milano : Apresso Gio.
Battista Bidelli, 1615

[32], 336 p., a-b8, A-X8 ; 8°

Marca de imp. en port. -- Apostillas
marginales

1. Flandes-Historia-S. XVII 2. Flandes
-Historia-XVII. m. I. Gamurini, Giuseppe
, ed. lit. II. Título

R-6205 Enc. piel con hierros y cortes
dorados. -- Superlibris de Don Pedro de
Aragón

D E L L E
G V E R R E
DI FIANDRA.

DI POMPEO GIUSTINIANO,
Del Consiglio di Guerra di S. M. C. & Mae-
stro di Campo di Fanteria Italiana.

Libri VI.

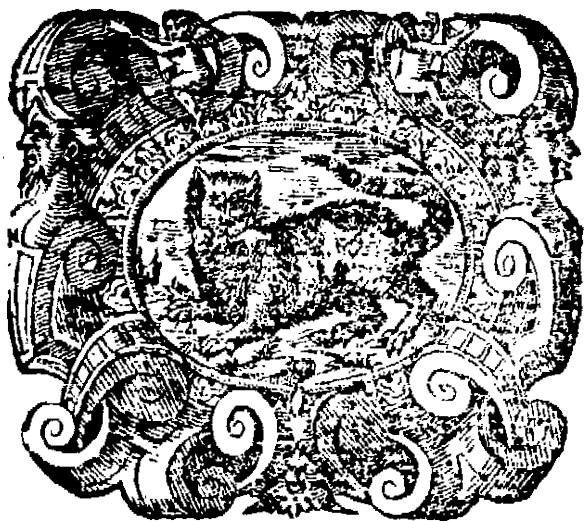
POSTO IN LUCE DA GIOSEPRE
Gamurini Gentil'huomo Aretino.

All'Illustrissimo, & Ecceellentissimo

SIG. AMBROSIO SPINOLA MARCHESE
di Benafro, Cavalier del Toson d'Oro, del Consi-
glio di Stato, & Guerra di S. M. C. & Maestro
di Campo Generale, & Gouvernatore de'
suoi esserciti ne i Paesi Bassi.

Nuouamente con somma diligenza reuisto, & ristampa-
to, & aggiuntoui le Postille in Margine.

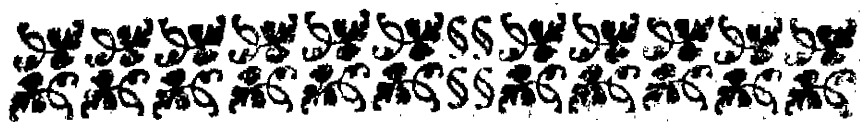
CON PRIVILEGIO.



IN MILANO,

Appresso Gio. Battista Bidelli. M. DC XV.
Con licenza de' Superiori.

Imprimatur.
Commissarius Sancti Officij Mediol.
Gulielmus Vidonus Theol. S. Nazarij, pro
Illustriss. D. Card. Archiepiscopo.
Vidit Saccus pro Excellentiss. Senatu.



ALL'ILLVSTRISS.

Eccellentissimo Sig.

AMBROSIO

SPINOLA MARCHESE

DI BENAFRO.

Cavaliero dell'Ordine del Toson d'Oro del Consiglio di Stato, e Guerra di Sua Maestà Catholica suo Maestro di Campo Generale.

ET GOVERNATORE
De' suoi esserciti ne i Paesi Bassi.



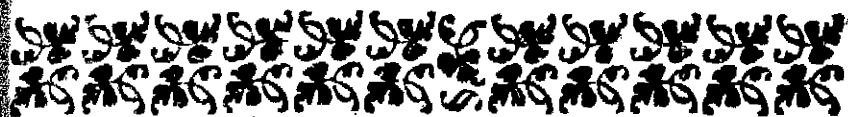
AL Sig. Pompeo Giustiniano, mio Maestro di Campo, hò hauuto una memoria fatta da lui quest'otiosi tēpi della sospensione d'armi; oue si uedo-

no i successi di guerra seguiti ne i Paesi bassi, cominciando dal principio del assedio d'Ostende, sin'all' hora presente: per la degna qualita del soggetto; mi è parso di dedicarla à Vostra Eccellenza, poiche le appresento le faticose imprese, e lo straordinario valore dell'inuitto animo suo, insieme con la prontezza dell'animo d'un humilissimo suo seruitore, che per fine le baccia con ogni riuerenza le mani, e le prega da Nostro Signore ogni compita felicità.

In Brußelles a' 3. di Ottobre 1609.

Di Vostra Eccellenza Deuotiss. & obligatiss. seruitore

Gioseppe Gamurini.



TAVOLA

DELLE COSE

PIV NOTABILI.

CA

A Boccamento tra'l Gouvernatore di Meurs, & il Cefate. 283

Abotinati come non con buone parole ma per forza s'hanno da ridurre all'vbidienza, e come se non si rimedia subito crescano in grandissimo numero. 38. 39

Abotinati come occuparono il castello d'Hoochstraet. 39

Abotinati sforzano due compagnie de caualli Catholici ad vnirsi con loro. 42

Abotinati si fanno contribuire tutto il paese. 54. 55

Abotinati s'accordano con gli Olandesi, e sono da loro soccorsi. 58. 59

Abotinati assaltano Tillimone, & essendo ributtati danni, che fecero. 101. 105

Abotinati pattuiti con gl'Olandesi di non andargli contra, ricusano di seruir Sua Altezza. 129

Abotinati quanto gran danni, e sceleraggini faceuano. 139

Abotinati ingannano Monsignor di Nortor. 173

a 3 Abo.

- Abotinati seguitati dal Luna fuggono verso Brè-
dà. 273
- Abotinati alcuni parte disfatti, e parte apiccati. 288.
- Abotinati aiutati da gl'Olandesi. 289
- Abotinati di Dist come si fanno contribuire tutto
il paese. 295
- Abotinati di Dist si pagano, e compartiscono nel-
l'altre compagnie. 298. 299
- Abotinati di Dist che castigio e fine fortirono. 301
302.
- Agostino Arconato Sergente maggiore. 23
- Alessandro del Monte arriva in Fiandra col suo Ter-
zo. 169
- Alessandro del Monte è richiamato di Fiandra dal
Papa. 285
- Almirante d'Aragona mandato dal Arciduca con-
tra l'esercito de gli Olandesi. 26
- Almirante d'Aragona consulta col consiglio, & poi
si risolve. 27
- Almirante d'Aragona va per soccorrere Graue. 34.
- Almirante d'Aragona come tentò il soccorso di
Graue, e non gli riuscì. 34-35
- Almirante d'Aragona parte per Spagna. 42
- Ambasciatore d'Inghilterra si riceve alla grande in
Brusselles, & si fanno feste. 15
- Ambasciatori delli Rè di Francia, e d'Inghilterra,
non potendosi accordar la pace con gl'Olandesi,
propongono, e sollecitano vna tregua. 313
- Ambrosio Spinola per servizio di Sua Maestà Cato-
lica, fa levata d'otto mila fanti nello Stato di Mi-
lano. 22. 23
- Ambrosio Spinola s'incamina verso Fiandra con la
gente levata in Milano. 24
- Ambrosio Spinola accetta il commando generale
sotto

sotto Ostende 51. con che ordine, e machine attese all'espugnatione d'essa. 74. 77. come d'ogni parte vi sollecitò gli auanzi, & altre opere 79. con che animo e diligenza superò tutte le difficoltà 140. 141. 142. &c. come e quando se ne impadronì. 144. 145. 146.

Ambrosio Spinola và per soccorrere l'Esclusa, e piglia il Castello di Middelburgo 131. 132. inanima i soldati, e tenta il soccorso. 101. 102

Ambrosio Spinola si parte per Spagna 111. in Spagna si dichiara di Sua Maestà Maestro di Campo Generale, e Gouvernatore di tutti gl'esserciti in Fiandra, dandogli il Toson d'oro. 136

137.
Ambrosio Spinola riceue il Toson d'oro à Brusselles. 155. 156

Ambrosio Spinola passa il Reno con l'essercito, e vi fa vn forte 169. & 170. con che resolutione si mosse verso Linghen, & il buon ordine che fece offeruar 176. 277. se impadronisce di Linghen. 185.

Ambrosio Spinola passa la Lipa, e fa vn ponte sopra il Reno. 219. 220

Ambrosio Spinola assedia VVachtendonck. 194. 195. se ne impadronisce. 187

Ambrosio Spinola parte per Spagna. 211. come vi fù honorato. 212

Ambrosio Spinola assalito dalla febre seguendo il suo viaggio arriua à Brusselles. 218

Ambrosio Spinola partito da Brusselles alla volta di Frisia che ordine offeruò, e di che munitioni s'era prouisto. 224.

225.
Ambrosio Spinola manda il Borgia per assediare Lochem. 225

Ambrosio Spinola in che modo tentò di passare il fiume

- fiume Yfel. 233
- Ambrosio Spinola mette l'assedio à Rijsberghe 244. in che modo lo stringeua 256. come v'aspettò il Conte Mauritio in Battaglia 164. 165. come se ne impadronì. 269. 270
- Ambrosio Spinola con che ordine, e numero di gente soccorse Grol 277. 275. 276. delle valorose opere. 279
- Ambrosio Spinola con che sollecitudine prouede a tutti i bilogni dell'essercito. 286
- Ambrosio Spinola come procurò di far pace ò tregua con gl'Olandesi. 296
- 297.
- Ambrosio Spinola procura il pagamento de gl'Abotinati. 300
- Ambrosio Spinola, & i Deputati dell'Arciduca partono per la Hava à trattar di pace con gli Olandesi, come vi fù riceuuto, & il concorso che fù per vederlo 310. 311. con che prudenza e laude si portò in questo negotio. 311
- Antonio d'Auila Gouvernatore di Graue. 29
- Antonio d'Auila Gouvernatore di Rijsberghe. 145.
- Antonio di Grenet scuopre i disegni di Mauritio venendo per sorprendere Maestricht. 87
- Anuerfa come sia situata. 137
- Apparecchi di guerra per l'anno 1605. 135
- Approcci, & altre opere de Catholici inanti Rijsberghe. 241
- Arciduca Alberto quando attaccò Ostende.
- Arciduca Alberto non consente che si leui l'assedio d'Ostende. 20
- Arciduca Alberto passa à Gante per prouedere le cose della guerra. 21
- Arciduca Alberto si muoue contra gl'Abotinati, & essorta l'essercito contra di loro. 38

- Arciduca Alberto offerisce allo Spinola il comando generale sotto Ostende. 69
- Arciduca Alberto parte da Brusselles per soccorrere Bolduch. 71
- Arciduca Alberto con che arte messe presidio in Bolduch. 72
- Arciduca Alberto accorda gl'Abotinati. 102
- Arciduca Alberto manda il Marchese Spinola per soccorrere l'Esclusa. 129.
- 130.
- Arciduca Alberto con la Serenissima Infante vano à vedere Ostende quando fù resa. 147
- Arciduca Alberto rimunera quelli che s'erano segnalati nell'assedio d'Ostende. 148
- 149.
- Arciduca Alberto con che bando punì gl'ultimi Abotinati di Dist. 125
- 126.
- Arciduca Alberto manda il Luna contra gl'Abotinati. 273
- Arciduca Alberto dichiara ribelli, e nemici suoi certi Abotinati. 188
- Argine, che si fabricò per impedir à vascelli Olandesi di entrar in Ostende. 8
- Arrivo delle flotte dell'Indie in Spagna. 284
- Ascanio Minutolo muore à Vvachtendonck. 252.
- Assalto dato ad Ostende, & difesa valorosa de gl'assedati. 19
- Assalto dato al gran trincierone auanti Rijnsherghe, & con che ordine, & fine seguì. 261
- 262.
- Assalto secondo, & terzo dato al sudetto trincierone. 263. 264
- 266.

- Affediati d'Ostende come auanzauano in Campa-
gna . 8
- Affediati d'Ostende fanno vna gran fortita sopra il
diccho di Buquoi . 55 56
- Affediati d'Ostende attaccano il fuoco nelli ap-
procci de' Valloni , e gl'Italiani , & i danni che
fanno . 125. 126
- Affediati d'Ostende constringono i Catholici di le-
uar l'artiglieria della Piattaforma . 115
- Affediati d'Ostende facendo vna grossa fortita so-
no riburtati . 7
- Affediati d'Ostende come s'auanzauano in campa-
gna . 8
- Affediati d'Ostende tagliano il diccho nel quartie-
ro di S. Alberto . 9
- Affediati d'ostende rimediano alle inondationi . 9.
10. 11.
- Affediati d'ostende come si fortificauano dal quar-
tiero di S. Alberto . 12
- Affediati d'ostende mādano indietro gli ostaggi . 18
- Affediati d'ostende attaccano il fuoco alla Piatta-
forma , & al diccho di Buquoi . 56
- Affediati dell'Esclusa quanto patirono del viuere ,
& come si arresero . 138
- Astutia de gl'olandesi per sorprendere Herclens . 289
- Auanzi de' Catholici sotto ostende . 99. 100
- Auanzi de' Catholici all'assedio di Linghen . 182.
183.

TAVOLA.

B

B Artolomeo Sanchez succede nel carico del Belgioioso .	46
Battaglia nauale tra Federico Spinola , e gl'Olandesi .	51
Bleileuen,affediato Bolduch, v'introduce 800.fanti .	16
Blinde che cosa fossero , come si facessero , & adoprassero auanti ostende .	80.81
Bolduch affediato de gl'olandesi .	1
Borasca di mare rouina in gran parte la villa vecchia d'ostende,& i Catholici preparano all'assalto .	17.18
Bredenè, forte de' Catholici auanti ostende .	2
Breefoort come di nuouo si perdè .	214.215
Burlano i soldati Catholici gli affediati d'ostende .	243.
Buterame, ridotto ad ostende .	11

C

C Amillo Caracciolo Prencipe d'Auellino arriva in Fiandra col suo Terzo 168. parte per Italia .	169
Canale dell'Esclusa come si diuide, e ostende .	96
Candelieri che cosa furono, & come s'adoprarono ad ostende .	80.81
Carlo	

T A V O L A.

Carlo vander Noot Gouvernatore d'Ostende.	5
Carro del Targone ad Ostende come riuscì inutile.	77.
Cassante Isola nella Prouincia di Fiandra.	90
Catriccio mortalmente si ferisce.	11
Catriccio muore.	84
Catholici ad Ostende s'impadroniscono del ridotto, che poi chiamarono Sant'Anna.	8
Catholici con che opere s'auanzauano nel quartiere di Bredènè ad Ostende.	11
Catholici si ritirano dall'Assedio di Hoochstraet castello occupato da gli abotinati.	58
59.	
Catholici come d'ogni banda s'auanzauano sotto Ostende.	84
85.	
Catholici ad Ostende come si seruivano delle mine.	126.
Catholici come espugnauano i baluardi della villa vecchia di Ostende.	143
Catholici stringono malamente gli assediati d'Ostende.	145
Catholici come passarono il Reno.	169
Catholici come d'ogni banda trauagliano à Linghen, e lo costringono di rendersi.	183. 184
Catholici à Rijsnberghe pigliano vna mezza luna, e poco doppo vn forte.	251
Catholici come gagliardamente s'auanzano sotto Rijsnberghe.	256
257.	
Catholici guadagnano il Trincierone fortissimo sotto Rijsnberghe.	262
Catholici auanzandosi à gara come stringono Rijsnberghe.	264. 265
266.	
Catholici quanto valorosamente combatteuano gli	

- gli Olandesi à Mullem. 199.200
- Cauallero grande, detto Piattaforma, come, & à
che effetto si alzò ad Ostende. 20
- Cento caualli del Grobbendonck sorpresi rotti.
209.210.
- Cinquanta fanti de gl'Olandesi tagliati à pezzi.
265.
- Cinquanta pezzi d'artiglieria piantati contra gli
assedati di ostende. 128
- Cittadini di Bolduch cacciano fuori il presidio.
50.
- Claudio di Lannoy succede al Terzo del Torres
morto. 266
- Cofani ad Ostende quali fossero, & come s'ado-
prassero. 127
- Condennasi alcuni Capitani ad essere decapitati.
221.
- Condennasi à morte vn caporale per hauer contra-
uenuto all'ordine datogli. 197.198
- Conditioni di vna suspension de armi di otto mesi.
296.
- Conflitto pertinace tra il Marchese della Bella, &
Conte Maurìtio. 62
- Considerationi che mossero lo Spinola à soccorrere
Grol. 274
- Considerationi per le quali lo Spinola concluse la
tregua con la Contea di Meurs. 246
- Considerationi che mossero gli Olandesi à trattar
di pace. 309
- Consiglio dello Spinola che dà a S.M. per finire la
guerra di Fiandra. 151
- Contea di Meurs data al Conte Maurìtio con la
Terra di Cracau. 261
- Conte Adolfo de Berghe come si fece prigioniero.
24.

T A V O L A.

- Conte Adolfo de Nassau si ferisce mortalmente, e
fra poco muore. 306.307
- Conte di Baquoi ad Ostende piglia il gouerno del
quartiero di Bredenè. 11
- Conte di Buquoi quanto danneggia gli assediati di
Ostende dal ridotto di S. Carlo, & come lo fa-
bricò. 11
- Conte di Buquoi si fa Generale dell'artiglieria.
41.
- Conte di Buquoi, tentando l'espugnatione d'un for-
te sotto Bolduch, è impedito da Mauritio. 72
- Conte di Buquoi assedia, & espugna Cracau. 208
209.
- Conte di Buquoi ricusa d'intraprendere l'assedio di
Nimega. 240
- Conte di Solra cometentò di ripassare il fiume Ve-
cht, & l'errore perche non riuscì. 234
- Conte di Solra è assalito all'improuiso, & ferito.
183.
- Conte di Solra vò per Governatore in Frisia. 218
- Conte Federico di Berghe Maestro di Campo Ge-
nerale d'ordine di S. A. vò per soccorrere Bolduch.
16.
- Conte Federico mandato dal Arciduca per espu-
gnar gl'Abotinati in Hoochstraet. 58
- Conte Gio. Giacomo Belgioioso soccorre Bolduch.
17.
- Conte Gio. Giacomo Belgioioso parte.
- Conte Gio. Giacomo tornato in Fiandra à seruir il
Catholico. 303
- Conte Guido Aldobrandini Santo Georgio arri-
ua in Fiandra con vn Terzo di Lombardi.
168.
- Conte Guido Aldobrandini si parte di Fiandra.
303.
- Conte Henrico di Nassau, detto il giouane Prenci-
pe,

T A V O L A.

pe, introduce soccorso in Rijsberghe.

247.

Conte Henrico di Nassau mandasi à sorprendere
Herclens. 289

Conte Henrico di Berghe fatto Gouvernatore della
caualleria. 48

Conte Henrico de Berghe stà al gouerno d'Olden-
zeel. 181

Conte Henrico de Berghe gouernatore di Grol, lo
difende contra l'essercito olandese. 273

Conte Henrico fatto prigionie in Herclens.

295.

Conte Ludo. de Nassau mandato per scorrer la
Prouincia di Luzimborgho. 30

Conte Malatesta Bandi muore. 180

Conte Mauritio de Nassau s'accampa vna legua ló
tano dall'essercito Catholico. 26

Conte Mauritio assedia Graue, e piglia il Castello
d'Helmont. 19

Conte Mauritio s'impadronisce del forte sotto
Graue. 30

Conte Mauritio sbarca con l'essercito nell'isola di
Coxie, marcia verso IsendijchK, & Ardemborgo.

103.

Conte Mauritio piglia il forte di S.Georgio, e co-
mincia cinger l'Esclusa. 113

Conte Mauritio loda il valore de' soldati Catholi-
ci. 138

Conte Mauritio come à Mullem tentò di sodisfare
parte del essercito Catholico, & quanto valoro-
samente vi si combatte. 196. 197

198.

Conte Mauritio come tentò di sorprendere Ghelre.

205.

Conte Mauritio in che modo pensò di soccorrere
Rijsberghe. 264

Conte

T A V O L A.

Conte Mauritio piglia Lochen, & assedia Grol.	
273.	
Conte Mauritio si leua dall'assedio di Grol venen-	
dolo Spinola al soccorso.	28
Conte Rouero muore à Vvachtendonck.	186
Conte Theodoro Triuultio viene ad Ostende con	
vn Terzo d'Italiani.	9
Conte Theodoro Triuultio parte per Italia.	42
Conte Theodoro si porta valorosamente in più fat-	
tioni.	197
198.	
Conte Theodoro muore.	202
Coxie isoletta presso l'Esclusa.	98
Cracau assediato, & espugnato da Catholici.	188
189.	

D

D Ama Città piccola presso l'Esclusa.	107
Danni grandissimi che fa il vento per tutta la	
Fiandra.	216
Deputati de' Catholici vanno alla Haya per trat-	
tar di pace.	310
Deputati de' Catholici ritornano à Brusselles.	313
Deputati noue d'Olandesi vennero in vnuerfa per	
concluder la Tregua.	313
Descrittione de' siti intorno all'Esclusa.	98
99.	
Descrittione di Graue, & le sue fortificationi.	30
31.	
Descrittione di Linghen.	181
Descrittione di Grol.	236
Diego Durango Maestro di Campo de' Spagnoli	
ferito	

TAVOLA

ferito nel affalto d'Ostende.	21
Diligenze del Marchese Spinola per impedir' a Mauritio di affediar' Anuerfa.	161
Discordia trà il Marchese Spinola, e Don Luigi di Velasco.	99
Discordia trà le Prouincie vnite intorno il nego- cio della pace.	175
Discorsi de soldati Catholici dell'entrar in Frisia.	172.
Dissegno delli Spinoli interrotto da fortuna di ma- re.	41
Don Agostino Messia ad Ostende dà gli ordini all' effercito, e sollecita gli auanzi.	11
Don Agost. Messia parte per Spagna.	87
Don Alonso Pimentelli vien in Fiandra alla guer- ra.	218
Don Aluaro Soarez succede al Terzo di Don Gio: de Bracamonte.	11
Don Aluaro è mandato prigionie in Anuerfa.	132
Don Andrea Matteo Prencipe di Casserta passa in Fiandra per seruir' il Catholico.	153
Don Andrea Matteo riceue il Tolon d'oro, e ritor- na à Napoli.	285
Don Diego d'Iuarra Ambasciatore straordinario di S. M. appresso l'Arciduca arriuu in Fiandra, e dopo pochi di è richiamato.	298
Don Fernando Girone come fortificò il posto de' Catholici sotto il forte di Teruerde.	132
Don Fernando Girone riceue il Terzo di Don Alua- ro Soarez.	132
Don Fernando Girone fatto Consigliero di guerra di S. M.	308
Don Francesco Colonna vien in Fiandra à seruir' il Catholico.	153
Don Francesco Colonna riceue da S.A. il Terzo del Prencipe d'Auellino.	169

TAVOLA.

Don Francesco Colonna ritorna in Italia .	284
Don Francesco de Padilla parte di Fiandra rimunerato di S. M.	303
Don Gio. de Bracamonte passa ad Ostende con vn Terzo de' Spagnoli.	9
Don Gio. de Bracamonte muore d'vna moschettata.	11
Don Gio. de Meneses si ferisce .	266
Don Gio. de Medici vien in Fiandra alla guerra .	41
Don Gio. de Medici propone alcuni modi per espugnare Ostende .	69
Don Inigo di Borgia mandato dallo Spinola ad attaccar Lochem .	225
Don Inigo si ferisce di due moschettate .	135
Don Luigi di Velasco si fa Generale della cavalleria .	42
Don Luigi scaramucciando col Mauritio è costretto à cedere .	109
Don Luigi dice il suo parere intorno le cose della guerra .	218
Don Luigi mandato à riconoscer Grol è assalito da nemici .	228
Don Pietro Girone Duca d'Ossuna arriua in Fiandra .	41
Don Pietro Girone ferito all'assedio di Rijsberghe .	266
Don Pietro Girone parte per Spagna .	302
Don Pietro Sarmiento combatte valorosamente cò li vascelli Olandesi .	67
Don Pietro Sarmiento passa da Douer à Duynkercke con resto della sua gente .	210
Don Pietro Cortezza si ferisce .	180
Dune che cosa fiano, & perche così chiamate .	5

TAVOLA.

E

- E** Sciusa assediata da gli Olandesi. 113
 Esclusa è soccorsa di gente da' Catholici. 113
 Esclusa molto oppressa da gl'Olandesi. 128.
 129.
 Esclusa presa da Olandesi di quanto danno fu per
 i Catholici. 138
 Espugnatione d'Ostende quanto fu difficile. 146
 Essercito Catholico s'inuia alla volta della Frisia.
 177.
 Eustatio de Oiuguies si fa Gouvernatore d'Osten-
 de. 147

F

- F** Attioni seguite tra Catholici, & Olandesi à Mul-
 lem. 200
 Federico Spinola Generale delle galee in Fian-
 dra, ottiene da S. M. in Spagna, otto altre galee,
 con ordine di leuar'otto milla fanti nel Stato di
 Milano. 22.23
 Federico Spinola ritorna in Spagna. 33
 Federico Spinola parte di Spagna con otto galee, &
 il successo ch'ebbe per mare. 41.42.43.
 Federico Spinola combatte con vascelli Olandesi,
 patisce naufragio di tre galee, & arriua all'Esclu-
 sa. 44.
 Federico Spinola muore. 52
 Felice Birago mandasi al Re Catholico, per la rati-
 ficatione della suspension dell'armi, & ritorna
 con la ratificatione, & lettere di procura all'Ar-
 ciduca per concluder vna pace, o tregua. 297
 Ferrante Bentiuglio vien in Fiandra alla guerra.
 212.
 Filippo de Torre si fa Maestro di Campo. 41
 Filippo de Torres muore, e si loda. 169

Fiume Lippha.	179
Fiume Reno.	229
Fiume Roer.	179
Fiume Schelde.	173
Fiume VVael, e Yfel.	229
Flotta di Pompeo Targone che si mette in opera.	
75.	
Flotta del Targone si fracassa con fortuna di mare.	
76.	
Florente Conte di Barlaimonte viene ad Ostende con sette compagnie d'Alemanni.	9
Forti due fabricati à Roeroort.	189
Fortificatione noua delli assediati d'Ostende.	128
Fortificationi de' Catholici sotto Rijsnberghe.	
244.245.246.	
Fra Antonio Gambaloyta muore.	20
Fra Giouanni Neyen Francescano fa che con gl'O- landesi si concluda vna suspension d'armi per ot- to mesi.	296
Fra Gio. Neyen mandasi al Catholico.	297
Fra Gio. Neyen va di nuouo al Catholico.	299
Fra Lelio Brancaccio propone buon consiglio venè da Mauritio alla volta d'Ysendijck.	103
Fra Lelio Brancaccio attende alle trinciare, & altre opere sotto Rijsnberghe.	258
Fra Ludouico Melzi succede al Terzo di Don Alfon- so d'Aualos.	43
Fra Ludouico Melzi ferito d'vna moschettata.	135
Fra Ludouico Melzi succede al luoco del Triultio morto.	209
Fra Ludouico Melzi taglia à pezzi cinquanta fanti de gl'Olandesi.	266
Francesco Giustiniano ributta più volte gli Olan- desi tentando di entrar in Herclens.	292
Francesco Giustiniano grauemente si ferisce in di- fesa d'Herclens.	293

TAVOLA.

Francesco Serra fa vn partito col Catholico di due millioni, e ducento sessanta mila scudi.	223
Francesco Verre Gouvernatore d'Ostende per gl'O- landesi.	6
Fuggitini del Campo Olandese ben trattati dallo Spinola come crebbero in gran numero.	166
Fugge à gli Olandesi vn Capitano de' marinari Ca- tholici.	232

G

G eronimo Monroi Maestro di Campo de Spa- gnoli muore.	56
Geronimo Nobil muore nella difesa di Graue.	37
Giacomo Franceschi, fatto Colonello d'vn Terzo de Valloni.	48
Gio. de Riuas Maestro di Campo de Spagnoli si la- scia dal Arciduca al gouerno dell'essercito sotto Ostende.	26
Gio. de Riuas s'impadronisce di tre ridotti ad O- stende.	55
Gio. de Zavillos muore.	26
Graue affediato da gli Olandesi.	31
Graue come si difende gagliardamente da gli affe- diati.	37
Grobbendonck disfa seicento cavalli de gl'Olan- desi.	50
Grobbendonck tenta di sorprendere Graue.	185
Grol affediato dal Marchese Spinola, 236. si rende à patti.	239. 240
Guerra di Fiandra quanto durò.	1
Guerra di Fiandra quanto costò ogni anno al Re Catholico.	336

TAVOLA.

H

H Oochstraet. Castello occupato da gli Abotina
ti, si assedia da' Catholici. 58. a. 59
Herc lens preso e saccheggiato da gli Olandesi. 295

I

I mpresa di sorprendere Bredà non hà effetto. 23
Impresa di sorprendere l'Esclusa come riuscì va-
na. 219. 220. 221
Incendio di Helmonte. 217
Incendio grandissimo in Linghen. 203
Incontri, & fattioni diuerse tra cavalleria Catho-
lica, & Olandese. 295. 296
Incontri, e fattioni diuerse tra cavalleria Catholi-
ca, & Olandese. 305. 306. 307
Incontro de gl' Olandesi con i galeoni Catholici nel
lo stretto di Ghibilterra. 298

L

L Vdonico Massimi muore all'assedio d'Olden-
zeel. 179
Lutio Dentici conduce in Fiandra vn Terzo d'Ita-
liani, che leuò in Milano lo Spinola. 23
Lutio Dentici dato per ostaggio à gli Abotinati.
182.
Linghen s'assedia da' Catholici. 183
Linghen si rende à patti a' Catholici. 184
Linghen fortificato da Catholici con sei mezze
lune. 185
Lochem si assedia da' Catholici 224
Lochem si rende à patti a' Catholici. 226

TAVOLA.

M

- M** Achine diuerse di Pompeo Targone auanti
Ostende. 62.63.64
- Marcello Castramediano muore. 187
- Marcello del Giudice riduce ad accordo gl' Aboti
nati. 188
- Marchese Aleffandro Malaspina prigionie de
gli Olandesi , sotto Bolduch perde le gambe.
70.
- Marchese de Barābone renuncia il suo Terzo il
qual S.A. dà à Claudio suo fratello. 22
- Marchese de Beuerone si ferisce. 266
- Marchese della Bella si diporta molto valorosamē
te, e muore combattendo. 62
- Marchese della Laguna quando ritorna in Spa-
gna. 184
- Marchese de Guadaleste arriua in Fiandra Amba-
sciatore ordinario. 268
- Marchese de Renti muore. 135
- Marchese Lutio Pallauicino arriua con due pezzi
d'artiglieria in aiuto di Giustiniano al canale
dell'Esclusa. 934
- Mario Frangipani vien in Frandra alla guerra. 218
- Matteo Serrano Governatore dell'Esclusa come
seppe dispensar le vettouaglie nell'assedio. 135
- Mina che essalò sotto Rijnsberghe che danno fe-
ce. 256
- Mina fatta volare à VVachtendonck. 105
- Modo con che si fabricaua l'argine ad Ostēde nel
quartiero di S. Alberto , & il breue tempo in che
si finì. 8
- Modo con che si fece il ridotto di S. Carlo in luo-
go sottoposto alla crescente del mare. 11
- Modo con che s'introdusse il soccorso in Bolduc.
16.17.18

Modo artificioso con che si fabricaua il diccho di Buquoi ad Ostende.	120
Modo con che si tentò di sorprendere l'Esclusa.	219
Modo con che lo Spinola stringeua Rinsberghe.	244
Monignor Frangipane parte di Fiandra per Roma.	284
Monignor Carafa mandato Nuntio Apostolico in Fiandra.	284
Monignor Guido Bentiuoglio succede in luogo di Monignor Carafa.	297
Monignor Carafa mandato Nuntio Apostolico in Spagna.	193
Morte del Baron de Lascian.	183
Morte de' Capitani Barbut, Dier, & Ardenort.	187
Morte del Capitan Renghino.	230
Morte del Capitan Giantelli.	266
Morte del Capitan Trofi Vallone.	95
Morte del Formento e Ghelingher.	221
Morte di Monignor d'Ambissa.	266
Morte del Sig. di Roma.	59
Motui che gran danni causauano.	300
Motiuo eccitato à Vvachtendonck sopito subito dal Conte Guido Aldobrandini.	216
Motiuo eccitato da Valloni, & Alemanni.	187
Motiuo cominciato de' Spagnoli si scuopre.	298
Motiuo cominciato da gl' Italiani si scuopre.	298
Motiuo nouo come si formò.	299

N

N Ascimento del Prencipe di Spagna, e le feste
fatte à Brusselles. 138

Nicolò de Catris, altrimenti Catriccio, Maestro di
Campo de Valloni. 5

Numero de morti, e feriti nell'assalto d'Ostende. 20.

21.

Numero de morti fra ambe le parti nella battaglia
oue morse Federico Spinola. 52

Numero de morti nell'assedio d'Ostende. 149

Numero de morti, e feriti fra ambe le parti all'as-
edio di Grol. 240

Numero de morti, e feriti auanti Rijsberghe. 268

O

O Landesi proueggono Ostende di abbondanza
de viueri, e munitioni, preparandosi alla di-
fesa. 5

Olandesi assedianò Bolduch, e da' Catholici gli è
rotto il disegno. 59

Olandesi à Bolduch s'impadroniscono del posto del
Marchese della Bella. 58

Olandesi stringono malamente Bolduch. 15

Olandesi leuano l'assedio da Bolduch. 17

Olandesi danno l'assalto à Grane, e sono ributtati.

35.

Olandesi vengono in campagna con numeroso eser-
cito, andandogli incontro l'Amirante d'Arago-
na. 26

Olandesi danno aiuto à gl'Abotinati. 40

Olandesi scorrono la Prouincia di Luzimburgo. 41

olandesi come tentarono di sorprendere Maestrit.

36,

olandesi

Olandesi doue come passarono il canale dell'Esclusa.	110
Olandesi in che modo pensarono d'assediar Anuerfa.	137
Olandesi come tentarono l'assedio d'Anuerfa, & le diligenze de' Catholici per impedirlo.	138
Olandesi come furono scacciati, e rotti tentando di tagliar i dicchi per assediar' Anuerfa.	161
Olandesi come sbarcato l'esercito in Cassante, tentarono lo sbarco nel canale dell'Esclusa, e le gran resistenze de' Catholici.	89. 90. 91
Olandesi tentano di sorprendere il Sasso di Gante.	161. 163. 164
Olandesi spargono vna finta morte dello Spino-la.	218
Olandesi, come procurano di guardar' il fiume dell'Ysele VVael.	229. 230.
Olandesi come si mettono in aguato per coglier i Catholici.	241. 242
Olandesi volendo passar la Lippe sono ributtati, e poi passandola pigliano vn ridotto de' Catholici.	254. 255.
Olandesi mandano fuori armata per infestar' i mari di Spagna.	289
Olandesi entrarono per forza in Herclens, e la saccheggiano, facendoui sceleragini enormi.	295.
Olandesi fanno partire dal loro paese gli Abotinati Catholici.	297
Olandesi scorrono, e danneggiano il paese.	297
Oldenborgo, & il suo sito.	107
Oldensel si assedia da' Catholici.	178
Oldensel si rende a' Catholici.	179
Oliuero Temple muore.	70
Olmedo Sergente Maggiore vien in aiuto di Pompeo Giustiniano al canale dell'Esclusa.	93

TAVOLA.

ordine con che s'andò all'assalto d'ostende.	18. 19
Ordine dell'assalto da dar'à Vvachtendonck.	205
Ordine con che marcia l'essercito Catholico verso Linghen.	177. 178
Ordine con che marciano i Catholicici andando per sorprendere l'Esclusa.	220
Ordine con che s'andò all'assalto d'ostende.	18. 19
Ordine dell'essercito Catholico andando al soccor so di Grol.	277
ostende quanto è commo do per scorrer la provin cia di Fiandra.	3
ostende quando si assediò.	3
ostende riceue soccorso da gl'olandesi.	5
ostende come è quando si rese.	145
ottanta caualli de' Catholici.	165

P

P Antaleo Spinola muore à Vvachtendonck.	205.
Parapetto à borta d'artiglieria nel diccho di Bu quoi ad ostende.	22
Pareri diuersi da che banda meglio si possa attac car ostende, & la resolutione che si prese.	12. 13.
14.	
Pareri diuersi del Consiglio quando Mauritio pas sò il canale dell'Esclusa, e la resolutione dello Spinola.	111
Pareri diuersi intorno all'andar col essercito verso Linghen.	175. 176
Pareri diuersi del Consiglio intorno all'impresa da tentar doppo la presa di Linghen.	191
Pareri diuersi come meglio si possa impedire i dis segni de' nemici.	27
Pareri diuersi come si potesse soccorrere Graue.	30
31. 32.	
Pareri del Colonello Giacomo Franceschi, e Pom peo Giustiniano come si possa espugnar'osten de.	

TAVOLA.

de.	68
Pareri d'alcuni che dissuadono di far leuar Mauri- tio dall'assedio di Grok.	277
Parlamentano gl'assediati d'ostende, e si danno o- staggi.	17
Parti che si fecero tra gl'Abotinati, & olandesi.	73
Piattaforma, nome attribuito à vn caualliero alza- to auanti ostende.	26
Pioggie continue quanto trauagliano i soldati Ca- tholici in Frisia, & impedirono molti disegni del lo Spinola.	223
Poldri, nome attribuito à ridotti.	6
Polidoro Cataneo muore.	52
Pompeo Giustiniano si fa Maestro di Campo.	75
Pompeo Giustiniano come impedi lo sbarco dell' essercito nemico nel canale dell'Esclusa.	96. 97
Pompeo Giustiniano introduce mille fanti nell'E- sclusa.	114. 115
Pompeo Giustiniano introduce altri mille fanti nel l'Esclusa.	115
Pompeo Giustiniano conduce vertouaglie, e muni- zione di guerra per l'Esclusa sin'al posto di Ter- uerde: oue incontrato dal nemico con forze mag- giori, come scaramucciando si ridusse à saluamen- to.	120. 122. 123
Pompeo Giustiniano narra à S.A. quello che gli era successo nelle suddette occasioni, & il consiglio, che le dette.	124. 125
Pompeo Giustiniano si ferisce d'vna moschettata nel piede.	126
Pompeo Giustiniano perde il braccio destro.	128
Pompeo Giustiniano guarda le trinciere ad osten- de.	135
Pompeo Giustiniano in che modo tentò di passar'il Vaal.	239
Pompeo Giustiniano manda alla difesa d'Herclens suo	

suo figliuolo Francesco. 260

Pompeo Targone promette con le sue machine impedir' à gli Olandesi di pòter soccorrer ostende. 62.

Ponte fatto fabricare dallo Spinola sopra lo Schelde. 152

Preparamenti de' Catholici quando andarono alla volta di Frisia. 153

Prorogatione della suspension d'armi. 303

R

R Agioni con le quali mostra lo Spinola esser ben fondata l'impresa di Linghen. 172. 173

Rè di Spagna scriue all' Arciduca ch'espugni gl'Abotinati. 58

Re d'Inghilterra manda à Brusselles il Conte de Hertfort per giurare i capitoli della pace fatta col Catholico. 115

Renero de Scialon si fa Maestro di Campo. 84

Reno fiume quanto si stenda, & come si diuide. 229

Retirate sottoposte à disordini. 28

Retirata de' Catholici da l'assalto di Ostende, annegandosi molti. 19

Retirata de' Catholici, essendo passati gli olandesi il canale dell'Esclusa. 107

Rijnsberghe di quanta importanza sia a i Catholici. 242

Rijnsberghe si descriue con le sue fortificationi, e come si attaccò da' Catholici. 244

Rijnsberghe chiamato la nouella ostende. 246

Rijnsberghe si batte con trenta pezzi d'artiglieria. 268. 269.

Rijnsberghe quando & come si rese. 269

TAVOLA.

S

S An Carlo, ridotto grande ad ostende.	11
S San Filippo forte presso Cassante.	135
San Giob, forte sopra la riuiera che va dall'Esclusa a Dama.	104
San Martino, forte inanzi ostende.	6
Sant' Alberto, forte ad ostende nel qual alloggiaua S.A.	5
Sant' Anna, forte de Catholici inanzi ostende.	8
Santa Catarina, forte presso Cassante si prende da Catholici.	136
Santa Clara, forte de Catholici inanzi ostende.	5
Santa Maria, forte de Catholici ad ostende.	6
Scaramuccia al ponte fra Ardenborgho e Dama tra Don Luigi & Conte Mauritio.	105. 106
Scrattiglione tenta di sorprendere Venelo, & è ributtato.	270
Segni d'allegrezza che faceua l'essercito alle Altereze reso ostende.	147
Sigismondo d'Este arriua in Fiandra.	119
Simon Antunez succede in luogo del Monroi.	6
Soldati alcuni de gl'olandesi offeriscono al Triunfo di farli guadagnar certi trinciere all'Esclusa.	133.
Sortite de gl'assedati d'ostende.	134. 141
Sortita de gl'assedati di Rijsberghe, cogliendo quasi lo Spinola, e Don Luigi, e morendoui l'Alfiere del Ballanzone.	248
Sortita de gl'istessi assediati, lasciandoui prigioniero il Conte di Files.	248
Sortite de li assediati di Rijsberghe.	150. 253.
266.	

TAVOLA.

Sospetti de tradimenti à ostéde, e Greuelinghe.	170
Spagnoli ad ostende s'impadroniscono del Porco- spino.	114
Spagnoli s'impadroniscono della prima ritirata del gran trincierone à Rijnsberghe.	267
Spinoli d'ordine di S. M. fanno leuata di venti mila fanti, e due mila cavalli per eseguir i suoi dise- gni.	77

T

T Empesta che rouinò l'opere de' Catholici auã ri ostende, e gran parte d'essa.	83
Tempo che durò la guerra di Fiandra.	1
Terraglia tenta di sorprendere Berghezoma con pettardi.	187
Terraglia tenta il medesimo.	187
Terraglia come sorprese la città di Breefoort con pettardi.	219
Terraglia tenta di sorprendere l'Esclusa.	219
Thomaso Diano muore.	37
Thomaso Viler assalta all'improviso il Conte di Sol ra, & il Barone de la Sciò.	182
Thomaso Viler disfà quattrocento fanti de Catho- lici mandati al soccorso di Breefoort.	214
Thomaso Viler rompe cinquanta cavalli de Catho- lici, e prende l'Alfiero.	169
Tregua di due mesi conchiusa dallo Spinola con la Contea di Meurs.	282
Tregua prolungata tra la Contea di Meurs, & i Ca- tholici.	289
Tregua di anni dodici conchiusa tra le Prouincie vni- te, & i Catholici.	313

V Aldes, nome d'vn ridotto de Catholici ad of- stende.	7
Valloni ad Ostende pigliano vn baluardo.	114
Vincenzo Maria Borgonzio muore.	206
Vincenzo Bagno muore.	54
Vvachtendonck come si sorprese da' Catholici, & poco dappoi di nuouo si perse.	44. 45. 46
Vvachtendonck assediafi da' Catholici.	194
Vvachtendonck in che maniera si rese à Catholici, & il numero de' morti feriti d' ambe le parti.	186
Vvau Castello nel Brabante preso da Mauritio.	61

I L F I N E.

DELLE GUERRE
DI FIANDRA

DI POMPEO

GIUSTINIANO

Libro Primo.



ASSAVA già l'anno ANNO.
trentesimo, da che la sol- 1601.

levatione delle Provin-
cie della Germania infe-
riore, sottoposte al domi-
nio del Re Catholico,

chauea dato principio al-
la guerra, communemente chiamata di
Fiandra; la qual hauendo con varij suc-
cessi durato sin'all'anno mille seicent'v-
no, & anco continuando, pareua che tal
tēpo hauesse ridotte le cose de' Catholici

A a qual-

ANNO. à qualche disauantaggio, poi ch'erano al-
 1601. l' hora in piedi diuersi motiui nel loro es-
 fercito, e gli stati delle Prouincie vnite,
 volgarmente nominate Olandesi, doppo
 essersi impadroniti di Berghe sopra il Re-
 no, luogo di cōsequenza, per il passaggio
 del detto fiume, s'erano poi di più accam-
 pati sotto la Città di Bolduch, mentre il
 Sereniss. Arciduca Alberto d'Austria, im-
 pedito nell'impresa d'Ostēde (terra nella
 Prouincia di Fiandra) trouaua ogni gior-
 no le difficoltà maggiori, per venirne à
 fine. E Ostēde piazza fortissima, situata
 alla spiaggia del mare, cinta da due cana-
 li, che fanno il paese all'intorno pieno di
 piccioli riuì e di paludi, e seruono di più
 per porti, per i quali, con l'acque alte, en-
 trano vascelli grandi, solcando il Mare
 Oceano, con moto continuo, di sei ho-
 re crescere, e sei diminuirsi: è di sito
 molto grande, di forma che tira al lun-
 go, fortificata con otto baluardi non di
 egual grandezza, ne egualmente fra lo-
 ro distanti, mà fatti come è parso più à
 proposito, per ferrare il circuito dell'ha-
 bitatione: hà fosso assai largo, per lo
 quale passa vn profondo canale; la sua stra-
 da coperta è ben fiancheggiata da gran
 riuellini, à quali per fosso seruono i ca-
 nali; ben che questa strada coperta non è
 all'vso

Berghe
 occupa-
 ta dagli
 Stati.

Descrit-
 tione del
 la Città
 d'Osten-
 de e suo
 sito.

all'vso ordinario, ma alta in maniera; ANNO
che si può chiamar vn'altra cinta di ripa- 1601.
ro: la parte poi della detta Terra, che
guarda verso il Mare è senza strada co-
perta, ma in vece d'essa, (oltre il primo
riparo) n'hà vn'altro ben fiancheggiato
da cinque corpi di difesa serrati per di
dentro, e per di fuori, che vien detta la
Villa vecchia; in maniera che Ostende è
diuisa in Villa nuoua, e Villa vecchia, che
si congiungono insieme per ponti, passan-
do per mezzo vn canale, che fa il fosso
fra loro, il qual serue per porto à vascel-
li: ha diuerse incluse, o siano chiuse, oue-
ro incastri, fatti si per ritener l'acque nel
fosso, come per lasciarle in bassa marea
calar ne' canali, e tenergli netti nell'are-
na, che vi conducono le sudette acque
nella crescente. Dalla parte di Sant'Al-
berto verso il Mare, è vn'argine, che co-
minciando dalla strada coperta, conti-
nua al lungo della spiaggia, fabricato,
accioche l'acque, quando crescono, non
passino ad allagar le campagne, sottopo-
ste per la loro bassezza all'inondationi.

Allungo di esso Mare sono piantati
spessi, e grossi traui, che si chiamano
steccati, ad effetto, che l'impeto della
crescente, e della fortuna rotto in essi, nò
apporti tanto danno alla Terra. Con la

ANNO. commodità della sudetta piazza scorse
 1601. uano gli Olandesi la Provincia di Fian-
 Come si dela forzauano à grosse contribuzioni: on-
 prohibi- de i Catholici fabricarono à i pas-
 sce alla de i importanti cinque forti chiamati Sant'
 città de Alberto, Sant' Isabella, Santa Clara, San-
 Ostende Michele, e Bredenè, oltre i fabricati pri-
 di nò po- ma, di Blanckenherghe, Oldenburgh.
 tere più far scor-
 rerie per Nans Kerchane' quali tenendo buon nume-
 la Fian- ro di soldatesca, tolsero a' nemici le con-
 dra. tribazioni, & rimediarono in parte i gra-
 L'Ar- ui danni, ch'il paese sentua. Hor l'Ar-
 duca co- ciduca hauendo per diuersi rispetti à cin-
 me strin- que di Luglio del mille seicent' vno, la-
 ge Osten- taccata questa piazza, e fatto due quar-
 de. tieri, vno al forte di Sant' Alberto, nel qua-
 le alloggiua la sua persona, e l'altro ver-
 so Bredenè, l'andaua ogni giorno più strin-
 gendo; perche Don Geronimo Montoi
 Maestro di Campo de' Spagnoli, e Ni-
 colò de Carris de Valloni, in tre notti
 erano condotti ad vn colle d'arena assai
 vicino alla piazza, oue posti pezzi d'ar-
 tiglieria le dauano gran danno, & ha-
 ueuano dato principio ad vn ridotto, &
 ad vn trincerone, e fattoui piazza d'ar-
 me, & il Conte Federigo de Bergh, che
 commandaua al quartiere di Bredenè,
 piantati alcuni pezzi d'artiglieria, in vn

eminente luogo delle dune danneggiava ANNO.
 l'habitationi. Et ammazzava molti de ne 1601. di
 abici. Dune sono alcune montagnette Dune
 d'arena alla spiaggia dell'Oceano, le qua- monta-
 li l'acque aiutate da venti quasi continui, gnette di
 trouando nel loro crescere l'impedimen- doue si
 to de gl'argini, lasciano iui nel loro dimi- gliaua
 nuirsi; s'è dato à i detti colli il nome di Ostende:
 dune, poiche in questa maniera sono chia-
 mate, e per l'auenire nominaremo le cose
 con i vocaboli; che la guerra con la slun- Gouver-
 ghezza del tempo ha fatti noti à tutte le nator di
 nationi. Era Governatore in Ostende Ostende
 Carlo Vandernoot, che subito diede del chi fosse
 tutto conto à gl'Olandesi; i quali dubi- e sua di-
 tando di quello, che seguì, haueuano già ligenza
 cominciato à far grandissime prouisioni per man-
 per la difesa della detta Terra, che molto tenerla
 loro importaua, nò hauendo essi altro pie- all'itati,
 de nella Prouincià di Fiandra; onde riso-
 luti di mantenerla à lor potere, la prouid-
 dero di continuo abundantemente di tut-
 to quello, che giudicarono necessario al
 mantenimento d'essa, e ben spesso le man-
 darono buon numero di gente fresca; per
 che gl'assediati, e con far sortite, e con il
 fortificarsi fuori e dentro della Terra ha-
 uessero commodità di diffendersi. In tan-
 to il Governatore si diede con ogni dilige-
 za à riparar i luoghi deboli, & à mettere

ANNO. l'artiglieria, oue pensana poter più dan-
 1601. neggiare i Cattholici, e dar maggior di-
 sturbo a i lor trauagli, e giudicando
 parte della Terra verso il forte di Santa
 Chiara più debole delle altre, cominciò
 à trincerarsi in campagna da quella ban-
 da. Attendeua da S. Alberto Catrizio,
 finir il già detto ridotto, & in questo
 Monroi fù da vn colpo d'artiglieria tolta
 la testa, e il suo terzo fù dato à Simon An-
 tunez, che seguendo il primo trauaglio
 fabricò vn'altro ridotto nella campagna
 detto il Valdes, dal quale tirò vn trincie-
 rone verso il primo, perche insieme si po-
 tessero difendere. Entrò in questo in O-

Altro go stende Francesco Verro con quattto mil-
 uernato- fanti, mandatoui da gl'Olandesi per Go-
 re proui- uernatore, il quale il giorno seguente fe-
 sioni, che ce vna grossa sortita, ma hauendo gente
 fa per O- stende. nuoua fù ributtato da Cattholici cō per-
 dita di molti de' suoi: e gl'Olandesi co-
 noscendo di quanto vtile fosse loro il
 mantener i posti presi fuori della Terra,
 per assicurar quella parte più debole, de-
 liberarono di più auanzarsi, e comincia-
 rono à fabricar tre ridotti, che furono
 chiamati Poldri: e fecero di più vn trin-
 cieron quadro, oue spiegarono cinque
 insegne, il qual mantennero tanto, che fu-
 rono fortificati i sopradetti ridotti. Hora

l'Arciduca visto quello, che dal nemico si faceua, deliberò di far trauagliar ancora dalla parte de' Poldri non solo per impedir à gl'assedati il più auanzarsi, ma per sloggiarli da i ridotti, & attaccar la piazza da quella banda onde ordinò al Conte Federigo, che lasciato in suo luogo Don Alfonso d'Aualos, passasse con il suo reggimento d'Alemanni, & altre genti à Santa Chiara, ou'egli trasferitosi, principiò subito due forti, che furono chiamati San Martino, e Santa Maria. Et in questo il nemico preso vn'altro posto in campagna, cominciò à fabricar vn nuouo ridotto; ilche inteso dall'Arciduca, e cono scendo il danno, che ne sarebbe seguito a lasciarlo finire, mandò ducent'huomini à combatterlo da due parti, i quali penetrando à viua forza nel detto ridotto, s'impatronirno d'esso, ammazzando cinquanta fanti Olandesi con il loro Capitano, e fortificato il posto lo chiamarono il forte di S. Anna, dal giorno nel qual fù guadagnato. Poco dappoi gli assediati usciti dalla Terra, diuisi in due corpi al numero di due mila, fecero nuoua sortita sopra Catholici, ma con perdita de molti di loro si ritirarono nella strada coperta. Dal quartiere di Santa Clara il Côte Federigo attendeua à trauagliare, e già si

ANNO: 1601.

L'Arciduca co-

me se gli

oppone,

Altre di-

fese per

Ostende

e come

l'Arcidu

ca se gli

oppone.

ANNO: nito il ridotto di Santa Maria, emessoui a
1601. tiglieria, danneggiava il nemico in non man
cando i Catholici per la parte di S. Alber
to auanzarsi con trinciere e redotti; quali
voter tutti descriuere & insieme le fattio
ni che quasi ogni giorno seguivano; fareb
be cosa molta longa e tediosa, essendo que
st'assedio durato tre anni: onde si farà sola
mente mentione delle cose più principali.
Cominciarono i Catholici à fabricar vno
argine nel quartiere di Sant'Alberto, ver
so la spiaggia del Mare, per impedire à
Vascelli Olandesi l'entrar da quella parte
nella Terra, i quali di continuo con gran
facilità portauano à gli assediati tutto
quello, che loro faceua di bisogno, condu
cendo gente fresca, e tirando fuori gli am
malati, e feriti. Si fabricaua detto argi
ne con fascine lunghe venti piedi, piene di
mattoni ben ligati in esse, per poter me
glio resistere con il peso all'impeto dell'
acque, e quelle si dimandauano salficcie.
Quest'opera, benchè vi morisse molta gen
te, & il Mare alcune volte la interrompes
se; doppo alcuni giorni fù ridotta à perfec
tione, e messoui sopra molti pezzi d'arti
glia, in modo ch' à vascelli nemici fù tol
to l'entrar nella Terra da quella parte. In
questo tempo, della gente venuta d'Italia,
sotto

sotto il commando di Don Giovanni di Bracamonte, d'ordine di S. A. passarono ad Ostède il suo terzo de Spagnoli e quello d'Italiani del Conte Theodoro Triulzio, essendo gl'altri dell'istessa natione di Domitio Caraciolo Marchese della Bella, e di Gio. Tomaso Spina, rimasti in Brabant. Vi giunse anche Carlo di Longueval Conte di Buquoi con il suo reggimento de Valloni, e sette compagnie d'Aleman- ni di Florente Conte di Barlemonte, & a detto Buquoi fù dato il gouernò del quartier di Bredenè, che lasciato dal Conte Federico, e poi da Don Alfonso, passato con il suo terzo d'ordine di S. A. a Sant'Alberto, era sotto il commando di Eustacio de Oiuguies Signor de i Grifoni, Maestro di Campo de Valloni. Trauagliauasi in tanto gagliardamente nel detto quartier con trinciere, strade sotto terra, e gallerie, nelle quali opere moriuano molti Catholici, non lasciando il nemico fatica, o diligenza per offendergli, e già si erano auanzati alla palizzata, & banchetta, che gli assediati nauauano all'argine, che dalle dune arriva al baluardo del Mare, per la qual strada pensauano caminando d'attaccarsi, quando di notte quei di dentro lo tagliarono nel crescer dell'acque, le quali cò il lor impeto

ANNO. del flusso, & reflusso facendo l'apertura
 1601. maggiore, tolsero in tutto la speranza di
 Argine attaccar la Terra da quella parte. Non fu
 sfatto da Olandesi mai creduto che gl'Olandesi venissero a
 cò gran resolutione sì pericolosa, perche si teneua
 stupor di per fermo, ch'il tagliar detto diccho ha-
 chi vide, uesse douuto cagionar l'ultima rouina al-
 e perico- la piazza, del che essi dubitando, con e-
 lo della strema diligenza, & assiduità, si diedero
 Città. à remedij, e con il mettere da quella ban-
 da pali, fascine, legni à trauerso, & infin-
 ta quantità de materiali, fecero in manie-
 ra, ch'il mare poco nocumento apporta-
 ua loro con il suo impeto.

Quartie- Il Conte di Buquoi attendeua à forti-
 ro à Bre- ficare il quartiere di Bredenè, per resi-
 denè co- stere alle sortite, & allo sbarco, che ha-
 me forti- uesse potuto tentare il nemico alla spiag-
 ficato da gia del mare in quella banda, & auanza-
 Cattoli- tosi alquanto, fece nell'ultimo delle du-
 ci. ne vn picciolo ridotto, che fù chiamato
 il Buterame, dal quale trauagliaua con ti-
 ri d'artiglieria le barche, ch'entrauano
 nella Terra, ma con poco danno per la
 lontananza; onde da poi cominciò mol-
 to più auanti vn gran ridotto chiamato
 Santo Carlo, il qual nel termine d'alcuni
 giorni finito, e postoui sopra molti pez-
 zi d'artiglieria, danneggiava in maniera
 le barche, che entrauano in Ostende per
 il

il canale fuori della strada coperta, che **ANNO** :
furono sforzati gl'assedati tagliar detta **1694**
strada coperta verso il mare, e per quel-
la via dar l'entrata à vascelli nel fosso,
che seruiua loro nel porto: questo ridot-
to, perche s'hebbe à far in luogo oue ar-
riuuaua l'acqua nella crescente, fù comin-
ciato con falsiccioni, che erano vna quan-
tità delle falsiccie già nominate, legate
insieme con cerchi di legno à guisa di bot-
te, e gli rotolauano per la sabbia fin doue
si trauagliaua, e poi sopr'essi con altre fal-
siccie, e fascine, s'andaua alzando il tra-
uaglio fin'al fine. Fù in questi giorni Ca-
trizio mortalmente ferito d'vna moschet-
tata, & il terzo lasciato da Giouanni de
Riuas dato al Bracamonte, & il suo ri-
formato, il quale pochi giorni dappoi fù
ammazzato d'vna moschettata, & heb-
be il suo terzo Don Alvaro Suarez: fù **Quartier**
trincierato il quartiere di Santa Chiara, **di S. Chia**
perche si dubitaua, ch'il nemico sorten- **ra, trin-**
do in grosso numero, non gli hauesse po- **cierato, e**
tuto apportar notabil danno, per non po- **perche.**
ter esser soccorso dalla caualleria, nè dal-
le genti de gli altri quartieri, che hauen-
do à passar molte riuì, paludi, difficil-
mente vi poteuano andare. Il nemico
vedendo, ch'il Conte Federigo s'andaua
di continuo auanzando con forti, dubitã-
do

ANNO 1601. do d'essere attraccato da quella banda, si diede con ogni sollicitudine à fortificar, & inalzar i posti, che haueua fabricato di fuori, e con palizzate, e con fossi, li ridusse in maniera, che si poteuano dirsi inspugnabili. In tanto nel quartiere di S. Alberto D. Agostino Mesfia Castellano che met d'Anuersa, ch'in nome di S.A. daua gl'ordine i dispendi all'esercito, visitaua spesso i posti, e sollecitaua gl'auanzi, che in diuerse patti s'andauano facendo, à quali il nemico, con l'artiglieria, e con diuerse picciole forte, daua grandissimo trauaglio, poco hor mai dubitando di non poter mantener la piazza. Mentre le suddette cose si faceuano, variamente l'Arciduca veniuà cō figliato circa l'impresa: diceuan alcuni, che in ogni modo bisognau'attaccar il baluardo del mare, poiche q̃sta strada se bẽ difficile, e di molto pericolo, era nondimeno la più sicura, & riuscibile, e proponeuano molte machine: & ingegni p quest'effetto; altri mostrãdo l'estrema difficultà, che nell'essecutione del sodetto parer si tronaua e che bisognãdo caminar molto spatio scoperto da diuersi fiãchi. e faccie di baluardi, infiniti sarebbono morti, e ch'il flusso, e reflusso del mare haurebbe guasto, e rouinato tutte le machine, proponeuano di far prima vna gran batteria, e poi andare all'assalto del detto baluardo, e cercar di

Forze & industrie del capo che met d'Anuersa, ch'in nome di S.A. daua gl'ordine i dispendi all'esercito, visitaua spesso i posti, e sollecitaua gl'auanzi, che in diuerse patti s'andauano facendo, à quali il nemico, con l'artiglieria, e con diuerse picciole forte, daua grandissimo trauaglio, poco hor mai dubitando di non poter mantener la piazza. Mentre le suddette cose si faceuano, variamente l'Arciduca veniuà cō figliato circa l'impresa: diceuan alcuni, che in ogni modo bisognau'attaccar il baluardo del mare, poiche q̃sta strada se bẽ difficile, e di molto pericolo, era nondimeno la più sicura, & riuscibile, e proponeuano molte machine: & ingegni p quest'effetto; altri mostrãdo l'estrema difficultà, che nell'essecutione del sodetto parer si tronaua e che bisognãdo caminar molto spatio scoperto da diuersi fiãchi. e faccie di baluardi, infiniti sarebbono morti, e ch'il flusso, e reflusso del mare haurebbe guasto, e rouinato tutte le machine, proponeuano di far prima vna gran batteria, e poi andare all'assalto del detto baluardo, e cercar di

alloggiar, e di fortificarfi in efso; ma molti contradiceuano di questa opinione, dicendo prima, ch'il prèder posto nel detto baluardo, era cosa molto difficile, che non si farebbe se non con molta perdita; e poi che (se bẽ ciò fosse successo) nõ vi si potea alloggiare tanta gente, la qual nel tẽpo del l'acque alte, quãdo nõ era possibile andar al soccorso, fosse stata bastante difenderfi dal numerofo presidio della terra; perche era imposibil nel spatio, che la marea era bassa. fortificaruifi, tãto più nel posto non vi era cõmodità di terra, l'acquisto del qual essendo dominato dalla villa noua, nõ haurebbe apportato q̃l grand'utile, che si stimaua, restãdo anche dubio, ch'il baluardo fosse minato, com'haueano referto alcuni fuggiti; pciò l'odauã l'acquisto de' Poldri, e l'attaccarsi p quella parte alla terra, che bẽ il nemico co'l fortificarla hauea mostrato esser la più debole, e della quale hauea maggior sospetto, ma opponeuano alcuni che cosa lūga e difficil'era il prèder ridotti si bẽ fortificati, e difficilissimo poi l'auanzarsi p lo dãno, che da tãti fianchi si farebbe riceuto, ma che superãdosi tutte le difficoltà il nemico hauẽdo tanta gẽte, e potendogline venire dell'altra, cõ il trincerarsi in cãpagna, hauea facilità d'impedir simil disegno. Alcuni furon, che proposero

ANNO. 1601. il fabricar tre gran canaleri nelle dune di Sant'Alberto, ò Santa Chiara, e Brede-
nè, e fargli tanto alti, che signoreggia-
sero Ostende, e capaci di dicci ò dodeci
pezzi d'artiglieria per vno, e con conti-
nui tiri roder tutto quello, che dalla piaz-
za appariua sopra terra, e ferir le difese
per fronte, per fianco, e per schiena, ri-
ducendo gl'assedati à mal pattito, si cō-
tradiceua à ciò, perche l'esperienza inse-
gna, mai piazze per via di caualieri esser-
si rese, e che si douea procurar modo di
prender, non di trauagliar Ostende.
Non mancua chi diceua esser bene con
flotte, tonnellate, & altre machine cercar
di chiuder il passo à vascelli, che veniua-
no al soccorso: & altri voleuano che dal
forte di San Carlo, nel quartiere di Bu-
quoi, si douesse tirare vn argine verso il
mare, sino al canale, & iui far vn forte, &
in questa maniera prohibire l'entrata alle
barche. Ma alla prima opinione era op-
posto, ch'il nemico con argani haurebbe
tolto gl'ingegni, e disfatto à bassa marea
le machine con l'artiglieria; & alla se-
conda, che era impossibile caminar tan-
to spacio contra il mare con simil traua-
glio, e resister in vn medesimo tempo alle
batterie, & alla forza della crescente: on-
de voleuano fabricar vn forte dirimpetto

al baluardo della chiesa, poiche in questo ANNO.
modo, si veniua prima à dar mano con il 1601.
quartiero di Bredenè, e poi ponendoui
artiglieria sopra, s'impediua il soccorso
da quella parte perche i tiri haurebbono
ferito per fronte i vascelli ch'entrauano,
e dominando la fossa oue essi stauano,
haurebbono gettati à fondo, quelli, che
fossoro entrati senza danno, e tolto al
nemico il prender terra per le sue fortifi-
cationi, come faceua, e della quale haue-
ua tanto bisogno, & che con il fauore del
detto forte si sarebbe con facilità fabri-
cato vn caualiero, donde si farebbono
potuti battere i Poldri, e le cortine della
villa vecchia, e dar notabil danno à gl'as-
sedati. In questo tempo gli Olandesi
stringeuanò malamente Bolduch, poiche
essendo già arriuati con le trinciere so-
pra il fosso, apparecchiauanò gallerie, e
metteuanò in ordine diuerse machine
per passarlo. si trouaua in questa piazza
Gouernatore Antonio Baron di Grobben
doncK huomo di molto valore & esperi-
enza militare, il quale staua con l'animo
sospeso, per non hauer in essa più che due
compagnie d'infanteria, e due di caualle-
ria: e se bene la Città, ch'è grande, era as-
sai popolata, nõ per questo il popolo era
atto à far sortite, nè altre difese, che bi-
sogna.

Bolduch
assedia-
to e strin-
to dalli
Olandesi.

ANNO 1601. *1601.* fognauano in simili occasioni; per il che a-
 uisò l'Arciduca dello stato in che si tro-
 uaua detta Città; il quale risoluendo di
 Conte Fe loccorrerla, nè diede carico al Conte Pe-
 derigo. derigo de Berghe, ch'in luogo del Conte
 Ernesto di Mansfelt (hormai decrepito)
 Stratsge faccea l'offitio di Maestro di Campo Ge-
 ma del nerale, e gli diede sette mila fanti, e mil-
 l'Arcidu le cinquecento caualli, & di più ordinò a
 ca per gl'amotinati, ch'alloggiuano nella terra
 foccor- di Veria; e che già erano accordati, che
 rer Bol- di Veria; e che già erano accordati, che
 duch. l'aiutassero in quest'occasione. Si parti-
 dunque il Conte, & arrivato à Diste spar-
 se voce di voler fortificar Helmonte, luo-
 go lontano da Bolduch cinque leghe, e vi-
 mandò il Conte Gio. Giacomo Belgioio-
 so Commissario Generale della caualleria
 con mille caualli, & ottocento fanti Val-
 loni; dei terzo di Carlo de Lalain, Baron
 d'Afsicourt; scriuendo à gli habitanti de
 villaggi vicini à detto luogo di Helmon-
 te; che si trouassero pronti vn certo gior-
 no assignato loro, per dare principio à
 detta fortificatione, ma poi in isdegna-
 comandò al Belgioiose, che conducen-
 do seco la caualleria de gl'amotinati, vo-
 desse d'introdurre gli ottocento fanti in
 Bolduch; il quale fatto la diligenza che
 conueniua, arriuò ad Helmonte la vigilia
 di Sant'Andrea, nel tramontare del so-
 le,

le, e fece finta di voler alloggiar la gente, ANNO
ma nell'imbrunire della notte marciò con ^{1601.}
ogni possibil prestezza alla volta di Bolduch, & arriuato ui vicino, senza effer scoperto da nemici, spinse auanti Bleileuen Sargente Maggior di Assicourt, con gli ottocento fanti, il quale passando tra doi forti de gl'Olandesi, e tagliando à pezzi cinquanta fanti de i loro, che trouò in vn ridotto, s'introdusse nella Terra, fermandosi il Belgioioso con il resto della gente, fin che dalla Città con fuoco, e con colpi d'artiglieria hebbe segno del riceuuto soccorso, e poi se ne ritornò ad vnirsi con il Conte, che marciaua alla volta di Bolduch per soccorrerlo del tutto; del che auisato il nemico, & essendo sopraggiunto vn grandissimo gelo, leuò l'essercito da quello assedio.

In tanto ad Ostende hauendo vna gran
borasca di mare molto mal trattata la Terza parla-
ra, & particolarmente in gran parte ro- ^{metto di}
uinata la Villa vecchia, gl'assedati ve- ^{arrèder-}
dendo che i Cattholici auertiti di ciò si ^{fi e poi si}
preparauano all'assalto, la Vigilia del- ^{disdice.}
la Natiuità di Christo parlamentarono
di rendersi, e si diedero dall'vna, e dall'altra banda gli Ostaggi; ma essendo loro il giorno seguente venuto vn gagliardo soccorso di gente, & essi alquanto fortifica-

ANNO. ni riceuuti dell'acque, mandarono fuori
 1601. detti Ostaggi, con dire che non poteua-
 no piu con honore lasciar la piazza hauē
 do riceuuto quel rinforzo: onde S. A. po-
 chi giorni dapoi cōmandò, che fosse fatta
 vna gran batteria alla villa vecchia, e fat-
 to riconoscer l'apertura. & essendogli re-
 fertò esse a bastanza, risolse di mādār all'
 assalto, che seguì in questo modo. Due Ca-
 pitani con ducent'huomini haueuano or-
 dine d'assaltar il baluardo del mare, & al-
 tri due cō cēto la falsa braga, poi due Ca-
 pitani con ducento soldati la cortina del
 detto baluardo à man sinistra: era la sopra-
 detta gente seguitata da Diego Durango
 Maestro di Cāpo de Spagnoli, ch'hauea se-
 co quattrocent'huomini. cō ordine di do-
 uer fortificar il baluardo preso che fosse,
 e far di più il meglio che l'occasione gl'ha-
 uesse offerto, e che li fosse più parso cōue-
 nire: oltre ciò tre Capitani cō ducent'huo-
 mini doueano assaltar il riuellino delladet-
 ta Villa vecchia, che restaua à man manca
 nel detto baluardo, e Frat'Antonio Gam-
 baloyta Maestro di Cāpo d'Italiani, che
 seguìua cō ducent'huomini sotto quattro
 Capitani, douea fortificarsi nel riuellino
 sopradetto e mantenerlo, dandosi man cō
 Durango: stauano poi apparecchiati trecē-
 to altri fanti con cinque Capitani, e dopò

Don

Don Agostino Mesfia cō quattro cento , p ^{ANNO .}
 inuiar questi, e gl'altri, ou' hauesse conosciu ^{1601.}
 to il bisogno maggiore; il resto dell'esserci-
 to compartito in diuersi corpi staua prōto
 ad ogni occasione, furono mandate diuerse
 picciole truppe di gēte, che da tutte le par-
 ti dessero arma à gl'assedati, & al Conte di
 Buquoi fù comandato , che sguazzato in
 marea bassa il canale, assaltasse la parte del
 la Villa vecchia , che restaua verso il suo
 quartiere. Hora ordinate le cose in questo
 modo, venuta la marea bassa , all'imbrunir ^{Assalto}
 della notte. fù dal quartiere di S. Alberto ^{seguito .}
 cominciato l'assalto fiero , e terribile , poi
 che gl'Olādesi accorsi alla difesa , & accesa
 da tutte le parti quantità de fochi, per di-
 scoprir gl'assalitori, si difendeano valoro-
 samente; grāde era lo strepito de i colpi di
 artiglieria e moschetti, & ad altro nō si at-
 tendena, che al menar le mani. In tanto Bu
 quoi volēdo passar il canale, trouò l'acque
 tanto alte, che nō potè farlo; ilche visto da
 gl'assediati , & insieme che l'arma datagli
 nell'altre parti, era solo p diuertirgli, accor-
 sero in maggior numero al soccorso de i
 suoi, che combatteuano di modo, che i Ca-
 tholici, dopò l'hauer fatto ogni lor potere,
 vedendo i nemici gagliardamēte difender
 sī, nè esser possibile guadagnar il posto, che
 erano offesi del continuo da colpi d'arti-

ANNO. glieria e di moschetti, cominciarono à ritirarsi: onde gl'Olandesi apersero subito l'eschuse, e calarono con furia l'acque nel canale, per ilche molti nel passarlo s'annegavano. Il numero de morti e de feriti arrivò ad ottocento, fra quali fù vna quantità de Capitani, & di gente particolare; vi morì il Gambaloyta, e vi fù ferito Durango: & essendo all'hora nel cuore del verno, molti consigliarono l'Arciduca à leuarsi da quell'assedio, allegando esser impossibile venire à fine; al che non volse S.A. consentire, non parendogli ciò conuenire alla reputation sua, nè all'effercito d'un sì gran Rè: onde risoluto di seguitare l'impresa, ordinò che nel quartiere di S. Alberto, presso il canale d'Ostende, fosse alzato vn grã caualiero, (che fù poi detto piatta forma) per dominar la Tèrta con l'artiglieria, e ch'in quello del Côte di Buquoi si caminasse dal forte di S. Carlo con vn argine (che chiamano poi diceho) verso il mare, con pensiero di tirarlo fin' alla bocca del canale, & impedir, col porui sopra quantità di artiglieria, l'entrar à vascelli nemici nella Terra.

Ordigni Cominciossi dunque à trauagliare da tutte
di fabri- due le parti, e la piatta forma fabricandosi
che per in luogo asciutto s'alzaua con fascine, e cò
stringer arena, ma il diccho, che si facea, oue l'acque
la piaz- nella crescente arrinauano, s'auanzauano
za.

in diuersa maniera: si prèdeuano certi le- ANNO
gni lunghi quindeci piedi inchiodati infie 1691.
me, e questi si dimandauano T, dalla somi-
glianza che hanno con detta lettera, e si
metteuano in marea bassa sopra l'arena po-
co lōtano dal canale, e l'vna parte di esso T
staua distesa in terra, e l'altra diritta, sopra
questi si rotolauano de i falsiccioni già det-
ti, e si congiungeuano ben insieme, facēdo
vn suolo d'essi di larghezza di settanta pie-
di, e della lūghezza, che si voleua; e perche
stessero più fermi insieme, si ligauano con
corde fatte di legni ritorti: era poi sopra es-
si posta quātità di falsiccie incrocicchiate,
delle quali faceano diuersi suoli, incatenan-
dole insieme cō piccioli pali di legno, acuti
à guisa di chiodi, e fermādole anche cō det-
te corde; à i primi aggiūgeuano nell'istessa
maniera altri suoli di falsiccie, sin'à tanto,
che l'argine fosse alto in modo, che l'acque
nel crescere non l'auanzassero; appresso vi
metteuano sopra molt'arena, perche con il
graue peso resistesse all'impeto del mare:
alzarono anche sopra il detto diccho verso
Ostēde cō fascine e terra vn parapetto lar-
go trenta piedi, à botta d'artiglieria, e tan-
to alto, che copriua il restante della piazza
dalle offese nemiche; in esso poi con distāza
conueneuole lasciarono le cannonerie per
metter i pezzi d'artiglieria Rinontìò in q-

ANNO. 1601. sto il Marchese di Barambone il suo terzo de Borgognoni, il quale diede S.A. à Claudio Baron di Ballanfone suo fratello, che sotto, quella haueua perduto vna gamba. L'Arciduca dati questi ordini, e vedendo le cose ben incaminate, & hauendo inteso ch'il nemico faceua gran preparamēti per vscir in campagna, per meglio prouedere alle cose della guerra, passò à Gante, lasciando al gouerno dell'effercito sotto Ostende il Maestro di campo Gio. de Riuas.

Si trouaua in questo tēpo in Fiandra Federico Spinola, Cauallier di molto giudicio e straordinario valore, che da molt'anni auanti seruiua al Cattholico in quelle guerre, e dal quale era stato eletto General delle galee, che cōdotte hauea in quelle parti l'anno mille cinquecento nouantanoue, e che teneua nel porto dell'Esclusa, cō le quali facēdo valorose prone, s'era rese formidabile à gl'Olandesi; & essendo bene informato de i porti dell'Isola circonuicine, si per via di spie come d'huomini suoi molto pratici, ben istritto del tutto, considerando quāto danno si potea far à gl'Olandesi per via del mare, passò in Spagna per raggiugliarne à bocca il Cattholico, & operò di maniera, che lo fece risolvere à dargli otto galee d'auantaggio, e che nel stato di Milano leuasse otto mila fanti, cioè sei mila Italiani

liani di nuouo, e duo mila Spagnoli pren- **ANNO.**
 desse de' vecchi, à carico del Marchese Am **1601.**
 brofio Spinola suo fratello, cò titolo di Ca
 po maggiore di quelle gēti. Hauuta quest' - Leuata
 espeditione passò à Genoua, oue abbocca d'ottima
 tofi col fratello andarón nel principio del- fanteria
 l'anno mille seicento due à Milano, e dato taliana
 del tutto parte al Côte di Fuentes, Gouer verso O-
 natore generale in quello stato, hebbero li fatta dal
 senza di leuar gl'Italiani, ma non volse dar Marche-
 loro i Spagnoli, perche haueudone il detto se Spinola
 Côte pochi, non gli pareua bene sproueder- la in Mi-
 sene per quello, che gli fosse potuto succe- lano.
 dere. Fù p̄ tãto bisogno di nouo ricorrer in
 Spagna, oue andò Federico per douer poi
 passar à i primi tēpi con le galee in Fiàdra;
 e purche il Catholico ordinò, ch'il numero
 de gl'otto mila fanti si cōpisse de gente Ita-
 liana, attese il Marchese alla leuata, che fù
 di due terzi, e ciascun terzo de venti cōpa-
 gnie di ducēt'huomini per bandiera, d'vno
 de'quali terzi fù Maestro di cāpo esso Mar-
 chese, Sergente Maggiore Pōpeo Giustinia-
 no; dell'altro Lucio Denticci soldato d'espe-
 rienza, e Sergente Maggior Agostino Arco-
 nato di molto valore: i Capitani furon scel-
 ti fra le centinaia de pretendenti; e sapen-
 dosi da tutti che la gēte c'hauea Federico
 sotto il cōmando era prontamente pagata,
 fù tanto il concorso de' soldati, che la massa

ANNO. non solo finì in breue tēpo, ma arriuò al numero di noue mila fanti, fra quali era gran quantità di gētilhuomini, e di persone ricche, e benissimo in ordine, & hebbero comodità i Capitani di sciegliere i migliori e quelli in particolare, ch'erano stati altre

Impresa di Breda tentata dall'Arciduca.

volte alla guerra. Fra tanto l'Arciduca posto in speranza da alcuni Francesi, ch'hauano seruito al nemico, di sorprendere Breda (per esserui dentro poca gēte) per la via del Castello cō petardi, inuiò à quell'effetto il Conte Federico de Berghe con quattro mila fanti, e cinquecento caualli, ilquale per negligenza delle guide, che perderono la strada, fù sopraggiunto dal giorno, e scoperto; per ilche nō hebbe quell'impresa effetto. Poco dappoi, il nemico uscito cō sei cōpagnie de caualli, s'incontrò cō quella del Côte Adolfo de Berche, ilquale se bē tanto inferiore di numero di gente, non si volse però mai rendere, ma valorosamente cōbattendo, & hauute molte ferite, rimase prigionie con molti de' suoi, de i quali mori-

Marchese Spinola parte da Milano.

rono alcuni. In tãto il Marchese Spinola venuto in Milano il primo di Maggio, disegnato dal Catholico à douer partire da quello stato, per artiuar in Fiandra nel medesimo tēpo che vi douea giunger Federico con le Galee, andò à Vercelli, ordinando che le compagnie s'incaminassero a quella volta,

volta, imponendo ad ogn'vna il giorno nel quale vi douea arriuare, volendo che per maggior commodità la gente marciaſſe in truppe di cinque compagnie per ciaſcuna; in maniera che nel luogo dal quale l'vna partiua la mattina, l'altra alloggiaffe la ſera, che per tutto hauena fatte buone prouiſioni di vettouaglie. Marciò con queſt'ordine fino à Campagnola, luogo di Borgogna, oue diede moſtra con due paghe, e poi ſi moſſe alla volta di Fiandra, con tanta diſciplina militare, che per certo non pareua condurre gente nuoua, ma ben pratica, & eſſercitata molti anni: & hauendo nel paſſare à Vercelli fatto publicar bandi, acciò la gente non ſi ſbandaſſe, e nò dāneggiaſſe il paefe per il quale paſſaua, gli faceua inuiolabilmente offeruare. Arriuò à Luzimburgo primo luogo delle Prouincie del paefe baſſo, donde andò per le poſte à baciar le mani all'Arciduca, che ſi trouaua nella Città di Gante, dal quale fù beniſſimo riceuuto, & accarezzato. Haueno in queſto tēpo gli Olandeſi fatto gagliardi preparamenti di guerra, e poſto inſieme vn'eſercito de ventiquattro mila fanti in circa, e de ſei mila caualli, con riſolutione, per quaſi to ſ'intefe, di trauerſar il Barbante, e prender quelle terre, ch'hauereſſero potuto, e paſſar in Fiandra al ſoccorſo d'Oſtēde, preſupponendo.

ANNO.
1601.

Grá pre
paramē-
to de gl
Olandeſi
per ſoc-
correre
Oſtēde.

ANNO. ponendo che l'Arciduca non haurebbe ha-
1601. uuto forza per opporsi à loro. ò che volen-
do farlo, sarebbe stato necessitato à leuar
l'assedio: alqual auiso vsò S. A. la diligenza
possibile per metter insieme quanta più
gente poteua: pagò gli amotinati, ordinò
ch'uscissero gl'huomini d'arme, e ch'il Mae-
stro di câpo Gio. de Riuas da Ostende (for-
tificatosi bene contra gli assediati) le man-
dasse di quella soldatesca il maggior nume-
ro che potesse: onde adunati fino à cinque
mila fanti, e quattro mila caualli, ne diede
carico à Francesco di Mendoza Almirante
d'Aragona, suo Maggiordomo maggiore, e
Generale della caualleria leggiera, ordinân-
dogli ch'andasse à Tillimone ad opporsi al
nemico, del quale haueua nuoue, che staua
con le forze à Nimega, preparando ponti
per passar la Mosa à Mocche, & ordinò al
Marchese ch'andasse ad vnirsi col detto Al-
mirante, e che prendesse da lui gli ordini
in quell'occasione; ilche egli esegui, riser-
uandosi però il far giustitia a' suoi. Ritor-
nato con tal ordine lo Spinola alla gente
già arriuata à Namur, andò subito à con-
giungersi con l'Almirante, che gli ne face-
ua istanza; ilquale messosi la terra di Til-
limone alle spalle, in vna campagna mezza
legua lontano, fece piazza d'arme, e si for-
tificò, hauendo nuoua ch'il Conte Mauri-

tio de Nassau Generale de gl'Olandesi, passò l'ANNO.
 fata la Mosa, veniua cō l'essercito à quella ^{1601.}
 volta, ilqual arriuato alla terra di S. Trudē. ^{Conte}
 luogo del territorio di Liege, distante trē ^{Maurizio}
 bore di camino da Tillimone, lasciandosela ^{si ritira}
 alle spalle, fece alto lontano vna legua del ^{presa di}
 campo Cattholico e consumandoui alcuni ^{Legnata.}
 giorni senza far mouimento alcuno se ne
 ritornò.

L'almirāte auisato della ritirata di Mau-
 ritio, chiamò à consiglio i suoi, e dimandā-
 do parere sopra la resolutione, che si doue-
 ua prēder in quest'occasione, trouò molta
 varietà, poiche alcuni voleuano, che segui-
 tasse subito alla coda il nemico, procuran-
 do di daneggiarlo quanto fosse stato pos-
 sibile, senza dargli tempo, ch'attaccasse
 qualche piazza, come si dubitaua, altri che
 passando per Dist, e trauerfando la Campa-
 gna, andasse alla volta di Bolduch e Graue,
 de i quali luoghi s'haueua maggior sospet-
 to; poiche essendo le forze nemiche molto
 più potenti di quelle de' Cattholici, non
 era bene andar loro dietro, per non ridursi
 in necessità di far battaglia, ma che solo si
 douea procurare, che nō facessero progres-
 so; alcuni altri dissero esser bene dar parte
 all'Arciduca di quāto seguina, e che da lui
 se ne aspettasse la resolutione; così l'Almi-
 rante risolsse d'auisar S. A. & in tanto in-

ANNO. caminatosi alla volta di Dist, passò quell
 1601. Terra, oue era il paese aperto, ò per and
 verso Graue, e Bolduch, ò voltare verso
 Mosa, & oue poi hauesse inteso, che Mauri-
 titio si fosse incaminato: dauagli nondime-
 no fastidio il trouarsi sproueduto di dani-
 ri, munitioni di guerra; e carriaggi per co-
 durre vettouaglie, con la gente perciò ma-
 fodisfatta, non vi essendo se non quella del
 Marchese prontamente pagata. Fù stima-
 to che si perdesse vna buona occasione di
 danneggiar il nemico à non seguirlo subi-
 to, essendo cosa chiara, che quei pochi gio-
 ni, che stette à S. Truden, patì molto del
 uere, e che la sua gente quasi in tutto nuo-
 ua, non auezza à soffrir simili disagi, s'en-
 grandemente auilita; oltre che essendo
 retirete per l'ordinario sottoposte à disor-
 dini, e conuenendo à Mauritio di passar
 molti passi stretti, e per paese nemico, era
 molto facile fargli grandissimo danno: ma
 i mancamenti sopradetti furono in parte
 cagione che non prendesse l'Almirante la
 sopradetra resolutione, alquale l'Arciduca
 rimesse il risolvere, & eseguire quello, che
 più gli fosse parso conuenire al Real serui-
 tio, auuertendolo per tanto, che nõ lascia-
 ua di dubitare, che gli Olandesi facessero
 quelle dimostrationi, à fine di tirar l'esser-
 cito Catholico dentro il paese, per allòta-
 narlo

farlo da Ostende, cō pensiero poi d'imbarcar subito le loro genti, & andar per mare a soccorrere quella piazza; ilche poteuano fare prima che i Cattholici vi arriuassero: che perciò considerasse bene il tutto. Stette per tanto sospeso l'Almirante, e nō volle prender resolutione alcuna, fino che non seppe il pensiero di Mauritio, ilquale senza alcun disturbo ritiratosi, andò in diligenza a Graue, vi si accapò, prendendo nel cammino il castello di Helmôt, luogo di poca considerazione, & attédendo prima d'ogni altra cosa a fortificarsi le spalle. Graue è luogo situato sopra la ripa della Mosa, verso Barbante assai forte, per hauer' all'intorno molte paludi, & vn fosso molto profondo; ma pche dall'vna, e dall'altra bāda del detto fiume sono alzati argini, per reprimere l'impeto dell'acque, & assicurar il paese dall'inōdationi, quindi è, che cō molta facilità, e cō poco danno (per la cōmodità, che dāno i detti argini) si possono aprir trinciere per attaccarlo. All'incōtro dell'altra parte della Mosa è vn picciolo forte, fabricato solo p assicurare il passaggio della riuiera. Mauritio adūque accāpatouisi sotto a quattordici di Luglio, cominciò cō ogni pstezza a ferrarlo da tutte le parti cō trinciere, forti e ridotti, per vietar che nō potesse esser soccorso, e fece di più vn pōte sopra la Mosa

ANNO.
 1601.
 Sospetto
 de Cat-
 tholici p
 la retira-
 ta di Ma-
 uritio,
 saputa
 dapoi
 doue an-
 daua a
 riuscire.
 Descrit-
 tione di
 Graue.

per

ANNO. per darli mano con i suoi quartieri. Era ne
 1601. la detta piazza Governatore Antonio d' d
 Auila Spagnolo, con mille cinquecento fa p
 ti di tutte nationi; ilquale con ogni dilige t
 za subito diede ordine à quello che giudi t
 cò necessario per la difesa. Il nemico do fi
 pò essersi fortificato ben le spalle, parèdo m
 gli hauer in tutto impedito il soccorso, co e
 minciò ad aprir trinciere verso il forte gli p
 detto, battendolo di continuo con molti t
 ri di cannoni; e benchè da Cattholici fossi au
 fatta gagliarda difesa fù loro all'ultimo fo n
 za d'abbandonarlo, non potendosi più te te
 nere. Impadronitosene Mauritio, comin p
 ciò à tirarnella Terra bonbole di fuoco m
 che rouinauano le case, & ammazzauano p
 molta gente; e nel medesimo tempo ordi re
 nò gli approcci per tre parti, auanzando M
 quanto più poteua; non mancando gli al fi
 diati far valorosa resistenza. In tanto l'Al p
 mirante auisato di questo successo, marci p
 con l'essercito à quella volta, prendendo di
 camino vicino alla Mosa per potersi far cò d
 durre munitioni e viueri da Namur, Liege fa
 Mestricht, & altri luoghi che sono sopra ou
 detto fiume, arriuato à Rumonda, fece al or
 to alcuni giorni, per prouedersi delle col d
 necessarie ch'hauca à condur seco, e per in
 bricare vn pòte da passar la Mosa, caso ch'v
 gli occorresse il bisogno, s'incaminò p m
 verso

L'Armi-
 rante si
 prepara
 per foc-
 correr
 Graue.

verso Graue, oue s'acca npò poco lontano ANNO.
dalle fortificationi di Mauritio, e gettò il ^{1631.}
ponte sopradetto, cominciando poi con al
tri posti più auuicinarsi al nemico; ma lo
trouò tanto ben fortificato, che perdè la
speranza di soccorrere quella piazza, chia-
maua nondimeno continuamente i suoi à
consiglio, e sempre trouaua diuersità de
pareri. Alcuni diceuano che sarebbe sta-
to bene andar cō l'essercito à por l'assedio ^{Cósiglio}
ad altra piazza per diuertire il nemico, e ^{sop. ciò,}
nominauano Berghe sopra il Reno, e Vach-
tendoneck, altri che passasse à Rauestain
per impedire à gli Olandesi il condur facil-
mente vettonaglie nel loro campo, poiche
per la Mossa à basso non ne poteuano haue-
re; essendo il paese de Catholici; e per la
Mosa ad alto, hauèdo occupato quel posto
si vietauano loro, & oltre ciò facèdo iui vn
ponte, con la caualleria si farebbono in grã
parte impedire quelle, che si conduceuano
da Nimega. Coloro ch'erano di tal parere
diceuano, ch'occupandosi il detto luogo,
sarebbe necessitato Mauritio à ritirarsi; la
oue fermandosi in quello nel quale si staua,
era vn perder tēpo, non restando altro che
d'assaltarle trinciare, e cōbatter lo nemico
in quelle; cosa difficoltosissima, com'ogni
uno vedeua: di q̃st'ultima opinione (e che
maggiormēte la cōfermasse) era Grobben-
doneck,

ANNO.
1601:

donck, Governatore di Bolduch, com molto pratico di quei paesi. L'Almirante approuaua la risoluzione d'andare à Raistain, ma gli daua pensiero il modo di condurnisi; poiche essendou due strade, per vna bisognaua far'vn giro molto grande cinque ò sei giornate, nel qual tempo hauerebbe scoperto Mauritio l'intention de' Catholici, e si sarebbe egli prima impadronito del posto; ouero haurebbe condotto con celerità nel suo campo tante vetrouaglie, con quelle che gli venivano da Nimega, fossero bastate fin tanto ch'hauesse preso la Terra, laqual si stimaua ch' si potesse tener molto, sapendosi ch' i nemici già erano arriuati con le trinciere sopra il fosso, e che leuate le difese si preparauano per passarlo; per il camino poi piu breue era sforzato passar luoghi paludosi difficili à condurui gente, & ad auicinarsi alle trinciere del nemico. e dargli il fianco cosa molto pericolosa, poi che quando Mauritio si fosse risoluto d'assaltarli, hauua commodità di fargli grandissimo danno. à queste oppositioni rispondeua Grobendonck, che fra la strada, & il nemico erano luoghi tanto paludosi, ch' in nelsua maniera poteua egli venirui, se non cogēte à piede alla sfilata & per certi piccolli sentieri, onde non hauerebbe potuto dar danno

Hanno di sorte alcuna al cāpo Catholico. ANNO 1601.
Contradissero molti à queste ragioni, e così non fù risoluto l'andar in quel luogo: ma l'Almirante perciò non mancaua di procurar ogn'altra strada per soccorrere gli assediati; & inteso da spie, che verso Rauestana le fortificationi nemiche erano molto basse, e mal guardate, non hauendo Maurizio da sospettare da quella banda, risolse tentar di metter per quella parte soccorso nella terra; e fatto scelta di mille fanti di tutte le nationi, ne diede carico à Gio. Thomaso Spina, Maestro di cāpo riformato, cō ordine, ch'al principiar della notte, trauerando le paludi, vedesse d'accostarsi più segretamente, che fosse possibile alle fortificationi nemiche e dādo all'improuiso sopr'esse, cercasse rōper qlla poca guardia, che vi trouasse, e quelle passate cō le scale che se lo cōdurrebbe, entrasse nella Terra; essēdo riformato ch'in quella parte il nemico nō hauea quartiere. A Simō Antunez, Maestro di cāpo de Spagnoli, ordinò, che cō mille fanti seguitasse lo Spinola, facēdo alto ad vn bosco poco distāte dal luogo, ou'egli douea tentar di passare: accioche nō riuscēdogli il disegno, hauesse la ritirata sicura & al Marchese Spinola, che cō due mila fanti dell'altra parte desse all'arma al cāpo nemico, p far che da quella bāda vnisse le forze, e così

ANNO. con maggior facilità potesse lo Spinola fa-
 1601. l'effeero, il quale inuiato si trouò molte di-
 ficoltà nel marciare, per esser i luoghi, per
 i quali gli conuenne passare paludosi, e pie-
 ni di tant'acqua, che molte volte i soldati
 andauano in essa fino alla cintura: di manie-
 ra che nò arriuò al luogo disegnato, prima
 dell'alba, e trouò quelle fortificationi ben
 prouiste di gente, dalla quale fù subito sco-
 perto, e trauagliato con moschettate; il che
 lo fece risolvere (vista l'impossibilità della
 cosa) à ritirarsi ou'era l'Antunez, & insie-
 me ritornarono al quartiere. Per tanto, l'Al-
 mirante, riuscitogli vano questo disegno,
 ragunò il consiglio, e trouò la maggior par-
 te di parere, che si ritirasse, poiche era im-
 possibile il soccorrere la piazza, ne si potea-
 uo come più il campo fermare in quei quartieri, ne
 cosa di- quali era tal mancamento di strami per la
 sperata, caualleria, che cagionaua, che si sbandasse
 per il paese, hauendo di già dato principio
 ad vn mottiuo. Per queste ragioni dunque
 risolse l'Almirante di leuar l'essercito; e da-
 to ordine che la mattina nello spuntar del
 giorno si mettesse in ordine nella piazza
 d'arme, cominciò a marciare verso Veneto.
 Maurizio, visto la mossa de' Catholici, mādò
 corridori à riconoscerli, & intendendo
 che si retirauano, non uscì da' ripari, ma at-
 tese all'espugnatione della piazza. Hora gli
 asse,

affediati, benchè perduta haueſſero la ſpe- ANNO.
 ranza di ricener ſoccorſo, non per tanto la 1601.
 ſciarono il cōtinuare à difenderſi per ogni
 modo poſſibile, con far diuerſe fortite, dā
 neggiando molto i nemici; i quali eſſendo
 aggruati ſopra il foſſo, procurarono prima
 d'ogni coſa di prendere vna mezza luna,
 che gli affediati teneuano auanti ad vn pic-
 ciolo argine, che da' ripari della Terra arri-
 uaua all'orlo di detto foſſo, fabricato in p-
 tenerui l'acqua dentro; poichè eſſendo la Gran cō-
 parte che reſta verſo la Moſa aſſai baſſa, ſen- traſti in-
 za queſto ritegno farebbe uſcita fuori. Al torno à
 l'incontro procurauano i Cattholici à tut- Graue fū
 to loro potere di mantener la detta meza tanto da
 luna, la qual valoroſamente diſeſero ancor diſenſori
 che vi foſſero attaccati da tre parti cō gal- da gl'of-
 lerie: e già v'haueuano i nemici fatto vola- ſenſori,
 re vna mina, i quali all'vltimo riſolſero dar degni di
 gli l'aſſalto, come ſegui alli ſette di Settē gran lo-
 bre, e furono ributtati da gl'affediati; che de.
 hauēdo fatto vna ritirata nella detta mez-
 za luna, ammazzarono, e ferirono molti di
 loro, e preſero vn Capitano, che malamen-
 te ferito morì poi fra due giorni; per que-
 ſto gl'Olandeſi aprirono di notte vn'altra
 trinciera all'incōtro d'vn baluardo, nè fū il
 trauaglio prima che la mattina ſcoperto;
 ilche inteſo dal Gouvernatore, riſolſe di far
 vna groſſa fortita, e che nel medefimo tem-

ANNO, po alcune genti con zappe, e con pale spia-
1601. nassero quell'approccio; così diede ordine
al Capitano che staua alla guardia di det-
to baluardo, che dando con cent'huomini
sopra i nemici, gli scacciasse dalle trincie-
re, e s'impadronisse d'vn ridotto ch'al prin-
cipio di quello essi teneuano; mantenend-
olo fin che la gente con zappe, e pale ha-
uesse spianata la detta trinciera: & ad vn'al-
tro Capitano ordinò, che con ducent'huo-
mini: facesse spalla à i trauagliatori. Esse-
guì valorosamente l'ordine il Capitano, e
subito furono scacciati i nemici dalle trin-
ciere, e dal ridotto, che fù da lui mantenu-
to fino ch'il Gouernatore, visto esser spia-
nata la detta trinciera, comandò che si ret-
tasse. Morirono in quell'occasione molti de
gli Olandesi, che molte volte assaltarono il
ridotto per ricuperarlo; e vi fù ferito il Co-
lonello Vere, ch'hauea à suo carico il traua-
glio da quella parte. Hora i Catholici di-
minuiti ogni giorno per la gran quantità
de'morti, e de'feriti, furono costretti ad
abbandonare la mezza luna, che fù subito
occupata dal nemico; il qual poi tagliando
l'argini, e fatto vscir l'acqua dalla fossa, si
attaccò ad vn mezzo baluardo che li staua
all'incontro, zappandolo, & alloggiandosi
in quello, si che non restaua fra esso & gl'al-
sedati altro ch'il parapetto: s'erano mede-
sima,

Simamète gl' Olādesi attaccati ad vn'altro ANNO.
 Baluardo, e di già lo minauano; onde gl'as- 1691.
 sedati viste tutte le sopradette cose, e tal-
 mente esser diminuiti, che quelli ch'erano
 uiui tra sani, e feriti non arriuaano al nu-
 mero d'ottocento, ch'hauēuano perduto
 affatto la speranza d'esser soccorsi, e che gli
 comunicauano à mancare le munitioni di
 guerra, risolsero d'arrendersi, come fecero
 à venti di Settembre: uscendo dalla Terra
 con arme, bagaglie, corde accese, e tåburi
 battenti. Nella difesa di questa piazza mo-
 rirono settecento Catholici de' Capitani, Graue
 Thomaso Diano, e Geronimo Nobili feriti s'arrēde
 anche i Capitani Placido de Sangne, & a passi in
 Gaudentio Coretti: & il nemico nel pren- mano de
 derla vilasciò grandissimo numero di gen- nemici.
 te.

Hora torniamo all'Almirante, il quale
 fermatosi nel Villaggio di Thorn, luogo so- L'Almi-
 pra la Mosa, fra Rurmonda e Maltricht, & rante co-
 lui inteso, che circa seicento dell'essercito me casti-
 Catholico s'erano adunati nel borgaggio ga seicen-
 di Hamont territorio di Liege, e che lui to am-
 tra caualleria, e fanteria hauēuano forma mutinati
 to il mottiuo, andò con quattro pezzi di del suo es-
 artiglieria, e gēte scelta per espugnargli, e sercito.
 castigarli prima che crescessero in maggior
 numero, e facessero maggior dāni, mandan-
 do inanzi alcuni officiali, che cō offerir loro

ANNO. il perdono, ò con minacciar ch'altrimenti
 1604. facendo farebbono' trattati come nemici
 procurassero di ridurgli all'obedienza, ma
 non d'ando quelli orecchie à simili offerte
 anzi perseverando nella loro peruerfa op
 nione tirò l'Almirante auanti l'artiglieria
 e lanciando fuochi artificciati, bruscìo alcu
 ne case; ilche visto da gli Ammotinati, tro
 uandosi à mal partito, la caualleria, ch'era
 il maggior neruo, uscì d'vna porta fuggen
 do, e la fanteria si rese à discrettione del
 l'Almirante, che le perdonò; diertò à i fug
 tiui volse mandare il Belgioioso con la ca
 ualleria; perche giungendoli li tagliasse i
 pezzi, ma patendogli poiche douessero es
 ser troppo allontanati per hauere hauuto
 due hore di tēpo, lo tralasciò, mandando il
 Belgioioso con alcuni pochi, accioche ve
 desse con buone parole di ridurgli alle lor
 cōpagnie, ma ne anche questo giouò, hauē
 dogli trouati più che mai pertinaci, & inte
 so da vno d'essi, che pensauano d'andare à
 sorprendere Dist, si trāsferì in quel luogo;
 auisando le piazze circonuicine, che stes
 sero vigilanti; onde gli Ammotinati visto fal
 lito il lor disegno, tentarono di sorprēdere
 Beringhen; ilche essendo riuscito loro va
 no, marciarono verso Breda, e per camino
 si scontrarono in vn Sergente del presidio
 d'Hoochstraet, di natione Vallone, che pro
 messe

messe dar loro il castello nelle mani, come ANNO 1601.
 fece, del che hauutosi nuoua nel campo Ca-
 tholico, vi concorse tanta gente mal'inten-
 tionata, ch' in breue passarono il numero di
 mille. L' Arciduca auisato di quanto passa-
 ua, ordinò all' Almirante, ch' andasse con
 l' essercito à Dist, oue lo trouerebbe, & ciò
 fece, con pensiero di voler egli, mètre Mau-
 ritio era anche occupato nell' espugnatio-
 ne di Graue, andar à disfare gli Ammoti-
 nati, sapendo che Hoochstraet nò era mol-
 to forte, che essi non hauessero hauuto tē-
 po di fortificarlo, e che per la maggior par-
 te erano disarmati, seza munitione di guer-
 ra, e di vetrouaglia. Giunto in Dist, fatto
 metter l' essercito in squadrone, gli dimo-
 strò di quanto danno fossero stati cagione
 quei soldati, ch' haueuano hauuto ardire di
 ammotinarsi in occasione, ch' il nemico si
 trouaua tanto potente in cāpagna, per la
 qual cosa non s' era soccorso Graue, e che
 per questo li dichiaraua traditori, e ribelli,
 volendo trattargli come nemici, e facēdosi
 promettere di seguirlo contra essi, gli die-
 de vna paga. Incaminatosi poi alla volta di
 Hoochstraet, hebbe per strada auiso come
 Mauritio haueua fatto mandar da Breda
 arme, munitione di guerra e di viuere à gli
 Ammotinati; e ruttaua non mancua di se-
 guire, ma gli vñe parimēte noua che Gra-

ANNO 1681. ne s'era reso; la onde dubitando, che vedea
 Arciduca d'ologli Olandesi occupato, non attaccas-
 ca inten- sero Veneto, ilquale non haueua presidio
 de A. per ne anche haueua voluto accettarlo dall'A
 dita di mirante, ne dal Conte Hermann de Bar
 Graue che, Governatore della Prouincia di Gel-
 pero for- dria, risolse di passar à quella volta; oue an-
 tifica di corche gli habitanti facessero qualche re-
 municio- sistenza in accettar guarnigione, scusandosi
 ne, & al- di non hauerne bisogno, e ch'essi guarde-
 tre mol- rebbono la Terra, tuttauia vedendo, ch'il
 te piazze lor Principe così voleua, l'accettarono. Po-
 nella Sel- stouì S. A. il presidio, rinforzò quello di
 dria inui- Gelre, Rurmonda, e Mastricht; poi inteso
 andosi a- che Mauritio dopò d'hauer ben fortifica-
 quella to Graue, e munitolo di gente, e di quan-
 volta. to gli faceua bisogno, s'era retirato, e già
 haueua licentiatò la caualleria Raitra con
 alcune fanterie, vista la stagione già nel au-
 tunno, risolse di ritirarsi, e mandò gli hu-
 mini d'arme à i loro alloggiamenti; due
 compagnie de' quali alloggiato à in vn vil-
 laggio passato Mastricht, furono assalite
 da alcune truppe de caualli Olandesi, che
 ne uccisero la maggior parre, e presero i ca-
 ualli, di maniera che restarono quasi dis-
 fatte.

L'Arciduca giunto à Tillimone mandò
 parte delle genti per rinforzo all'essercito
 d'Ostende, e l'altre pose alle stanze, ordinan-
 do

do à i loro capi che vbedissero al Conte Fe ANNO.
derico, al quale commesse, che procurasse ^{1691.}
di guardar, che gli Ammotinati non en-
traffero nel paese: le genti dello Spinola
molto diminuite di numero essédone mor-
ta gran quantità per le fatiche passate, mà
dò nelle guarnigioni di Tillimone, Heren-
tals, Verta, e Lira, e sette compagnie in
Dama, che seruirono per guardia delle ga-
lee, e dati questi ordini, passò à Gante al-
la Serenissima Infante. L'Almirante do-
pò alcuni giorni parti per Spagna, e fù da-
to il Generalato della caualleria à Don <sup>L'Almi-
rante và
in Spa-
gna resta
il suo ge-
neralato
à D. Lui-
gi di Ve-
lasco.</sup>
Luigi di Velasco, e dell'artiglieria già à ca-
rico del detto Don Luigi, al Conte di Bu-
quoi, che si trouaua ad Ostende Maestro di
Campo d'un terzo di fanteria Vallona, il-
quale fù dato a Filippo de Torres, suo
Luogotenente. Vennero quell'anno per
seruir nelle guerre Don Pedro Giron Duca
d'Ossuna, e Don Giouanni de Medici, gran-
di di Spagna, e nel principio dell'altro par-
tì il Belgioioso, chiamato dalla Maestà Ce-
sarea per impiegarlo con maggior carico
nelle guerre d'Vngheria.

In questo tempo due compagnie de ca-
ualli Catholici, essédo alloggiate nel villag Insulto
gio d'Hougarda, furono sopraggiunte da gli ^{de gli am}
Ammotinati, e fù fatto à loro insulto tale, ^{motinati}
che

ANNO. che sforzarono i soldati di quelle ad vnire
 1601. con loro, ferendo, e maltrattando gli offi-
 ciali: e sapendo che la compagnia di Nico-
 lò Basta, Locotenente Generale della ca-
 ualleria, alloggiava in Ioudoigne, peren-
 trouarono il borgaggio ferrato, ruppero le
 porte; e malmenando gli officiali, cōdussero
 parimente seco i soldati: di maniera, che
 costoro non solo pretendevano quello, che
 l'Arciduca gli douea, ma se gli mostrauano
 capitali nemici. Per tanto gl'Olandesi vi-
 sto debilitare le forze de' Catholici per nu-
 meroso mottiuo, valendosi dell'occasione,
 messi insieme quattro mila fanti, e due mi-
 la caualli sotto la condotta del Conte Lu-
 donico di Nessau, Generale della loro ca-
 ualleria, l'inuiarono nella Prouincia di Lu-
 rooltrazimburgo, nella quale presero e saccheg-
 giarono S. Vit. & cauarono molti dinari da
 altre terre, abbrugiando vna quantità de
 villaggi; e si ritirarono prima ch'il Conte
 Il Triuul Federico, che metteua insieme le forze per
 dar loro addosso, potesse giungerli. In que-
 sto tēpo il Conte Theodoro Triuultio re-
 nunciò il carico di Maestro di Cāpo, e passò
 in Italia. & il suo terzo si rifermò in quello
 di Don Alfonso d'Aualos, ilquale hauēdo-
 lo anch'egli lasciato, fù il suo luogo dato al
 Caualiere frà Ludouico Melzi. A Federi-
 co Spinola in Spagna furono per ordine
 del

del Catholico consignate otto galee, cò le ^{ANNO.}
 quali partito dal porto di Santa Maria, al ^{1601.}
 suo viaggio, nella costa di Portogallo s'in-
 contrò con alquanti vasselli Olandesi, che
 haueuano preso vn galeone venuto dall'
 Indie, carico di molte ricchezze, i quali gli
 affondarono due galee, essendosi però sal-
 uati i soldati, & i marinari, con la maggior
 parte delle ciurme; & arriuato con le sei
 nel porto di Lisbona, hebbe ordine dal Ca-
 tholico di ritornar in persona alla Corte:
 oue non fù spedito tanto in tempo, che po-
 tesse partire con la buona stagione: laonde
 lo fece nel fine di Settembre; & arriuato
 alla costa d'Inghilterra fù assalito da vn
 grosso numero de vascelli Olandesi che l'a-
 spettauano; da quali combattuto gagliar-
 damēte, e leuatosi nel medesimo tēpo vna
 tempesta molto grande, lasciò due galee
 nel mare; vn'altra diede à trauerlo à Cales
 la qual per colpa de gli officiali, che la go-
 uernauano, si perdè, due si saluorno à Nieu
 porto, e Federico con la sua à Duynkerke,
 donde poi egli cò essa sua, e l'altre due ras-
 settate, passò all'Esclusa con il terzo de
 Spagnoli che di Spagna hauea cōdotto: del
 quale era Maestro di Câpo Don Gionanni
 de Meneses, Caualiere Portughefe dell'ha-
 bito di san Giacomo. Il Marchese inteso
 il naufragio del fratello, e l'arriuo all'E-
 clusa,

Galere
 di Federi-
 co Spino-
 la mal
 trattate
 nel par-
 tirsi di
 Spagna
 per i pa-
 si bassi.

ANNO. sciusa, visitari i luoghi ne' quali erano le
 1601. sue genti in guarnigione, e prouisto loro di

Il Mar- quello, che gli faceva bisogno, passò ad oc-
 chefe Spi derlo; e risoluto insieme di non star in ocio-
 nola vi derlo; e risoluto insieme di non star in ocio-
 ra il fra quell'inuerno, ma di danneggiare il nem-
 tello al co, quando il tempo lo permettesse, e qua-
 l'Esclusa to potessero, ordinarono à Pompeo Giusti-
 e loro ri niano, che venisse con otto compagnie al-
 folutio- la volta dell'Esclusa: e la vigilia di Natale
 ne. effendo il tempo buono per il mare, me-
 sero in ordine sei galee; e fatta vna scelta
 della miglior gente Spagnola, & Italiana
 s'imbarcarono pensando di dar à terra à
 Valcheren, vna delle Isole di Zelanda, per
 abbruggiare e depredare vn villaggio; ma
 non hebbe effetto il pensiero; perche là me-
 desima notte, auanti che uscissero dal por-
 to, si guastò il tempo; e vedendo essi, che e-
 ra per durare, fecero sbarcar la gente. In

Auiso de questo venne loro scritto dall'Arciduca, co-
 l'Arcidu me gli Ammotinati, effendo cresciuti à tre
 ca à gli mila faceuano grandissimo danno nel pa-
 Spicola se, e che auisandolo il Conte Federico, nò
 còtra tre hauer' esso gente à bastanza per opporsi à
 mila am- loro. douessero rimandare in Brabante le
 mutinati genti condotte da Giustiniano; ilche esse-
 guito, tolse loro la còmodità d'effettuare il
 sopradetto disegno. Quasi nell'istesso tem-
 po, Matteo Dulchen, Governatore di Stra-
 le, luogo nella Prouincia di Gheldria, tro-
 uò

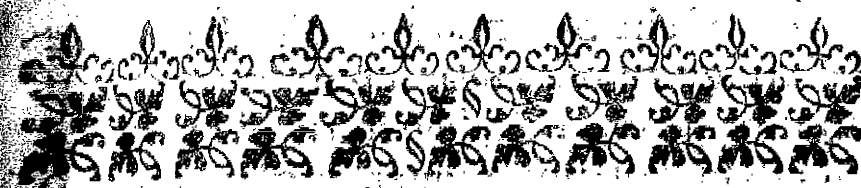
uò modo di sorprendere la Terra di Vach- ANNO.
tendonch, con l'aiuto d'un soldato della 1601.
guarnigione, che era solito di condurui pa Come
glia, & altri strami, con vna picciola barca vien sor-
per il fiume Niers, che passa tra la detta ter preso Va
ra, & il Castello. Possesi dunque il detto ch.

Gouernatore nella barchetta con tredici
de' suoi coperti di paglia, conducendola il
soldato, il quale è arriuato alla porta del Ca-
stello, e conosciuto dalla sentinella, lo la-
sciò accostare, e richiesto da quello à voler
lo aiutare per dar à terra, porgendogli la
mano, fu da lui tirato con forza nell'acqua.

Dulchen salito subito sopra il pôte s'im-
padronì di quello, e dell'arme de venti sol-
dati, che stauano iui di guardia; i quali ta-
gliati à pezzi, & alzato il ponte contra la
Terra, entrò nel detto Castello, e fece pri-
gione il Gouernatore, e vent'altri che con
esso v'alloggiavano, stando il maggior ner-
uo della gente nella Terra.

In questo il Conte Henrico de Berghe,
che con quattro cent'huomini, cauati dal-
le guarnigioni di Venelo, e Strale, staua
in aguato in vn bosco, che è posto tra il
detto fiume, & il Castello, con la mede-
sima barca passò insieme con la gente in
esso, nel che consumò molto tempo; hora
mentre il presidio della Terra dubitan-
do di peggio staua per abbandonarla, im-
pro-

ANNO 1601. *provisamente vi giunsero ducento cauali
 Olandesi, che passauano a far scorrerie nel
 paese; da i quali fattogli animo, e messo
 ancora essi piedi à Terra, alzarono ripari
 all'incontro del Castello, e cominciarono
 à batterlo con i pezzi d'artiglieria che nel
 la Terra haueuano; ilche causò che i Ca-
 tholici non uscirono à dar loro sopra, come
 haueuano risoluto. Il Conte Hermannò a-
 uisò l'Arciduca, che gli mandasse forze per
 ferrar la Terra, ilquale ordinò al Conte Fe-
 derico che radunata la gēte andasse à quel-
 la volta; le cui diligenze non furono in tē-
 po, poiche gl'Olandesi come più vicini à
 quella piazza, cauati da tre mila fanti, e
 mille cauali dalle guarnigioni, di Rijns-
 berch, Meurs, forte di Schinche, e Nimega,
 giunti prima in quel luogo, fecero di ma-
 niera, che non fù possibile al Conte Her-
 manno di mandar vettouaglie nel Castel-
 lo nel quale n'era mancamento, onde i Ca-
 tholici con patti honorati, e con guadagno
 del Bottino, e col Governatore preso, si re-
 fero. In questo il Triumfio tornato d'Ita-
 lia, oue era passago per suoi negotij, fù da
 S. A. prouisto del carico di luogo Tenente
 Generale della caualleria lasciato dal Ba-
 sta per cagione della vecchiaia, e quello
 del Belgioioso fù dato à Bartolomeo San-
 ches Spagnolo.*



DELLE GUERRE
DI FIANDRA
 DI POMPEO
GIVSTINIANO

Libro Secondo.



LA tanto, gli Spinoli, hauendo dato parte al Catholico del naufragio seguito à Federico, e che le genti del Marchese erano molto diminuite per i tra-
 uagli passati, e S. M. essendo ben informata di quanto profitto gli poteuano essere l'impresie propostegli, da detto Federico, ordinò loro, che douessero alla nuova stagione leuar venti mila fanti, e due mila caualli, e che in Fiandra gli fossero cõsegnati venti pezzi d'artiglieria: e mandò
 li

ANNO:
 1601.

ANNO. li patenti che bisognauano, dandone parte
 1601. all' Arciduca; il quale replicando e differen-
 Ordini do il negotio, il Catholico di nuouo diede
 di guer- i medesimi ordini, scriuendogli che gli tro-
 ra che dà uasse buoni, per esser tale la sua volontà,
 il Catho passarono in queste dilationi tre mesi, poi
 lico per che i primi ordini vennero di Gennaro, e
 g'auuifi non furono eseguiti fino al fine di Marzo,
 del Spi- quando il Marchese parti per Alemagna
 nola. a leuar due Reggimenti da sei mila fanti
 e furono nominati per Colonelli Roberto
 Baron de Barbanfone, & Egloff de Luzim-
 burgo; passò poi a Milano a leuar due ter-
 zi: e Federico in Fiandra fece Colonello
 d'vn terzo de Valloni Giacomo France-
 schi, soldaco di molt'esperienza e valore.
 Gouvernatore della caualleria il Conte He-
 rico di Berghe, Caualiere valoroso, e no-
 bilissimo, che seruiua in quei stati con
 vna compagnia di trecento corazze: del-
 l'artiglieria fece vn luogo Tenente, il qua-
 le andaua mettendo in ordine i venti pe-
 zi, & altri che hauua nella Terra dell'E-
 sclusa portati da Spagna con le galee.
 Altri pensieri hauuano gli Spinoli, &
 Imbosca grandi imprese aspirauano; delle quali
 ra del go uernator non hauendo quelle hauuto effetto per gli
 di Bol- accidenti, che soprauennero, non occor-
 duch. re trattare. In questo tempo, Grobben-
 donck Gouvernatore di Bolduch, essendo

auisato che seicento caualli degli Olandesi **ANNO**
 (fra quali era la compagnia del Conte ^{1602. 002}
 Mauritio) usciti da Nimega e Graue, tra-
 uersauano la campagna, giudicò che gli sa-
 rebbe stato facile dar loro vna stretta, assal-
 tandogli all'improuiso: la onde uscito dal-
 la Città con ducento cauali e quattrocen-
 to fanti, si messe in aguato nel villaggio di
 Gemert, oue sapeua, che doueano passa-
 re: ordinando alla fanteria, che quando ve-
 desse tutt'i nemici entrati nel villaggio, do-
 uesse far loro addosso vna scarica di mo-
 schettate, & assaltargli da tutte le parti;
 ch'egli farebbe il medesimo con la caual-
 leria. Intanto gli Olandesi andauano mar-
 ciando con venticinque corridori di Van-
 guardia; i quali arriuati nel mezo del vil-
 laggio, la fanteria di Grobbendonck fece
 loro sopra vna scarica di moschettate, che
 ne ferirono, & ammazzarono alcuni, il re-
 sto si ritirò alle truppe, le quali erano in
 campagna aperta, e risolsero subito di dar
 volta, e ritirarsi: ma Grobbendonck se
 bene vidde il poco danno, che haue-
 uano riceuuto i nemici, per non hauere
 la fanteria offeruato il suo ordine, risolse
 nondimeno di combattere con la sola ca-
 ualleria: la quale con breui parole ma
 piene di molto valore inanimata à quel-

D

l'impre-

ANNO l'impresa, dando nel medesimo tempo co
 1601. molto coraggio addosso à nemici, gli rup
 pe con facilità, e disfecce rotalmente: am
 mazzandone cinquanta, con l'Alfiero de
 Conte Mauritio, facendo prigioni doi Te
 nenti, doi altri Alfieri, e cento dieci solda
 ti, fra quali molte persone di qualità, e
 guadagnando cento sessanta cavalli: & egli
 poi vittorioso se ne ritornò a Bolduch, ou
 i Cittadini dopò pochi giorni hauendo
 qualche sospetto che le genti del Terzo d
 Afsicourt, le quali erano di presidio in det
 ta Città, si volessero abotinare le caccio
 rono fuori, poiche per esser in poco nume
 ro non furono bastati à resistere loro, ne più
 volsero quei Cittadini riceuere presidio
 contentandosi, che solo vi restasse il Go
 uernatore Grobbendonck con la sua trup
 pa de cavalli. Hora mentre gli Spinoli an
 dauano facendo i preparamenti, che si so
 no scritti, non volendo Federico star à ba
 da, risolse tentare d'abbruggiar' e saccheg
 giar' il luogo già detto di sopra: la onde
 supplicò S. A. che fosse seruita di mandar
 gli le genti del Marchese, la qual gl'inuiò
 Giustiniano con le compagnie c'hauera in
 Tillimone, promettendogli, che subito ar
 riuati certi Alemanni nuoui, che aspetta
 ua in breue, gli darebbe l'altre de Lira, e
 d'Herentals: e nell'istesso tempo gli ordi
 nò,

Impresa
 che ten
 ta Fede
 rico Spi
 nola per
 mare nel
 la qua
 le resta
 morto.

no, che douesse guardare, che gli Olan- **ANNO**
desi non sbarcassero in quella costa, tra ^{1601.}
BlancKenberghe, & il Sasso di Gante.
Federico rimandò **Giustiniano** all'Arci-
duca, à fin che giunti gli Alemani, gli con-
ducesse il resto della fanteria: & egli im-
barcatosi à sei di Maggio, per far credere
agli Olandesi, che la sua uscita fosse solo
per depredar vascelli, partì dall'Esclusa, e
data volta per quei mari, e lasciatosi ve-
dere sopra **Ostende**, non trouandone, ri-
tornò in porto. A i ventiquattro poi del
mese suddetto, essendo il tempo à propo-
sito, con vna scelta de mille cinquecento
fanti s'imbarcò sopra otto galee, & uscito
dal porto, la mattina nello spuntare del
giorno, s'incontrò con due galee, e tre
vascelli da guerra de' nemici, i quali per
essere calma stauano sopra l'ancore: pre-
sentatosi egli questo incontro, ancorche
il suo viaggio fosse per altro effetto, ri-
solse d'affaltare i detti vascelli, ma gli
Olandesi, vedendo venir le galee, si re-
strinsero insieme, poiche non hauendo
vento pensauano di combattere ferman-
dosi sopra l'ancore. **Federico** dunque gli
inuestì con molto valore, e cominciòsi
vna horribile; e sanguinosa battaglia dal-
l'vna, e dall'altra banda, senza mai ces-
sare; si tirauano molte cannonate, e mo-

ANNO. 1602. schettate in gran numero : le quali fracassando con gran rouina i legnami , faceua-

no maggior strage che le palle istesse , era tanto il rumore & il fumo , che l'vno non vedeua nè vdiua l'altro: durò il combattimento di questa maniera lo spatio di due hore, e già i Catholici haueuano rimessa vna galea essendosi saluata la gente sopra i vascelli di guerra, quando leuatossi vn vèto assai gagliardo diede aiuto tale à gli Olandesi, che tagliate le ancote si valsero delle vele, tai che ponendosi sopra le

Muore Federi-
go spi-
nola dal
colpo di
vn sagro

volte , offendeuano maggiormente i Catholici: in questo Federico, trouandosi cō la sua galea sotto la poppa d'vn vascello, fù da vn sagro colto nel fianco, e leuatogli il braccio dritto , & i fornimenti della spada, ch'hauea in mano lo ferirono nella faccia; per le quali percosse frà poco si morì, e mentre staua agonizzando, dimandato dal confessore se hauesse nulla à dire, rispose. Le cose mie, e del mio Rè sono raccomandate à mio fratello, e l'anima à Giesu Christo, per la cui fede io moro; e con questo animosamente passò à goder la vita eterna, essendosi il medesimo giorno, che partì dall'Esclusa confessato, & comunicato. Era Federico Cavaliero di gran spirito e valore, e di grand' aspettatione nel mestiero della guerra,

ricco

ricco de molti beni di fortuna, & affettio- **ANNO.**
 natissimo al seruitio del Catholico; ilqua- **1602**
 le con suoi ministri sentì grandemente la
 sua morte, hauendo ben conosciuto il suo
 valore, di quanto giouamēto gli fosse nel-
 le guerre di Fiandra: gli Olandesi all'incō-
 tro ne riceuerono contento, perche mol-
 to lo temeuano. Morto Federico come si
 è detto, le galee restarono senza capo,
 poiche Aurelio Spinola Luogotenente era
 in Spagna, mandatoui alcuni mēsi inanti:
 onde sparfa la voce del Generale morto,
 ogn'vno de' Capitani attese à far cō la sua
 galea quello che gli parue, & all'ultimo si
 ritirarono, lasciando il Conflitto e la vit-
 toria insieme. Morirono de' Catholici cir-
 ca trecento, e tra essi Agostino Arconato
 Sergente Maggiore, Polidoro Cattaneo, e
 Vincenzo Bagno Capitani, de' nemici cir-
 ca cinquecento, fra quali vn Almirante. Ri-
 tornate le galee nel porto dell'Esclusa, &
 auisatol'Arciduca del successo, ordinò che
 gouernasse le dette galee Don Christofo- **D. Chri-**
 ro di Valenzola, Capitano della Padrona. **storo**
 Si spedirono corrieri al Marchese per far- **di Valen-**
 gli sapere questa mala nuoua; ilquale senti **za resta**
 quel dolore, che ciascuno si può imagina- **in luo-**
 re, d'hauer perduto vn tãto valoroso, & ho **go di Fe-**
 norato fratello, tolto à lui, & à futuri hono **derico**
 ri nel fior della giouentù: cōsiderando poi le **Spinola.**

ANNO 1601. cosa dell'impresa disturbate, ne sapendo che resolutione prenderebbe il Catholico, e vedendo la stagione molto auanti, che se bene hauesse vsato tutte le diligenze possibili nel leuar gente, non sarebbe arriuato in Fiandra sin'all'autunno, risolse di soprastare, e di passarsene subito per le poste a quella volta, e far il simile delle leuate degli Alemanni, de' Valloni, e della caualleria; fin'à tanto che da S. M. gli fosse stato commandato quello che hauesse douuto fare, alla quale subito di tutto haueua dato auiso. Arriuato in Brusselles, hebbe dal Catholico patenti, nelle quali gli faceua gratia de i carichi di Federico, e gli confirmaua i suoi; approuando che tralasciasse la leuata delle genti fino all'anno prossimo; per la qual cosa scrisse in Italia à Capitani la mente di S. M. & à quelli ch'egli condusse seco in Fiandra ordinò, che ritornassero, dando cento scudi d'aiuto di costa à ciascuno: al Colonello Franceschi fece licenziare le poche genti ch'hauea insieme, dando à i Capitani danari per le spese fatte: il simile fece con Monsieur di Barbanfone: procurò che Lizemburgo, che già hauea finito il reggimento, fosse ricevuto al soldo dell'Arciduca, hauendone S. A. bisogno. Mentre queste cose passauano, gli Abotinati cresciuti al numero di duomila

mila fanti, e di mille cinquecento cavalli in circa ben fortificati nel Castello di Hoochstraet, facevano contribuire tutto il paese, abbruggiando, e rovinando quelli che ricusavano; & ancorche il Conte Federico se gli opponesse quanto era in suo potere, giouaua poco. Ad Ostende dalla parte di Sant'Alberto, Riuas andaua trauagliando a far innalzare la Piattaforma, & fatti riconoscere tre de' quei ridotti, detti Poldri, refertogli che erano mal guardati, gli assaltò di notte, e se n'impadronì, scacciandone gli Olandesi con perdita di molti di loro, & se ben poi fecero vna grossa sortita per ricuperargli, riuscì loro nondimeno vana. Sopra dette Poldri accomodò Riuas pezzi d'artiglieria per batter le fortificationi nemiche, e tirò vna gabionata fra essi la Piattaforma, facendoui vna gran mezza luna per fiancheggiarla, riempiendo con fascine, e con terra certi canali, che restauano frà mezzo; fece di più alla Piattaforma vna cinta fiancheggiata a modo di forte, nella quale medesimamente pose artiglieria; & alla mano stanca verso il mare alzò, e fece più lungo l'argine già detto, ponédoui sopra maggior quantità d'artiglieria, per batter la parte d'Ostende detta la Villa vecchia, & il Conte di Buquoy dall'altra parte andaua tirando inã-

ANNO.
1601.
Valor
notabile
di Riuas
per espugnare Ostende.

ANNO. zi il diccho; ma ancorche la Piattaforma
1602. fosse finita con artiglieria sopra, che tiraua continuamente nella Terra, & nelle bar-
 che del soccorso, e ch'il diccho fosse auan-
 zato cinquecento passi in circa, e che so-
 pra vi fossero molti pezzi d'artiglieria, che
 tutti guardauano la bocca del canale, non
 lascianano per tanto i vascelli di entrare,
 & uscire al lor solito, che se ben erano dal-
 l'artiglieria danneggiati, tuttauia di cen-
 to, non ne andauano male sei.

**Valor no- verso la Piattaforma & altre offese, con ba-
 tabile stioni e baluardi reali, e posto contra le
 delli asse batterie quantità de pezzi d'artiglieria
 diati per difender verso tutte due le parti, si difendeuano
 si. gagliardamente, ammazzando e ferendo
 grandissima quantità de' Catholici, e frà
 morti fù il Maestro di Campo Diego Du-
 rango, il Terzo del quale diede Sua Altez-
 za à Giovanni de Zaualloz, ilquale fù an-
 cora lui fra pochi giorni ammazzato d'vna
 molchettata.**

In tanto gli assediati fatta vna gran for-
 tita sopra il diccho di Buquoi, ammazza-
 rono e ferirono molti de' Catholici, ma fu-
 rono ben presto ributtati dalla gente del
 detto Buquoi con l'aiuto d'alcune compa-
 gnie di Spagnoli & Italiani, che dal quar-
 tiere di Sant'Alberto erano iui giunte, mà
 date

date da Rinas per rinforzo, douendosi ANNO.
 quella notte tentar di sorprendere vn forte 1602.
 sopra il canale, e si ritirarono fuggendo
 nella terra con perdita di trecento di loro,
 ma non per tanto si perderono d'animo an-
 zi tirando con l'artiglieria vna quantità di
 palle di fuoco artificiato alla Piattaforma,
 la quale era fabricata per la maggior par-
 te de fascine secche, ve l'attraccarono di
 maniera, che se bene i Catholici procura-
 uano di estinguerlo, tuttauia non lo fecero
 senza grandissimo danno; perche e nell'am-
 morzar l'incendio, e nel ritirar i pezzi d'ar-
 tigheria, ch'erano sopra detta Piattaforma
 morirono di loro circa trecento, fra i quali
 furono molti gentil'huomini, & officiali ri-
 formati, e si perdè molto tempo, e fecefi
 grossa spesa, estinto che fù il fuoco, per ri-
 storar i danni, che fatto hauea; poco dappoi
 anche fecero il medesimo gli Olandesi nel
 diccho di Buquoi, nel rifar del quale pari-
 mente si perdè molta gente, e si consuma-
 rono molti danari. Ordinò in questo Rinas
 l'assalto à due Poldri, ma non seguì l'effe-
 to; onde ad alcuni Capitani, ch'in questo
 pteterirono gli ordini, furono per sentèza
 leuate le compagnie, di maniera, che vi era
 pochissima speranza, che douesse quell'im-
 presa ridursi al desiderato fine.

Gli Olandesi attēdēdo alla difesa d'Ostē-
 de,

ANNO. de mostrauano di far pochi preparamen
 1601. per vſeire queſt'anno mille ſeicento tre
 Ordine di Spagna con tro gli ammuti-
 nati. campagna, nel qual tempo di Spagna
 Catholico ſcriſſe all'Arciduca, ch'in modo
 alcuno non accordaſſe con gli Abotinati
 anzi che procuràſſe d'eſpugnarli, e taglia
 li à pezzi: per ilche S. A. dato carico à Car
 lo di Lorena, Duca d'Vmala, di leuar mille
 caualli & al Colonello VViſzlièr d'un Reg
 gimento di tre mila Alemanni, e fatto rie
 pir gli altri, & i Terzi de Valloni, e meſſo
 inſieme ſette mila fanti, e tre mila caualli
 gli diede à carico del Conte Federico con
 ordine, ch'andàſſe ad eſpugnare i detti A
 botinati, di che eſſi auertiti, laſciato in
 Hoochſtraet la fanteria, vſcirono fuori cò
 la caualleria, mandando à chieder aiuto à
 gli Olandeſi, & offerendogli perciò di far
 con loro lega, e di ſeruirgli per quel tem
 po, che haueſſero accordato. Gli Olande
 ſi, i quali (come s'è detto) ſi trouauano
 poche forze per vſcir in campagna, vedu
 toſi preſentare queſt'occasione, ne volen
 dola perdere, promeſſero à gli Abotinati
 ogni aiuto e ſoccorſo, con che ſeruieſſero lo
 ro mentre quell'anno ſteſſero in cāpagna;
 e che accordati con l'Arciduca, non doueſ
 ſero portargli l'arme còtra per lo termine
 di quattro meſi. Concluſo queſto, ragunò
 Mauritio le forze, & vnitele con i ſopradet

ri Abotinati, passò alla volta d'Hoochstra-
 et per soccorrerlo, ilqual Castello hauen-
 do il Conte Federico già attaccato, & es-
 sendo con le trinciere, e gabbionate arri-
 uato sopra il fosso, e leuatogli le difese, era
 ridotto a mal termine; ma vedendo esso
 Conte, ch' i Terzi di Don Innigo di Borgia,
 e di frà Lelio Brancaccio, venuti in quel tē-
 po d'Italia, ch' hauerano ordine da S. A. di
 andare a congiungersi seco, nō arriuauano,
 e che con la gente, la qual si trouaua non
 era bastante a combatter in cāpagna, e che
 volēdosi fermar ne' suoi quartieri triencie-
 rati potea Mauritio con facilità leuargli il
 viuere, del quale fin' in quel tēpo hauea grā-
 dissimο mancamento, bisognando condur-
 gli con grosse scorte d'Anuerfa e Lira, cō i
 pareri de' Capi dell' essercito, e già hauuto
 vista de' nemici, e scaramucciato con la ca-
 ualleria si retirò verso Herétals, ilche visto
 da gli Abotinati, ch' erano nel Castello, fe-
 cero vna sortita, attaccādo scaramuccia nel
 la Retroguardia, e vi morirono alcuni da
 tutte due le parti, fra quali fù il Signor di
 Rona, Capitano di corazze, figliolo di quel
 lo ch' essercitò l' officio di Maestro di cāpo
 Generale nell' essercito Catholico. Mauri-
 tio intanto vista la ritirata del Conte, & inuiare
 hauendo soccorso Hoochstraet, conducēdo
 seco gli Abotinati, andò cō prestezza alla

ANNO.

1601

ammuti-

nati mili-

tano sot-

to gli stē-

dardi di

Mauri-

tio

Mauri-

tio dopō

soccorso

Hooch-

straet s'.

inuiare

so Bol-

duch.

volta

ANNO. 1602. volta di Bolduch per attaccarlo; di che au-
sato il Conte, col qual già s'erano vniti
Borgia. & Brancaccio, dando parte del suc-
cesso all'Arciduca, s'incaminò con diligen-
za alla volta della detta Città, oue giunto
prima il nemico, hauea cominciato à ferrar-
la, e già s'era fortificato da due parti. Arri-
uato ui tre giorni, dopò il Conte, s'accapò
dall'altra parte all'opposito de gli Olade-
si; i quali vistosi rotto il disegno di cinger
la piazza non perderono però totalmente
la speranza di prenderla, sapendo che non
hauea guarnigione, e che à riceuerla non si
farebbono facilmente gli habitati accorda-
ti, anzi imaginauasi, che questo douesse ap-
portare fra di loro vn tal disordine, ch'al-
meno non dādosi del tutto à loro, si fareb-
bono fatti neutrali; la onde cominciarono
à fortificarsi gagliardamente nelli quartie-
ri, & accostarsi alla Città. Il Cōte Federico
dall'altra parte, trincierandosi parimente
ne' suoi alloggiamenti, daua animo à Citta-
dini, dicēdo loro, che non dubitassero, che
ben presto Mauritio si ritirerebbe; & auan-
zatosi con alcuni ridotti, che giudicò à pro-
posito per impedire i disegni de' nemici, ef-
sendogli successo bene vn posto, che dall'al-
tra parte della Città hauea con vn ridotto
fortificato il Marchese della Bella, Maestro
di campo d'Italiani, ilquale impediua à

Mauritio l'accostarsi alla Terra, riconosciu ANNO
tone vn'altro più vicino al nemico, del qua 1602.
le pigliando il possesso impediua à gli Olã
desi il condurre con tanta facilità il viuere
nel loro campo, risolse di prenderlo; & or-
dinò al detto Marchese della Bella, che cò
due mila fanti andasse à far vn forte in det-
to luogo, portando seco molta quantità de
materiali per quell'effetto; hauendone me-
desimamente comandato à due mila al-
tri huomini; che facessero alto in vn posto
ini poco distante, per soccorrerlo in occa-
sione di bisogno . Andò la Bella, e comin-
ciando con grandissima diligenza ad inal-
zare il forte, non hebbe tempo di mettersi
in difesa prima, che Mauritio ne fosse au-
sato, il qual veduto l'importanza del nego-
tio, fatto subito scelta de quattro mila fan-
ti de' migliori del suo essercito , seguitati
da vn più grosso neruo , passata la mezza
notte, che fù la medesima, che la Bella ha-
uea cominciato à fortificarsi, andò ad assa-
lirlo; e se bene vi fù fatta valorosissima re-
sistenza, durando il còbatter più de due ho-
re, tuttauia non essendo il forte alzato à se-
gno, che si potesse difēdere, & il numero di
Catholici molto inferiore, gli ruppe, amaz-
zandone circa ducento con esso la Bella, il
qual mai (ancorche conoscesse l'euidēte sua
pdita) volse ritirarsi; trecēto de' Catholici
furo-

ANNO. furono presi, e molti feriti: impadronendosi
 1601. Maurizio del posto, lo fortificò molto bene, senza che gli fosse vietato; e postoune dieci pezzi d'artiglieria, cominciò con essi à batter la Terra, procurando d'abbattere le case, e danneggiarle quanto fosse possibile. Perirono in quel conflitto de' suoi circa quattrocento, e fra essi alcuni Capitani. Fù stimato che se'l Marchese fosse stato soccorso, (ilche non seguì, non essendo giunta à tempo la gente, che come s'è detto era stata ordinata à tal effetto) si haurebbe senza dubbio difeso, e fatto maggior strage del nemico di quel che si fece, poich'era Caualiere molto valoroso; che nell'attioni militari la celerità partorisce notabili buoni effetti, e rimedia à grandissimi inconuenienti. Il Conte visto preso il posto, e fortificato dal nemico, ilquale nel suo quartiere era benissimo trincerato, parendogli di non poterlo più danneggiare, ne impedirgli il viuere per sforzarlo à ritirarsi, e che la Città in nessuna maniera voleua prender guarnigione, diede parte di tutto all'Arciduca; ilqual staua con molto pensiero, sì per questo come per le cose di Ostende; ancorche Pópeo Targone Romatoglier il no, valente Ingeniero, ma nō più stato alla guerra, hauendo riconosciuto il sito di quella piazza, gli hauesse promesso di leuarle il

foccorſo, con certe ſue machine d'vn caſtel
lo, che penſaua far ſopra barche, e con ſei
pezzi d'artiglieria condurlo nel mezzo del
canale, e piantarlo nel luogo oue entrauan
i vaſcelli, quando venivano al foccorſo, à ſe
gno che vi reſtaſſe affondato; e di queſta ma
niera leuar il tràſito alle barche; & il foccor
ſo alla Città; ilche ſarebbe ſeguito quando
ſi foſſe potuto effettuare; ma v'erano mol
te difficoltà, che hauerebbon fatto riuſcir
vano queſto pēſiero; poiche eſſendo quella
ſpiaggia tutta arena, la machina per lo gra
ue peſo, e per lo poco ſito, ch'occupana, ſi
farebbe ſorterrata in eſſa, e dall'acque in
alta marea ſtara ſuperata; e ſe bē ſi poteua
alzare con altri materiali, tuttauia non ha
uēdo fondamento baſtante, con ogni poca
fortuna di mare ſi farebbe riuerſata & eſſē
do tenuta inſieme da chiauì di legname, che
teneuano le fascine, cordaggi, & altri mate
riali, de quali era conteſta, perche reſiſteſſe
al cannone, il nemico con l'artiglieria hau
rebbe rotti i detti legnami, e diſatto il ca
ſtello à poco à poco, & eſſēdo parimēte di
materia ſeccha, con palle di fuoco artificio
to tirate cō l'artiglieria l'haurebbē abbrug
giato, per queſto da gl'intendēti di queſta
materia fù reputata queſta machina per im
perfetta, certo, come che in tutte le coſe
l'eſperienza vaglia aſſaiſſimo, in q̃lle della
guerra

ANNO. guerra è tâto necessaria, che senz' essa, ò vn
 1602. straordinario intendimento, nō si può ope
 Forma rar bene. Fece medesimamente il Targone
 delle ma alcune flotte, le quali possè in vso. come cō
 chine d'l Targone ueniua, sarebbono state di grandissimo gio
 uamẽto: erano machine di legname, e di q̃
 le fascine lunghe piene di mattoni, di lar
 ghezza trenta piedi, e di lunghezza quarā
 ta, cinquanta, sino ad ottanta passi, si fabri
 cauano dietro al diccho di Buquoi, in luo
 go oue ueniua l'acqua all'alta marea; alle
 dette flotte fabricate mentre il mare era
 basso, finite ch'erano. si cauaua l'arena all'in
 torno, e vi s'attacaua quantità de tonelli
 dall'vna, e dall'altra parte, per via de' quali
 nella crescente erano alzate e sostẽtate so
 pra l'acqua come barche; si conduceuano
 poi per via d'argani, vnendole al diccho di
 Buquoi, e leuati i tonelli, restauano iui af
 fondate, agguagliãdo in quel luogo l'altez
 za del mare, cō quelle disegnaua di passar
 auãti sin'alla bocca del canale, oue poi vo
 leua metter' il castello. La prima flotta riu
 scì benissimo, e piacque molto al Buquoi, il
 quale fù di parere di fortificarla di dietro,
 & alzarla à paro del diccho; e che mentre
 questo si faceua, se ne preparasse vn'altra,
 & in tal modo pẽsana d'arriuar ben presto
 alla bocca del canale, poiche così facẽdosi
 farebbe potuto trauagliar tanto di giorno
 come

come di notte sempre che la marea fosse ANNO?
 stata bassa, e con molta quantità di gente; 1662.
 il che non si poteua far prima, se nò cò grã
 pericolo, e perdita, per hauer gli Olandesi
 accòmodatì molti pezzi d'artiglieria, con
 i quali continuamente betteuano la pun-
 ta del dicchò, oue si trauagliaua per passar
 auanti, & à pena si trouaua chi volesse far-
 lo, tirádo l'artiglieria aggiustata tãto bene
 di notte, come di giorno, e riempira de da-
 di di ferro, i quali faceuano rouina tale,
 che nò còpariua huomo alcuno à quel tra-
 uaglio senza restar morto, ò ferito; ma Tar-
 gone non còpiacque à Buquoi, dicèdo che
 si tardarebbe troppo; e di quell'altra ma-
 niera pensaua in pochi giorni di prèder la
 Terra: e nò ostãte, che Buquoi ne scriuesse
 à S. A. sù da qlla ordinato che facesse Tar-
 gone à suo modo. Poste dunque in mare al-
 tre sei flotte, arriuò in pochi dì al canale,
 dãdo grãdissima speranza di buon succes-
 so à quelli, che nò erano bẽ informati quã-
 to potessero la fortuna del mare, & i colpi
 dell'artiglieria; ma mètre si pparaua p cò-
 dur il castello al luogo disegnato, e che si
 rideua de Buquoi, e d'altri, che nò haueua-
 no tenuto per buono il suo pẽsiero, il nemi-
 co, drizzati alla volta delle flotte i 11. pezzi
 di artiglieria, cominciò nella marea bassa à
 batterle cò furia; e se bẽ da principio pa-
 reua,

ANNO . reua, che vi facesse poco danno, tuttauia si
 #602. vidde presto l'effetto, poiche hauẽdo rot-
 ta la maggior parte delle legature de' le-
 gnami, che sostẽtauano le fascine, e medesi-
 mamẽte quelle, che teneuano i mattoni le-
 gati in esse, e venendo la marea alta, cõ vn
 poco di vẽto fauoreuole cominciò l'acqua
 à far vscire i detti mattoni dalle fascine, le
 quali restãdo leggiere, furono dall'impeto
 Flusso del mare trasportate in diuerse parti; in mo-
 do tale che in poche hore andarono le fati-
 che, e la speranza del Tãgone in fumo, & à
 pena quãdo venne l'acqua bassa se ne vede-
 uano le reliquie, perिल्che restò il disegno
 del Tar- gone. imperfetto, e staua la speranza di ferrar il
 canale con il castello .

Trouauasi in questo tempo dalla parte
 de Riuas Don Gio. de Medici, il qual pro-
 poneua alcuni modi per espugnar la Terra
 da quella parte, e se bene l'Arciduca desi-
 deraua, che Riuas vedesse di mettergli in
 effecutione, tuttauia nõ si veniua ad alcu-
 na cõclusione, parẽdo cosa impossibile il
 passar vn canale sì grande, fiancheggiato
 da tante offese de gli assediati: laonde S.A.
 vedendo crescere ogni giorno le difficoltà
 e desiderãdo pur venire à fine di quell'im-
 presa, riuolse gl'occhi sopra il Marchese
 Spinola, e gli fece offerire il cõmãdo sotto
 Ostende, promettendogli, che per pagar
 quella

quella gēte, e far le spese delle munitioni ANNO.
 di guerra, viueri, materiali, & alrre cose ne 1602.
 cessarie per l'espugnatione della piazza,
 gli haurebbe dato assegnamento sopra il
 danaro, che S. M. gli mandaua, il quale ve-
 desse di farsi anticipare sopra il suo credi-
 to, e per quāto di più hauesse speso, finita
 l'impresa, prometteua che haurebbe lascia-
 to correre l'istesso assegnamēto, finche fos-
 se stato intieramēte pagato. Lo Spinola,
 ch'altro nō desideraua, che di seruir al Ca-
 tholico, acquistar reputatione, & esperien-
 za nell'essercitio militare, vedendo, che
 per metter in effecutione l'impresa diffe-
 rita per la morte del fratello, gli bisogna-
 ua star in otio il resto di quell'estate, & il
 verno seguente, risolse dar orecchie alle ri-
 chieste, quantunque l'impresa d'Ostende
 stimata da molti impossibile di ridursi à
 buon fine, fosse da lui conosciuta difficilif-
 sima, e dura, e per accōpagnar la grandez-
 za dell'animo cō l'industria, e con la pru-
 denza insieme, volse ben informarsi, se la
 detta Terra si poteua prēdere per via d'es-
 pugnatione, ò con leuarle il soccorso, & an-
 dò egli medesimo à riconoscerla bene, e vi
 mandò anche separatamente (si che l'vno
 nō sapesse dell'altro) il Colonello Giā Frā-
 ceschi, e Pompeo Giustiniano, de' quali
 molto si fidaua, per hauer trouato buoni

Offerua-
 tioni del
 Marche-
 se Spino-
 la prē-
 der Ostē-
 de.

ANNO: 1602. i loro pareri, imponendogli, che douesse
cōsiderar'ogni cosa, e dargliene intiero, ra-
guaglio, i quali ritornati, trouò di opinio-
ne concorde: dicendo, che nel torre il soc-
corso ad Ostēde trouauano molte difficoltà,
se bene credeuano, ch'in parte si potesse
fare, tirādo auanti il diccho di Buquoi
fin'al canale, & iui (fatto lo voltare) formā-
do piazza capace per metterui sopra quā-
tità d'artiglieria, la quale guardasse fuori
verso il mare per danneggiar' i vascelli, che
fossero entrati in esso canale, poiche quan-
do il diccho fosse arriuato à quel segno, i
vascelli nō vi farebbono potuti entrare,
che cō vn solo vento, e cō gran difficoltà
si come affermauano tutti i buoni marina-
ri; soggiunsero poi, che senz'alcun dubio
si espugnarebbe la piazza dalla parte di
Sant'Alberto, hauēdo la gēte, e l'altre cose
che bisognauano, ma che l'importanza era
di trouar modo di passar il canale per at-
taccarsi à i baluardi, il che giudicauano, che
si farebbe potuto fare con dicchi simili à
quelli di Buquoi, e se bene si farebbe rice-
uuto gran danno dall'offese de' nemici, bi-
sognando caminar battuti da diuerse par-
ti, tuttaua che leuate dalle batterie le di-
fese, si farebbono con la diligenza, e col tē-
po superate le difficoltà, e che attaccādosi
poi à i baluardi con le mine, e con la zap-
pa,

pa, si poteua leuar terra al nemico, & à po- ANNO.
co à poco andarlo restringendo: queste, e 1602.
molt'altre ragioni addussero al Marchese,
per le quali vennero à concludere, che te-
neuano per fermo, che Ostende si prende-
rebbe. Lo Spinola considerato questo pa-
rere, che col suo s'accordaua, e conofcen-
dolo buono, e fondato, risolse d'accettar
il partito, e passò à Brusselles da S. A. la
quale altro non aspettava, che la sua riso-
lutione per concludere questo negotio, e
potersene passare à Boldinck, oue hauea di
segnato di andare, venendo continuamen-
te auisato dal Conte Federico, che quella
Città persisteua in non voler à modo al-
cuno riceuer presidio, che Maurizio se le
andaua quanto poteua accostando con le
fortificationi, e cō l'artiglieria per danne-
giarla, e per veder di far nascere trà Ca-
tholici, & Vgonotti alcune dissensioni in
suo fauore; laonde trattate le conuentio-
ni per mano di Giouanni Riccardotto Pre-
sidente del consiglio secreto di S. A. & di
Conrado Schts Baron di Hoboken, & essen-
do accordate diede ordine l'Arciduca, che
si spedissero le scritture, & auisò il Catho-
lico di questa sua resolutione, affermando,
che senza l'aiuto dello Spinola sarebbe sta-
to altrettanto à leuar l'assedio di Ostēde; da
che quāta poca riputatione, e quanto gran

Opinios
ne del
Marche-
se cō gl-
la de Ca-
pitani
cōforme
circa l'e-
spugnar
Ostēde.

ANNO. dāno n'haueſſero potuto riceuere, le coſe
 1601. della guerra, laſciaua giudicarlo à S. M. e
 nell'ifteſſo tēpo partì al ſuo viaggio, accō-
 pagnando lo Spinola fino à Rurmonda, dō
 de mandò S. A. il Marcheſe Aleſſandro Ma-
 laſpina, del conſiglio di guerra, à Bolduch
 al Côte Federico, cō ſcorta di quarāta ca-
 ualli, e cō alcuni anſi; il quale per ſtrada fù
 da gli abotinati preſo, e condotto à Mauri-
 tio: ma mentre andaua da vn quartiere ad
 vn'altro, in cōpagnia di Oliuiero de Tēple
 Signor di Corbech, Maeſtro di Cāpo Gene-
 rale de gli Olādeſi, tū da Catholici dato
 fuoco ad vn pezzo d'artiglieria, che amaz-
 zò il Tēple, & al detto Marcheſe leuò le
 gābe. L'Arciduca arriuato à Bolduch; infor-
 mato dal Gouvernatore, come i Cittadini,
 & il Magiſtrato erano riſolutiſſimi di non
 voler prēder pſidio, determinò di nō trat-
 targliene, ma paſſatoſſene al cāpo, diede ſe-
 gno, che il ſuo pēſiero foſſe volto à diſcac-
 ciar' i nemici, & inteſo, ch'in certi paludi,
 che reſtauano frà mezzo il quartiere di
 Mauritio, e quello de gli Abotinati, era vn
 forte vicino, al quale viueri, che veniuano
 al cāpo Olādeſe erano cōſtretri di paſſare
 determinò di veder, ſe poteua eſpugnarlo
 poiche farebbe ſtato molto à propoſito,
 fortificādosi in quel luogo, per impedir le
 vettouaglie al nemico, & aſtringerlo à le-

Marche-
 ſe Aleſſ.
 Malaspi-
 na perde
 le gābe
 da vna
 botta di
 artiglie-
 ria.

uar l'assedio: onde fatta vna scelta di gēte **ANNO**
con sette pezzi di artiglieria la diede à ca **1602**
rico del Conte di Buquoi, il quale hauēdo
lasciato il pensiero del quartiere di Brede
nē ad Ostēde, era andato cō lui à Bolduch,
& gli ordinò, che passādo le paludi, che re
stauano trà la Città, & il detto forte lo
battesse, e vedesse d'impadronirsene . An
dò Buquoi, e passādo dalla gēte per mezzo
Bolduch, uscì dall'altra parte , e cominciò
à batter il forte , procurando di far aper
tura per dargli l'assalto, fra tanto S.A. fece
dar all'arma per due parri al quartiere del
nemico; dall'vna, da Don Innigo di Borgia
cō Spagnoli, e dall'altra da Frà Lelio Bran
caccio cō Italiani, pēsādo di diuertir Mau
ritio à fin , che nō andasse al soccorso del
forte. ma poco giouò, perche egli trouādo
si molto bē fortificato ne' suoi quartieri, e
conoscēdo, che l'arma nō era per altro, che
per tal effetto, andò al forte cō la maggior
parte delle forze, arriuādo in tēpo che Bu
quoi si preparana per dar l'assalto, e piāta
ti alcuni pezzi d'artiglieria, cominciò bat
ter quei di Buquoi, il quale cōsiderādo es
sergli rotto il disegno, si ritirò . L'Arcidu
ca, passati quattro giorni, fingēdo di voler
andar cō forze maggiori ad espugnare q̃l
forte, fece entrare di notte nella Città cin
que mila fanti, i quali incaminādosì per v-

ANNO. 1604. cir dall'altra parte, & artiuati alla piazza, fecero alto, mostrâdo d'aspettare la mattina la qual venuta, fece S. A. intēdere a' Terzazzani, chē risoluessero d'accettare presidio, nō essēdo ragione che vna terra frōtie-
ra del nemico, e già da lui tâte volte insidiata, stesse così spronadata d'armati, promettēdo loro, che nō sarebbero d'impedimēto alcuno, poiche gli haurebbe pagati benissimo, e fatti stare cō buon'ordine, lā-
onde i cittadini, veduta tātā gēte dentro, risolsero far di buona volontà quello, a che per forza sarebbero stati costretti; si che vi pose l'Arciduca il presidio di tre mila huomini trà Valloni, & Alemanni, e la prouidde di monitioni di guerra, e di tutto quello, che gli faceua di bisogno, alzando vn forte vicino ad essa, che seruiua di Cittadella. Onde si conosce, che bē spesso meglio cō il cōsiglio, e la prudenza molte cose si effeguiscono, che cō la forza. Maurizio inteso essere nella Città entrate tante genti perdē totalmente la speranza concepita, & essendo già il fine di Ottobre, il tempo volto alle pioggie, & il sito del suo quartiere molto paludoso, si retirò, abbandonando le fortificarioni, & i posti, i quali si poteuano dir reali, per essere così ben fatti, e tanto forti.

Sua Altezza retirato Maurizio, parēdo-
le di

le di essere assicurata affatto di Bolduch, passò à Brusselles, e mandò ad Ostende parte della gente, per rinforzare quell'esercito; e l'altra parte à gli alloggiamenti: riformò il Terzo di Don Innigo de Borgia, dandogli quello di Zanaglio, riformò medesimamente quello di Brancaccio, e gli diede quello del Marchese della Bella. Gli Abbotinati tornati da Bolduch, non potendo star tutti in Hoochstraet, per essere quel Castello molto picciolo, si accordarono con gli Olandesi di dar loro il detto luogo nelle mani, con che essi dessero à loro Graue, promettendosi la reciproca restitutione delle piazze, quando si fossero accordati cò S. A. & aiutati da essi Olandesi d'artiglieria, e d'ogni cosa, che loro faceua bisogno, non lasciarono misfatto, che non facessero; prefero il castello di Carpen vicino à Colonia, luogo à loro commodo per farsi contribuire il paese neutrale, e s'impadronirono medesimamente di Herclens nella Prouincia di Geldria, per il detto effetto molto opportuno. Lo Spinola giunto alli otto di Ottobre ad Ostende, e preso il gouerno dell'esercito, fece nuouì patti con quelli, che doueano proueder di muniti- ni di guerra, viueri, e materiali, che gli bisognauano per l'espugnatione, e molto più basso prezzo del solito, promettèdo, e dādo loro

ANNO.
1601.
Mauri-
tio si par-
te dalla
impresa
di Bol-
duch.

Marche-
se Spino-
la prède
il gouer-
no dello
esercito
sotto O-
stende.

ANNO. loro il pagamento prontamente; & essende
1602. già prouisto di buona parte d'essi, particolarmente di falsiccie fece, che Pompeo Targone fabricasse vna di quelle sue flotte solite, la qual finita, di lunghezza de cinquanta pasci, condusse nel modo già detto al diccho de Buquoi, giungendola cō quello, che leuati i tonelli vi restò affondata: essendo poi abbassata la marea, lo Spinola ordinò à Pōpeo Giustiniano, che per di dietro la fortificasse con la sua gente, e l'alzasse al paro del diccho; ciò egli effegui in maniera, ch'in meno de sei giorni fù vn'istessa cosa con quello; e vi si posero sopra tre pezzi d'artiglieria, per offender le barche, che veniuano al soccorso; non mancò Giustiniano d'hauer molto trauaglio in quell'opera, e di perderui gente, poiche l'inimico aggiustati sette pezzi d'artiglieria all'incontro, continuamente la bateua; e vedēdo che la detta opera non però lasciava d'auanzarsi, prouò di più d'abbruggiarla, tirandoui molte palle di fuoco artificiato con l'artiglieria; le quali aiutate dal vento fauoreuole, destarono grandissimo incēdio in quella machina, che molte difficilmente si poteua estinguere, perche nel medesimo tempo faceuano gli assediati batteria cō i sette pezzi nella parte, oue abbrusciauua, à fine ch'alcuno nō ui si potesse accostare per ammorzarlo:

ma Giustiniano non guardando al pericolo, con la sua gente l'estinse, perdendoui da cinquanta huomini, e fra essi alcuni particolari. Ma ancorche nel quartiere di Bredenè si trauagliasse, ce me s'è detto, nõ pertanto si lasciaua in quello di Sant'Alberto far' il medesimo; oue lo Spinola haueua ordinato à Catriccio, Maestro di Campo de Valloni, che per vn diccho di terra ch'andaua verso la punta d'vn riuellino della Cõtrascarpa caminasse, auanzandosi verso vna mezza luna nominata la Folia; ch'era sopra detto diccho: e sia inteso, che Contrascarpa è quella, che con altro nome vien detta strada coperta; se ben questa d'Ostende (come già si disse) si poteua nominar'altra cinta di riparo, hauendo per fosso il canale, & essendo fiancheggiata da gagliardi riuellini: & à Spagnoli ordinò, che principiaßero vn dicchio, tirando verso il baluardo del mare. Quest'opere s'andauano auanzando nel tempo, che l'Arciduca arriuò à Bruselles; al quale mandò lo Spinola à dar parte del tutto per Aurelio Spinola, & insieme lo supplicò, che volesse far gratia del suo Terzo à Pompeo Giustiniano; Sergente Maggiore di quello; ilquale per i nuoui seruitij, e per i vecchi fatti sotto il Duca di Parma, n'era meriteuole, S. A. hebbe care queste nuoue, & allo Spinola ne scrisse lettere

ANNO. tere di aggradimento, mandandogli la pa-
 1602. tente di Maestro di Campo per Giustinia-
 Altra ma no. Intanto Targone messe in mare vn'al-
 china dal tro trozzo; ò sia flotta, longa ottanta passì,
 Targone che riuscì benissimo, ma fortificandola Giu-
 messa in stiniano, il terzo giorno, essendo già alzata
 mare. sedeci palmi, e larga sessanta, si leuò vna for-
 tuna di mare grande, e gagliarda, dalla qua-
 le battuta, e superata, dopò hauer fatto ga-
 gliarda resistenza, cominciando à dischio-
 darsi le legatute, andò in pezzi; ilche diede
 molto disguido allo Spinola; al quale Targo-
 ne hauea posto inanzi di far vn ponte lun-
 go duzentopassì, e largo tanto, che vi po-
 tessero caminar cinque huomini di fronte;
 e s'offeriua di metterlo di notte in bassa
 marea alla ripa del canale, e gettarlo ad vn
 baluardo d'Ostende, promettendo di farlo
 con tanta facilità, che prima sarebbe stato
 gettato ch'il nemico se ne fosse potuto a-
 uedere. Lo Spinola (ancorche gli paresse
 cosa assai impossibile) nondimeno assicu-
 rato tanto del buon successo dal detto Tar-
 gone, risolse di farne proua, cōuenēdo nel-
 l'impresè difficili tentar quello, che può ca-
 gionar grandissimo vtile senza danno; per-
 che se per sorte riuscìua cō tanta facilità,
 speraua prender la Terra, hauendo la gente
 pronta per l'assalto, e stimando, che quelli,
 i quali si fossero trouati alla guardia del
 detto

detto baluardo, non sarebbono stati batta- ANNO.
ti à difendersi dall'impeto, venendo assa- 1602.
li tanto inaspettatamente, la oade Tar- Forma
gone principiò l'opera, e prima fece vn car della ma-
ro con quattro ruote de venticinque palmi china di
Targone,
in circa d'altezza, e di quattro di larghez-
za; inanzi alli quali, cioè all'asse, ò sia fuso,
che le tiene congiunte, attaccò vn'arbore
di galea, fortificandolo cō certe corde, che
legaua sopra esso carro in differenti parti:
fece poi otto ponti di corda di lunghezza
di venticinque passi ciascuno, sostenuti cō
piccole antenne, e con trauersè, che gli fa-
ceuano star larghi, essendo la corda fatta à
rete per minor peso; & vno d'essi ponti po-
sto al timone del carro, sospese in aria, te-
nendolo fermo à forza di corde, che messe
al detto arbore: volse poi Targone prouare;
s' il carro camiuaua bene, e facendolo tirar
da vna quantità d'huomini, à pena comin-
ciò à mouersi, che per lo graue peso si rup-
pero molti legnami, e ferri, de' quali era fa-
bricato, e di più il pezzo del detto ponte al-
ternaua di tal maniera, hora dall'vna, & ho-
ra dall'altra parte, che s' il carro hauasse ca-
minato d'auantaggio, si farebbe riuersato;
da che si può considerare, se vi fossero stati
gli altri pezzi, quello, che sarebbe seguito:
volse Targone rimediare aggiungendo, &
diminuendo molte cose all'opera, ma tut-
to

ANNO. 1602. to. fù in vano. Quest'esperienza fece vede-
 re, che le machine tanto grandi, hauendosi
 à mouere, riescono il più delle volte inuti-
 li. In questo tempo arriuò in Fiandra Gio-
 uanni di Velasco, Contestabile di Galitia,
 mandato dal Catholico in Inghilterra per
 trattar la pace con quel Re, il quale essendo
 stato benissimo riceuto dal Arciduca, &
 dalla Serenissima Infante, andò al suo viag-
 gio. Lo Spinola visto riuscir vano il pensie-
 ro di Targon, volse tutto l'animo ad espu-
 gnar Ostende per altra strada; vedendo che
 i tempi erano molto cattiu, e che per esser
 il mezzo del verno veniuano gran borasche
 di mare, ordinò, che le flotte non si facesse-
 ro se non di trenta fino in quaranta passi, à
 fin, che più presto si fortificassero, e che se
 la fortuna di mare l'hauesse guaste, non si
 fossero perduti tanti materia, e tanto tem-
 po. In questo dalla parte di Sant'Alberto
 Catriccio tiraua auanti l'opera: alla quale
 assistendo continuamente lo Spinola, daua
 animo tale à i soldati, che trauagliauano,
 che in pochi giorni s'impadroni della mez-
 za luna già detta, seguendo auanti per at-
 taccarsi ad vn riuellino della Contrascar-
 pa, nominato il Verde. I Spagnoli dalla
 lor parte auanzatifi co' diccho loro circa
 cento passi, trouarono tante difficoltà, che
 lo Spinola fece lor tralasciare quell'opera,

risoluendo, che ne cominciassero vn'altra ANNO.
più ad alto vicino al posto de gl'Italiani, ti- 1602.

râdo verso il Porcospino pur riuelliuo della
contrascarpa, oue non farebbono stati
tanto trauagliati dall'offese, e più sicuri dal
mare. Ordinò ancho, che nel medesimo
tempo gl'Italiani s'auanzassero vn dicche
verso l'altro riuellino, nominato il Cágre-
go, facendo ad ogni posto preparar quan-
tità de materiali, à fin, che non mancasse-
ro: e perche il nemico ponendo di notte ar-
tiglieria sopra i baluardi, cortine, e fianchi,
empiendola de dadi di ferro, e di picciole
palle, col continuo tirare grandemente of-
fendeua, quelli, che trauagliauano, ammaz-
zandone, e ferendone molti, ne potendosi
(ancorche col cannone si procurasse) leuar
simili offese, si determinò, che solo di not-
te si facessero le gabbionate, e di giorno
dietro esse trauagliassero i soldati coperti
dal moschetto, perche l'artiglieria de' ne-
mici per la maggior parte di giorno non
poteua far tanto danno, essendogli da' Ca-
tholici imboccata, si solea medesimamente
in luogo di gabbionate vsar Blinde, e Can-
delieri: le Blinde si faceuano in questo mo-
do; prima si piantauano nell'arena in bassa
marea pali lunghi, e dopò se ne trauer-
sano altri, prendendo poi delle fascine
fatte di bacchette grosse senza frondi,
che

Blinde
che cosa
fiano, e
come si
faccino.

ANNO. che si nominauano garde , & erano di lunghezza
 1602. quindici palmi , s'alzauano in piedi, e di questa maniera ben congiunte insieme si legauano con corde , e si faceuano della lunghezza, che si voleua, e di grossezza tale, che resisteuano à colpo di moschetto: i Candelieri erano due pertiche, lunghe quindici piedi, inchiodate insieme con picciole trauerse, larghe l'vna dall'altra due palmi, con vn piede in croce perche stessero dritte, si conduceuano nel luogo , oue si voleuano mettere, si poneuano lontano l'vno dall'altro dieci piedi , e s'empinano di fascie, e quanto più si voleua far l'opera grande, tanto maggior numero de Candelieri vi si metteua, e resisteuano medesimamente al moschetto . Queste Blinde seruiuano per trinciera in vece di terra, essendo quel sito arenoso, oue ogni dodici hore viene l'acqua: e perche i pericoli, e la necessità insegnano l'industria, & assottigliano l'ingegno, per questo (acciò che quelli che trauagliauano riceuessero minor offesa) si trouò modo di fabricar le gabbionate, le Belinde di garde , & i Candelieri sopra traucelli di legno, in luogo sicuro, oue l'acqua ueniua in marea alta, e messoui sotto tonelli, si tirauano p l'acqua, quando cresceua, in qlla parte, oue si voleuano porre, per via d'vn'ancora, cò vna taglia, e corde, prima posta e piatata

tata à quest'effetto, e leuati i tonelli, vi re-
 staua ferma l'opera; e quando il sito era a-
 sciutto, se le trauagliaua dietro: & in que-
 sto modo s'andarono auanzando i già det-
 ti dicchi, sino, che si attaccarono i Catho-
 lici à i riuellini. Questa maniera di traua-
 gliar s'offeruò sempre, oue non fù possibi-
 le aprir trinciera; e perche nel canale re-
 staua sèpre acqua ancor che fosse la marea
 bassa, però quella parte del detto canale, p-
 la quale occorreua passare, si riempia con
 falciccie, frà il vacuo delle quali non lascia-
 ua la detta acqua d'hauer il suo esito, e so-
 pra poi vi si fabricorno i dicchi. Spesse vol-
 te in far le Blinde vi moriuano molti huo-
 mini, & era assai quãdo era finita l'opera, se
 i trauagliatori tornauano per metà senza
 esser feriti, ò morti; soleua ben spesso vno
 prèder l'affunto di trauagliar à dette Blin-
 de, & accordato in vna sôma di dinari, egli
 poi cercaua cõpagni à maggior suo pfitto,
 e si pagauano cõforme al picolo del luogo,
 & alcune volte eran q̃sti tali tãto offesi, che
 di essi moriua, ò restaua ferita la maggior
 parte di modo, che di nouo conueniua tro-
 uar altri, che finissero l'incominciata opa:
 onde per simil accidēti nel far' il trauaglio
 di quatr'hore, si tardaua quatro, ò sei notti
 intieri; il guadagno di trauagliatori era grã-
 de, perche pochi se ne trouauano, e q̃sti tali

ANNO. erano di natione Vallona, & Alemanni, no-
 1602. volendo i Spagnoli, ne gl' Italiani traua-
 Valloni, gliar per premio: quando poi à i lor possi-
 & Ale- mancaua che trauagliasse, essi senza paga-
 manipré mento suppliuano, e ciò accadeua molte
 deuano volte: è ben vero, che potendosi dimeno-
 il difficil i Maestri di Campo non occupauano i lo-
 carico di ro soldati in simili trauagli, ma procuraua-
 far le no d'impiegar l'altre nationi. Lo Spinola
 Blinde. volendo ad ogni cosa esser presente, espo-
 nendosi à graui pericoli, inanimaua ogn' ve-
 no con l'effortatione, e più con l'esempio
 & operò di maniera, che per gli auanzi, che
 si fecero in pochi giorni, cominciossi ad ha-
 uer bonissima speranza, che quell'impresa
 fin'all'hora stimata impossibile, douesse ri-
 durfi al desiderato fine. Non lasciauano per-
 tanto gl'assedati di difendersi al loro soliti-
 to valorosamente, anzi quanto più si vede-
 uano stretti, tanto maggior diligenza vfa-
 uano; e facendo molte contrabattarie, di-
 scoprendole all'improuiso, batteuano le
 opere de' Catholici con tanti, e si frequēti
 tiri, che gl'imboccauano, e scaualcauano
 molti pezzi d'artiglieria, e con diuerse sor-
 tite di poca gente, e con fuochi artificij
 procurando abbruggiar l'opere; metteua-
 no li nostri approcci talmēte in cōquasso,
 che conueniua perder molto tempo, e far
 grosse spese con perdita di gente. per rac-

Valore
 de difen-
 sori d'O-
 stende.

com-

commandarli. Ma lo Spinola facendò anco ANNO.
ra lui tirar con l'artiglieria molti fuochi ar 1602.
tificati contra nemici, attraccò il fuoco à
vna parte della Contrascarpa, che restaua
verso il quartiere di Bredenè, il che fece
grandissimo danno, à gli assediati, e vi per
derono molta gente p estinguer l'incēdio.

Successe in questo tempo vna fortuna di
mare tanto grande, accōpagnata con furia
de venti, che fece gran danno nelle opere
già cominciate; particolarmente à quelle
de Spagnoli, ch'eran più sottoposte al ma-
re; aperse il dicchio di Buquoi nel mezzo,
portandone via più de cinquāta passi, lascia
do in isola qlli. che vi si trouauano alla guar
dia; rouinò Ostēde in molte parti di tal ma
niera, che fece pensare allo Spinola di dar
gli vn'affalto, e già hauea preparata la gen
te, ma vedendo hauerne poca, e dubitādo
di perderne molta, tralasciò simil pēfiero,
e fece di nuouo accōciar l'opere guāste, at
tendēdo gl'assediati à far il medesimo. An
dando dunque i Catholici auanzando i lor
dicchi cō molta diligenza, gli Borgognoni
e Valloni (come che nel loro posto fosse il
canale molto più stretto, ne il mare v'haues
se tanta forza quādo ingrossaua, e per que
sto non gli conuenisse far' il loro diccho tã
to forte) furono i primi, che s'attaccarono
al riuellino verde; e vi morì in prēderlo il

Fortuna
di mare
trauagli
gl'assali
tori.

ANNO. 1602. Maestro di Capo, Catriccio, soldato di molta esperienza, e valore, e di seruitio al Principe, e dallo Spinola tenuto in molta stima, che sempre era stato di parere, che quella piazza si sarebbe presa, attaccandola per le tre parti, come all'hora si faceua: diede l'Arciduca il Terzo à Riuerò de Sciadon, Caualliero del paese. Gli Italiani sotto il Melzi furono i secondi ch'arriuarono al loro riuellino detto Gangrego, ma gli Spagnoli non poteuano auanzarsi con tanta facilità, essendo forzati à far il diccho molto più forte contra l'impero del mare; oltre che v'era il canale più largo, e profondo, e per questo tardauano. I Borgognoni, & gli Italiani, ancorche trouassero i riuellini tagliati con retire, adoprando la zappa, & andando all'assalto, in pochi giorni s'impadronirno di essi, e di quella parte della Contrascarpa, che restaua tra l'vno e l'altro; olo per l'ordine ordinò lo Spinola, che si piantassero molte batterie, per lenar le difese de fianchi, e fronte di baluardi, e principiar à passare il fosso. Già pareua à Catholici d'hauer fatto la maggior parte della fatica, poiche vedendo passato sì grã spatio del canale, presi quei riuellini fortissimi, & il fosso tra la Contrascarpa, & i baluardi non esser de gran lōga tanto largo, & che in marea bassa restaua quasi asciutto, sperauano ben presto di passarlo,

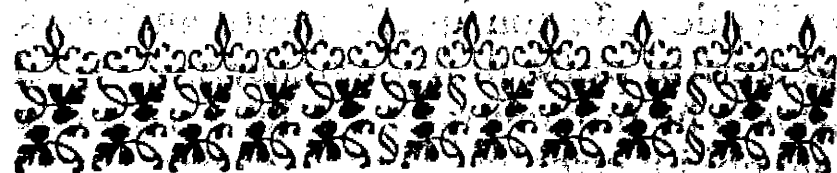
Ordini
che da
lo Spino
la per l'e
spugna-
gione.

farlo, e di super l'altre difficoltà. Lo Spino
la vedendo d'hauer poca gente, e ch'ogni
giorno gli andaua mácando morendone re
standone feriti molti, fece istanza all'Ar-
ciduca, che gli ne mandasse; & in tanto ri-
solse, ch'al quartiere di Bredenè, oue Tar-
gone haueua posto in mare vn'altra flotta
di quaranta pasci, e Giustiniano fortifica-
tola al solito, e messouì sopra due pezzi di
artiglieria, nò si trauagliasse più, ma solo si
guardassero i posti già fatti: & ordinò à
Torres, che cò cinquecèt'huomini de' suoi
passasse al quartiere di S. Alberto, per aiu-
tar i Valloni; & à Lucio Dentici, & al Giu-
stiniano, che mādassero quattro còpagnie,
due per terzo per rinforzar gl'Italiani, a'
Spagnoli hauea dato pochi giorni auanti
in aiuto la gente di Don Giouanni di Men-
ses fatto venire dall'Esclusa. Gli stati di O-
landa in questo tēpo auisati della maniera
cò che s'auanzaua l'opera sotto Ostēde, co-
nobbero, che senza dubbio lo Spinola se ne
impadronirebbe, hauēdo saputo trouar la
strada per espugnarla: e se bē sapeuano, che
gl'assedati haueano fatto vna ritirata for-
tissima, cò baluardi reali, còtrascarpa, mez-
ze lune di fuori, e fossi d'acqua. nò dimeno
pēsando, ch'al fine si farebbe pđuta, si risol-
sero di far ogni sforzo p soccorerla: del che
auisato lo Spinola ne diede parte all'Ar-
ciduca,

Stati spa-
uērati p
gl'ordi-
ni del
Spinola
cercano
opporse-
gli.

ANNO. 1661. duca, facendogli istanza, che gli mandasse neruo di gente con la quale potesse oppo-
nerfi alle forze nemiche. Dall'altra parte, il Conte Hermannò auisaua, che gli apparati de' nemici erano per il suo gouerno; Grobbendonch diceua per Bolduch; quelli d'Anuerfa haueuano auiso d'Olanda, che si faceuano per andare sopra quella piazza; i Gouvernatori v'Hulst, e del Sasso, anch'essi dubitauano: di maniera, che S.A. risolse di non mandar le forze in alcuna parte, ma ordinò, che le genti si fermassero nelle guar-
nigioni pronte per il primo ordine, oltre che gli Abotinati, con le loro scorrerie, lo constringeuanò a tener guardato il paese. Lo Spinola non volendo mancare, à quello, che gli conueniua, procurò d'hauer bonissime spie, e di penetrar gl'andamenti de gl'Olandesi: scrisse a' Gouvernatori dell'Esclusa, e del forte di San Georgio, e di Blanchenbenghe, che tenessero huomini sopra le torri in guardia, à fin che vedēdo venir vascelli in grosso numero à quella volta subito l'auisassero, e medesimamēte à Giustiniano à Bredenè, il quale ordinò, che stesse pronto con mille fanti scelti, e con la caualleria, ch'era nel quartiere, à numero di 400. caualli à fine, che hauendo auiso da i sudetti Gouvernatori, ch'il nemico venisse alla lor volta con grosso numero de vascelli,

fcelli, douesse con quella gente andare à ANNO:
 metterli al posto di Blanchenberghe, & iui 1602.
 ostare, che non mettesse piede à terra; che
 egli poi l'haurebbe soccorso cò il maggior
 sforzo c'hauesse potuto. Onde Giustinia-
 no per maggior sicurezza d'esser auisato,
 ordinò al Capitan Botberghe Gouvernato-
 re di quella caualleria, che mandasse senti-
 nelle al forte di S. Georgio, & à Blanchen-
 berghe, le quali hauendo vista de' vascelli,
 douessero subito auisarlo. In questi tempi
 Mauritio hauendo (per quanto s'intese)
 fatto riconoscere la Città di Mastricht, gli
 parse d'hauer commodità di poterla sor-
 prendere, onde s'inuiò à quella volta con
 quattro mila fanti, e circa due milla caual-
 li, e già v'era arriuato vicino, quando An-
 tonio di Grenet, Signor di VVerpe, Gouer-
 natore di detta Città, hauendo noua de'
 nemici, si messe in ordine con la gente, du-
 bitando d'esser soprapreso; e volendo far
 sapere l'arriuo de' nemici à' i luoghi circò-
 uicini, fece tirare alcuni colpi d'artiglieria
 segnale concertato fra lui, e detti luoghi;
 le quali diligenze furono cagione, che Mau-
 ritio vedendosi scoperto non passò più a-
 uanti, e se ne ritornò, rimandando le genti
 alle lor guarnigioni. Partì quest'anno per
 Spagna Don Agostino Melsia.



DELLE GVERRE DI FIANDBRA DI POMPEO GIUSTINIANO

ANNO .

1603.

Stringe

Mauri-

tio con

grosso ef-

fercito

imbarca-

rosi di O-

landa, &

rié sospe-

so l'ani-

mo de'

Catholi-

ci doue

vogli ré-

rare lo

sharco e

l'impre-

sa.

Libro Terzo.



IA cominciau la buona sta-
gione dell'anno mille seicen-
to quattro, & li preparamèti
de gli Olandesi erano in pró-
to; quando Mauritio imbarca-
tosì sopra vna armata di sei-
cento vascelli tra grossi e piccioli, con vn'
effercito di quattordici mila fanti, e tre
mila caualli in circa, arriuò a' venticinque
d'Aprile nel canale di Vlissingen; oue es-
sendo scoperto da caualli leggieri de' Ca-
tholici, che faceuano la guardia al forte di

San

San Giorgio, n'auisarono Giustiniano facè
dogli sapere, che i vascelli ch'all'hora s'era
no scoperti, passauano il numero di ducen-
to; ond'egli vnite insieme le genti disegna-
te, e posto sopra carri buona quantità di
munitioni di guerra, e dato di tutto parte
allo Spinola, s'incaminò alla volta di Blan-
cheberche, e per strada hebbe nuoua, co-
me l'armata nemica si fermaua alla bocca
del canale dell'Esclusa, e che tuttauia uscì-
uano vascelli, dal porto d'Vlissingen, e che
già n'erano usciti più di quattrocento; ar-
riuato à Blanchenberghe hebbe da quel
Gouernatore la medesima nuoua, che lo fe-
ce risolvere di passar à San Giorgio, consi-
derando, che se gli Olandesi volessero sbar-
car nel canale dell'Esclusa, potrebbe con
quella gente far qualche profitto, e tiran-
do à Blanckenberghe, vi sarebbe egli ar-
riuato sì presto come essi: fatta questa de-
terminatione, ne diede parte allo Spino-
la, passò à San Giorgio, oue trouò Aurelio
Spinola con le galee, ilquale l'istesso gior-
no s'era auanzato alla bocca del canale,
con grandissima sua industria, e tira-
tosi alcune cannonate con i vascelli ne-
mici; dal quale, come anche dal Go-
uernatore di quel luogo, intese, che
gli Olandesi haueano sbarcato l'essercito
in Cassante, e ch'i due forti che Catholici-
tene-

ANNO. teneuano in essa, s'erano resi loro a patti,
 1603. dopò d'hauer aspettrato alcuni colpi d'artiglieria; e che i vascelli, i quali erano sopra la bocca del canale, nò haueano dètro soldatescha; sì che questo facena lor stimare, che il giorno seguente con l'acque alte douessero entrar nel canale, & imbarcata subito la gente, passarla per andar' al soccorso d'Oltende; & Aurelio soggiunse, che persuaua di ritirarsi cò le galee all'Esclusa, poiche non potea in alcuna maniera impedire che i vascelli de' nemici non entrassero nel detto canale, e ch'essendo gl'Olandesi con l'effercito in Cassante, haurebbono potuto piantar pezzi d'artiglieria in vn posto chiamato il Morrogrosso, e torre alle galee l'entrar in porto, poiche nel sodetto luogo era necessario, che passassero, toccando il terreno con le pale de' remi. Giustiniano diede di tutto parte allo Spinola, aggiungendo, che hauea fatto resolutione di fermarsi iui, & impedire, per quãto hauesse potuto, che il nemico nò sbarcasse, poiche essendo già in Cassante non era più da dubitare, che volesse andar'ò à Blanckenberghe, ò in altra parte di quella costa; mandò poi ducento
 Doue
 Mauri- fanti à carico del Signor de Trofi. Capitano
 rio tenta no di Valloni, in vn ridotto dimandato S.
 lo sbar- Anna, posto nel mezzo fra il forte di San
 co. Georgio, e l'Esclusa, nell'incòtro del villaggio

gio di Cassante, dal quale quella isola prende il nome. La mattina, à i ventisei di detto mese, venèdo la marea alta, i vascelli nemici cominciarono ad entrar nel canale, & andauano à fermarsi al villaggio detto di sopra, oue nel medesimo tēpo giunse Mauritio con l'effercito. e mentre i legni arriuauano, imbarcaua la gente; e se ben il forte di San Giorgio con l'artiglieria gl'offendea quanto potea, gli faceva nondimeno poco danno, essendo il canale molto largo: entrarono quattordecì chiatte di guerra, vascelli che portano artiglieria; piatti di sotto per pescar poco fondo, due galee, vèti pontoni grossi, capaci ogn'vno di loro di quattrocento huomini incirca, con treceto altri, tra schialupe, barche da portar vetto uaglie, e d'altre sorti. Giustiniano si mise all'incontro de' nemici dietro ad vn picciolo argine, e riēpi certi fossi, che restauano trà lui, e la ripa del canale, per poter passar cō la gēte ad impedire lo sbarcò, e guarnì di gēte due piccioli ridotti, che restauano l'vno à banda dritta, e l'altro alla sinistra del ridotto di Sant'Anna, nel quale come habbiamo detto) egli hauea messo di guardia il Capitan Vallone, al qual ordinò, che venèdo il nemico per sbarcare facesse buona difesa, perche esso lo soccorrerebbe. Mauritio, ò sia perche i suoi legni non arriuarono

tutti

ANNO. tutti in tempo per imbarcar la gente prima, che la marea cominciassè à mancare, per altra ragione, non tentò altrimenti dar à terrà in quella marea, ma fece di nuouo scender gl'imbarcati; Giustiniano, accommodata la strada coperta del ridotto di Sant'Anna, & i parapetti d'esso ch'erano rouinati, auisò lo Spinola del seguito, facendoli istanza à mādarli (trouandolo bene) maggior gētē, e due pezzi d'artiglieria perche d'altra maniera gli pareua impossibile poter impepir il passaggio al nemico, e venuta la notte, essendo stato tutto quel giorno senza rinfrescar i suoi, lasciata buona guardia nel ridotto, fuochi ascesi nel posto, mentre la marea bassà andò a certe case iui vicine, oue hauea fatto condur vetrouaglie, e stādo cō molto dubio, che Maurizio non douesse la notte medesima cō la crescente tentar lo sbarco, trouandosi hauuer poche forze, per ingannarlo mandò alcuni tamburri vn pezzo lontano, perche poi venissero verso lui sonando la marcia, e fatto che tutt'i soldati, tanto di picca, come di bocche di fuoco, accendessero tre, ò quattro capi di corda per ciascuno, cominciò a marciare alla volta oue hauea lasciati i fuochi, passādo sempre sopra l'argine per poter essere dal nemico scoperto, e fargli credere che fosse gente, che venisse in soccorso.

Strattagemma di Giustiniano per ingannar Maurizio.

Hauuti

Hauuti lo Spinola li auisi di Giustiniano
chiede del tutto parte al Consiglio, e tro-
uò la maggior parte esser di parere, che se
si douessero mandar altri mille huomini,
perche con essi (sbarcando il nemico) po-
tesse ritirarsi a Blanchêberghe, ma l'inuiar-
gli artiglieria non lo approuarono, allegan-
do che si farebbe perduta, poiche teneua-
no per impossibile, che con due mila fanti
si potesse impedire ad vn essercito lo sbar-
co, sapendo esser il canale dell'Esclusa mol-
to stretto, e facile à passare; non parue buo-
no simil parere allo Spinola, e disse, che trat-
tandosi di vn feruitio tanto importante,
ben si poteuano arrischiare duo pezzi d'ar-
tiglieria, e che Giustiniano si farebbe per-
duto senza molta ragione: laonde gli man-
dò subito il Sergente maggiore Olmedo
con mille fanti, tutto in vn tempo ordina-
sto al Marchese Lucio Pallauicino, che dal
quartiere di Bredenè gli conducesse due
pezzi d'artiglieria, commettendo à tutti
due che vedessero d'arrruar quanto più
presto potessero, & à Giustiniano, che
procinasse con ogni sforzo d'impedire
lo sbarco al nemico, e quando vedesse
di non esser bastante à farlo, che si re-
tirasse à Blanchenberghe, difendendo
quel posto, mettendo però prima cin-
que-

ANNO.
1603.

ANNO 1603. que cento huomini nella terra dell'Esclusa. Arriuarono Olmedo, & il Pallauicino la mattina de' ventisette al Giustiniano, il quale subito cominciò ad accommodare l'artiglieria, ponendola dietro di quel picciolo argine già detto, perche gli seruissi di parapetto; ma in questo perdè molto tempo, poich'essendo alto, fù bisogno alzar al far il terreno. Mauritio nel venir della crescente cominciò ad imbarcar i suoi, congiungendo insieme i pōtoni à cinque à cinque, à fin che dessero in terra in vn medesimo tempo, per sbarcar insieme maggior numero di gente. poiche sopra cinque pontoni congiunti poteuanò stare più di mille cinquecento huomini, e cō vñ poteua metter à terra in vna volta sei mila fanti, & hauendo la notte piantato sei grossi pezzi d'artiglieria all'incontro del picciolo ridotto di S. Anna, principiò à batterlo, il quale nō essendo à proua di cannone, era passato da ogni colpo à parte. I vascelli da guerra si accostarono à terra, hauendo dietro molta quantità di schialupe, ò sia fregate cariche di gente, e con l'artiglieria cominciarono anch'essi à battere il detto ridotto, & il medesimo fecero le galee, posta la prora nella spaggia; ma i pōtoni, e gli altri legni si tirarono à mezo del canale, per esser più pronti à dar in terra subito, che i Catholici

hauel-

hauessero abbandonato il posto, essendosi ANNO. 1603.
 Mauritio persuaso, che tirando tanto nu-
 mero di cannonate, à quel ridotto, sapèdo
 non essere à botta non vi poteessero stare
 alla difesa: ma considerando Giustiniano,
 che l'importanza consisteva in sostenerlo,
 ancorche dal Capitan Vallo fosse auisato,
 che l'artiglieria faceua grandissimo danno
 nella gente, e che non vi poteua durare, gli
 rispose, che conueniua al seruitio di S. M.
 mantenerlo, ò morirui, e gli mandò in soc-
 corso Angelo Melgara, & Ottauio de Mari,
 Capitani Italiani, con ducento moschettie-
 ri, ordinando loro, che douessero difender-
 lo, ò lasciarui la vita, e che alloggiassero la
 maggior parte della gente nella strada co-
 perra, e gli altri fuori del detto ridotto, e
 che stessero con la pancia per terra per es-
 ser più sicuri dall'offese, e che questi cābiaf-
 sero quelli, che combatteuano quando fos-
 sero stanchi; e hauendo piantato vn pezzo
 d'artiglieria, cominciò à tirare ne' vascelli,
 facendo loro gran danno, poiche erano in
 tanto numero, che nessun colpo andaua in
 vano. Durò il combattere circa cinque
 hore, non potendo Mauritio fare, che i Ca-
 tholici abbandonassero il ridotto, ne che
 la sua gente mettesse piede à terra: & hauē-
 do Giustiniano già accommodato l'altro
 pezzo d'artiglieria, e rinfrescando conti-

Ridotto
 di S. An-
 na dife-
 so ostina-
 tamente
 da Cato-
 lici con-
 tro Mau-
 ritio.

ANNO.
1603.

nuamente i moschettieri, gli sollecitaua
à tirare, mentre che Aurelio Spinola uscen-
do con le galee ad vna punta, che fà il ca-
nale, danneggiava anch'egli con l'artiglieria
i nemici, onde Mauritio considerando
il gran danno che riceueuano i suoi, e che
la marea già cominciava à mancare, fece
retirar i vascelli, e sbarcar la gente, & uscì
i barconi di guerra, & le galee del canale
non potendo più starui per i colpi dell'ar-
tiglieria, che gli offendeuano. Si perse-
ro de' Catholici trà morti, e feriti circa
cento, frà quali fù il Capitan Vallone, che
morì d'vna cannonata nel ridotto: Mau-
ritio ne perdè maggior numero, & vn va-
scello di guerra, ilquale se ben fù condotto
alla ripa, non serui però più. Diede di que-
sto buon successo Giustiniano parte allo
Spinola, & attese a raccomandar il ridotto,
ilquale per la quantità delle cannonate
era quasi disfatto, posciache passarono il nu-
mero di mille, e principiò vna trinciera so-
pra la ripa del canale, perche tentando di
nuouo il nemico il passaggio, la gente vi
stesse più sicura dal moschetto. Mauritio
la medesima notte con la marea cauò fuo-
ri del canale il resto de' suoi vascelli, lascia-
done iui da venticinque: e lo Spinola ha-
uuto auiso del seguito, si trasferì nel detto
luogo, per dar miglior ricapito alle cose,
accioche

accioche gli Olandesi perdessero totalmēte la speranza di più sbarcarui; e visitato il tutto, e parendogli, che andasse bene, passò all'Esclusa, per far il simile al posto di Coxie, dubitando, che Mauritio non passasse da quella parte. Ma conuenendo nominar molte volte sì questo luogo, come anche altri siti all'incōtorno della detta piazza, per quello, che seguì poi, è bene (per meglio esser inteso) di scriuerli tutti. Il canale dell'Esclusa, arriuando ad essa, si diuide in due: l'vno vā ad Isendijch, e l'altro à Dama; il primo, quattrocento passi in circa fuori della Terra, fa diuersi piccioli rami, à mano dritta, che entrano nel paese; caminandone poi altri mille, ne fa vn'altro più grande, pur all'istessa mano, che vā verso Ardeborgo, e per strada entra in essi primi, & abbracciano fra loro l'Isola Coxie, i quali allargandosi poi con altri piccioli rami all'intorno dell'Esclusa fāno cō l'acque alte rimaner' il paese inondato, & in bassa marea pieno di lagune, canaletti, e pātani: il secondo bagna li muri della detta Terra, & à quattrocento passi d'essa si diuide pur in due l'vno vā come s'è detto à Dama, l'altro alla mano stanca entra medesimamēte nel paese, & facēdo diuersi altri piccioli rami, li viene ad vnir cō gli altri sopradetti; pche i paesani di quel cōtorno, p trattener

ANNO 1603.
Descrit-
tione de
siti e ca-
nali in-
torno al-
l'Esclusa
pi quali
poteua
Mauritio
tentar lo
sbarco.

ANNO 1603. le dette acque, che non faccino loro maggior danno, hanno fabricato fra Ardemburgo, e Dama vn'argine, parapetto, o sia difesa, che vulgarmente nella Fiandra è nominato diccho, per assicurarsi dalle inondationi nella crescente marea, alle quali la bassezza del paese sono sottoposti: sopra il detto diccho, à meza legua lontano da Dama, hanno fabricato vna inclusa; o sia chiusa, per asciugar l'acque, e farle entrar nel mare; e perche per andar da Ardemburgo à Dama, bisogna passar per lo detto diccho, & per la detta inclusa, sopra essa hanno accommodato vn ponte. Lo Spinola dunque (come s'è detto) voleua andar in Coxie, e già hauea fatto metter in ordine trecent'huomini di quelli di Giustiniano, per metteruigli in guardia, dubitando di quel luogo, che sapeua non vi essere altro posto sproueduto; poiche dalla parte verso Isendijch, oue sono i ridotti di S. Filippo, e S. Catarina, vi era Agostino d'Herre-
ra, Castellano di Gante, cò alcune gēti del paese, alle quali hauea fatto prēder l'armi, & anche il Triuultio con mille caualli, e Brancaccio col suo Terzo, mandatiui da S. A. per difender' i posti da quella parte. Ma arriuò nel medesimo tempo all'Esclusa Dō Luigi de Velasco pur mādato dall'Arciduca, à fin che prendesse à suo carico di guar-
dar,

dar, ch'il nemico non sbarcasse, ordinando ANNO.
allo Spinola, che se gli consegnasse numero 1603.
bastante di gēte per quell'effetto: s'abboc-
carono insieme, e furono discordi del nu-
mero, poiche Don Luigi ne voleua mag-
gior quantità di quella, ch'hauea seco Giu-
stiniano, allegando, che se bene egli hauea
difeso il posto con essa, tuttauia, che Mau-
ritio non hauea fatto l'ultimo sforzo, per-
che altrimenti non gli sarebbe riuscito il
difenderlo; lo Spinola all'incontro dicea,
che il nemico hauea fatto ogni potere, e
che meglio si sarebbe difeso all'hora, che
Giustiniano hauea cominciato quella trin-
ciera dell'acqua, e piantati due altri pezzi
d'artiglieria datigli dal Gouvernatore dell'
Esclusa; e che se si fosse trouata gēte da dar-
gli, l'harebbe fatto, ma che quella d'Osten-
de à pena era à bastāza per difendersi cō-
tra la Terra, e smembrandola d'auātaggio,
potea dubitare, che Mauritio auisato di
ciò, mādasse sette, ò otto mila fanti ad O-
stende (si come in vna marea hauea cōmo-
dità di fare) e che dato cō essi sopra i quar-
tieri, gli rompesse: non furono per questo
d'accordo, ne Don Luigi volse accettar il
carico, e passò à Dama, e lo Spinola à Bru-
ges; oue diede parte à S. A. di quāto gl'era
seguito con Don Luigi, perche cōmandasse
quello, che si douea fare: scrisse poi à Giu-

ANNO. 1603. Istiniano, che guardasse ben il posto, e che non mancando darfi pensiero di Coxie, trattasse con Matteo Serrano, Governatore dell'Esclusa, e gli desse quel numero di gente, che gl'hauesse richiesto per guardar detto posto, e ritornò ad Ostende. Hauendo Giustiniano tal ordine, mandò vno de' suoi aiutanti ad auisarne il Governatore, scriuendogli, che gli facesse sapere la gente, che voleua; e rispostogli da quello, che gli bisognaua ducento fanti, gli ne mandò trecento. Nel medesimo tempo hebbe Giustiniano lettere dall'Arciduca, per le quali mostraua essergli stato caro il seruitio fatto, e diceua che procurasse in ogni maniera di vietare, che il nemico non sbarcasse, e che venendogli Don-Luigi, douesse obedirgli. Fù stimato esser di molto vtile d'hauer impedito lo sbarco al nemico, poiche se fosse passato quel giorno, poteua andar à badiere spiegato al soccorso d'Ostede, oue lo Spinola non hauea più, che otto mila fanti, e 500. caualli. computate le genti, che erano con il Giustiniano, e quelle cōpartite in due quartieri distanti cinque hore di camino, che perciò si redeua difficile il soccorrere l'vno senza abbandonar l'altro: ne il forte di Blanchéberghe poteua mantener si due giotni, oltre che vi erano altre strade per andar ad Ostede, senza passar per quella banda; essendo il ca-

nale,

male, che vā dā effo luogo à Bruges, à pena ANNO,
 largo 50. passi, e facile da farui ponti, e che 1603.
 si può guazzar' in molte parti, & passato
 quello si può andar senz'altro impedimen
 to ad Ostéde; che se lo Spinola hauesse vo
 luto aspettare il nemico, e cōbattere, era
 tanta la disuguaglianza, particolarmente
 della caualleria, che se bene il suo valore, e
 dellagète fosse stato molto, tuttauia la for
 za l'harebbe superato; ne potea fortificarsi
 ne' quartieri che li sarebbe stato tolto il vi
 uere dal nemico, alquale non sarebbe man
 cato, essendo padrone del mare. Mētre que
 ste cose seguivano, gl'Abotinati, partiti da
 Graue in cōpagnia d'alcune truppe di ca
 ualli nemici, cōducēdo trē pezzi d'artiglie
 ria, andarono à Tillimone, oue si trouaua il grāde de
 Côte Federico, & assaltarono quella Terra, li ammu
 tinati fat
 to nella
 Fiandra.
 procurādo di impadronirsene; ma ributta
 ti con pedita di molti di loro, abbrugiarono
 un'Abadia di monache, ch'era ne' Borghi, e
 passando sotto Brusselles, arriuaron presso
 Mōs d'Hainault, abbruggiādo, e riscattādo
 il paese, e facēdogli il maggior danno, che
 poteuano: ilche fece risoluer l'Arciduca ad
 accordargli; e diede loro la città di Rurmō
 da per alloggiamēto, e p ostaggi il Duca
 d'Offuna, il Côte di Fótanoi, e Dō Alfonso
 d'Aualos, prouedēdogli dinari per lo sostē
 to loro fin'à tātō, che fossero pagati. Fra tā

ANNO. 1603. to Mauritio hauēdo affatto perduta la speranza di sbarcar nel canale dell'Esclusa pensò di passar con la caualleria frà mezzo Isendi che S. Filippo, nella qual parte in marea bassa quel canale si può guazzare, ma non lo tenrò, vedendo dall'altra parte il Triuultio cò la caualleria Catholica pronto per impedirlo: riconosciuto poi il posto di Coxie, risolse di passarui, poiche il Governatore dell'Esclusa non hauea altrimenti mandato in quel posto i trecent'huomini, che gl'inuiò Giustiniano per guardarlo ma se gli trattenne nella Terra; onde fatto entrar di notte alcuni pontoni, e barche nel canale, imbarcò quattrocento fanti, & à due di Maggio nello spuntar dell'alba dato à terta, sbarcò senza trouarui resistēza, fuor che di quaranta fanti, che abbandonarono subito il posto, per lo che vi fece passar quattro mila fanti, i quali si fortificarono sopra il canale, ch'entra nel paese, e che diuide Coxie dall'Esclusa; e fece vn ponte sopra il canale tra detta Coxie, e Cassante, e dall'altra parte passò gente sopra il diccho, che vā à Santa Catarina, oue Agostino di Herrera, il Triuultio, e Brancaccio haueano fatto vn trincierone; la onde lo batterè vn giorno intiero con noue pezzi d'artiglieria, che poi la notte retirò, vedendo i Catholici star saldi: i Capi de' quali, fatto

insie.

Sbarco
di Mauri
tio.

insieme cōsiglio, parendo loro molto il dā- **ANNON**
 no riceuuto, e vedendo hauer poca gente, **1603**
 poiche di quella del paese vna parte s'era
 sbigottita, e l'altra fuggita, risolsero (come
 fecero la notte istessa) di ritirarsi verso I-
 sendijch, ancorche il Brancaccio fosse di
 parere di fermarsi iui, e veder gli andamē-
 ti del nemico; ilquale la mattina seguente
 vedendo il posto abbandonato, s'impadro-
 ni di quello, e godendo della buona fortu-
 na, lasciato munito di gente Cassante, e Co-
 xie, marciò subito alla volta del forte d'I-
 sendijch prendendo nel camino i ridotti
 di S. Filippo, e di S. Catarina, che per essere
 cose di poco momento, se gli refero. Don
 Luigi mandato di nuouo dall'Arciduca al-
 l'Esclusa, hauuto di rinforzo il Reggimen-
 to di Liszimborgo de mille cinquecento
 fanti, dubitando, che Mauritio, dopò preso
 Isendijch, tentasse di nuouo il passo al ca-
 nale dell'Esclusa, ouero d'arriuar per via di
 Ardemborgo ad assalir la Terra di Dama, **Forte**
 fortificò il posto del detto canale, finendo **nuouo di**
 la trinciera cominciata da Giustiniano, e **S. Giob**
 fiancheggiandola cō vn ridotto, e due mez **to da Ca**
 ze lune; & in Ardemborgo mandò il detto **tolici per**
 Liszimborgo col suo reggimento, dādogli **impedire**
 zappe, e pale, e munitione di guerra, cō or- **l'andata**
 dine che lo fortificasse, e principiò vn for- **di Mauri**
 te sopra la riuiera, che vā dall'Esclusa à Da **torio all'E-**
scusa.

ANNO ma, nominandolo S. Giob. Questi acciden-
1603. ti erano cagione, che lo Spinola (benchè
attendesse con ogni diligenza all'espugna-
tione d'Ostende) poco s'auanzasse, per nò
hauer gente à bastanza, e per nò essersi gli
Spagnoli ancora impadroniti del Porcospi-
no; pero che non poteano li Italiani entrar
nel fosso poiche farebbono stati dal detto
riuellino offesi per le spalle, & anche i Val-
loni si tratteneuano aspettando gli altri, p-
nò tirarsi tutte le forze de gli assediati ad-
dosso: erano nondimeno le batterie in prò-
to, per far' à suo tempo l'effetto. Mauritio
preso Isendijsk, (che in dieci giorni, non
potendo più tenersi, dopò d'hauer aspetta-
to gagliarda batteria, se gli rese à patti) e
fortificatolo bene, e munitolo, passò alla
volta d'Ardemborgo, impadronendosi di
quel luogo, hauendolo Liszimborgo senza
far difesa abbandonato, il quale si ritirò à
Dama, oue passò subito Don Luigi, per dar
ordine alle cose di quella piazza; e vi arri-
uò parimente il medesimo giorno il Triul-
tio con la caualleria, i Terzi di Brâcaccio,
di Afsicourt, e del Conte di Barlaimont, e
mille cinquecento fanti di Ostende man-
dati dallo Spinola, che in tutto faceuano,
con la gente di Sât'Anna, il numero di cin-
que mila fanti, e due mila caualli in circa:
andò poi à riconoscere il ponte fatto so-

pra l'inclusa, la quale (come habbiamo detto) è fabricata nell'argine, che vada da Ardemborgo à Dama; per fortificarlo, sapendo che à Mauritio, per venire al detto luogo di Dama, bisognaua passare sopra detto ponte e vi fece alzare vn forte, dando carico à Bleileuen, Sergente maggiore d'Assicourt, che con ottocent'huomini lo ponesse in difesa; perciò Mauritio, inteso, che i Catholici fortificauano il detto luogo, il giorno seguente marciò à quella volta, & giuntoui con la Vanguardia, staua aspettando, che arriuasse il grosso del suo essercito. Don Luigi auisato, che il nemico veniua, passò subito al posto del ponte con i mille cinquecento fanti mandatigli da Ostende (i quali erano più in pronto per marciare) e con la compagnia d'archibugieri à cauallo del Capitan Nicolò de Bliui, che teneua per sua guardia, e mandò medesimamente ordine al Triuultio, che con la caualleria, ch'era alloggiata in alcuni villaggi due leghe lontani, venisse subito à trouarlo; e vedendo il forte cominciato à pena quattro palmi alto, tirò parte della gente fuori di esso sopra il diccho, verso il nemico, di ponendola parte sopra quello, e parte dalle bande, e fatto auanzare alcune maniche di moschettieri, cominciò giuntamente cò la compagnia del Bliui à scaramucciare còtra gli

Olan-

ANNO .
1613.
Pôte che
vada da Ar
demborgo
à Dama
guardato
acciò Ma-
uritio nò
lo possi
passare.
Rottrache
da Mauri-
tio à catò-
lici di det-
to ponte

ANNO. Olandesi; e ben che i Catholici valorosamente si diportassero, e facesse Don Luigi quello, che da vn valoroso Capitano si potea aspettare, nondimeno, dopò d'hauere alquanto contrastato, essendo ii numero de' nemici di gran lunga superiore, non arriuandoui la caualleria, ne hauendo voluto senza quella arrischiare il resto della fanteria, fù astretto à cedere cō perdita di circa quattrocento tra morti, e feriti, e trecento prigionii, fra i quali fù il Sergente maggiore Olmedo, e molti Capitani, saluandosi gli altri per certe paludi, ch'erano dall'vna, e dall'altra parte. Don Luigi vedendo le cose à mal partito, con l'auanzo della compagnia del Bliui si retirò verso Dama mettendosi con la gente lontano da quella Terra: circa vn quarto di legua verso l'Esclusa, restando il canale tra lui, & il nemico, e fece vn ponte sopra vn'altro canale, che gli restaua alle spalle, per potersene seruire bisognandogli andar verso Ostende: scrisse à Giustiniano, che gli mandasse due pezzi di artiglieria, e poco dopò gli mandò ordine, ch'andasse subito con la gente à ritrouarlo ilquale partì incontinentemente, e passando vicino alla terra dell'Esclusa, gli fù dal Governatore di quel luogo dimandato qualche numero di gente, dubitando, ch'il nemico nō l'assediasse, e facendogli di questo grād'istanza,

istanza, gli lasciò trecento fanti oltre i primi, che (come s'è detto) gli hauea inuiati per guardar Coxie, e col resto passò a Don Luigi, ilquale gli comandò, che cō la sua gente si ponesse all'incontro del luogo, oue il canale si guazzaua: la onde auāzatosi al detto luogo, fece subito prender il posto, e cauar vna trinciera nel dicchio, perche la gente vi stesse coperta. Il nemico intanto alle dieci hore di giorno, essendo la marea del tutto bassa, s'auanzò con due squadroni di fanteria alla volta del guazzo; i quali gionti sopra la ripa del canale, e veduto dall'altra parte i Catholici preparati alla difesa, dopò d'hauer scaramucciato vn gran pezzo con la moschetteria, & archibugieria, si ritirarono senza tētar' altro: dāna nondimeno pēsiero a Don Luigi, ch'il detto canale si potea guazzare in altri luoghi, e particolarmente in vno detto la Coradura dell'Esclusa, ma nō gli pareua d'hauer gente à bastanza, da diuider' in più parti; gli arriuarono poi il medesimo giorno ottocento fanti mandatigli dallo Spinola, il quale gli faceua ogni istanza, perche procurasse d'impedir' al nemico, che nō passasse il canale, che hauendo bisogno di maggior gēte, douesse auisarlo, che sarebbe andato egli stesso à seruirlo cō quella, ch'hauesse potuto raccorre; e che p essergli più vicino,

ANNO 1603. vicino, s'era auanzato fino ad Oldembor-
 go con mill'huomini, e che con quell'occa-
 sione fortificaua quel posto: questo è vn
 luogo sopra il camino, tra Bruges & Ostē-
 de, per lo quale, tanto per andar'al quar-
 tiere di Bredenè, quanto à quello di S. Al-
 berto, bisogna passare; e vi era vn picciolo
 forte, che lo Spinola raccomandò, e tirò
 per di fuori d'esso vn gran trincierone ca-
 pace per vn'effercito, risoluendo iui aspet-
 tar Mauritio, in caso che hauesse preso il ca-
 mino di Bruges, per andar'al soccorso d'O-
 stende. Don Luigi, che nel tempo, che giun-
 se la gente mādada dallo Spinola, si troua-
 ua in Dama, vistsi arriuar quel rinforzo,
 cōmandò à Giustiniano, ch'era iui presen-
 te, ch'andasse con la sua gente al sopradet-
 to guado della Cortadura, per impedire,
 che il nemico non passasse in quel luogo; il
 quale andato subito al quartiere, diede or-
 dine alla gente, che marciasse: & in questo
 (essendo circa alle dieci hore di notte) ar-
 riuò Don Luigi, che ordinò al Sergente del
 Capitan Angelo Melgara, che guazzato
 con vn compagno la riuiera, procurasse di
 penetrar gli andamenti del nemico, e gli
 ne portasse subito nuoua; ilquale passato
 tra l'vna e l'altra sentinella di Mauritio, en-
 trò nel suo cāpo, e riconosciuto ben il tut-
 to, auisò, che caminaua alla volta dell'Es-
 clusa

clusa con numero di gente, conducendo seco l'artiglieria: all'hora D. Luigi fece, che Giustiniano marciasse con la sua gente seguitato dal restante, e che la caualleria caminasse dall'altra parte del canale, per douersi vnir'insieme alla detta Cortadura dell'Esclusa, oue finisce il detto canale, e vi è lo sgualzo, ma à pena hauea Giustiniano fatto vn quarto di legua, che scoperse vna truppa di caualli nemici, che veniuano contra di lui, i quali, vista la gente Catholica, tornarono subito indietro correndo, & ananzandosi poi quasi altro tanto, arriuò D. Luigi, che gli disse: Già il nemico è passato, & hà occupato il posto, non si può far altro, io mi risoluo di ritirarmi in Oldéburgo oue si troua lo Spinola, à fin che Mauritio marciando à quella volta, nõ vi arriui prima di me, e mi leui la strada d'vnirmi seco; quest'ordine io hò dall'Arciduca, vado à far marciare la Vanguardia, resti ella di Retroguardia mantenendola contra il nemico, che se farà bisogno le soccorrerò: & hauendo passato il ponte, lo fecci rompere, e che i marinari conduxino le barche à Bruges. ilche fece Giustiniano seguendo Don Luigi, che il medesimo giorno arriuò con tutta la gente in Oldemburgo, e s'vnì con lo Spinola. Fù detto da alcuni, che si era perduta vna bella occasione di danneggiare il nemico, poiche dopò hauer Mauri-

ritio

ANNO 1603. **Occasio- ne bella perdonò i cattolici di dan neggiar al nemi- co.** **Capita- ni siano quanto si voglia prudeti non possono rimediare al tutto che occorre.**

rizio cominciò a passar' il canale, venne la crescente dell'acqua, che lo necessitò a fare (mentre traghettava la Vanguardia) vn ponte, il quale si ruppe, & in accòmodar lo passarono tre hore di tempo, restando quella gente separata dal corpo dell'essercito; di modo che diceuano, che s'all'hora l'hauesse Don Luigi assalito, facilmete l'haurebbe disfatto; ma di questo nō hebbe egli auiso, ne potea hauerne per la breuità del tempo. Di qui si vede, che ben spesso nell'occorrenze della guerra, per maccamēto d'auisi, si tralascia d'ottenere segnalate vittorie, perche possono bene i valorosi, & aueduti Capitani incaminare le loro cose con prudenza, ma nō è loro possibile rimediare al tutto, tanti e sì diuersi sono gli accidenti, ch'occorrono. Maurizio in tanto accòmodato il ponte, passò a Sant'Anna, oue prese il picciolo ridotto, nel quale Giustiniano hauea lasciato quaranta fanti, e si fermò in due giorni, aspettando, che tutte le bagaglie dell'essercito passassero la riuiera attaccò dopò il forte di S. Georgio, fortificando nel medesimo tempo vn quartiere fra il canale, & il villaggio di Sāt'Anna, seruendosi per quell'effetto dell'altezza del diccho che vā dall'Esclusa al detto forte. L'Arciduca auisato della ritirata di Don Luigi, gli ordinò, che andasse a trouarlo a

Cante;

Gante; & allo Spinola, che preso il gouer- ANNO .
no di tutta la gente, facesse quello, che gli ^{1603.}
fosse parso più cōueniente al seruitio di S.
M. e suo: lo Spinola adunato per quest'oc-
casione il Consiglio, dimandò pareri sopra
lo stato delle cose, in che trouò moltadiuer-
sità, poiche voleuano alcuni, che si fermas-
se iui, fortificandosi bene, & offeruando gli
andamenti del nemico, altri, ch'andasse à
Blanckenberghe per simil'effetto; & altri,
ch'inuiatosi verso S. Anna, mettendosi alle
spalle, Bruges, e Dama, s'accampasse alla
fronte di Mauritio, tenendolo sospeso, e
quando volesse mouersi, lo seguisse alla co-
da, danneggiandolo quanto fosse stato pos-
sibile; vi fù chi disse, che hauendo poca gē-
te, leuasse quella, ch'era nel quartiere di
Bredenè, poiche essendo già risoluto di nō
passar più auanti col dicchio di Buquoi, e po-
tendo il nemico soccorrer' Ostende per il
mare, non occorreua tener quella gente iui
occupata. Lo Spinola in tanta varietà cōsi-
derando il tutto con prudēte giudicio, tro-
uò, che l'andar subito verso il nemico fareb-
be stato bene, quando hauesse hauuta gen-
te à bastanza à dar battaglia, e che nō me-
no occorreua accāparsegli vicino, poiche
non se gli poteua far notabil danno, ne vie-
tarli, che non assediassse l'Esclusa sapendo;
che i siti all'intorno di qlla terra già presi
da

ANNO.
1603.

da Mauritio erā molto forti, e che facilmente si poteano fortificare dall'essercito invuolto nel giorno, & guardarsi cō poca gēte; e che hauendo esso nemico alle spalle il canale, & il viuere sicuro, poteua (vedendo il cāpo Catholico impegnato alla sua fronte) mandar numero di gente in Ostende, e romper quei, che restauano ne' quartieri, ilche li sarebbe stato facile cō l'aiuto de gl'assedati, e fermandosi in Oldēburgo, dubitana, che Mauritio prendesse (per soccorrer' Ostēde) il camino di Blanckenberghe e se ne impadronisse prima, che egli vi fosse potuto arriuare, hauendo il paese aperto, & il camino più breue; à passar poi al detto luogo di Blanckenberghe con la gēte, pareuagli di allontanarsi molto d'Ostende, star soggetto à i pericoli già detti: la onde risolse di mandarui il Triuultio con parte della caualleria e mille fanti; ordinandogli che fortificasse quel posto, e s'inuiasse con la caualleria verso il nemico p prēder lingua e discoprir gli andamenti suoi. Dato quest'ordine non volendo il Marchese abbandonare il quartiere di Bredenē, vi si ridusse col resto della gēte, giudicādo esser posto atto à soccorrer Blanckenberghe, se bisognasse, ò à ritornar in Oldēburgo, quādo hauesse inteso, che gl'Olādesi fossero venuti verso q̄l luogo. In questo tēpo hebbe lettere dal Gouver

natore

natore dell'Esclusa, che gli dimandaua gen- ANNO.
te, auisandolo che Maurizio, fatto entrare 1603.
la sua armata nel canale, faceta vn ponte
sopra quello, aprêdo insieme trinciera sot-
to'l forte di S. Georgio, e fortificandosi alla
tagliata di Dama, al forte di S. Giob. & ad
altri posti; onde stimaua, che preso quel
forte volesse cinger l'Esclusa. Lo Spinola
inteso questo, gli mandò trecêto fanti scel-
ti, ch'entrarono felicemête per lo camino
della palude; & hauendo nuoua, che S. A. e.
ra arriuata in Bruges, andò à trouarla, la
quale gli ordinò, che mandasse altri mill-
huomini all'Esclusa, auisâdole quel Gouer-
natore d'hauerne bisogno: onde il Marche-
se subito gli inuiò il detto numero de fan-
ti à carico di Giustiniano, dâdogline mille
altri cō cinquecento caualli per fargli scor-
ta; ilquale facendo il medesimo camino
della palude, introdusse la gente nella ter-
ra, e se ne ritornò con la scorta à saluamen-
to. Lo Spinola passò ad Ostende, hauêdo
consultato con l'Arciduca di procurar'il fi-
ne di quell'impresa, in tâto ch'arriuaſſero
le guarnigioni di Ghelre e di Bolduch, gli
huomini d'arme del paese, gli Abotinati di
Rurmonda (a' quali haueua dato ordine
d'uscire nel maggior numero che hauesse-
ro potuto) e mille cinquecêto fanti, che il
Colonello Giacom Frâceschi hauea leuati

Sospetto
che Mau-
ritio non
voglia cin-
ger l'E-
clusa.

ANNO 1603. sopra il paese di Liege, pēfando poi di soc-
 correr l'Esclusa, non potendolo far'all'ho-
 Mauri- ra, per non hauer gente bastante. Mauritio
 affe- dia l'E. preso San Georgio, che se gli rese à patti
 esclusa. senza aspettar batteria, cominciò ad asse-
 diar l'Esclusa e ferrar tutti i pāssi p i quali
 poteua entrarui soccorso, nel che gli con-
 uenne far gran trauaglio, prendendo più
 di quattro leghe di circuito; tuttauia veni-
 ua grandemente aiutato dal sito, per la
 maggior parte pieno de paludi, e di cana-
 li. In questo mentre, ad Ostende essendosi
 i Spagnoli attaccati al Porcospino, e fatto-
 ui volare due mine, con le quali, scacciato-
 ne gl'assedati, se ne impadronirono, lo Spi-
 nola gli ordinò, che cominciassero à passar
 il fosso, & il simile à gli Italiani: ma i Vallo-
 ni hauendolo già passato, penetrarono cō
 vna mina nel baluardo, la qual finita, e va-
 porata, (hauendo fatta buona apertura)
 andarono all'assalto; e trouando il baluar-
 do tagliato nel mezzo con ritirata, s'allog-
 giarono sopra esso, principiando cō la zap-
 pa ad auicinarsi à detta ritirata, & accom-
 modando pezzi d'artiglieria per batterla:
 fra tanto gli assediati, hauendo finito la lo-
 ro nuoua fortificatione, piantarono senza
 esser scoperti dieci pezzi d'artiglieria cō-
 tra la Piattaforma, e la batterono di ma-
 niera, che cōstrinsero i Catholici à ritirar-
 l'ar-

l'artiglieria, che vi era sopra, se ben poi ve
la rimessero . Il Gouvernatore dell'Esclusa
scrisse di nuouo à S. A. che conuenendogli
far molti posti fuori , ne trouandosi gente
à bastanza douesse perciò mandargli alme
no altri mille fanti con munitioni di guer-
ra, & instrumenti da guastatori, hauēdone
medesimamente necessità; per ilche l'Arci
duca ordinò allo Spinola, che gli inuiasse il
detto numero ; ilche fù fatto pur à carico
di Giustiniano con scorta di mille caualli ,
e di mille fanti; ilquale cōpartite cento cā
tara di poluere in mille sacchetti, in modo
che ogni soldato ne portaua vno , con vna
zappa , & vna pala , entrò per la già detta
strada: e se ben alcune truppe de caualli ne
mici andaron à riconoscerlo, non ardirono
per tanto d'assalirlo, trouandolo con buon
ordine: ma il Gouvernatore vistosi assicura-
to, che più non perderebbe la Terra p for-
za, hauendo in essa più di quattro mila fan-
ti, oltre all'esser fortissima di sito , comin-
ciò à scoprir la necessità del viuere, dādo
conto à S. A. di nō hauerne più che per tut-
to il mese di Giugno, e che per tanto pro-
curasse fra quel tempo di soccorrerlo, ò di
mandargli vettouaglie per sostentar la gē-
te, e munitioni di guerra, delle quali pari-
mente cominciua hauer carestia , consu-
mandone ogni giorno gran quantità; gli ri

ANNO. sposò l'Arciduca, che passati due giorni do-
 1603. ueffe mandar, nell'hora della marea bassa,
 L'Arci- due mila fanti, & insieme le ciurme delle
 duca cò galee, e le genti inutili, ch'hauea nella Ter-
 che inuē rione cerra, al posto di Teruerde, luogo sopra il ca-
 ca dimet nale, donde si comincia ad entrar nel pae-
 ter vetto se annegato, che iui haurebbe trouato par-
 uaglia e te di quello, che chiedea; e fatto compar-
 munitio- tir cento cantara di poluere, e cento di fa-
 ne nell' rina in due mila sacchetti, ordinò allo Spi-
 Esclusa. nola, che d'Ostēde gli mandasse due mila
 fanti, e mille cinquecento caualli; onde gli
 mandò Giustiniano con il detto numero,
 alquale cōmandò l'Arciduca, ch'andasse al
 posto di Teruerde sopradetto, e che conse-
 gnasse la poluere, e la farina alla gēte dell'
 Esclusa, che iui trouarebbe, conducendo a
 Bruges le ciurme delle galee, e le altre gē-
 ti inutili, acciò che non cōsumassero il viue-
 re: pose Giustiniano la poluere, e la farina
 sopra carri, perche facendola portare alla
 gēte, se fosse venuta occasione di cōbatte-
 re, sarebbe restata molto impedita dal cari-
 co; & arriuato al ponte, oue già Don Luigi
 hebbe quell'incontro co'nemici, hauendo
 prima mandato à prender lingua in Ardē-
 borgo, e saputo, che non vi era maggior
 presidio dell'ordinario, lasciò iui la caval-
 leria cò trecēto fanti, quella à carico di Dō
 Gulielmo Verdugo, che la commandaua, e
 questi

questi à carico di Gio. Antonio Rella, Capitano del suo terzo, imponendogli, che obedisse à Verdugo; al quale ordinò, che all' hora si fermasse iui con quella gente alla mira de gli andamenti de' nemici, e che vedendogli venire cō truppe di caualleria, cō le quali fosse bastante à combattere, defendesse il posto sin' al suo arriuo, ma che in caso che venissero cō grosse forze, e con artiglieria, senza cōbattere, e si retirasse à Dama, nel qual luogo passasse il fiume, & andasse dall' altra parte con la caualleria ad aspettarlo al pōte che è sopra detto fiume per il quale, quando si vā d' Ardemborgo à Bruges, si suole passare, poich' egli pensaua per la sua ritirata per quella parte; e che di quello seguiva lo auisasse cō persona bē à cavallo, per arriuare cō prestezza, & esperata che sapesse riferire. Diede quest' ordine considerando, che cōduceua seco quasi tutta la caualleria Catholica, la quale perdendosi, veniuà à debilitar totalmente le forze dell' effercito; & essendo il siro frà detto pōte, e Teruerde poco atto per caualleria, non la volse impegnare, tenendo p' fermo, che Mauritio già bē fortificato ne' suoi quartieri, à segno che nō hauea più che temere da nessuna parte, ancorche gli lasciasse cō poca guardia, subito inteso l' andata sua verso Teruerde, sarebbe passato ad incō

ANNO.

1603.

trarlo con duplicate forze per romperlo, essendo molto ben informato con quanta gente i Catholici poteuano tentare simile soccorso; oltre che dalle sue sentinelle (alla vista delle quali gli bisognaua passar sopra vn diccho) sarebbe stato auisato del numero della gente, che poco più, ò meno cōduceua: volse perciò più tosto pondersi à rischio con i mille settecento fanti, e le cōpagnie d'archibugieri à cauallo della guardia dell'Arciduca, e quella del Commissario Generale, che pur condusse seco, che perder' il tutto; deliberando, s'hauesse nuoua, che'l nemico venisse con forze maggiori, di ritirarsi per altra strada, ch'ei sapeua, & ingannarlo. Arriuato à Teruerde, trouò che non v'era la gente dell'Esclusa, ma che nel posto del canale, oue doueua guazare, erano due vascelli di guerra restati cō l'acqua bassa in secco; e mentre staua ordinando alcune genti per assalirgli, e mandādo guide alla volta dell'Esclusa, perche la gente s'affrettasse, fù auisato da Don Gulielmo, come il nemico venina alla volta sua cō molte truppe pi caualleria; e d'indi à poco cō vn'altro messo intese, che cōduceua similmente la fanteria, e carri, sopra quali giudicaua, che fosse artiglieria; per lo che Giustignano inuiò messi alla gente dell'Esclusa, auisandola, che non venisse altrimenti, & egli

egli se ne ritornò cō celerità alla volta del ANNO 1603.
ponte, per arriuarui prima del nemico: ma
Verdugo, visto venire gli Olandesi con tan-
te forze, si retirò con la caualleria, & il Ca-
pitano della fanteria vedēdo questo si fer-
mò; e se bene fece quanto gli fù possibile
combattendo, restò nondimeno cō facilità
rotto, e preso con cinquanta de'suoi e mor-
ti circa cinquanta altri vi rimasero, & il re-
sto si saluò per le paludi à Dama Giustinia
no già mandato alcuni suoi al ponte per
auisar come ci veniua, hebbe da loro nuo-
ua, come giunti alla vista d'effo, vi hauea-
no veduto molte bandiere, del nemico, cō
gruppe de caualleria, e fanteria, che mar-
ciauano in gran dilligenza alla sua volta; la
qual cosa hauendo egli intesa, pēsando, che
Verdugo si fosse retirato, diede volta alla
gente, ordinādo al Sergēte maggiore Blei-
ueen che caminasse con la Vanguardia ad
un picciolo ponte della riuiera, che vā da
Dama à Gante, vedēdo d'impadronirsene;
e se ben sentisse cōbatter' e gridar' alto, che
non per tanto si fermasse in alcun modo,
anzi seguitasse il suo cammino, ne obedisse
ordine, che per parte sua gli fosse dato, so-
lo portandoglielo vno di due gentilhuo-
mini, ch'hauea iui seco à cavallo, che li mo-
strò acciò che li conoscesse, dandogli me-
desimamente guide, che lo conduceessero,

ANNO 1603. incaminò poi gli Alemanni di battaglia di-
 tro al Bleileuen, giungendo con essi i car-
 Giusti- e rimaneudo egli di Retroguardia cò i Spa-
 niano è gnoli, e gli Italiani: retirandosi in questo
 Mauri- modo, hebbe subito vista della caualleria
 tiocome nemica, che di tutto galoppo lo seguiva
 s'affati- cano in e sentina, che da mano stanca marciauano
 cercar ci- alcuni taburi; questi erano mille fanti vsc
 alcuno il- ri d'Ardeborgo, a quali Mauritio (per
 suo van- quanto s'intese) essendo il giorno auanti
 taggio auisato da sue spie di quel soccorso, ordi-
 nel con- nò, che nel tēpo, che vedessero partire i ca-
 flitto. tholici da Teruerde, vscissero, & andassero
 per lo camino di Middelborgo ad incon-
 trarli al ponte, ch'egli sarebbe giunto per
 altra strada, tenendo, che i Catholici vedē-
 dolo venire per lo camino dell'Esciufa, do-
 uessero ritirarsi per quella parte. Giustini-
 no hauuta vista della caualleria, che comin-
 ciò a scaramucciar seco, non lasciò di segui-
 tar' il camino facēdo, che la compagnia di
 archibugieri di Angelo Melgara, & vna ma-
 nica de moschettieri guidata da Frācesco
 Rodriguez Capitā Spagnolo, e da Pātaleo
 Spinola Capitan del suo Terzo, fatto fac-
 cia, l'andasse trattenendo, & insieme reti-
 randosi, cò aiutarfi del camino stretto, per
 lo quale non poteua la caualleria dargli a-
 dosso, ne prēdergli per fianco, poiche essē-
 doui dall'vna e dall'altra parte alcune vol-

te paludi, & altre volte boschi, non haueua ANNO.
 comodità d'afsalirli fuor che per fronte, & 1603.
 in poco numero, ne Mauritio hauea inuia-
 ta la caualleria, perche còbatteffe, ma solo
 perche scaramucciado tratteneffe i Catho-
 lici fin tanto ch'egli haueffe tempo d'arri-
 uar al passo del ponte, oue prima giunse
 Bleilenen, è poco dopò Giustiniano col re-
 sto della gente, discoprendo nel medesimo
 tēpo Mauritio da vna parte cò la fāteria, e
 quelli d'Ardēborgo dall'altra: là onde fece
 subito voltar lo squadrone de gli Italiani, e
 Spagnoli còrra il nemico, & à Bleilenen fe-
 ce passar cò la Vanguardia il ponte, dicen-
 dogli, che s'incaminasse verso Dama, e met-
 tesse vna manica de moschettieri dietro à
 certe cataste di legne d'abbruscicare, ch'era-
 no dall'altra parte del fiume in poste davi-
 lani per còdurle poi cò barche in altre par-
 tite quali non essēdo più alte, che à petto
 d'huomo, dauano bonissima comodità a i
 moschettieri di starui dietro, e d'offēder il
 nemico, che stava scopto in cāpagna. Mauri-
 tio vedēdo i Catholici arriuati al pōte pri-
 ma di lui, e posti in squadrone, & all'incon-
 tro la sua Vāguardia molto sbandata, hauē-
 do marciato con fretta per arriuare à tēpo,
 parimente, ch'impedita dal camino stretto
 veniuà alla sfilata, e che il simile era segui-
 to à quelli d'Ardēborgo, non volse azzuf-
 farsi

ANNO. farfi all'hora, ma aspetto d'hauer maggior
 1603. corpo di gente: il che diede tempo à Giu-
 stiniano di passar la sua dall'altra parte del
 ponte, ch'essendo stretto, non era più ca-
 pace, che d'vn'huomo per volta; per lo che
 ordinò, che vi passasse solo la moschetter-
 ria; & archibugieria, e che poi si fermasse
 dietro alle dette cataste, danneggiando il
 nemico, e che le picche guazzassero il fiu-
 me, potendosi ciò fare, per non esserui l'ac-
 qua più alta, che fin'al petto dell'huomo.
 Mauritio in tâto si messe per assalir la gête

Mauri- Catholica, nel medesimo instante, che l'vlti-
 tio assal- timo squadrone delle picche entrò nell'ac-
 ta i Cat- qua ma arriuò tardi per dāneggiarlo; la on-
 tholici de inuiò alcuni de' suoi che passassero dal-
 cō poco suouile. l'altra parte, & altri, che accostādosi alla ri-
 pa del fiume con la moschetteria, danneg-
 giassero i Catholici, tirando medesimamē-
 te contr'essi con due pezzi d'artiglieria,
 ch'all'hora gl'erano arriuati; fece galoppar
 la caualleria lūgo la riuiera, cō ordine, che
 passasse più ad alto verso Dama, tagliando
 fuora i Catholici, acciò che non haueffero
 cōmodità di ritirarsi, vedendo, che marciā-
 do, e scaramucciando sopra il diccho, anda-
 uano à quella volta Giustiniano lasciò die-
 tro alle cataste di legne il Marchese Lucio
 Pallauicino, suo Sergente maggiore, cōvna
 cōpagnia di archibugieri, & vna manicha
 di

di moschettieri, à fin che trattenesse il ne- ANNO,
mico, & mantenesse il posto, subito che ve- 1603.
desse lui auanzato quattrocêto passi sopra
il diccho, & all' hora si retirasse. Gli Olâdesi
tentarono di passar l'acqua, ma grandemē-
te danneggiati dal Pallauicino non la pas-
sarono: la loro caualleria mandata auanti,
vedêdo la Catholica venir da Dama in soc-
corso de' suoi, s'arrestò, sì che Giustiniano
ebbe tempo di ritirarsi à saluamento, se-
guendolo tuttauia Mauritio dall'altra par-
te del fiume à pena largo trenta passi, sca-
mucciando seco sin'à vista di Dama, ma
danneggiato dall'artiglieria di quella piaz-
za, lasciò di seguirlo. Vi restarono da' Ca-
tholici (oltre i primi del Rella) incirca qua-
ranta, tra morti, & feriti, ma molto più ne
perde Mauritio, essendo che la moschette-
ria con il fauor di quelle legne fece grãdif-
mo danno; due carri s'impantanarono di
maniera, che bisognò lasciargli, saluandosi
nòdimeno i caualli, e furono gettate nell'-
acqua le farine, che v'erano sopra, à fin che
non venissero in mano de' nemici. Arriuato
Giustiniano à Dama, hebbe ordine dall'Ar-
duca d'andar subito à trouarlo à Bruges,
ue giunto, gli còmandò S. A. che le narra-
sse tutto quello, che gli era successo; e presa
una carta del paese, l'interrogò distintamē-
te de i posti, per i quali era passato ritirando-
si.

ANNO. 1603. dofi. che fiti vi erano, la causa, che lo mosse
 a lasciar la Caualleria, & i trecento fanti
 al ponte, e perche hauea dato loro quell'
 ordine, e di molte altre particolarità lo
 dimandò; alle quali hauendo egli piena-
 mente risposto, difsegli l'Arciduca, che s'e-
 ra gouernato bene, e gli comandò, che
 ritornasse à Dama, che iui si fermasse fino
 ad altro ordine; il giorno seguente di nuo-
 uo lo fece chiamare, e medesimamente il
 Conte di Buquoi, e Don Gastone Spinola
 Conte de Bruay, e presa nelle mani la car-
 ta del paese, disse loro, se farebbe bene
 fortificare il posto del ponte, oue hauea la-
 sciato Verdugo. per tenere il passo aperto
 per soccorrer l'Esclusa per lo paese anneg-
 gato; furono di parere gli altri, che si do-
 uesse fare, perche altrimenti il nemico
 istesso lo fortificherebbe; ma Giustiniano,
 ilquale, con l'occasione della gente da lui
 condotta più volte nell'Esclusa, hauena be-
 riconosciuto tutti i posti, disse, che non gli
 pareua, che quel luogo importasse molto
 à S. A. per quello, che pretendena, ne an-
 che al nemico, non essendo di consequen-
 za per entrar nel paese annegato, essendo
 ui molt'altra strade, & in parricolar quel-
 la, per doue egli s'era ritirato, soggiun-
 gendo, che il posto di Ternerde face-
 ua al proposito: la onde gli pareua con-
 uenien-

teniente, volendosi tenere il passo del ANNO
foccorso aperto d'occuparlo prima, che il 1613.
nemico, il quale già n'hauea dato segno
rò mandarui quei due Vascelli di guerra
mostrandole insieme sopra la carta le
strade, & i posti opportuni al detto
effetto. Lo Spinola ciò inteso, chiamò
subito Baldazar Lopez, Luogotenente
del Maestro di Campo Generale, e si fe-
ce dar relatione della gente effettiuu,
ch'haueuano i Terzi, e le Compagnie, e
trouò esser impossibile di metter insieme
sei mila fanti, ch'almeno bisognauano per
quell'effetto, senza leuar l'assedio d'Osten-
de, laonde si transferì subito à Bruges, e lo
communicò à Sua Altezza, la quale prese
risoluzione d'aspettar, che arriuaessero le
genti già dette, che di giorno in giorno
s'aspettauano, & egli tornò ad Ostende,
oue gli assediati, visto i Valloni già arri-
uati con la zappa vicini alla ritirata del
baluardo, & i pezzi d'artiglieria pronti
per batterla (oltre la continoua difesa,
che faceuano al cannone, moschetto, bom-
be, granate, e pietre) procurarono d'at-
taccare il fuoco ne gl'approcci, i quali fatti
di falciccie, e fascine nel mezo dell'Estate,
erano secchi, e arsi dal sole, auēne, che atta-
carono i nemici il fuoco in q̃llo de' Valloni
il quale

ANNO . ilquale prese subito campo di maniera, che
1663. abbruggiò quãto haueano trauagliato ne

Gli asse- mente attaccato nelle batterie, ne abrug-
diati de- giò vna parte, dando assai che fare allo Sp-
Ostende- nola, ilquale vi corse in persona, al sisten-
traua- doui sempre animosamẽte, ancorche il po-
gliano lo sto fosse pericolosissimo: d'indi à due gio-
Spinola ni l'attaccarono di nuouo nelli approcc-
con fuo- co. de gli Italiani, ma Giustiniano, al quale

quella settimana toccaua la guardia delle
trinciere, visto quello, ch'era seguito a' Va-
loni, vñdo ogni diligenza, ne guardando
à perder gente, vi riparò del tutto con po-
co danno dell'opera, perdendoui da quin-
decì de' suoi tutti particolari, e restandoui
egli ferito d'vna moschettata in vn piede
che lo costrinse à ritirarsi; pche come con-
uiene non arrischiare gli huomini ad ogni
occasione, così à gli incóuenienti d'impedi-
mento è necessario rimediar cò ogni forte

Lo Spino di rischio. Lo Spinola rifatto di nuouo l'ap-
la cò mi- proccio abbruggiato, & essendosi i Valloni
ne traua- alloggiati nel primo posto, e gli Italiani, e
glia quel- Spagnoli passati il fosso, & attaccati à ba-
li d'Osté luardi, cominciò con mine à penetrar' in e-
de, & effi- rispondo si; si diede prima fuoco à quella de gli Ita-
rispondo liani, i quali (essẽdo Brãcaccio di guardia)
no al gi- andati all'assalto, alloggiarono nell'alto
uoco cò- del baluardo, facẽdo poco dopò il simile
simil in-
uito.

pagnoli. Erano essi baluardi tagliati nel mezzo, con ritirata à proua di cannone, cō anchi, e fosso, e con cofani de tauoloni à proua di moschetto; questi sono vna maniera di casematte, come quelle, che si soglion fare ne' fossi secchi, cō troniere per starui moschettieri, e con gallerie di sotto per poterui entrar coperti; di simili si seruiua-
no gli assediati nelle gole de baluardi, ne' fossi secchi, alla metà delle cortine, & in tutte le parti oue vedeuano esser sicuri dal cannone; & alle volte dauano con esse tâto ostidio a' Catholici, che gli tratteneuano i giorni, & altre volte gli sforzauano à trouar modo da batterli cō l'artiglieria. Lo spinola trauagliando con grandissima diligenza, e leuando terra a' nemici cō mine, zappe, & alcune volte cō assalti, gli scacciua da baluardi, e cortine, nō senza perdita molti de' suoi, poiche difendendosi i nemici con non minor valore, e perdita di gente, e seruendosi anch'essi delle mine, spesso ueniua, che faceuano senz'ali volare quelle che haueano fatto volare i loro cōpagni, e con differente fortuna, poiche i Catholici guadagnauano, & essi perdeuano. Hora mentre questo si faceua, Giustiniano già assai buon termine del suo piede, toccò gli di nuouo ad entrar di guardia nelle trincerie, e trauagliando in due mine fù auisato,

ANNO.

1693.

Il Giustifi-
niano fe-
rito nel
braccio
destro si
che con-
uenne ta-
gliar tut-
to.

nifato, come gli assediati faceano ancor
si vna mina, e desiderado sapere verso che
parte era per poterai rimediare, parè dogli
che qgli, ch'hauea mandato à riconoscere,
nō gli dessero la certezza, che bisognaua,
andò egli in persona, e fù ferito d'vna mo-
schettata nel braccio destro, che gli lo fra-
cassò di maniera che fù forza tagliarlo ne-
la parte, che si congiunge cō la spalla. Da
quì si vede à quanto graui pericoli possa
debbà l'honore, e la reputation' esporre
Capitano in seruitio del suo Prencipe, ma-
sime nelle relationi incerte, poiche nō ha-
uendo potuto egli cōprendere per detto
d'altri il luogo della mina fatta da nemici,
volse andarui in psona, & esporri à rischio
cōsi grande, per vedere, e poi riparar al da-
no, ch'indi si fosse potuto riccuere, e per non
esser egli tenuto inconsiderato in preiudi-
cio dell'honor suo. Impadronitosi lo Spina-
la de' baluardi, e cortine, scoperse la nuova
fortificatione de gl'assediati, con fosso lar-
go, e pieno d'acqua, contrascarpa, e mezza
lune fuora d'essa, il tutto si ben fatto, e be-
finito, che da gli intendenti fù giudicato
così forte, come la prima: ordinò dunque
Thomaso Vinguarte Luogotenente dell'a-
riglieria, che sopra i baluardi, e cortine ac-
quistate si piantassero cinquāta pezzi d'ar-
tiglieria, per leuar le difese. In questo tēp-

Mau-

Mauritio stringeua l'Esclusa, & impadroni
 tosi del posto di Teruerde, e di tutti gli al
 tri, per i quali giudicaua, che haueſſero po
 tuto i Catholici introdurui ſoccorſo, fece
 in maniera, che non vi ſi poteua più entra
 re, ne vſcire, fuor che con grandiffima dif
 ficoltà; onde à pena poteua con il mezzo
 d'vno, ò due far ſapere il Gouvernatore
 quello che paſſaua nella terra, ilqual diede
 auifo à S. A. che le vettouaglie gli manca
 uano, e che, ſe per tutti i dieci d'Agosto
 non gli mandaua ſoccorſo, farebbe coſtretto
 à renderſi.

ANNO.
 1603.
 L'Esclu-
 ſa còdor
 ta à mal
 partito
 da Maari
 tio e ſer-
 rara da
 per tut-
 to.

Erano all'hora arriuate le guarnigioni ſo
 pra dette, ma gli Abotinati hauendo pro
 meſſo ſecretamente à gli Olandeſi di non
 andar loro contra per certo tēpo, non oſtā
 te che da gli oſtaggi foſſero grādemēte af
 frettati d'vſcire andauano differēdo di mo
 uerſi, trouando hor' vna, & hor l'altra ſcuſa,
 perche paſſaſſe quel tempo pattuito; ilchē
 viſto dall'Arciduca, che era tuttaua ſolle
 citato dal Gouvernatore, volle tentare ſe
 ſenza tal aiuto poteua ſoccorrerlo: la on
 de chiamato à ſe lo Spinola, gli diſſe, che
 conueniua al ſeruitio del Catholico, e ſuo,
 che intraprendeſſe quell'imprefa; & ancor
 ch'egli grandemente ſi ſcuſaſſe, dicēdo che
 non mancauano à S. A. huomini di maggior
 eſperienza per dar loro quel carico, ſup
 plicādola, che lo laſciaſſe all'eſpugnatione
 d'Oſten-

L'Arci-
 duca per
 ſuade lo
 Spinola
 di pren-
 der l'im-
 preſa del
 l'Escluſa.

ANNO. d'Ostende, la quale senza la sua persona sarebbe andata alla lunga, non però volle **1603.** l'Arciduca intender queste, ne altre ragioni, ma disse, ch'in ogni modo conueniva, ch'andasse, e che ricusando di farlo, habrebbe scritto al Catholico essersi per esso lasciato di soccorrere quella Terra. Lo Spinola vista l'intentione di S. A. non essendo il suo desiderio altro, che di seruir'à S. M. ancorche vedesse chiaramente l'impossibilità dell'impresa, e non guardando alla colpa che dal mondo gli potesse esser data, quando le cose riuscissero male, le rispose, ch'era prontissimo di far quanto comandaua, e d'espore l'honor, e la vita in seruitio del Re, e suo, ma che solo le richiedeva, che fosse contenta di mandar seco alcuni de' più esperimētati del Cōsiglio, cō i quali hauesse potuto consigliarsi, e cō il lor parer prender resolutione di quello, che fosse cōuenuto; ilche gli fù da S. A. concesso, gli fù dato il Conte di Buquoi Generale dell'artiglieria, i Maestri di Cāpo, Riuas, Teseda, Don Fernando Girone, e tutti gl'altri Cōsiglieri trattenuti appresso alla sua persona: Lo Spinola con questa resolutione si trasferì subito ad Ostēde, di doue leuò tutta quella gente, che gli fù possibile, tanta solo lasciandouene, che fosse à bastanza per guardare i posti acquistati, cō ordine, che tutta

Si prepara lo Spinola, e si moue. p. soccorrere l'Esclusa.

continuamente stesſe alle trinciere, & che i Maestri di Câpo, ch' iui restauano, procurassero di guardar bene i loro posti, auāzandosi se fosse possibile; condusse seco dieci pezzi d'artiglieria, munitioni di guerra, vettouaglie, ponti da passar riuiera, e tutti quelli apparati de' quali gli pareua douer hauer bisogno: vnita poi à Bruges la gente con quella, ch' era venuta di nuouo, trouò hauer ſei mila fanti incirca, e due mila cinquecento caualli, con i quali s'incaminò alla volta della riuiera, che paſſò Giustiniano, quādo ſi retirò ſeguitato dal nemico, e facendoui ſubito ſopra vn ponte, marciò al dritto camino di Teruerde, e di paſſaggio preſe il Caſtello di Middelborgo, luogo poco forte, arriuandoui tanto all'improuiſo, ch'il nemico nō ne fù auſato; e perche già era notte, & il paſſo ſtretto, andaua la gēte molto alla ſfilata: onde egli ſi fermò à dar ordine à quello, che cōueniua per la Retroguardia, poiche hauendo per fianco Ardēborgo, lōtano vn quarto di legua, oue ſapeua, ch' era groſſo preſidio de' nemici, dubitaua, che non vſciſſero à fargli alcun danno, raccomandando la Vāguardia à Dō Aluaro Suarez, Maestro di Câpo de' Spagnoli, il quale arriuato preſſo Teruerde, fece alto; e ſopraggiunto lo Spinola cō la Retroguardia ſi ſ'accapò, & andò ſubito à riconoſcere

ANNO. 1603. Teruerde, oue Mauritio haueua alzato vn forte, e messouì molta fanteria, e grossi pezzi d'artiglieria; e la mattina vedendosi troppo vicino alle fortificationi nemiche, retirò il campo più à dietro, in luogo, oue gli parue, che potesse meno esser' offeso dal canone; poi la medesima notte aprì la trinceriera con due mila fanti sotto il forte, dando cura à Don Fernãdo Gironè, Maestro di campo riformato, e del Còsiglio di guerra, che valorosamente vi si diportò. Don Aluaro, che prima era stato di parere, che il carico si douesse dar' ad vn Sergente maggiore, sino che il posto fosse fortificato, dicendo, che non era ben d'arischiare la riputatione d'vn Maestro di Campo per tal causa, tuttauià adirato, che il carico non s'era dato à lui, andò à S.A. e renuntio il Terzo, ilquale fù dato à Gironè, & egli fù mandato prigioniero nel Castello d'Anuersa. Lo Spagnuolo riconosciuto il giorno seguente molto bene tutti i posti all'intorno, e le gagliarde fortificationi fatte da Mauritio, cò strada per lo paese annegato, di maniera, che poteua cò l'essercito soccorrere da tutte le parti, tenne per fermo di non poter conseguìr l'intento suo. Mauritio accommodò molti pezzi d'artiglieria in diuerse parti, che gli paruerò più opportune, andaua curando nò solo di difender' i suoi posti, ma ancora

Dispera-
lo Spino-
la di po-
ter foc-
correr l'
Esclusa

ancora d'offender' i Catholici, tirādo cōtinuamente grandissima quātità di canona-
te, tanto ne' quartieri, quāto nelle trinciere cominciate, facendoui molto danno; ne po-
tea lo Spinola ritirarsi con il cāpo più à dē-
tro lōtan dall'artiglieria nemica, perche si
farebbe allontanato tātto dalle dette trin-
chiere, che andandogli il nemico con grosse
forze sopra, dubitaua di non hauer tēpo da
poterle scorrere; e se ben con quelle s'auā-
zaua, nondimeno vedeua, che non harebbe
preso il forte, ò almeno prima, che la Terra
si fosse resa per mācamiento del viuere: ma
il suo principale intēto era d'andar subito
che fossero giunti gli Abotinati, verso S. Fi-
lippo, & entrar in Cassante, oue la riuiera si
può guazzare, e per quella parte soccorrere
gl'assedati, hauēdo fatto molto bē ricono-
scer, che Mauritio, se ben v'hauera diuerse
fortificationi, nō le teneua però guardate,
p parergli forse di non hauer da temer' in
qlla parte, ò per tener la sua gēte più vnita
contr' il cāpo catholico. In questo tēpo al-
cuni soldati del cāpo nemico, che si vñero
à rendere (tra quali eran due Italiani, ch'al-
tre volte haueano seruito i Catholici) s'of-
fero a Triuultio di guidarlo p vna parte
verso S. Anna, nel qual le trinciere nemiche
erā molto basse cō poca guardia, e metter-
lo dētro d'esse: ilche cōsultato cō'l Spino-

ANNO. 1603. la, lo fece risolvere, ch'esso Triuultio andasse con due mila fanti, e mille caualli à tentar quell'occasione, dicendogli, che nel medesimo tempo egli starebbe pronto col resto dell'essercito per soccorrerlo, quando fosse riuscito il disegno. Andò il Triuultio con la gente, e le guide, ma trouò il nemico alla difesa, e le fortificationi più alte di quello, che gli fù riferito, per lo che senza far nulla, se ne ritornò. In Ostende da tutti i posti s'andauano i Catholici auanzando qualche poco: e già i Valloni haueano preso due mezze lune, che haueuano dinanzi, e gli Italiani s'erano impadroniti d'altre due; ma mentre stauano fortificando l'ultima, la perfero, essendo surpreso all'improuiso da' nemici l'Alfiero, che v'era alla guardia, ilquale perciò ottenne dal Melzi d'andar cō cēt'huomini per racquistarla, ma non gli venne fatto, e vi restò malamente ferito.

Sortita
de gl'as-
fediati
d'Osten-
de cōtra
gl'Italia
ni.

La notte seguente gli assediati fecero vna grossa sortita sopra gl'Italiani, arriuando fino all'artiglieria, ma con perdita de molti di loro furono ributtati da Catholici; i quali dappoi fatto volare vn fornello nella detta mezza luna, ne tornarono à pigliare il possesso totalmente, e mentre la fortificauano, fù il Melzi ferito d'vna moschettata in vna gamba, che lo costrinse à ritirarsi. Gli Spagnoli dal suo canto faceuano il do-
uere,

uere. hauendo anchor'essi preso. vna mezz- **ANNO**
za luna. & essendosi attaccati ad vn'altra; **1603.**
faceuasi ogni giorno volar qualche mina, ò **Mine re-**
fornello, hora dalla parte de' Catholici per **ciproche**
acquistare terreno, & alloggiarui, hora dal- **sotto O-**
la parte de gli assediati per scacciargli, e
per difendersi quanto più poteuano: di ma-
niera che le cose di quell'impresa (ancor-
che lentamente) andauano assai bene. Lo
Spinola intendendo la ferita del Melzi, e
sapendo, che nõ v'era altro Maestro di Cã-
po Italiano, fece resolutione di mandar ad
Ostende fra Lelio Brancaccio, ò Lutio Dē-
tici, alla cura delle trinciere; ma Giustinia-
no, ch'all' hora cominciua à leuarsi di let-
to, e molto migliorato della sua ferita, an-
corch'aperta, ottenne da quello la cura di
esse, e vi stette poi fin che la Terra si rese,
che furono quaranta giorni. In questo tem-
po gli Abotinati arriuarono, e lo Spinola,
ch'altro non aspettaua, per essequire il suo
pensiero d'entrar' in Cassante, incaminò la
vanguardia nel cominciar della notte, ab-
bandonando le trinciere fatte sotto Ter-
verde, e leuò il cãpo, lasciando però fuochi
accesi, per dar' à credere al nemico, che nõ
era partito, e marciò con ogni diligenza al-
la volta di S. Filippo, e di Santa Catarina:
ma essendo in quella stagione le notti mol-
to corte, le strade per le quali caminaua

ANNO 1603. molto strette, & difficili, & il condurre vn
 effercito di notte, di molto impedimento,
 & intrico, non hebbe tempo d'arriuar al
 posto nell'hora della bassa marea, à segno,
 che si potesse guazzare, come bisognaua, e
 come hauea presupposto, ma vi arriuò, ch'
 era del tutto mancata, e cominciua a cre
 scere, e già era il giorno chiaro; tuttauia
 non lasciò di passar auanti, effortado con
 breui parole i soldati à portarsi bene, dicē
 do loro, che si preparassero cō il solito va
 lore a quell'impresa, la quale quanto più
 difficile, tãto maggior gloria loro harebbe
 apportato, & obligato lui à procurarli da
 Strada, e S.M.e da S.Alt. gli honori, & gli vtili meri
 maniera tati, & ordinato l'assalto al forte di S. Ca
 tentata tarina, che visto l'artiglieria si rese, passò
 dal Spi subito cō la maggior parte della gente so
 nola per pra l'Isola di Cassante, e s'impadronì d'v
 foccorer na trinciera del nemico, e caminando auan
 l'Esclusa. ti per prender vn'altra fortificatione situa
 ta sopra il passo, non v'arriuò tanto in tē
 po, che la trouasse sprouista per poterla
 prendere, perché Mauritio hauuta nuoua
 della partenza de' Catholici, e che hauea
 no preso il camino di Santa Catarina, con
 siderado quello, ch'era, mādò subito gēte
 in soccorso à Cassate, passādoui poi egli in
 persona cō il maggior sforzo dell'esserci
 to, e le prime cōpagnie arriuarono apūto
 in

in tempo, quãdo lo Spinola assaltaua quel ANNO.
 posto, il quale nõ potè mai superare, con 1603.
 tutto che facesse ogni diligenza di pren-
 derlo, andandoui in persona, e rinfrescan-
 doui molte volte l'assalto, sì che vedèdolo
 fortissimo, ne poter' assaltarlo solo, che di
 frôte, e però corrèdoui liberamēte per di
 dietro il soccorso, dubitãdo, che nõ seguis-
 se qualche disordine ne' suoi, dapoi d'ha-
 uer fatto ogni sforzo, risolse di tralasciar-
 lo, e fermatosi iui due giorni p veder quel
 lo, che poteua fare, prese il forte di S. Filip
 po, che visto l'artiglieria, se gli rese, salue
 le vite, lasciandoui l'arme, e due bãdiere.
 Si perderono in quella fattione de' Catho
 lici circa quattrocento, trà quali fù il Mar
 chese di Renti, Caualliero principalissimo
 e molt'altri Capitani, e persone particola-
 ri, & altrettanti restaron feriti, e frà essi
 Don Inigo de Borgia di moschettate in
 tutte due le braccia, & altre pfone di qua-
 lità: Mauritio perdè ancora molta gente,
 e disse di nõ hauer mai visto simile risolu-
 tione de soldati, ne che meglio cõbattes-
 sero di quello, ch'all'hora fecero i Catho-
 lici, e che quasi tenne la Terra per presa.
 Gli assediati dell'Esclusa nõ hauèdo da
 viuere pur per vn sol giorno, & essèdo già
 molto che patiuano grãdemente, nõ dan-
 dosi più che sei oncie di pane cattiuissimo
 per

Forte di
 S. Filip-
 po preso
 dal Spi-
 nola con
 sãgue de
 suoi.

Lodeche
 dà Mauri-
 tio al cõ-
 batter de
 catolici.

ANNO. per soldato, & alcune volte (lasciato il pa-
 1603. ne) vn poco di seuo di quello con che si so-
 L'Esclu- gliono spalmar le galee, e vedendo di non
 fa firen- poterfi più tenere, risolsero di rendersi, cō
 de a Mau patti d'uscir con arme, bandiere, bagaglie,
 ritio. corde accese, e tamburi battenti; così a v-
 ti d'Agosto uscirono della Terra, lascian-
 dola à Mauritio, e se n'andarono à Dama.
 Lo Spinola inteso essersi resa l'Esclusa, sm-
 tellando, & abbruggiando i forti di S. Philip-
 po, e di Santa Catarina, passò anchor egli
 à Dama, oue raccolse quei poueri soldati
 con molta amoreuolezza, vedendogli sì e-
 stenuati, e fiacchi, che non haueano somi-
 glianza d'huomini viui, ma più tosto di
 morti: certo, che costoro patirono de viue
 Pietà e compas-
 sione de
 difensori
 dell'E-
 sclusa. re tutto quello, che si sappia c'habbino
 mai patito assediati; onde erano indeboli-
 ti di tal maniera, che nel venir dall'Esclusa
 à Dama, camino di circa due hore, restaron
 più di sessanta morti per la strada, oue giu-
 ti, se n'andarono morendo ogni giorno: e
 mentre furono assediati, si trouarono man-
 car alcuni figliuoli, i quali si giudica che
 Figliuoli fossero presi da quelli, che patiuano per
 māgiati mangiarli: poiche quel Gouvernatore nel di-
 da difen- spensar le munitioni si portò tanto bene,
 forti dell' Esclusa, che non haurebbono potuto durare vn'ho-
 ra d'auantaggio. La perdita di questa piaz-
 za fù di molta cōsequenza alle cose del Ca-
 tho-

tholico e di S.A. sì p esser fortissima, e per ANNO.
to di mare, come per hauerui perduto die- 1603.
ci galee armate, e circa cento pezzi d'arti
glieria tra grossi e piccioli; oltre, che gli si perdo
Stati d'Olanda (ancorche perdessero Ostē no d'anī
de) venivano à restar cō miglior piede nel mo i pri
la Prouincia di Fiandra. L'Arciduca sentì cipali dī
grandemente tal danno, e ritornò à Gāte, l'esserci-
lasciando il carico dell'impresa d'Ostende lico per
come di tutto l'essercito; allo Spinola, sen- la perdi-
za dargli alcun preciso ordine, eccetto che ta dell'-.
facesse tutto quello, che gli fosse parso più Esclusa.
cōueniente al seruitio del Catholico e suo.
Ciascuno era pduto d'animo, i più vecchi,
& esperimentati soldati diceuano, che già
era forza di leuar l'assedio d'Ostende, per-
che Mauritio sarebbe andato à soccorrer-
la, hauendo il suo essercito vittorioso con
pochissima p dita di gēte, anzi rinforzato
gagliardamente di molta gente venutagli
così di Francia come d'Alemagna, e d'In-
ghilterra, & essendo l'essercito Catholico
all'incontro mezzo disfatto, e lasso per le
fatiche passate: nella caualleria Catholica
cominciuaasi hauer sospetto di bottino, ef-
sendosene già scoperti alcuni inditij, e gli
Abotinati volsero subito ritornare à Rur-
monda, & esser pagati d'alcuni scorsi che
doueano hauere per lor sostegno, altrimē-
te minacciavano di romper l'accordo, e di

prende-

ANNO.

1603.

Valor no-
tabile
dello Spi-
nola in
tante tur-
bultie
de carto-
lici.

prender la gente, che fosse andata per
nirsi con loro. Questo motiuo può dirsi
il più dannoso, che sia seguito, tanto per
le buone occasioni, che per esso si perdero-
no per li aiuti che diedero essi Abotinati
à gli Olādese, e per i danni, che fecero nel
paese, quanto per hauer sempre dimostra-
to malissimo animo verso il seruitio del
Catholico, e della Religione Christiana,
nō hauendo perdonato à rapine, homici-
dij, à profanar tēpij, e luoghi sacri, ne all
istesse ancelle di Christo; v'era di più grā
mancamento di danari, perche le prouiso-
ni di Spagna nō bastauano per cōpir'al tur-
to. Non si perdè però d'animo lo Spinola,
ma facēdo di necessità virtù, cō animo in-
trepido, e faccia allegra, prouedeua ad o-
gni cosa, nō posando ne giorno, ne notte,
trouò subito danari sopra il suo credito,
pagò i soccorsi donuti à gli Abotinati, i
quali ne anche per questo volsero restar al
cāpo; alla cauelleria diede due paghe, ca-
stigando i seduttoti; ne promise altretāte
alla fanteria, e frà tanto le diede vn terzo
di paga; mandò gēte ad Ostēde, ordinādo
a' Maestri di Cāpo, che cō ogni diligenza
possibile procurassero di trauagliar all'e-
spugnatione di essa, e mandò a Blanchen-
berghe vna parte della caualleria a carico
del Triultuo, cō ordine ch'attendesse alla
fortificatione di quel luogo, à spiare gli
anda.

andamenti del nemico, e scorrer di conti- ANNO 1603.
nuo con essa alla volta sua, il resto del cã-
po circondò molto bene di ripari à Dama
lasciandolo a carico del Conte di Buquoi
à tutti finalmente ordinò, che stessero bẽ
apparecchiati,risoluendo d'aspettar Mau-
ritio nel suo posto s'egli fosse venuto ver-
so Dama,ò Blanchenberghe, se per altra
strada,d'adunar tutto l'essercito, eccetto
quelli che restauano ad Ostende, & andar
ad incontrarlo, e presentargli battaglia:
ad alcuni, che gli dissero,che sarebbe bi-
sogno, venendo il nemico, di leuar l'asse-
dio d'Ostende, rispose con molta colera,
che quelli che consigliauano questo,erano
traditori del lor Prencipe,& che lasciasse-
ro il pensiero à lui, che speraua in breue
di prender detta piazza, & opporsi al ne-
mico se fosse venuto a trouarlo:e transfe-
rendosi hora à Dama, hora ad Ostende, &
hora a Blanchenberghe, assisteua a tutto
quello, che faceua di bisogno, & à pena si
giudicaua arriuato in vn luogo, che si ve-
deua di ritorno, hauendo dato gli ordini,
che conueniua, e non contento del carico
di gouernar vna tãta machina, ch'harebbe
ridotto ogni valoroso, e esperto Capitano
à attèder solo alle cose graui, e lasciar ope-
rare le minime à i ministri inferiori, assiste-
ua in psona in ogni gran pericolo, dãdo or-
dine particolare a qualsiuoglia piccola co-
sa,

ANNO. 1603. fa, che occorreua; & oltre le promesse, che
facea à i soldati, di procurar loro da S. A.
ritompensa conforme a' meriti, & oltre il
dare à quelli, che restauano feriti vna pa-
ga à conto del loro soldo, vedendo che i
premiij, sono sproni al ben operare, mette-
ua mano alla sua borsa, e daua hor'dieci,
hor' venti scudi, & alcune volte molto più,
à quelli, che trauagliauano all'opere, che
non erano pochi, & andaua con simile esca-
allettando gli animi d'ogn'vno, sì che chi
faceua bene, si disponeua à far meglio, e gli
altri più timorosi con la speranza del gua-
dagno s'arrischiavano. Con queste buone
diligenze, & costanza d'animo, daua tanto
coraggio a i soldati ch'ogn'vno teneua per
facile tutto ciò che diceua, e proponeua;
ma ad Ostende si trauagliaua gagliardamē-
te, & tutte le nationi à gara procurauano
d'auantaggiar' i compagni; ne minor valore
mostrauano gli assediati, difendendosi così
bene, che ogni giorno seguivano fattioni
valorose, dimostrando gli vni à gli altri quā-
to valessero. Lo spinola vedendo, che dal
baluardo, che haueano acquistato gli Spa-
gnoli per andar' à quello del mare, v'era po-
co spacio da passare, e con poche offese, e
che facendosi patrone di quello poteua cō-
facilità guadagnare la villa vecchia, e leua-
re il porto a' nemici, & insieme il soccorso,
diede

diede quel posto à gli Alemanni, i quali at- ANNO.
 taccati al detto baluardo procurarono di 1603.
 andarui dentro con vna mina, ma non fù
 possibile, poich'essendo di sabbia, cadeua
 di maniera, che non poteuano i minatori
 accomodarui la galleria per passar'auanti: Ostende
 risolse per tanto lo Spinola di dargli l'assal e stretta
 to & ordinata vna scelta di gente di tutte gagliar-
 e nationi, le mandò à quello, e prese il po- damente
 sto con perdita di molti de'nemici, e di vn da catto-
 Colonnello; volendosi poi far' il medesimo lici.
 al secondo baluardo, ricusarono gli Alemã-
 ni l'aiuto dell'altre nationi dicendo, che
 quell'era lor posto, e che erano bastanti à
 prenderlo soli; e fattoui subito vn fornello,
 lo fecero volare, & andati all'assalto, pre-
 sero il posto con molto danno de gli asse-
 diati. Trauagliandosi di questa maniera, gli
 Italiani furono i primi, che passarono il fos-
 so, attaccandosi al baluardo della nuoua
 fortificatione, e fattoui due mine molto
 profonde, ne scacciarono gli Olandosi, e se
 n'impadronirono del tutto, ancorche lo tro-
 uassero tagliato nel mezzo, & alla gola con
 ritirata, ch'hauea fosso, fianco, e cofani di
 legno in essa: seguì poco dappoi il simile à
 Spagnoli, e Valloni, di modo, che già tutta
 la detta nuoua fortificatione era in potere
 de' Catholici; e già teneuano la Città per
 espugnata, quando ne scoperfero vn'altra
 d'vn

ANNO. d'un gagliardo trincierone, à colpo di can-
 1603. none, con fianchi, fosso, e mezze lune fuori
 ilche visto dallo Spinola, fece ch'ogn'vno
 per la sua parte si preparasse all'espugna-
 zione, ponendo l'artiglieria sopra i posti ac-
 quistati, parendogli, che hauendo superato
 l'altre assai più forti, gli sarebbe stato facil
 in breue il venire alla fine di questa; da sol-
 dati Catholici era data la burla à gli assie-
 diati, dicendo loro, ch'apparecchiassero le
 loro bagaglie, che già s'approssimaua il te-
 po d'andarsene. In questo mētre Maurizio
 ben munito l'Esclusa due volte, per quanto
 s'intese, caricò il bagaglio, e diede ordine
 di marciare, facendo segno di voler'andare
 à soccorrere Ostende; ruttaua non osò, ve-
 dendo i buoni ordini dello Spinola risoluto
 di voler cōbattere, & essendo informa-
 to con quanta animosità l'aspettaua, & ha-
 uendo per esperienza visto nella giornata
 di Cassante il valor suo, e de' soldati Catho-
 lici, e con che resolutione cōbatteffero, sen-
 za guardar à pericoli d'alcuna sorte. In ran-
 to ad Ostēde il Conte Biglia, Liszimborgo
 con gl'Alemanni già haueano guadagnato
 la metà della villa vecchia, la qual parte
 dominaua poi il resto, di maniera, che spe-
 rauano ben presto d'espugnarla, & insieme
 di leuare il porto, e la sperāza del soccorso
 à gli assediati. Antunez, e Meneses con

Mauri-
 zio non
 osa an-
 dar à so-
 ccorrere,
 Ostende
 spauen-
 tata dal
 valor de
 Catholi-
 ci.

Spagnoli erano entrati nella mezza luna di ANNO
 nanzi al trincierone, e solo in quella resta- 1603.
 ua vn cofano da guadagnare, Giustiniano
 con gli Italiani, acquistata la mezza luna,
 era vicino al fosso del trincierone; Torres,
 Toricourt, e Scialoue, con Valloni erano
 poco distanti da detto trincierone. In que- Sortita
 sto tēpo gli assediati fecero vna gagliarda de gl'As-
 sortita sopra gli Alemani, ma furono ribut- sedati
 tati con molto lor danno: laonde ancor che contro
 haueffero finita vn'altra ritirata assai for- ti.
 te, con fosso, e fianchi, parendogli esser ri-
 dotti à mal partito, fatto fra loro cōsiglio, Ostende
 risolsero di rendersi, e fecero chiamata, dā- si rende à
 dosi dall'vna, e dall'altra parte ostaggi per Cartoli-
 accordar' i patti che furono d'arme, bandie ci a' 22. di
 re, bagaglie, micchie accese, tamburi battē Settebre.
 ti, e di portar due pezzi d'artiglieria. Vsci-
 rono à ventidue di Settembre, lasciando in
 circa trenta pezzi d'artiglieria, e grandis-
 sima quantità di munizioni di tutte le sor-
 ti, e furono al numero di quattro milla tre-
 cento fanti, in cento sette bandiere, col go-
 uernator loro Daniel de Hertain, Signor de
 Marchet; ilche fece restar stupito ogn'vno,
 perche i catholici dal quartiere di S. Alber-
 to, oue s'espugnò la piazza, nō erano all'ho-
 ra più di quatro mila: ma tātò bē sepe lo Spi-
 nola accōmodar le cose, che fece poca gēte
 valer p molta. Questa impresa fù da ciascun

ANNO. stimata vna delle grandi, che da molti seco-
 1603. li auanti fosse stata condotta à fin non solo
 Stupédif- nella Fiandra, ma per tutto il mondo. Chi
 sima fù harebbe giudicato, ch'Ostende si douesse
 l'impre- prendere? poi che vn'anno auanti era tenu-
 sa d'Ostè- ta per inespugnabile da i più esperti, e va-
 de tirata- lorosi soldati, che fossero nell'essercito Ca-
 à fine, e- tholico, cōsumati nelle prese di molte piaz-
 s'allega- ze: vi concorreua ancora la cōmune opinio-
 no le ra- ne, che quelle Città, ò Terre, alle quali non
 gioni, si può torre il soccorso, e che sono in forte,
 e capace s'io, non si possino espugnare: e
 qual-Città è più forte d'Ostende? potèdosi
 dire, che sia situata nel mezzo del mare, e
 (come s'è detto) tanto ben fortificata, & il
 suo sito capace per vn'essercito, con terra
 per le fortificationi quāto si vuole; era poi
 munita così di gente, come d'ogni altra co-
 sa, che le faceua di bisogno, e con tale abbō-
 danza, che vi si trouarono, quando si rese,
 tante munitioni di guerra, e di viuere, fa-
 scine, gabbioni, tauoloni, fuochi artificiatì,
 & altri apparati per la difesa, che farebbo-
 no stati à bastanza per ben munire due for-
 tezze reali; & il soccorso vi potea sempre
 entrare in marea alta, e questo ogni dodeci
 hore; oltre di ciò fù tanto più stimata que-
 st'impresa, quanto che si rese la piazza, in
 tempo che gli Olandesi haueuano vn'esser-
 cito vittorioso, disoccupato, numeroso, for-
 tissimo,

tiffimo, ne più lontano d'essa, ch'otto hore di cammino, senza che per venirui haueffero altro intoppo, che d'vna picciola riuiera, in paese largo, & aperto. L'Arciduca diede il gouerno d'Ostende à Eustatio de Olugues signor de' Grisoni Maestro di Campo de Valloni, & insieme con la Serenissima Infante sentì di quella presa infinito gusto, e ne mostrarono segno di grandissima allegrezza, scriuendo allo Spinola lettere molto cortesi, & volsero andar' à vedere quello, ch'haueuano acquistato, e furono dallo Spinola riceuuti regiamente, & insieme salutati con circa cento pezzi d'artiglieria, facendo alle dette Altezze vedere l'essercito in ordine sopra la spiaggia del mare, mentre andauano verso la Terra; e passando ou'era, furono con tutt'i Capi dell'essercito ringraziamenti di quello, che haueano opato in loro seruicio, e salutarono i soldati con faccia allegra: arriuati poi vicini alla Terra, videro volare vna mina, gettar bôbe di fuoco, granate, pietre con mortaletti: tirare artiglieria, e moschetteria, il tutto nella medesima maniera, che si solea, quando s'espugnaua; entrati poi in essa, e visto, che nō era Città, ma vn monte di terra, ò per meglio dire vn laberinto, & vna rouina, poiche si vedeano gli approcci de' Catholici cō diechi trinciere, gallerie, gabbionate, blinde, posti

ANNO
 1603.

L'Arciduca
 e l'Infanta
 van
 no à ve-
 der Ostende.

Ostende
 non pare
 ua più città,
 ma vn laberinto
 è monte di
 terra.

ANNO. luoghi per artiglieria, piazze d'atme, e tutto
 1693: to con tanti giramenij, & intrichi fatti per
 andar più coperti dall'offese, ch' a pena si
 potena giudicare, che cosa fossero, in quel
 poco, ch'era rimasto d'intiero, viddero le
 case rouinate ad ogni passo, fosse de morti
 mescolate con altre fosse fatte da soldati
 per starui dentro coperti, e sicuri quanto
 più poteuano da colpi dell'artiglieria: in
 somma, era il tutto tanto confuso, ch'era
 impossibile discernere il vero sito, e reca-
 ua più tosto horrore, che altro à riguardan-
 ti, Restò la Serenissima Infante molto ma-
 linconica, che quasi se le vennero le lagri-
 me à gl'occhi, considerando (quello, che si
 può imaginare) quanto sangue costauano
 quelle rouine; e potea farlo, perche de' Ca-
 tholici morirono in quei tre anni più di cin-
 quanta mila persone, tanti soldati di valo-
 re, Officiali, e Capitani, che farebbono sta-
 ti bastanti à conquistar Regni intieri; li qua-
 li si nominano, per esser' il numero troppo
 grande, e per i conti, che si son tenuti de
 morti così dall'vna parte, come dall'altra, si
 vede, che costò quell'assedio da cento qua-
 ranta mila persone, computatoui però le
 donne, i figliuoli, & altri, che non erano sol-
 dati, & i morti di malatia, e di peste, Hora
 resta. Ostende, non era più tempo di tenta-
 nuoue imprese, essendo la stagione già ne-

Moue i
 riguarda
 ti à com-
 passione.

Quanto
 da te sia
 gustato
 l'acqui-
 sto s'osté
 de.

l'autunno, ch'hauea dato principio alle pioggie, di maniera, che l'vno, e l'altro effercito vittorioso, e disoccupato, staua nel solito quartiere, aspettando chi fosse il primo à ritirarsi, ma Maurizio, visto, che lo Spinola staua saldo, volse credere; e finito di fortificar bene l'Esclusa, cominciò ad incamminare alcune genti à gli alloggiamenti, e poco dappoi si leuò cō tutto l'effercito, lasciando i posti da lui guadagnati quella state ben muniti. Lo Spinola di ciò auisato, ne diede parte à S.A. e la pregò, che volesse premiare molti, che s'erano segnalati in quell'impresa, e dar buon'alloggiamento all'effercito, accioche potesse ristorarsi delle fatiche passate, l'Arciduca lo compiacque, mandandogli tutti gl'ordini, che bisognauano, perche le genti fossero riceute ne gli alloggiamenti; diede aiuti di costa à i Maestri di Campo, Antunez, Melzi, e Giustiniano; assegnò auantaggi ad ogni Terzo, che i Maestri di Campo ripartissero à i soldati, chē meritauano, e scrisse molte lettere al Catholico, perche premiasse alcuni, che haueuano ben seruito. Lo Spinola hauendo ben promeduto Ostende, e Dama, e posto vna parte della gente nelle Terre circonuicine, lasciò (d'ordine di S.A.) il Côte di Buquoi in Bruges, che gouernasse le guarnigioni di Fiandra; e mandate l'altre genti ne i presidij assegnati loro, e date le due paghe promesse al

ANNO 1603.

L'Arciduca riprese l'effercito, e premia i meriteuoli.

ANNO. la fanteria; passò dall' Arciduca in Gante, ^{1603.} ilquale con la Serenissima Infante, e la Con-
 te, andò à Brusselles, riformando i Reggi-
 Spinola
 v' à Gan-
 te. menti di Biglia, Liszimborgo; e VVizlier
 d' Alemanni, il Terzo d' Aranda de Valloni
 e quello di Tigli, de Ligiesi, con molt' altre
 compagnie de caualli. Lo Spinola mise al
 soldo dell' Arciduca in tre Terzi, ch' egli
 pagaua separatamente dall' altra gente, &
 essendo molto diminuiti di numero, dell'
 due d' Italiani fece vn solo Terzo, riforman-
 do quello del Dentici nell' altro di Giusti-
 niano. Dimandò licenza all' Arciduca di
 passar' in Spagna, ilquale gli fece grande in-
 stanza, che non andasse, dicendogli, ch' egli
 e la Serenissima Infante, gli harebbono pro-
 curato dal Catholico quello, che desidera-
 ua, senza che si fosse partito; tuttauia dimo-
 strandogli esso Marchese, ch' à lui conueni-
 ua farlo, e promettendo loro, che volendoli

Lo Spi-S.M. seruir della sua persona in Fiandra, tot-
 nola parnerebbe di buonissima volontà, ottenne li-
 te p Spa- cenza. Partì dunque nel mese di Dicembre
 gna. per quella Corte, oue prima si hauea fatto
 apparecchiar' vna sontuosa casa, e fù dal Ca-
 tholico benissimo visto, ilquale se gli mo-
 strò grato di quello, ch' egli hauea operato
 in suo seruitio, e da tutti i ministri, & altri
 personaggi fù visitato. & honorato S.M. ve-
 dendo quant' obbligo gli teneua, e conoscen-
 do

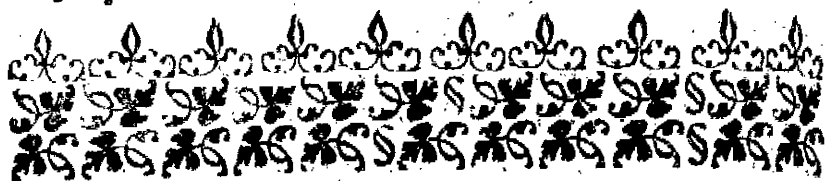
do d'hauere de simili huomini grandissimo ANNO.
 mancamento, volse farne la stima, che me- 1603.
 ritaua, essendo suo solito di premiar con
 largo mano chi lo serue; & ancorche haues-
 se eletto per Maestro di Campo Generale
 ne i Stati di Fiandra Don Agostino Mefsia,
 tuttauia prouedendolo poi d'altri carichi
 in Spagna, dichiarò lo Spinola suo Maestro
 di Campo Generale, e Gouvernatore de tut-
 ti gli esserciti, che in essi hauea, e che per
 l'auenire vi fossero, assegnandogli dodeci
 mila scudi di soldo, con auttorità di poter
 castigare, & comandare assolutamente ad
 ogn'vno, che in quei paesi fosse al suo stipē Il Catho
 dio, e distribuir (come meglio si fosse par- lico pre-
 so conueniente) i danari, che per manteni- mia lo
 mento di quelle guerre prouedea, sodisfa Spinola
 cendo parimente à creditor, che à sua ri-
 chiesta, gli haueuano accomodato danari
 e dandogli l'ordine del Toson d'oro, ilqua-
 le donesse riceuere dall'Arciduca. Lo Spi-
 nola, riceuti questi honori, fece cō viue, & Proposte
 euidenti ragioni conoscere al Catholico, & e ricordi
 che dà lo
 à suoi ministri, che per ridurre le cose di Spinola
 Fiandra à buon termine, e finir quella guer al catho-
 ra, conueniua sostentar almeno due esserci. lico per
 ti potenti, atti ogni vno di loro, à resistere stirpare i
 alle forze nemiche, & vn'armata in mare, e ribelli in
 Fiandra,
 e procurar sopra tutto d'arriuar in parte, oue & altre
 popoli di Olanda, e Zelanda sentissero a Parti.

ANNO.
1603.

viuo il danno, e vedessero il nemico vicino propose perciò, ch' il paese di Frisia era molto à proposito, così per trasportar la guerra in paese totalmente inimico, del qual ca- uano gli Olandesi grosse contributioni, come per leuarla dalle Prouincie, che possiede l' Arciduca, già molto trauagliate, & es- fauste, essendo medesimamente per quella parte più facile l'entrare in Olanda: ricor- dò, che le prouigioni de' danari fossero gagliarde, di morte ch' i soldati restassero di maniera pagati, che non vi fosse dubbio di motino; dimostrò i grandissimi disordini, che questi causano, atteso ch' oltre il non potersi seruire di quella gente quando sta abotinata, succede alle volte in tal occasio- ne el motino, che rompe totalmente il dise- gno di molte cose buone, e dopò d'esser ac- cordati, si fanno far' i conti a lor modo, con grandissimo pregiudizio del danaro regio, come tante volte si è visto; e mentre si tar- da il pagamento, rouinano il paese, & im- porta tanto il loro sostento, che con quei danari si manterrebbe tre volte tanta gen- te. Per le quali ragioni ben considerate da S.M. e dal Consiglio, fù risoluto, che per l'an- no prossimo si facessero gagliardi prepara- menti di guerra, che si leueffero tre Terzi, due à Napoli, & vno à Milano, i quali à i primi tempi passassero in Fiandra, e che di

Spa

Spagna vi si mandassero per via del mare ANNO.
due mila Spagnoli. Scrisse il Catholico al-^{1603.}
l'Arciduca, che facesse grosse leuate delle
nationi circumuicine; assegnò danari, sì per
mantener l'essercito quell'anno, come per
pagar gli Abotinati di Rurmonda: & allo
Spinola comandò, che tornasse ne' Paesi
bassi, ordinandogli, ch' in ogni modo vedes-
se d'entrar in Frisia, tenendo, che quella fos-
se la miglior strada per più danneggiar gli
Olandesi. In Fiandra Don Fernando Giro-
ne rinuntio il Terzo, ilquale diede S. A. à
Don Alonso di Luna, Gouvernatore di Li-
ra; e quello di Meneses fù riformato: vi pas-
sarono per seruir' il Cattholico Dō Andrea
Matteo Acquaiua d'Aragona Principe di
Casserta, & Don Francesco Colonna Pren-
cipe di Palestrina, & il Signor di Terraglia
Francese, con vna quantità d'huomini, il-
quale serui poi in molte occasioni, come si
dirà. Si partì Don Baldasar di Zuniga, Am-
basciatore del Catholico, entrando in suo
luogo il Marchese della Laguna con altri
ordini particolari. Il Terzo del Grifone,
Gouvernatore d'Ostende, diede S. A. à Mas-
similiano Conte di Bossu.



DELLE GVERRE
DI FIANDRA
DI POMPEO
GIUSTINIANO

Libro Quarto.

ANNO.

1604.

Militia
che pre-
para l'Ar-
ciduca in
Francia.



N questo tempo l'Arciduca ordinò alli Conti Baldassaro Biglia, & Cristofaro Emdem, & à Claudio Baron de Barbanfone, che leuassero vn Reggimento d'Alemanni per ciascuno; ad Erardo de Poitiers Signor della Malesa Liegefe, che ne facesse vno di quella natione; à gli altri che l'haueuano, così d'Alemanni come de Valloni, che li riempissero sin'al giusto numero; e che il simile offeruassero le compagnie de' caualli, rimontando quelli,

quelli, ch'erano à piedi: scrisse all'Ambasciator del Catholico, & al suo in Inghilterra, che procurassero di ottenere da quella Maestà di leuar sopra i suoi Stati tre Reggimenti, e d'Inglesi, Irlandesi, e Scozzesi. E mentre prouedeua à gli apparecchi della guerra per l'anno mille seicento cinque, hebbe nuoua come il Rè d'Inghilterra hauea spedito il Conte di Hertfort, per venir à giurare i capitoli della pace conchiusa per mezzo del Contestabile di Castiglia cō S. M.C. per lo che diede ordine che si preparassero sontuose feste, per mostrar' il contento, che di questo successo sentiuà. Giunse medesimamente à Brusselles lo Spinola, che fù da Sua Altezza dalla Serenissima Infante, e dall'essercito e popolo benissimo veduto, & poco dappoi in nome del Catholico honorato del Toson d'oro: consultando poi con l'Arciduca l'intentione de S. M. e risoluta l'impresa da tentar' in quell'anno, perche passasse il tutto cō segretezza, e per far che gli Olandesi non hauessero sospetto del loro disegno, fecero riconoscere molte Terre, e posti d'essi, mandando il Luna à Bredì, Giustiniano à Berghezoma, & il Gouvernatore Inigo à Graue, & andàdo esso Spinola ad Isendijck, ad Ardèborgho, & all'Esclusa; ilqual tornato à Brusselles, per far sparger voce, e stimar da gli

ANNO.
1604.

Feste grã
di per la
pacè fra
Spagna,
& Inghil-
terra.

Olan-

ANNO. Olandesi che il pensiero fosse sopra alcuna
 1603. delle piazze riconosciute, chiamata i Capitani
 dell'essercito, & i Configlieri di guerra à
 consiglio, hora separati, & hora insieme, e
 con essi discorrendo, hora dimandaua pa-
 rere come si potesse far l'impresa dell'Es-
 clusa, hora di Graue, hora di Berghene d'al-
 tre piazze, non trattando mai delle cose di
 Frisia, ne mostrando d'hauerui alcun pen-
 siero. Hora gli Olandesi, hauuto auiso del-
 li gagliardi apparecchi di guerra che da
 Catholici à loro danno si faceuano, procu-
 rarono anch'essi di prepararsi, e fecero, che
 il loro essercito preuenendo gl'occhi sopra
 Anuersa, il cui acquisto sarebbe stato à lo-
 ro di molto profitto, e di grandissimo dan-
 no a' Catholici, per l'importanza della piaz-
 za, per le riuolutioni, che sarebbono potu-
 to seguire, e per l'impedimento, ch'harebbe
 apportato à gl'assegnamenti regij, proue-
 dendosi in quella Città tutti i danari, ch'al
 l'essercito si pagano. Erano tanto altieri gli
 Olandesi per i buoni successi d'alquanti an-
 ni, e per l'ultimo della presa dell'Esclusa,
 e'ebbero ardire di pensar ad acquisto sì
 grande, non considerando ch'Iddio quan-
 do vuole abbassar l'orgoglio de gl'huomi-
 ni, permette ben spesso, che le cose vadino
 loro à seconda. e ch'essi rimanghino lunga-
 mente impuniti, à fin che mutadosi, e riuol-
 gen

Come si
 mola l'.
 Arcidu-
 ca l'im-
 presa di-
 la Frigia.

Ardisco-
 no gl'O-
 landesi
 pensar
 all'acqui-
 sto d'An-
 uersa.

gēdosi poi il tutto in cōtrario, sentino mag
gior dolore; come auenne quest'anno, poi
che non solo non hebbe effetto l'impresa
della quale haueuano conceputo tante spe
rāze, ma perderono essi molto, come si dirà.

Ma per tornar'à proposito, e per essere
meglio inteso, descriuerò il sito d'Anuerfa,
& insieme i disegni de gl'Olandesi. Il fiume
Schelde, che poi arriuando vicino al mare
perde il nome, e vien detto il canale de V-
lissingen, diuide la Fiandra dal Brabante,
nella qual banda, sopra la ripa del detto ca
nale è posta Anuerfa: dall'vna parte, e dal
l'altra sono inalzati dicchi, ò siano argini,
per reprimer l'impeto dell'acque quando
vien la crescente, poiche essendo all'intor-
no il sito basso, senza quelli s'annegarebbe
tutto'l paese, fuora, che da vna parte oue re
sta il terreno più alto. Hora disegnauano
gl'Olandosi d'entrar all'improuiso con vna
armata nello Schelde, e dar' in terra dalla
parte di Fiandra, tagliando i dicchi in di
uersi luoghi al Borch sopra Anuerfa, & al
Bloccher di sotto, & annegar' il paese di me
zo, e passarui con la loro armata, fortifican
douisi bene contra la venuta de' Catholici;
e così da quella parte farebbe restata An
uerfa assediata: verso Brabante, oue sono
similmente dicchi, e che'l paese si può an
negare, pensauano tutto in vn tēpo di far' il
mede.

ANNO
1604.

Descrit-
tione del
sito d'An
uerfa.

Olandesi
come di-
segnano
assediare
Anuerfa.

ANNO. medesimo, e poi con fortificationi cingere
 1604. quella parte nella quale il terreno è eminente, e sicuro dalle inondationi, e mantener vna quantità di vascelli sopra Anuersa, con l'aiuto de' forti, che harebbono fabricati dall'vna e dall'altra parte, per impedir, che nella bassa marea e quando il vento è fauoreuole, non potessero i vascelli Catholici passar al soccorso: pensiero ben fondato, quando però non fosse stato preuisto. Mauritio dunque cominciò à ragunar la gente, & à giunger insieme scialupe, barche, barconi, ponti, munitioni di guerra, vettouaglie, & altre cose necessarie per simil occasione.

Spinola i cui motiui hauendo inteso lo Spinola, in
 passa in gran diligenza se ne passò alla volta d'An-
 Anuersa: uersa, e riconobbe tutti i posti di quella di-
 Vlt, & del Sasso di Gante, ordinando, che da Malines uscisse il Terzo di Borgia con due pezzi d'artiglieria, e da Namer, & altri luoghi quelli del Luna e Balansone; la gente de' quali fece alloggiar nel paese di Vvaes, per marciar là doue il bisogno ricettasse, e lasciandone il carico al Borgia, ritornò à Brusselles. S. A. in tanto hauendo inteso, che à Duynherche era sbarcato l'Ambasciator Inglese, mandò ad incontrarlo, & egli cō la Serenissima Infante lo riceuerono alla grande; e giurati, che furono nella capella del palazzo i capitoli della pace, &

comin-

cominciarono le feste, e nell'istesso tempo ANNO.
 intesosi il nascimento del Prencipe di Spa- 1604.
 gna, si raddoppiarono, e le giostre, & i tor-
 nei furono con ricchi apparati, e con gros-
 se spese ridotti à fine; intrauenendoui l'Ar-
 ciduca, lo Spinola, i Duchi d'Ossuna, & V-
 mala Don Luigi, i Prencipi di Caserta, e di
 Palestrina e molti altri Cauallieri. Mauri-
 tio in questo da Berghezoma partito a' se-
 dici di Maggio, con due mila cinquecento
 caualli, sette mila fanti, e noue pezzi d'ar-
 tiglieria, & il Conte Ernesto di Nassau con
 cinquecento barche, e sopra esse otto mila ^{Mauritio}
 fanti, s'incamminarono alla volta d'Anuerfa, ^{con l'es-}
 quello per terra, e questo per lo canale, il- ^{ercito}
 quale venendo scoperto dal Gouvernatore ^{s'inuia}
 di Vist, e vedendo esso che non andaua alla ^{alla vol-}
 sua volta, si leuò di sospetto, che volesse il ^{ta d'An-}
 nemico accamparsi sotto quella piazza, per
 lo che fece vscir Giouanni Cefate cò la sua
 truppa de' caualli, che n'auisasse il Borgia,
 e si vnisse con esso, ilquale ciò inteso, inuiò
 Ballansone con Borgognoni al Blocherdic-
 cho, & egli con i Spagnoli passò al diccho
 di Calloy. Ernesto giunto al Lillò, fece alto
 nel crescer della marea, circa le due hore
 appresso la mezza notte, s'incaminò alla vol-
 ta d'Anuerfa, trapassando il forte della Cro-
 ce, che cominciò cò l'artiglieria à batter le
 barche, e fù cagione il Borgia, inteso il ru-
 more,

ANNO 1604. more, affrettasse il passo, ilqual poco dappoi aggiornandosi, vidde auanzate esse barche tra i forti di S. Filippo, e della Perla, i quali con l'artiglieria le offendeuano, e dubitando, che volessero gl'Olandesi tagliar l'inclusa, le quali sono tra il diccho di Calloy, & il Blocher, mandò trecento fanti, e Cesate cō la sua truppa de caualli perche seguitasse. ro esse barche, marciando dietro al diccho per non esser scoperti; ma Cesate con trēta caualli passò inanzi, e vedendo, che le barche tirauano alla volta della tagliara antica, fatta nel tempo, che Aleffandro Farnese di felice memoria assediò Anuerfa, fatto da Ballanfone al Bloccher diccho dare duecento Borgognoni, gli pose in quel luogo, e ritornando al Borgia l'incontro poco distante cō i trecento fanti, hauendo lasciato indietro il Terzo, che con due pezzi d'artiglieria lo seguitasse, & il Luna alla guardia del diccho di Calloy: le barche arriuatę al l'incontro della tagliata, fecero alto, e nel

Mauri- l'istesso tempo giunse Mauritio per terra
tio beffa- dall'altra parte del Brabante. In tanto or
to della tocent'huomini (ciascun de' quali, oltre le
sua im- solite arme, portaua vna zappa; ò pala) gi
presa tor posti sopra fregate, cominciarono à dar
na indie- terra dalla parte di Fiandra, all'incontro
tro, della tagliata del diccho, oue staua nascosto
sto il Borgia, & essendone già scesi circa
quat-

quattrocento, i Catholici diedero sì d'im- ANNO
 prouiso sopra di loro, che subito gli rup- 1604.
 pero, e posero in fuga, restandone molti mor-
 ti, & alcuni sommersi nell'acqua, e gl'altri
 prigionj: i vascelli da guerra cō altre bar-
 che, e cō la gente destinata per metter pie-
 de in terra a Borcht, essendo vicini a tiro di
 artiglieria alla Città d'Anversa, & auisati
 del successo de' suoi al Blocherdijch, fece-
 ro alto. Frattanto arriuò il Terzo del Borgia
 cō vn pezzo d'artiglieria, essendo l'altro re-
 stato indietro tratenuto dal mal camino, e
 cominciò cō esso a percuoter nelle barche
 Mauritio vedendo l'impresa schernita, fece
 scender le gēte in terra, inuiando le barche
 per lo canale Vlissinghen, delle quali sette
 se n'affondarono percosse dall'artiglieria
 de' forti Catholici, & egli poi se ne ritornò
 a Berghen. Sua Altezza marauigliata, che
 gli Olandesi hauessero tentato tale impre-
 sa, risolse, che l'essercito uscisse in campa-
 gna, per lo che lo Spinola ordinò, che dalle
 guarnigioni partissero le genti, e posto in-
 sieme con gl'Abotinati (che nel medesimo
 tempo si finirono di pagare) circa tredici
 mila fanti, e tre mila caualli, fece piazza d'
 arme a Dembrugh, lontano vn quarto di le-
 gha d'Anversa, sopra il camino di Berghen-
 zoma.

Mauritio mandò vna parte delle sue gēti ad

L attacca

ANNO. attaccar il Castella di Vuau lontano due
1604. leghe da detta Terra, luogo picciolo poco
 forte, e di nissuna cōsideratione, il qual pri-
 mo tēta Mauri-
 l'impre- na non era stato altro, che vna casa di pia-
 sa per al cere, e standoui all'hora vn capitano con
 tra stra- quaranta soldati de' Catholici, più tosto p-
 da. danneggiar' i mercanti, & altri che passaua-
 no dall'vn all'altro luogo d'Olandesi, che
 per l'importāza della piazza, perciò lo pre-
 se con poca difficultà, e dapoī cominciò a
 rimbarcar l'essercito incaminā doli alla vol-
 ta d'Isendisch, pensando di giungerui pri-
 ma che lo Spinola ne fosse auisato, & andar
 ad assalire il forte del sasso, stimādo che s'
 hauesse potuto prēder posto essendoui dal'
 l'vna parte il mare, del quale è patrone, e
 dall'altra i dicchi, e paese annegato, e però
 tutt'i passi stretti non hauerebbe hauuto
 che temere d'esser da' Catholici impedito.
 Spinola Lo Spinola fatto vn ponte sopra lo Schel-
 offerua de, per passar cō maggior facilità in Fiādra
 gli anda staua offeruando i disegni del nemico, & a
 menti di qual parte si volgesse, poiche p barca haue
 Mauri- ua cōmodità di andar verso Fiandra, Bol-
 tio. duch, e Ghelre, & inteso che cominciava a
 imbarcar l'essercito, mandò il Luna col suo
 Terzo, e quello di Balansone, cō cinquecē-
 to caualli alla volta del Sasso, accioche an-
 dando gl'Olandesi per attacar quel luogo,
 resistisse loro sin'al suo arriuo; & il giorno
 appres-

appresso inteso , che si volgeua il nemico ANNO.
alla volta di Fiandra, inuiò subito verso quel 1604.
la parte Don Inigo col Terzo, e poco dappoi
mosse anch'egli l'esserciro , e passando per
nuouo ponte, lasciò al diccho di Galloy il
Biglia cò le sue genti; giunse il secòdo gior
no (che fù il penultimo di Maggio) al Sasso,
e passatolo fece quartiere ad Assene distan
te da quello vn quarto di legha, verso Ilen
dijch, oue auisato, che Mauritio già sbarca
ti alcuni de' suoi , hauea occupato à Bou
chout vn picciolo ridotto, ch'è sopra il dic
cho, che viene al Sasso, mādò Don Luigi cò
alcune truppe di fanteria, e cavalleria à ri
conoscerlo, che da nemici fù cò moschetta
te salutato , ma dicendo loro , che se nò si
rendeuanò gli taglierebbe in pezzi, vsciro
no al numero di cinquāta: Il Spinola il gior
no appresso passato in q̃l loco cò l'essercito
vi s'accampò, & inteso che Mauritio, sbar
cato il resto delle gēti, si fortificaua à Vva
terluiet, risolse di riconoscerlo ; pet lo che
nel seguente giorno si spinse da vna parte
con mille caualli, & i Terzi di Simone , e
del Luna, e dall'altra mandò Buquoi con i
terzi di Giustiniano, e Brancaccio, e cin
quecento caualli; oue gionto vicino , dopo
d'hauer alquanto scaramucciato cò le com
pagnie de nemici, che stauano di guardia,
le quali si ritirarono verso le fortificationi,

ANNO riconobbe quel, che gli parue, e se ne ritor-
1604. nò al quartiere, e procuràdo di danneggiar
i nemici quanto gli era possibile, fu auisa-
to da spie, come per la palude, che resta dal-
la parte del mare all'vno, e all'altro esser cer-
to, si farebbono potute abbrugiare certe
barche, che Mauritio teneua in vn canale,
il quale dal grande viene per mezzo la det-
ta palude à ferir al diccho, essendo la mag-
gior parte d'esse de mercàti, che vëdeuano
vettouaglie, & altre prouisioni, e che all'E-
sclusa (oue fà capo esso canale) non restaua-
no più che cinquecēto fanti di guardia, nò
ancora fortificati, quali era facile à rom-
per, e guadagnar il posto, e da quello cò ar-
tiglieria danneggiar il quartiere di Mauri-
tio, e constringerlo à leuarsi, per lo che mādò
Giustiniano, il quale còducēdo quattro
Capitani, riconobbe il sito, & i posti, e gli ri-
ferse, che le barche à parer suo s'abbrugia-
rebbono, ma che quāto all'occupar il posto
nò era stato possibile il riconoscer, come
fosse facile, e che andando ad vna si potreb-
be tētar l'altra impresa, con tutto che fosse
qualche difficoltà nel còdurnisi, per esser il
sito della palude molto fangoso, e per do-
uerfi passar quantità di piccioli canali, vno
de quali in marea bassa arriua al ginocchio
ma che nò riuscendo l'intento, la ritirata
farebbe sicura; Lo Spinola non ostante che

l'impresa gli paresse difficile, conoscendo di ANNO.
 arrischiare poco per guadagnar molto, risol 1604.
 se di tendarla, e fece subito fabricar palle di
 fuoco artificiato, & diede altri ordini ne-
 cessarij per tal effetto, e posto il capo in
 arme, e cō quello auanzandosi circa meza le-
 gha verso i nemici, inuiò di nuouo Giusti-
 niano cō mille fanti, e Scialone di soccorso
 cō cinquecento, il quale hauendo marciato
 fin'al canale grãde distante circa trecento
 passi da quello, oue erano le barche, prima
 che passarlo, mandò alcuni a riconoscere,
 che gli reterfero com' il nemico era in ordi-
 ne cō grosse forze, aspettandolo, & auāzan-
 dosi egli per meglio assicurarsi di ciò, e tro-
 uando il medesimo gli parue bene di nō tē-
 tar l'impresa, e se ne ritornò. Mauritio, che
 (per quãto s'intese) il giorno inanzi era sta-
 to auisato della resolutione dello Spinola, sce-
 di e per questo stete cō la gente in ordine, ve
 puta la mattina alzò vna trinciera al lungo
 del canale verso i Catholici, e finì la forti-
 ficatione dell'Esclusa, restādo da quella par-
 te assicurato; seguivano p'tanto quasi ogni
 giorno scaramucce frã le cōpagnie de' ca-
 ualli ch'erano di guardia, morendone dal-
 l'vna, e dall'altra parte. Nella Campagna
 correndo trenta caualli, de' nemici si troua-
 uano in vn villaggio poco distante, oue
 s'erano fermati per rinfrescarsi, & assal-

Mauri-
 tio fini-
 sce di
 fortifi-
 car l'E-
 clusa.

ANNO. tandogli gli ruppero, amazzandone, e facē
 1604. done prigioni alcuni. Lo Spinola dubitan-
 do, che Mauritio tētaſſe l'eſpugnatione del
 forte della Patienza, conoſcēdo, che ſe be-
 ne era luogo di niſſuna cōſequence, nondi-
 meno ch' à perderlo à faccia dell'eſſercito
 gli haurebbe apportato poca riputatione;
 riſolſe di riconoſcer i poſti per rimediarui
 per lo che auanzatoſi con alcune truppe di
 caualli, & incontratoſi con la cōpagnia del-
 la guardia de' nemici, fecela ritirare verſo
 le ſue fortificationi, ò più toſto fuggire, la-
 ſciatoui il capitan prigione, e ferito a mor-
 te, & hauēdo riconoſciuto il tutto, il ſeguen-
 te giorno principiò vn forte diſtante vn ti-
 ro di moſchetto dal picciolo diccho, che
 dal grande fà capo, e ſi ſtende alla Patien-
 za: il che viſto da Mauritio, la ſeguente not-
 te ne cominciò anch'egli vn'altro poco di-
 ſtante, laſciādofi alle ſpalle il piccolo dic-
 cho ſopradetto. Lo Spinola di ciò auſato,
 la, e Mau passata la meza notte, aſſaſe quel poſto, e
 ritio in ſcacciandone il nemico ſoleua fortificarlo
 non la- ma da molti de' conſiglieri perſuaſo à non
 farſi ſo- farlo, dicendo nō eſſer d'importāza, ancor-
 prafare. che mal volōtieri, lo tralaſciò, e Mauritio
 di nuouo l'occupò, e fortiſicò, e p' impedir
 che i Catolici nō poteſſero p' terra ſoccor-
 rer la Patiēza, cominciò vn indotto nella pa-
 lude, laſciādoui pur alle ſpalle il dicchetto
 il

il che visto dallo Spinola, conobbe, che sa-
rebbe stato meglio hauer'effeguito il suo
pensiero di fortificar il primo posto, dal qua-
le veniuua totalmente assicurata la Patiēza,
& assaltò cō cento cinquāta fanti il comin-
ciato ridotto, e scacciato ne gli Olādesei, lo
disfece, e per andar cō maggior facilità dal
forte incominciato alla Patiēza, tirò da que-
sto à quella vn trincierone per la palude di
mille seicēto pāssi di lunghezza, che la not-
te medesima ridusse à perfettione, e sopra
vn canale, che vi era di passare fatto pōte,
tolle ogni sperāza à Mauritio di più pēsar
all'acquisto della Patiēza, delle cui genti
molti si veniuano à rēdere, à ciascuno de'
quali dallo Spinola era dato vno scudo, e
passaporto insieme, per allettar gli altri al-
la fuga, e scemar le forze al nemico, onde in
poco tēpo i fuggitui passarono il numero
di mille. Mentre queste cose seguivano, Mille
mille Spagnoli cō Don Pietro Sarmiento Spagno-
lor Maestro di Campo cōpartito in otto vā li sono
scelli, essendo da Spagna arriuati ne' mari rotti in
d'Inghilterra, e tirando al lor viaggio per mare da
entrar nel porto di Doynerche, furono gli Olan-
assaliti da legni di guerra de' gl'Olandesi,
che gli itauano aspettando, e combattēdo
tanto valorosamente, che à pena si scorge-
ua quali fossero gl'assaliti, ò gl'assalitori, fu-
rono alla fine sforzati di cedere, hauēoli

ANNO.

1604.

di già gli Olandesi abbruggiato vn nauiglio, e vn'altro gettato in fondo, & essendo l'acque ad altro mancate, le genti del quale si diedero prigioni: per lo che gli altri, drizzate le prore verso Inghilterra, si riuerarono a Doure, sin doue, seguendoli gli Olandesi, (sopra quali tirò il detto luogo dell' artiglieria) si ritirarono cō perdita di più di cinquecēto di loro, che perciò sfogarono l'ira sopra i miseri prigioni, gettādoli tutti in mare: sì che questi con i primi annegati, & abbrugiati nel nauiglio detto di sopra, passarono il numero di seicento. Fra tanto, essendo arriuati i tre Terzi d'Italiani, due de Napolitani condotti da Camillo Caracciolo Principe d'Auellinò, e da Don Alessandrio de Monti, e l'altro de Lombardi dal Conte Guido Aldobrandini S. Giorgio, & essendo già la metà di Giugno, risolse l'Arciduca d'effettuar quātō hauea disegnato: laonde lo Spinola incaminò alla volta di Tillimone il terzo di Torres, con il Reggimento di Barlaimonte, e Sanchez, con mille cinquecēto canalli, oue trouarono Buquoi, che con essi parri, conducendo seco quattro fregate, e quattro pontoni, con sei pezzi d'Artiglieria, & a Maestricht vnendosi seco il S. Giorgio col suo Terzo, e con quello del Prēcipe d'Auellino, (dal quale fù lasciato partendo egli per Italia, e dato da S. A.

à Palestrina) si condusse à Colonia, oue messe le fregate, & pontoni nel Reno passò all'altra riuà, e seguendo il fiume, e discacciando da quello i barconi de gli Olandesi, che vi stauano alla guardia, arriuò à Key-lers VVeert, & iui fece alto, fortificandosi; e dodò poco giuntouì Giustiniano da Bou-thout, anch' esso partito col Terzo, e cinque-cento caualli, & altri ottocento fanti caua-ti dalle guarnigioni di Ghelre, che s'vniro-no secò à Maestricht, diede principio ad vn forte dalla parte del Reno, oue è posta Colonia. Mauritio sospettando per questi andamenti di Berghe sopra il Regno, che da qui inanti diremo Rijsberghe, vi inuiò Er-nesto con quattro mila fanti, e due mila ca-ualli, ilquale si fortificò con trinciare tali, che fortificationi reali si poteuano nomina-te, abbracciando con quelle molta campa-gna, & attendendo iui mottiui del Buquoi: dal cui quartiere partendosi l'Alfiero del Conte Henrico con cinquanta caualli, e correndo verso Rijsberghe, fu rotto da Thomaso Viler, Capitano d'Olande-si, restandò preso con alcuni de' suoi; al-tri quaranta caualli, che andauano per scorta di Robertino, Commissario di vi-ueri, à Colonia, furono similmente rotti da' nemici, restandone parte prigioni insie-me cò Robertino. Lo Spinola fatto marciar verso

Mauri-tio si for-tifica so-pra il Re-no.

ANNO.
1604.

verso il Reno il Borgia & il Cōte d'Emden cō le loro genti, solo aspettaua) per partirsi anch'egli) ch'arriuasse il Conte Federico, mandato dall'Arciduca perche gouernasse le genti ch'iuì restauano; le quali con il Terzo di Don Alessandro che vi passaua, sarebbono state sei mila fanti in circa, e cinquecento caualli. Mauritio, nō ostante questo, tuttauia si fermaua, credendo (per quanto s'intese) che quei motiui fossero stratagemma per farlo partire, e poter poi volgerli al l'assedio dell'Esclusa. Arriuato à sei di Luglio il detto Conte Federico, lo Spinola hauēdo seco Don Luigi, Ossuna, Caserta, quelli del Cōsiglio, e Simone, e'l Melzi cō i loro Terzi, cinquecento caualli, e noue pezzi di artiglieria, s'incaminò con prestezza verso il Reno, & vnendosi seco a Maëstricht Borgia & Emden, che iui haueuano fatto alto, giunse à vètidue di Luglio à keyfers VVert, oue passato il detto fiume, principiò da quella parte vn forte di cinqueceto baluardi, e volēdo riconoscer il posto di Roerroot, luogo neutrale situato alla riuà del fiume Roer, s'incaminò a quella volta con mille cinqueceto caualli, due mila fanti, e due pezzi d'artiglieria, e mandò auanti il Triulzio cō la caualleria, il qual trouando circa quaranta huomini de' nemici, che iui erano smontati da due barconi di guerra, li

messe

Lo Spinola si fortifica sopra il Reno.

messe subito in fuga, restandouene alcuni morti, & altri presi; arriuato poi lo Spinola, fece auanzar cinquecento moschettieri con due pezzi d'artiglieria, e cominciò à percuotere ne' detti barconi, i quali, sarpate l'ancore, presero il corso del fiume, e si ridussero à Rijnsberghe; laonde egli, riconosciuto quello che gli parue à proposito, ritornò à keyfers Vveert. Hora Mauritio, vedèdo i Catholici hauer passato il Reno cō quindecimila fanti, e due mila cinquecento cauali in circa, cominciò à sospettare, & à creder che la cosa andasse da vero; e se ben non sapeua oue volessero inuiarsi, pensò nondimeno non essergli vtile il fermarsi in quel quartiere, e lasciàdo ad Isendijk Gasparo de Colligni Signor di Sciattiglione con tremila fanti, col resto nauigò verso il Reno. Lo spinola continuàdo à far inalzar il forte, teneua tutti in molti pensieri, per esser incerti della sua mente, poiche se bē pubblicamente si diceua che voleua entrar in Frisia, nondimeno non era ciò creduto, e tãto più da soldati veterani, parèdo loro, che se à tēpi passati fù vano simil disegno per mācamèro del viuere, (non ostante che l'Almirante hauesse preso Rijnsberghe, luogo molto à proposito per quell'impresa) hora essendo la detta piazza de gli Olādesi, fosse impossibile à riuscire, non potèdoli per-

suade-

ANNO. 1604. persuadere che lo Spinola se lo volesse lasciare alle spalle, giudicandola attione contraria alle ragioni della guerra. Rarissime volte, e forse mai nell'occasioni militari succedono in differenti tempi due fatti tanto simiglianti, ch'ia alcuna cosa non siano diuersi; e per questo quelli ch'allegano gli essempj, il più delle volte errano, mutando il tutto ogni minima diuersità. Ma per tornar'al nostro proposito, di questa andata iu Frisia si discorreua pubblicamente, non solo tra soldati, ma tra Capi e Configlieri, a quali fin'all'hora non hauea lo Spinola dato parte di questa resolutione; poiche essendo negotio già consultato in Spagna, e poi risoluto dall'Arciduca, non vi era cagione di trattarlo con altri, fin'al tempo d'esserguirlo, e per questo attendeua a prouedersi di quello che gli era bisogno: venuto poi il tempo di partire, chiamò a consiglio i suoi, e disse loro d'hauer ordine da S. M. e da S. A. di andare con quel essercito ad espugnare la Terra di Linghen; che se bene questo pareua negotio difficultoso, e contrario alle ragioni della guerra, essendo detta piazza tanto lontana dalle forze catoliche, e lasciando a dietro tanti altri luoghi de nemici, i quali pareua che cōuenisse prender prima, per hauer poi la strada aperta da poter soccorrer Linghen, se bisognasse, tuttavia

Per
sua-
de lo Spi
nola a
suoi l'im
presa di
Linghen
in Frigia.

raua che considerandosi il sito nel quale era posto, e che paese s'hauea da passare, si conosceua non esser'impresa fuori di ragione, poiche hauendo il passo sopra il Reno, per andar' à quella volta, si caminua sempre per paese neutrale, nel quale erano molte terre che per danari non lascierebbono di dargli vettouaglie à bastanza, e che di questo s'era assicurato: soggiunse che Linghen è piazza molto forte, e che dopò presa e ben fortificata e munita, non era da dubitare che si douesse perdere tanto presto che non desse tempo al campo Catholico di soccorrerla; oltre che gli Olandesi volendo assediare, bisognandoli far' il viaggio per terra, non haurebbono potuto ordinare gli apparati in parte che subito non fossero stati scoperti i loro disegni, e che all'incontro i Catholici, accampandola all'hora, lo faceuano nel miglior tempo che potesse essere; poiche prendendosi prima Rijsberghe, Grol, & altri luoghi che sono nel camino dritto, fra il Reno e Linghen, gli Olandesi (essendo luogo à loro di molta conseguenza per le cose di Frisia) lo munirebbono di tal maniera, che poi in dett'impresa si consumarebbono molti mesi, doue ch'all'hora pèsaui di ridurla à fine in pochi di sapēdo non esserui più che 500. huomini di presidio, e gente noua, e à pena bastate à guardar' vn bastardo; e che mentre l'assediasse, non dubitaua che

ANNO che *Mauritio* fosse venuto al soccorso, si
1604. per esser'occupato in *Fiandra*, e bisognarli molto tēpo per passar in *Frisia*, come c'ha- uendo pēsato di far quell'anno imprese vicine al mare nō hauea cōmodità di carriaggi per condur seco gli apparati necessarii, e che per prouedersene gli cōueniua cōsumare molto tēpo, e quando fosse venuto, essendo il paese per molte leghe all'intorno di *Kinghenpiano*, & aperto, sarebbe costreto di venir'à battaglia, il che egli desideraua per esser tale la volontà di S.M. e di S.A. cōchiuse dunque che per entrar in *Frisia* quella era la cōueniente stagione, essendo le biade mature, neanche retirate, e che mai si potrebbe trouar maggior abbōdanza di vetrouaglie, perche (come già haueua detto) era sicuro di hauerne à sua requisitione. Queste ragioni tanto chiare, & euidentì voltarono la maggior parte de gli animi a tener per facile quello che prima era loro parso impossibile: dimandādo poi parere come douesse assicurar quei forti, tro-

Pareridi uò molta diuersità, volēdo alcuni, che nō si
 uerficir partisse fin'à tanto che nō fossero finiti, e
 ca l'affi- che poi vi lasciasse dētro gente bastāte per
 cuarar i guardarli; altri, che si smantellassero, poi
 fortiche che al ritorno non sarebbero mancate bar
 si lascia- che per passar il *Reno*, e che all'hora si sa-
 uanosul rebbono potuti fabricare per la cōmodità
Reno. del

del passo: al cuni altri diceuano che si doues-
se far' intorno al forte dalla parte di Frisia,
vna buona fortificatione, & iui lasciar par-
te dell' essercito, & con l'altra marciar alla
volta di Linghen; perche di questa manie-
ra, oltre la sicurtà de' forti, s'harebbe fatto
pensar à gli Olādesi, che l'essercito Catho-
lico non douesse altrimenti passar in Frisia
ma che fosse vna fntione per far leuar Et-
nesto cò la gēte da Rijnsberghe, e tirarse-
lo dietro, e poi cò la gente iui lasciata prē-
der i posti sotto quello, e voltarsi col resto;
allegādo che per esser nell'essercito tāta gē-
te noua à voler còdurla così ōtano, la mag-
gior parte s'infermerebbe, e si disfarebbe,
senza riceuerne seruitio, e che all'incòtro
lasciādola iui, si mātenerrebbe, e s'assicura-
rebbero di più forti: di questo parere era-
no pochi, ma la maggior parte concorreu
in quello, che non si diuidesse l'essercito
perche in paese nemico si douea entrar cò
molte forze, & affermaua, che per tutto si
aprirebbe strada al ritorno. Si deue veramē-
te stimar parte sopra humana quella d'vn
Capirano, quādo nella diuersità de pareri,
sà appigliarsi al miglior partito, ancorche
gli vēghi proposto da pochi, e quelli, che
senz'altro cōsiderar s'appigliano al parere
de' più, spesse volte cadono in errore, per-
che molti son quelli, che dāno cōfiglio, ma
pochi

ANNO. pochi quelli che sappino bẽ cõfigliare. Lo
 1624. Spinola inteso ogn' vno, licetiò il Cõfiglio,
 cõ ordine, che si tenesse il negorio secreto,
 e che ciascuno stesse prõto per marciare.
 In tãto prouedeua di buona giustitia, man-
 dãdo bandi, che nissuno uscisse da' quartie-
 ri sotto qual si voglia pretesto, e che mar-
 ciãdo nõ si sbandasse dalle sue truppe, ò cõ-
 pagnia, sotto pena della vita, e per questo
 faceua andar attorno il Preuosto cõ i suoi
 huomini, e col carnefice, il quale trouãdo
 alcuno, che cõtrauenisse, lo faceua subito
 morire, e così cõ il castigo de pochi si die-
 de tal effempio a tutti, che nõ seguirono di-
 sordini di sorte alcuna, il che fũ cagione,
 che volãdo la fama della buona disciplina,
 i paesani vedẽdosi sicuri nelle loro case, e
 non molestati per i camini, anidi del guada-
 gno, conduceuano nel cãpo le vettouaglie
 in abbondãza. Haueua di più l'Arciduca in-
 uiato con lo Spinola Filippo de Croy Con-
 te di Solra, Cavaliero dell'ordine del Toso-
 ne, il quale in suo nome parlaua a' Prencipi
 vicini, & a' i Magistrati delle Terre, facẽdo
 loro intendere, che la sua volõtã era, che
 dall'effercito nõ riceuessero danno alcuno,
 poiche pretẽdea solo ricuperar le sue piaz-
 ze, & i stati ritenutigli da' gli Olãdesi; & ef-
 fortandogli a far, che hauesse per lo paga-
 mẽto il viuere che bisognauano, pmetteua
 loro,

Buona
 discipli-
 na marie
 ne il cã-
 po deCa-
 tholici
 abundã-
 re di vet-
 touaglie

loro , che S. A. sempre sarebbe stata pronta in loro aiuto, e fauore, e che l'essercito non alloggiarebbe in Terre ne borgaggi ferrati, ma in villaggi aperti, al minor dâno che fosse possibile: ilche inteso da quelli, e vedendo corrisponder' i fatti alle parole, ricordandosi de i danni patiti in altri tempi, promissero(e l'esseguiro) di dar'ogni aiuto possibile. Lo Spinola giuntagli da Colonia quantità di farine, e di pane ch'aspettaua , fece caricar sopra carri prouigioni da viuere per vn mese in circa, con due molini, due fregate, e cinque pontoni; e considerando, che gli conueniua lasciar quei forti ben guardati per non hauer' à sospettare, che'l nemico assalendoli , lo potesse sforzar' à leuarli da Linghè per soccorrerli , risolse di lasciarui Buquoy con sei mila fanti in circa, e cinquecento cauali, con ordine, che si trincierasse bene, sti mando, che se bene vi lasciaua parte dell'essercito, haueua tuttauia gente à bastanza per far l'impresa disegnata , & opporsi à gli Olandesi , quando venissero ad incontrarlo : sapendo, che il loro essercito era molto diminuito , e che essendo restato in Fiandra il Conte Federico con quella gente , quando ben Mauritio si partisse dalla detta Prouincia , lasciarebbe l'Esclusa , & altri posti di quelle parti ben muniti, ne meno leuarebbe la gente da Rijsnsberghe , per

ANNO. dubbio, che le sue restate ne' forti non vi
1604. s'accampassero. Con questa resolutione co-
Marcia minciò lo Spinola à marciare, conducendo
lo Spinola seco noue mila fanti, due mila caualli in
la alla volta di circa, & vndici pezzi d'artiglieria. disponē
Linghen do la gente in questo modo. Fermò della

fanteria tre corpi di battaglia d'egual nu-
 mero, e della caualleria fece due parti, po-
 nendone vna di Vanguardia con Don Luis
Ordine gi, seguitata da vn battaglione, e quattro
 che tien pezzi d'artiglieria, dopò cinque altri pezo
 nel mar- zi con la metà del bagaglio, & appressola
 tiare. battaglia con l'altra parte de' carri, i quali
 essendo molti (à fin che ne' camini stretti,
 allontanandosi assai da' battaglioni, non
 fossero da qualche improuisa scorreria de'
 nemici offesi) assicuraua con alcune mani-
 che di fanteria, che li andauano costeggian-
 do poi seguiauano il terzo battaglione con
 due pezzi d'artiglieria, & il restante della
 caualleria; quando il sito lo prometteua si
 radoppiua i carri, e la battaglia entraua
 nel fianco sinistro, marciando del pari con
 la Vanguardia, la quale arriuata al quartie-
 ro, e messa in squadrone cō la caualleria da
 fiachi, & i quattro pezzi d'artiglieria alla
 fronte, si fermaua, e giunta la battaglia, po-
 nendosi al pari cō essa faceua il medesimo,
 aspettando il resto dell'essercito, & ogni
 giorno l'vn battaglione succedea all'al-
 tro,

tro, e lo Spinola marciaua con la Vanguardia, passando auanti à riconoscer' i siti, e prouedeua à tutto quello ch'era bisogno.

ANNO
1604.

Con tal ordine passando il primo giorno il fiume Roer, giunse il secondo à Dorsten, oue passò la Lipa sopra il ponte, che il Viler hauea tentato di abbruggiare, ma non hebbe tempo, perche arriuando Don Luigi con la Vanguardia lo scacciò e giungendo à noue d'Agosto alla villa di Olandeseel, primo luogo di Frisia, e Terra grossa, ma debole di fortificationi, e di presidio, e cōsiderando, che gli sarebbe stata di grandissimo giouamento nell'impresa di Linghē, poiche ne haurebbe potuto cauar quantità di munitioni, e leuar la cōmodità à gl'Olandesi di porui grosse forze, & con hauer' iui la loro ritirata sicura, impedirgli le vettouaglie che gli venissero dal paese naturale, risolse di prenderla, & inuiò il Triuultio con parte della caualleria, che prendesse i posti per assediare: alquale, arriuato che fù alla Terra, uscì contra vna truppa de caualli, ch'egli forzò à ritirarsi; & arriuando la fanteria, fece lo Spinola attaccar la piazza da tre parti, nell'vna dal Borgia, e Simone cō Spagnoli, nell'altra dal Melzi, e Giustiniano con Italiani, & nella terza da Torres, e Ballanzone con i Valloani, e Borgognoni; sopra quali quei di dētro

Olandeseel primo luogo di Frisia stretto dal Spinola.

ANNO. sortendo, tolsero loro il posto, ma di nuove
1604. incalzati, si ritirarono nella Terra, tirando
grandemente con i sagri e moschetti, & of-
fendendo molto i Cattholici, i quali non la-
sciarono perciò d'alloggiarui; e venuta la
notte, trauagliandosi con ogni diligēza pos-
sibile, si ritrouò la mattina ciascuna natione
con le trinciere sopra il fosso, con due batte-
rie accomodate, l'vna di quattro pezzi di
artiglieria dalla parte de Spagnoli, e l'altra
di sei da quella de Italiani: nell'istessa notte
fù preso vno Scoretto de' caualli leggieri
ch'era stati mandati à correr verso Linghen
per pigliar lingua dal quale intese lo Spino-
la (ancorche già prima ne fosse molto bene
informato) come quella Terra era totalmē-
te sprouista di soldati, con parte dell'arti-
glieria scaualcata, ma che di giorno in gior-
no s'aspettaua rinforzo di gente, essendo
già auisato il nemico della venuta de' Cat-
tholici per la qual cosa inniò subito il Tri-
uultio cō mille cinquecento caualli, perche
presi i posti, impedisse che il nemico nō po-
tesse introdurui soccorso; e nell'apparir del
giorno cominciò la batteria ad Oldenseel,
continuandola di maniera, che quei di den-
tro spauentati, toccarono chiamata, e si re-
sero à patti, uscendo il medesimo giorno,
che fù a' dieci di Agosto, in circa quattro-
cento cinquanta fanti, & ottanta caualli,
con

con arme, bandiere, corde accese, e tamburi battenti, essendo di loro restati alcuni morti, e feriti, e de' Catholici morti circa cinquantra, fra quali fù il Capitan Lodouico Masfimi, & il Conte Malatesta Bandi, feriti altretanti, e tra essi il Capitan Don Pietro Cortezza.

Lo Spinola il giorno seguente, lasciando al Gouverno di Oldenseel il Conte Henrico con mille fanti di presidio, e la sua truppa de caualli, marciò verso Linghen, & à mezza strada fece quartiere, lasciando le due parti dell'essercito con il bagaglio, che iui quella notte alloggiassero, & egli s'auanzò con la Vanguardia fin'à Linghen, oue il giorno seguente arriuando tutta la gente, fermò i quartieri, e vi s'accampò sotto. Gli Olandesi hauendo messo il fuoco alle siepi de giardini, che erano all'intorno d'essa Terra per scoprir la campagna, si preparauano alla difesa. E Linghen piazza di molta conseguenza per chi la possiede, sì per le contributioni come per lo passo, essendo frontiera d'Alemagna, e di Frisia; & hauendola hauuto Mauritio da gli Olandesi in ricompensa de' suoi seruitij, l'hauca fortificata con particolar cura, e diligenza d'vna cinta di riparo, con sei baluardi reali, due de' quali sono comuni alla villa, & al castello di essa; ha fossa larga da ottanta passi,

Lo Spino
la giun-
ge à Lin-
ghen e si
accampa

Descrit-
tione di
Linghen.

ANNO. e profonda quattro, piena d'acqua, la qua-
1604. le difficilmente se li può leuare, per essere
 il sito all'intorno alquanto eminente, e per
 correrui dentro vna piccola riuiera. Restò
 ammirato l'effercito di veder detta piazza
 tanto forte, e vi furono de' Configlieri, che
 dissero allo Spinola che tardarebbe molto
 à prenderla, e che vi perderebbe quantità
 di gente: altri furono di parere, che si espu-
 gnarebbe in poco tempo, cōsiderando, che
 se ben il luogo era fortissimo, il poco presi-
 dio però non era bastate à mantenerlo
 molto, ne impedire che non si trauagliasse
 con la diligenza, che si voleua. Lo Spinola
 stabilì gli approcci in quattro parti, nell'
 vna di Spagnoli, nell'altra d'Italiani, nella
 terza di Valloni, e Borgognoni, e nella quar-
 ta d'Alemanni cominciò il trauaglio con il
 trauaglio con il fauore de diuersi piccioli
 mōti d'arena, nominati Dune, di certi fossi
 di giardini, ch'erano à proposito perche i
 soldati caminassero coperti, se bene alcuni
 restassero morti. e feriti; e trauagliando le
 nationi à gara, accōmodate le batterie per
 leuar le difese. gli Italiani, Valloni il terzo
 giorno arriuarono al fosso. Fra tanto il Cō-
 te di Solra partendo alla volta di Rhena, p
 occasione della sua ambasciata, & essendo
 accompagnato dal Barone della Scio con
 cento caualli di scorta, tre leghe distante

da Linghen diede nel Viler, che con cento ANNO.
quaranta caualli era in aguato, dal quale 1604.
fù assalito all'improuiso, e rotto, saluandosi
egli graueamente ferito, e restando morto
il Barone, e trenta de' suoi prigionieri: delche
essendone subito auisato lo Spinola, lo fece
seguir da Don Luigi con trecento caualli,
ma per essersi detto Viler all'òtanato assai,
non fù possibile arriuarlo. Il Solra si redus-
se con alcuni suoi à Rhena, ma i Cittadini
non volsero accertare, per lo che si trasferì
à Stencurt, oue fù raccolto; donde poi, es-
sendogli mādato dallo Spinola la maggior
parte della caualleria per fargli scorta, si ri-
dusse à Linghen, oue si trauagliaua gagliar-
damente, essendo già li Spagnoli arriuati
alla fossa, e riconosciutola, vi trouarono l'a-
cqua tanto profonda, che giudicando dif-
ficile da passarfi, si risolsero di seccarla, con
fare vn canale, che dalla fossa corresse nel
letto della riuiera vecchia; ma bisognādo
in ciò spēder molto cēpo, gli Italiani, e Bor-
gognoni impatienti, incominciarono della
lor parte a empirla, e Torres con fascine, e
falsiccie piene di terra, ne empì vna gran
parte, il resto passando con vn ponte di ta-
uole ligate sopra tonnelli, fatto da Targo-
ne. E Giustiniano, fatta vna quātità di gab-
bioni forti, e verdi, perche potessero soste-
nere quelli, che sopra vi caminauano, e nō

ANNO. fossero solleuati dall'acqua, mandò alcuni
1604. soldati, che deposte l'arme, e le vesti, entra-
uano nella fossa, & accommodauano i gab-
bioni per trauerso, vnendo l'vno cō l'altro,
e ponēdo frà essi fascine, e grattici, che so-
no piccole verghe tessute insieme, accom-
modate per caminarui sopra, come tauole,
e passò di questa maniera la metà della fos-
sa, tirandoui medesimamēte vna blinda di
tela per coprirsì dal fianco, cō intētionē d'
attaccarsi alla faccia del baluardo, che era
vno di quelli del Castello; e venuto il gior-
no volēdo cōpir l'opera, fece di nuouo en-
trar la gēte nell'acqua, e ponēdo altri gab-
bioni, passaua auāti, ma vedēdo i suoi trop-
po da' nemici offesi, tralasciò il passar sin'
alla notte seguente, nella quale entrādo il
Melzi di guardia, andò auanzādosi cō i me-
desimi gabbioni, ancorche cō molta diffi-
cultà, tirādo gli Olandesi cōtinuamēte cō
cannoni pieni di dadi, e cō moschetti, che
ne feriuano, & amazzauano molti: venuta
poi la mattina i Borgognoni, & i Valloni si
trouarono col ponte attaccati al baluardo
zappādolo, e preparādosi per farui vna mi-
na: gli Italiani erano sei passi vicini, e gli
Alemanni alla metà del fosso, & i Spagno-
li per lo canale cauauano della fossa, quan-
do i nemici toccarono la chiamata dalla
parte de gli Italiani, offerēdo di rēdersi:
per

per lo che accordati i patti, come ad Ol
denfeel, uscirono il medesimo giorno (che
fù a diecinoue dì Agosto) cinquecēto cin-
quāta fanti, e cinquāta feriti, lasciādo la
terra cō vndeci pezzi d'artiglieria, accom-
modādogli lo Spinola di carri per cōdur le
bagaglie; de' Catholici vi restāono trà
morti, e feriti circa ducento, il Capitano
Gianitelli morto, e ferito il Capitano Mel
gara.

ANNO.
1604.
Linghen
si rende
à catho-
lici.

L'innaspettata presa di Linghen cagio-
nò ammiratione à gli Olādesi, & a' paesi
circōuicini, che subito cōdussero al campo
vettonaglie in tanta abbōdanza, che molti
di loro se ne tornarono senza poterle ven-
dere, restando desingannati quelli, che du-
bitauano di nō douerne hauer à bastanza.

Mauritio, benchè tardi, era gionto col
cāpo à Deuenter, e faceua segno di prepa-
rarsi per soccorrere la detta piazza; ma in-
teso, che s'era resa, restò stupefatto, perdē-
do in vn'istesso tēpo la terra, e riuscendo-
gli vani i disegni; ma fatto buon sembiāte
disse in publico, che presto pensaua di ri-
cuperarla; e che se ben questa volta lo Spi-
nola se lo haueua tirato adietro, & ingāna-
tolo, in breue farebbe lui correre più che
di galopo, e dubitādo che nō passasse oltre
s'incaminò cō sette mila fāti, e due mila cin-
quecēto caualli verso Coeuoordē, di che lo
Spinola

ANNO. Spinola auisato, inuiò il Triuultio con 500;
1604. caualli, perche prèdesse lingua de' nemici:
ilquale messosi in vn bosco due hore distà-
te dalla detta piazza, mādò il Capitā Luca
Cairo cō cento caualli, a quella volta, che
hauendo circa vn'hora caminato, diede nel
corridori di Mauritio, i quali incontinentē
presero la carica, & egli seguitā dogli fin'al-
la testa della loro Vanguardia, che haueua
fatto alto, mentre si faceuano i quartieri,
fece prigione vn Luogotenente cō vn'al-
tro, e fatto dar'all'arma al cāpo, se ne ritor-
nò seguitato da trè truppe de caualli, e giū-
to doue era il Triuultio, quelli dubitando
fecero alto, e si voltarono adietro. Il Tri-
uultio presa lingua, che Mauritio caminaua
verso Coenoorden per impedir' il passo a'
Catholici di non seguir più oltre, tornò à
darne parte allo Spinola, il quale hauendo
prima fatto dar principio a sei meze Lune
ciascuna frà l'vno, e l'altro baluardo di Lin-
ghen, & insieme ad vna cōrrascarpa, procu-
raua con la diligenza possibile di ridarle à
perfettione. In questo vna Compagnia di
fanteria Olandese, che da Deuenter anda-
ua alla volta di Mauritio, fù assalita da trè-
tacinque caualli del Conte Henrico, che la
rupperò e fecero prigioni gli Officiali, e
due predicanti guadagnando loro la ban-
diera, & i danari della paga d'vn mese, che

porta-

portauano seco. Fra tanto l'Arciduca risol ANNO
uêdo di têtar l'impresa di Berghezoma, ne ^{1604.}
diede carico à Terraglia, che prima l'haue L'Arci-
ua fatto riconoscere, dandogli seco il Mae duca ten-
stro di Campo Antonio Breuoq; Signor di ta l'im-
Torricurt, con mille cinquecento fanti, e presa di
Cesate con trecento caualli, che s'incami Berche-
narono per quella volta senza esser scoper- zana rie-
ti, & attaccato il petardo alla prima porta scie- va-
che s'aperse, misero l'altro alla seconda, na.
ch'essendo bagnato non fece effetto, ne
trouandosi altri pettardi (che se bene ne
haueuano portati molti, erano gli altri re-
stati nel fango del canale) non potêdo far
altro, si ritirarono, restandoui morto il Ca-
pitan Lechier con altri trêta, e feriti qua-
ranta, con cinque huomini del Terraglia, e
volendo vn'altra volta S.A. têtar quell'im-
presa, mandò di nuouo Terraglia, e seco il
Maestro di Camp. Scialone, il Gouvernato-
re d'Vist, e Cesate, che conduceuano trê
mila cinquecento fanti, e trecento caualli,
douendo assalir la Terra per trê parti, nel-
l'vna Scialone, nell'altra il Gouvernatore, e
nella terza Terraglia con Cesate: i due pri-
mi non poterono arriuar' à i posti disegna-
ti loro, perche haueuano da passar nelle pa-
ludi certi bracci di canale, e i pōti, che por-
tarono, nō furono della lūghezza che biso-
gnaua: Terraglia, e Cesate arriuati alla por-
ta

ANNO.
1604.

ta di Steenberghe, e messo il pettardo alla
barriera l'aperfero, & attaccato l'altro alla
porta del ponte, la fecero in pezzi, e getta-
to vn pōte di tela, sopr'il quale passò il pet-
tardiero; fù attaccato il petardo al pōte le-
uatoio, che fece l'effetto de gli altri, e pas-
sando alla porta che segue, e pure l'aperse-
ro, & anche l'ultima, ma erano tuttauia grā-
demēte trauagliati da gli Olādesi, che dal
riparo cō granate, moschetate, e cannona-
te gli offēdeuano; aperte le porte, vna sola
palizzata gli tratteneua, alla difesa della
quale corsero gli Olādesi, s'incominciò vn cō-
battere terribile, & ostinato, che durò vn
hora cōtinua; se bene i Catholici dimāda-
uano altri pettardi, che si trouauano pron-
ti per rōper la detta palizzata, nō vi erano
per tanto pettardieri, che gli attaccassero,
essēdo restati tutti ò morti, ò feriti, il che
sforzò gli Catholici à ritirarsi cō perdita
di due Capitanj, e di altri cēto cinquantā-
trā morti, e feriti. Parimēte Grobendonch
Gouernatore di Bolduch, d'ordine di S. A.
procurò di sorprēder Graue, essendoui dē-
tro poco presidio, e cōdotto feli vicino cō
barche, pettardi, e scale, si mise con la gēte
in aguato vicino al fosso, e per la parte del-
la Mosa il Malefa gettò le barche in acqua,
ma venēdogli tirate da gl'Olādesi canno-
nate, e moschettate, e vedendo Grobben-
donch

Tenta la
impresa
di Graue
non rie-
scie. 2

donch di effer scoperto si retirò. In questo ANNO.
tēpo diede l'Arciduca ordine a Buquoi, ^{1604.}
che passādo cō le genti à Roeroort, fabricasse nel territorio di Meurs (che si stēde
dall'vna, e l'altra parte del Reno) due forti
poiche gli Imperiali vedeuano mal volon-
tieri quelli à Keyfers. VVeert, sopra il pae-
se neutrale, per lo che volse dar loro sodis-
fattione, fabricādo questi p poter spianar
quelli. Buquoi hauuto quest'ordine, lasciò
à Keyfers. VVeert ne i forti il Capitan Bo-
niforte Folla cō settecēto fanti, e spianate
l'altre fortificationi, si cōdusse à Roeroort,
il che da Ernesto inteso, dubitando che si
volesse auāzare per fortificar vn forte, che
dishabitato, e quasi distrutto restaua vicin-
o ad Orsoy, Orsoy, s'incaminò verso quel-
lo, cō trecento huomini con zappe, e pale,
p disfarlo del tutto, ma arriuato à Buquoi
l'auiso, si volse a quella parte cō seicēto fā-
ti, e la caualleria, e giunto vicino a tiro di
cānone, inuiò i suoi corridori à riconosce-
re, all'apparir de quali il nemico si ritirò,
onde Buquoi passò à quel posto, e poi ver-
so le fortificationi di Rijnsberghe, e scarar-
muciato alquāto cō le genti di Ernesto, si
ritornò à Roeroort. Lo Spinola in tanto à ^{Lo Spi-} cōfiglio
Linghen, essēdo in buon ponto le fortifica ^{nola, fa} intorno
tioni di quella piazza, & insieme cōsiderā ^{alle cose}
do quāto gli conuenisse fare, vedēdo, che à ^{da farsi.}
voler

ANNO 1604. voler andare auanti in quella parte era impossibile, per esserui passi stretti, e Mauritio col essercito alla fronte, ragunò il Cōfoglio, e dimādādo parere sopra lo stato delle cose, alcuni dissero esser bene di fermarsi in quel luogo, vedēdo gl'andamēti di Mauritio, poiche allargādosì dalle piazze acquistate, haurebbono i nemici potuto attaccarne alcuna, dubitādosì in particolare di Oldenseel, altri diceuano che per ristorar l'essercito s'entrasse nel paese neutrale, & alloggiādosì al longo del fiume Lipa, oue erano buoni villaggi, rinfrescasse il campo, e la caualleria in particolare, che più n'haueua di bisogno, poiche essendo vicini alle terre acquistate, si farebbe in tēpo al soccorso; altri voleuano andar al Reno à far due forti sotto Vuesel, all'Abadia, oue già prima erano stati, per abbreviar il camino da condursi in Frisia, poiche nō s'hauea da passar le fumare della Roera della Lipa, e che in quel posto s'era più vicino per soccorrere le piazze: altri dissero, che si procurasse di prēder Rijnsberghe, Maurs, ò Vuatendonch, poiche essēdo la stagione ancora buona, non era ragioneuole perder tempo, e che assediādosì Rijnsberghe poco importaua, che Mauritio andasse ad Oldenseel, atteso che sarebbe molto più l'acquisto, che la perdita: ne di Linghen s'haueua
à du-

à dubitare, non hauendo i nemici appa- ANNO.
ti, per quell'impresa, ne meno tēpo di for- 1604.
tificarsi le spalle, stādo il cāpo Catholico
tanto vicino, poiche essendo situato in cā-
pagna aperta, per cingerlo era costretto ad
abbracciar ben trè leghe di paese, & hauer
vn gagliardo essercito, in oltre stimauano,
che vedēdo Mauritio partir il Campo Ca-
tholico, douesse seguirlo, per dubio, che
nō assediassse Rijnsberghe, il quale tātto gli
importaua. Lo Spinola cōsiderando questi
pareei, s'appigliaua più all'vltimo, nō cō-
tēto d'hauer passato il Reno, e preso due
piazze, vna delle quali era tanto forte, e di
tāta cōsequenza, perciò risolse di mandar
à Buquoi, perche l'auissasse se stimaua che
fosse possibile l'assediar Rijnsberghe, e che
lo facesse bē riconoscere, e similmente Me-
urs, inuiandogli le piante, e rispōdendogli
Buquoi, che nō gli pareua che si potesse
per all'hora far quella impresa, e che Me-
urs era molto forte, mādò di nuouo i Mae-
stri di campo Meneses, e Giustiniano, che
s'abbocassero cō Buquoi, e che inteso be-
ne il tutto gli riferissero le cause, & à S. A.
scrisse, che nō volendo seruirsi della gente
restata in Fiandra, fosse cōtenta di mandar-
gliene parte, risoluedo (se fosse possibile)
d'assediar Rijnsberghe. In questo tēpo es-
sēdo le sei meze lune di Linghen finite,
munira

ANNO. munita quella piazza di quanto le faceva
 1604. bisogno, e lasciatone il gouerno à Torres,
 Passa lo con due mila ducento fanti, cento caualli,
 Spinola e quattordici pezzi d'artiglieria passò lo
 ad Oldé. Spinola à quattordici di Settembre ad Ol-
 feel. denfeel, oue lasciò Don Gulielmo Verdu-
 go con mille cinquecento fanti, la sua trup-
 pa de caualli, due pezzi d'artiglieria, e Gio-
 seppe Gamurini cō ordine di ridur' à per-
 fectione le fortificationi già cominciate
 arrinò à Dorsten, oue fermò l'esercito, a-
 spettando iui Meneses e Giustiniano, à qua-
 li hauea ordinato, che venissero in quel luo-
 go à ritrouarlo, i quali giunti, gli riferfero,
 che concorreuano nel parere di Buquoi,
 che per all'hora Rijsberghe non si potes-
 se assediare, poiche Ernesto s'era tanto a-
 uanzato con le fortificationi, che abbraccia-
 na molto paese, hauendoui cinque mila fan-
 ti alla difesa, de' quali v'erano entrati il
 giorno auanti mille moschettieri, e che per
 cingerlo gli conueniua far' almeno tre quar-
 tieri, con gran distanza dall'vno all'altro, p-
 lo che non haueua gente à bastanza, ne di-
 quella de Buquoi si poteua valere senza tra-
 lasciar la fabrica de forti à pena comincia-
 ti; oltre ch'essa gente era sminuita assai, per
 da forti i morti, infermi, e fuggiti. Lo Spinola ciò in-
 ficarsi. teso, determinò d'andar à riconoscere quei
 posti oue era stato consigliato à far forti, &
 arri-

arriuato a VVesell prese vn barcone di guerra con non pochi pezzi d'artiglieria, che si stava in guardia della Lippa: poi il seguente giorno intesa, che Mauritio cō l'essercito arriuato à Rees, cōsultàdo nel Consiglio, trouò bene di andar al villaggio di Bislich luogo posto nel mezo, cō pësiero, se Mauritio vscisse da suoi quartieri di andar ad incòrrarlo, e s'altrimēti, di fermarsi fino à nuoua risoluzione, laonde s'incaminò a quella volta, cō la caualleria lasciando che la fanteria facesse alto in vna cāpagna, & arriuato al detto luogo, vedendo che non vi era occasione a proposito per danneggiar il nemico, ritornò al quartiere, e la mattina seguente fatto vn ponte sopra la Lippa, passò cō l'essercito, e costeggiando Rijsberghe, fermò il campo lōtano due leghe da Roeroort, e mandò la caualleria ad alloggiar à Mullem, con 800. fanti, che la coprissero, e fece vn ponte sopra il Reno, ponēdolo trà li due forti, che si fabricauano à Roeroort. Mauritio auāzatosi a VVesell, vi si fortificò, e fece anchor'egli vn ponte sopra il Reno, conducēdo le vettouaglie, & i strami per i caualli con barche.

In tātò lo Spinola auisato che à Venne-
lò erano arriuati il Terzo di Brancatio, e
quello de gli Inglesi poco ananti gionto d'
Inghilterra, drcui era Maestro di Campo il

N

Conte

ANNO.

1604.

ANNO. 1604. Cōte Thomaso Arondelli, e Vvachtendonch, e Vvachtpaghe di
 caualli della guardia in ^{ordine} da S. A. (chiamato il Cōfiglio) propose, se con l'arriuo di quella gente sarebbe stato bene mādare una parte dell'essercito ad espugnare Vvachtendonch, poiche essendo Mauritio a Vvesel, poco si poteua dubitare di Linghē e di Oldenseel, ne meno, che si fosse posto al soccorso di esso Vvachtendonch, per dubbio di nō esser colto il mezo dall'essercito di Roeroot, ma trouò la maggior parte di parere cōtrario, allegādo esser quella piazza fortissima, e la stagione assai auanti, nella quale si doueua dubitare di piogge molto nociue per lo sito, oue è situata, altri dissero, che si mādasse a farui alcuni forti, che vietassero l'entrarui soccorso, alcuni pochi approuarono, che si espugnasse. Lo Spinola senza dir altro licentiò il Cōfiglio, poi chiamato Buquoi, gli disse, che voleua far l'impresa di Vvachtendonch, e che gli daua il carico di essa, ordinandogli, che subito partisse con il Terzo di Giustiniano, e cō altra gente, sin'al numero di due mila fanti, e mille caualli, e commandādo di più alle genti mandate dall'Arciduca, che s'vnissero seco. Arriuato Buquoi a' tredecì d'Ottobre, riconobbe la piazza, la quale trouò situata in campagna rasa, circondata la maggior parte da paludi, fortificata con sette baluardi

uardi reali, ben innalzati, che signoreggia ANNO
uano la campagna, e con grossi pezzi d'ar- 1604.
tigliaria, e da paesani vicini intese, che la
notte innanzi vi erano entrati cinquecent
huomini, che con i primi, che vi erano, fa-
cenano il numero di mille trecento, parue
à Buquoi la piazza molto forte, e stimò,
che vi sarebbe che fare, per lo che volse
prima, che attaccarla, auisarne (come fece)
lo Spinola, il quale, datone parte al Consi-
glio, trouò il commun parere essere, che si
richiamasse la gente, dicendo che, non es-
sendoui ancora attaccata la piazza, non si
perdeua di riputatione nel ritirarsi, & pe-
rò lo fece, se bene mal volentieri. Buquoi
hauuto l'auiso, mandò per Giustiniano, di-
cendogli dimani bisognerà marciare, ordi-
nandomi così lo Spinola, ma mi par bene
prima il partire andiate à trouarlo, dando
gli conto di quanto à voi pare sopra i po-
sti ch'habbiamo questa notte riconosciuti.
Laonde Giustiniano subito partì, & arriu-
to allo Spinola, con euidenti ragioni lo fe-
ce risolvere; e radunato il Consiglio, volse,
che esso Giustiniano alla presenza dei Cō-
seglieri replicasse quãto à lui detto hauea
il che egli fece, con prometter liberamen-
te, che per tutto quel mese la piazza si pi-
gliarebbe, non seppero i detti Consiglieri
dir altro, solo, che essendo Giustiniano sol-

ANNO. dato d'esperienza, & afsicurãdo tãto l'im-
 1604. presa, se gli poteua dar credito, ma pone-
 uano bene in consideratione che la stagio-
 ne era molto auanti, onde si douea dubi-
 tare di grosse pioggie, à ch'egli rispose, che
 ciò non daua fastidio, essendo la parte oue
 si douea attaccar la piazza alquanto emi-
 nente, e sicura dalle inondationi, ma che
 solo, per poter cõ maggior breuità venir-
 ne à fine. dimandaua mill'huomini d'auã-

Lo Spi- taggio. Lo Spinola risolse che s'attaccasse
 nola ri- e rimandò Giustiniano, e feco San Geor-
 gioluedo gio cõ cinquecẽto de suoi, laonde Buquoi
 po mol- cominciò gli approci da vna sola parte di-
 te cõsul- stante dalla terra settecento pãssi in circa
 te di at- fauorendolo due valli, per le quali la gen-
 raccar- te staua coperta in squadrone, & tirò nella
 vvachté
 donch. distanza di quattrocento pãssi dall'vna al-
 l'altra vna trinciera, e si trauagliò di ma-
 niera, che la mattina si trouò trecento pã-
 ffi vicino alla fossa, con posti accommodati
 per due mila fanti, restandoui Giustiniano
 di guardia, trauagliato da gli Olãdesi tutto
 il giorno con moschettate, e cannonate, &
 entrandoui poi Brancaccio, che vicẽdeuol-
 mente ogni giorno con lui, e cõ San Geor-
 gio si cãbiaua. Buquoi accõmodò due bat-
 terie, vna di rrẽ pezzi d'artiglieria nel po-
 sto della Vanguardia, & l'altra di quattro
 pezzi sopra la mano dritta, alla metà del-
 la

la trinciera, che da vn posto all'altro caminaua; trauagliauasi gagliardamente, la notte si andaua inanzi con le trinciere, & il giorno si fortificauano, & allargauano, per che l'artiglieria, & i carri potessero camminar in esse; ne si tralasciua di fortificar le spalle, e tutti i luoghi per i quali poteua venir il nemico. Mauritio vedendo le forze Catholiche in trè parti diuise, pèsò dando in vna di disfarla, onde posto in ordine circa trè mila fanti, e dua mila caualli, e partito dal suo quartiere, arriuò circa ad vn' hora di giorno alla barriera, oue fa capo vna strada che conduce à Mullem, nel qual luogo era il quartiere della caualleria, e trouò il posto abbandonato; poiche il Triumuitio, ch' à quella commandaua, (essendo Don Luigi cò lo Spinola à i forti) il giorno auanti haueua retirato la guardia che stana à detta barriera, & insieme vn quartiere, oue alloggiua parte della caualleria, parendogli troppo sbandato, lasciàdo nondimeno ordine ad vn Caporale, che cò vèticinque caualli, frando la notte in certe case trà il quartiere, e la barriera batte le strade, e la mattina tornasse ad essa, e mettesse fuori le sètinelle nel luogo solito il che nò esseguì, e p questo fù poi sentenziato à morte, ma pche meglio si possa intendere il tutto, si descriuerà il sito. Siede Mullè sopra la ripa del fiume Roer, nò essetio.

Mauritio va al la volta del quartier del Triumuitio.

Descrit- tion di Mullem oue era il quartier del Triumuitio.

ANNO. 1604. do gonfio cōmodamēte si guazza, ma rimane la ripa in molte parti sì alta, che non vi possono passar carri, ne caualli, per lo che gli habitanti v'hanno accomodati luoghi per passar, restano dall'vna, e dall'altra parte spatiose cāpagne, e verso keyfers. VV. eert ve n'è vna alquanto eminente, nella quale è situato il Castello di Brouchk, luogo sottoposto all'Imperio; & appresso d'esso, nella ripa del fiume, è vn molino, oue esso fiume è accōmodato per passar' a Mullem, nel qual luogo alloggiava il Triultio, da vna parte del detto Castello sono alcune case, nelle quali haueua il quartiere Dō Francesco de Riassuale cō la sua compagnia, che restauano circōdate da siepi, e fossi, e v'era vna porta per entrarui, alla cui guardia stauauo Borgognoni, il Capitano de' quali cō l'altra parte della compagnia, assicuraua vna venuta sopra il camino, ad vna casa più auanti quattrocento passi: il resto della fanteria guardaua Mulleme gli altri quartieri. Hora Mauritio arriuato alla barriera, non trouandoui guardia, e sentendo ne' quartieri toccar tamburi, e trombe d'alcune truppe che si metteuano all'ordine per andar per strami, dubitādo, che' Catholici auisati si ritirassero, spinse auāti Henrico di Nassau suo fratello, detto il giouane Prencipe, Generale della

caualleria, che cō parte d'essa passasse, ver- ANNO.
 so vna casa forte, detta Spira, lontana dal 1604.
 Castello di Broushk, circa ottocēto passi,
 ou'era medesimamēte cōmodo il passo del
 fiume, e che iui passato andasse verso Bro-
 uck, per tagliar fuori i Catholici, accioche
 non si ritirassero, il quale arriuato al luogo
 del Capitan Borgognone, lo ruppe, come
 anche la guardia della porta, & entrò nel
 quartiere di Don Francesco, ch'hauendo
 prima inteso il rumore, montato cō la cō-
 pagnia à cavallo, s'era ritirato, lasciando il
 suo bagaglio nella bassa corte del Castello
 con dieci soldati à piedi, i quali ferrata la
 porta, e fortificatola per di dentro, si dife-
 sero in maniera, che il nemico nō entrò. Il
 Prencipe si spinse auanti per ripassar il fiu-
 me, e dar sopra Mullem, oue il Triuultio,
 che al romore era già montato à cavallo,
 con alcuni gētilhuomini, e cō la sua cōpa-
 gnia che pur era prōta, douēdo andar per i
 tirami, se gli oppose nel passo del fiume, ap-
 piccādosi nell'acqua vna gagliarda scara-
 muccia, e vi morirono molti da tutte due
 le parti, rimettēdo trē volte il Prēcipe per
 passare, ma vedēdo che gli era sturbato, la-
 sciò il fiume, & se ne ritornò à Spira per
 andar verso Mullen, e da quella parte dar
 alle spalle à' Catholici. Il Triuultio goden-
 do dell'occasione, inteso che la bassa corte

Zuffa ap-
 piccata
 frà il Tri-
 uultio, e
 Mauri-
 tio.

ANNO. di Bronck era tenuta da' suoi, fece passar
 1604. Crusadore cō la sua cōpagnia di fāteria, il
 quale mise in fuga alcuni fāti de gl' Olāde
 si, ch' iui erano venuti cō la loro caualleria,
 essendosi posti in certi pāssi stretti, &
 entrò in detta bassa cortē, e p industria d'
 vn caporale, ch' aprédosi la porta d' Castel
 lo p introdur vn paesano, vi mise la picha,
 (per il che più non si pote ferrare) s' impa
 dronirono à forza d' essa porta, e del Ca
 stello; Triuultio, passato il bagaglio, & il re
 sto della fanteria, seguì cō la caualleria, e
 cō essa si ridusse nella cāpagna emineti di
 nanzi al detto Castello, lasciandosi quello
 alle spalle, & armò cō la moschetteria alcu
 ne siepi, ch' iui erano. In tanto Mauritio ar
 riuato cō la battaglia à Mullem, e lasciato
 vn grosso battaglione di fanteria, e l'arti
 glieria da quella parte, passò il fiume à Spi
 ra, e fatto ritornar seco il Prēcipe, tētò d'
 entrar nella cāpagna, ou' era il Triuultio, e
 per esserci i pāssi stretti, mādò alcune ma
 niche di moschettieri, che montassero so
 pra essa, tirando gagliardamēte per far re
 titar i Catholici, e dar campo alla sua ca
 ualleria d'entrare, e stādo le cose in questo
 termine, lo Spinola, e Dō Luigi partiti da'
 Lo Spi nola soc corre il Triuul- io. forti per andar à Mullem à visitar quel
 quartiere furono per strada auisati di quā
 to seguìua, onde lo Spinola fermatosi qui

ui mādò al cāpo per soccorso, e fece auanzar Don Luigi à quella volta, il quale marciādo, incōtrò Fabritio Sātomago, che cō quattro truppe di caualli andaua alla guardia del cāpo à Roeroot, e fattolo tornar seco, arriuò cō grādissima prestezza donde era il Triuultio, animando cō la presenza e col soccorso i soldati: e riconosciuto il tutto, vedendo che alcune truppe de' nemici s'auāzauāno per entrāre nella detta cāpagna guardatā da Cattolici, gli mādò cōtro il detto Fabritio Sātomago, e Nicolò Doria, i quali valorosamente difesero l'entrata a' nemici restādoui morto Fabritio, & il Doria ferito, e prigione. Gli Olandesi nō hauēdo potuto entrar quini, tētarono il passo ad vnā parte, e Dō Luigi gli fece inuestire da Luca Cairo, che gli ributtò, e di nuouo voleuano salire, ma opostogli il Triuultio, gli fece ritirare, & altre volte tētarono il medesimo, ma sempre in vano. Era già durato il combattere circa quattro hore s'intese vna improuisa battuta di tamburri toccādo la marciata, per la quale imaginādosi Mauritio che fosse il soccorso, cominciò à fermarsi, questi erano tamburri a cavallo mandati innanzi dallo Spinola, strattagemma per metter dubbio al nemico, come fece, marciando egli

ANNO

1604

Stratagemma del Spinola contro Mauri-
tio.

ANNO. poco doppo con sei cento fanti Spagnoli,
 1604. hauẽdone lasciato à dietro circa altri due
 mila, che con due pezzi d'artiglieria lo se-
 guitano laonde Mauritio, visto il soccor-
 so, fece retirar' i suoi, e il battaglione, che
 (come s'è detto di sopra) hauea lasciato
 dall'altra parte del fiume, scaricaua conti-
 nuamẽte quãtità di moschettate, e canno-
 nate, lo Spinola vnitosi cõ Don Luigi, calò
 al fiume, oue trouò circa ducento fanti de-
 gli Olandesi, che cominciavano a passar il
 fiume per ritirarsi dall'altra parte, e mèt-
 tere erano nell'acqua, gli fece da Luca Cairo in-
 uestire, e tutti vi restorono tagliati a pezzi
 il Triuultio calando anch'egli al fiume, fù
 da vna cannonata colto nel petto, e cadde
 morto, fù Caualliero di molto coraggio,
 e valore, commodo de beni, & largo nel spẽ-
 dere. Lo Spinola passato con Don Luigi il
 fiume, inuestì il battaglione nella coda, e
 lo disordinò, e nel seguire i nemici, gli fù
 ferito il cauallo. poi vedendo d'hauer mor-
 ti, e feriti molti di loro, guadagnato vna
 bandiera, e due carri di poluere, e gl'Olan-
 desi retirati, lasciò di seguirli, e raccolta la
 gente, e ringraziata del valore mostrato in
 quella fattione, la mandò a riposare. Resto-
 rono d'e Catholici trà morti, e feriti circa
 ducẽto, & altrettãti cauali morirono (oltre
 Fabritio) il Fossato, e il Cábaloita, già Ca-
 pitani

Morte
 del Tri-
 uultio.

pitani di fanteria con molti altri particolari; dalla parte di Mauritio i morti, e feriti passarono di cinquecento, con vn Colonnello, e quantità di Capitani. Fù stimato questo incontro veramente notabile, poichè i Catholici nō erano più che ottocēto caualli, & altrettanti fanti, assaliti all'improviso, e sparsi in diuersi quartieri, & auanti che s'vnissero, il Triuultio haueua già ribattuto il Prencipe dal passo del fiume; onde fù visto, che esso Triuultio facesse quel giorno quanto si poteua sperar da vn coraggioso Caualliero, e che Don Luigi non tralasciasse opera che conuenisse a valoroso soldato, & auēduto Capitano.

ANNO.
1604.

Valore
del Triuultio
mostrato, e
della sua
gente.

Lo Spinola, dopo due giorni, per meglio assicurarsi, retirò la caualleria, facēdola alloggiar dall'altra parte del Reno, in certi villaggi vicini, verso Nuys. In VVachten-donck spesso entrava qualche debole soccorso di gente per la palude, venticinque de quali passarono a rēdersi a i Catholici. Buquoi piantò altre trē batterie, vna di quattro pezzi d'artiglieria, a mano dritta, lontana circa ducento cinquanta passi dalla fossa, per leuar le difese di fronte, e due giūte insieme di sette pezzi a mano sinistra, per leuar le difese del fianco, ch'impediuā di passar il fosso, se bene due pezzi d'artiglieria che gli Olādesi in esso fianco teneuano

ANNO. 1604. ne uano mai si poterono leuare, poiche
 scaualcandoli, ve ne poneuano de' gli al-
 tri, e difédédosi gagliardamēte, feriuano,
 & amazzauano molti, tuttauia, essēdo grā-
 de la diligēza de' Catholici per passar'auā-
 ti, in pochi giorni arriuarono al fiume, che
 resta inanti alla fossa, & in q̄sto tēpo vi pas-
 sò lo Spinola, p veder come le cose di quel
 l'impresa caminauano, e trouò, che Buquoi
 la seguente notte pēsaua cō vn pōte di ta-
 uole passar' il detto fiume, e far' vn'ameza lu-
 na sopra il bordo del fosso, e parēdogli ch'
 il tutto andasse bene, se ne tornò a Roe-
 roort. Buquoi, essēdo Giustiniano di guar-
 dia, passò il detto fiume, e cominciò la me-
 za luna sopra il detto bordo, la quale poi
 Brancaccio, e S. Georgio ridussero à per-
 fettione, e cominciarono a passar il fosso,
 che poi da Giustiniano fū riēpito fin' alla
 metà cō vna blinda p coprirsi dall' offese d'
 fianco destro, Brācatio entrādo di guardia
 ne riēpi ancor'egli vna parte, e poi S. Geor-
 gio finì quella, che restaua, attaccādosi al
 baluardo, nel quale Giustiniano cominciò
 vna mina. Teneuano gli Olādesi VVachtē-
 dôchk per piazza fortissima (come in effet-
 to era) e soleuano dire, che cō quella ha-
 rebbono mātenuta la guerra vn'anno, ma
 nō cōsiderauano l'espugnatione d'Ostēde
 la diligēza dello Spinola, hauenuano ageuo-
 lato

Buquoi
 si fortifi-
 ca sotto
 vvachtē
 donch.

lato il modo di pigliar le piazze: hora Mau ANNO.
ritio se ben si vedeva, che la fortuna era 1604.
còrraria à suoi disegni, nò si perde per tan-
to d'animo, ma risolse tétar di sorprèder
la terra di Ghelre, lontana quattro leghe
dal luogo, ou'egli era, e partédosi cò cinq;
mila fanti, e due mila caualli, fece alto al
villaggio de Iffeu, luogo trà detto Ghelre,
& il suo quartiere, e la medesima notte mà
dò il Signor de Pressil Cavaliero Fràcese
cò due mila fāti, e mille caualli, il quale at-
taccato i petardi, nò hebbe tēpo di dargli
fuoco, che fù morto il pettardiere, e ribut-
tato cò pđita d'alcuni de'suoi, si ritirò, la-
sciādoui due petardi, vna scala, & vn pò-
te. Lo Spinola auisato della mossa di Mau Mauri
ritio, uscì da gli alloggiamēti cò la gēte in tiosi riti
ordine, auisādo Buquoi, che stesse pronto ra dall'
cò la sua, pēsando, se siolgeua verso VVa impresa
chtēdonchk, di coglierlo in mezzo, e man di Gelre.
dādo corridori, e spie per hauer nuona del
camino, che faceua, auisato del seguito à
Ghelre, ritornò a' forti, i quali cò celerità
procuraua di ridur' à perfettione. A VVa-
chtēdonch, venuto il tēpo di far fuoco al-
la mina, esēdo S. Georgio di guardia, Bu
quoi ordinò la gēte per l'assalto, in questo
modo, andauano di Vanguardia due Ser-
genti, e venticinque huomini cò granate
nelle mani, seguìua poi vn Capitano di Sā
Geor-

ANNO 1604. Georgio cō cinquanta altri fanti, e dietro
 esso due Capitani, vno di Giustiniano, e l'
 Ordine altro di Brancatio, parimēte cō cento fan-
 delle gē- ti, appresso due altri cō ducēto; di Retro-
 ti che vāno al- guardia veniua San Georgio cō il restāte
 l'assalto della gēte, stando quelli del quartiere in
 di Vvah battaglia, & essendo rinforzate le trincie-
 rendōch re con mill'huomini; l'ordine era, che se
 dopo lo nel baluardo vi fosse ritirata, il primo Ca-
 suapo- pitano si fortificasse all'alto d'esso, ma es-
 rar del- la mina, sendo aperto si seguitasse l'assalto, vapora-
 ra la mina, fece tāta apertura, che si pote-
 reua facilmentē entrare cō buon sforzo di
 gente, Gli Olādesi si misero subito in fu-
 ga, ma minacciati da gli officiali ritorna-
 rono, & arditamente si diedero alla difesa,
 e fecero alquāto retirar' i Catholici; ma i
 due Capitani, che seguitauano il primo,
 (giouani veramentē valorosi) vedēdolo tar-
 do all'assalto contrauēnero all'ordine, cō
 pāsare auāti, incalzādo gl'Olādesi fin' alla
 ritirata: oue quello del Giustiniano restò
 morto; e l'altro malamentē ferito, che reti-
 rato, dopo poco tēpo ancor'egli morì. San
 Georgio arditamentē auanzatosi, riuolse i
 Catholici, che di nuouo si ritirauano, e pre-
 so il posto all'alto del baluardo, si fortificò.
 La notte seguēte entrando Giustiniano di
 guardia, attese à stabilir il posto, & à co-
 minciar' vna noua mina. Buquoi accommo-
 dō

Vvachtē
 donch si
 rende à
 Catholi-
 ci.

dò due pezzi d'artiglieria, che guardaua- ANNO.
uano all'apertura fatta dalla mina p batte 1604.
re la ritirata, ma venuto il giorno, gli Olã-
desi fecero chiamata, e resero la Terra, cõ
patti d'arme, bãdiere, e bagaglie, & uscìro
no a' ventisette nouecento huomini sanie
150. feriti, restandouene ducento morti,
gli accommodò Buquoi de carri per con-
dur i feriti, e le bagaglie, e trouò nella Ter-
ra tredici pezzi d'artiglieria; de' Catholi-
ci morirono circa ducẽto cinquãta. & altre
tãti ne furono feriti; restò morto il Sergẽ-
re Maggiore Chiappano, i Capitani Bar-
but, Pantalec Spinola, Marcello Castrame-
diano, Ascanio Minutolo, Vincẽzo Maria
Borgõzio, Cõte Rouero, Dier, & Ardeaort.
In questo mẽtre il Cõte Federico partito
da Afsenè cõ l'effercito, oue alcuni giorni
inanzi haueua fatto quartiere, e lasciato
quello di Bouchout, passò al Castello di
Middelborgo, il quale essẽdo cosa di poco
momẽto (dopo d'hauer aspettato alcue
cannonate) se gli rese à patti, e lo fortifi-
cò col borgo insieme, d'indi passato al dic-
cho di Dama, cominciò due forti, vno alla
tagliata dell'Esclusa, e l'altro più à den-
tro poco distãte, e se ben dalla Terra era
battuto cõ l'artiglieria, nõ tralasciua per
tãto d'alzarli. Lo Spinola auisato della pre-
sa di VVachtendonck, scrisse à Buquoi,
che

ANNO.

1694.

che lasciādoui cōueniēte p̄sidio (spianare prima le trinciēre) passasse al castello di Cracau, luogo del territorio di Meus, che gli Olādesi occupano, hauēdoui fatta vna cinta di terra cō fossa d'acqua, il quale giōtoui, l'attaccò da trē parti, dall'vna Brācatio, dall'altra Giustiniano, dalla terza San Georgio; e principiādo la notte istessa gl'approcci, e facēdo vna batteria di sei pezzi d'artiglieria, la mattina fece dir Buquoi à gli Olandesi, che si rendessero, ch'altrimenti nō gli pigliarebbe più à patti, e rispōdēdo esser ancora per tēpo, cominciò la batteria, che fin' alla notte nō cessò, nella quale auāzandosi gli approcci, & essēdoui accōmodati dalla parte di Brancaccio due pezzi d'artiglieria, che nō si adoperarono, venuto il giorno, Giustiniano si trouò con vna gabbionata sopra la fossa, e impiēdola cō fascine, e saliccie, il che visto da gli Olādesi, fecero chiamata, ma Giustiniano dicēdo nō esser più à tēpo finì l'opera, e cōtinuādo cō l'artiglieria, e moschetteriaagliardamēte ad offēderli, mandò all'assalto. Gli Olandesi abbandonato subito il riparo, si ritirarono nel Castello, ch'hauēua fossa con acqua, e ponte leuatoio, & instando i Cattholici per gettar' à basso il Ponte, voltarono l'artiglieria de gli Olandesi contra di loro, ches'offeriuano di rendersi

derfi, ma arriuato ui Buquoi, n' hebbe cōpa ANNO.
sione, e li prese à discrettione mettēdogli 1604.
tutti in vna Chiesa, e la mattina senz' arme
gli pose in libertà, essēdo in numero circa
300. cō lasciar le spade à' Capitani: vi gua
dagnò quattro bandiere, che presētò allo *Castello*
Spinola, e vi restorono ottāta de *di Cra-*
Catholi *cau firē*
ci trà morti, e feriti, la maggior parte *de à di-*
del *scrittio-*
Terzo di Giustiniano. *ne.*

Il Conte Federico già hauena finito i
forti vicini all'Esclusa, e Sua Altezza
ne fecē alzare vn'altro alla testa di Fian-
dra, per assicurar meglio quel posto, accio
che volēdo gli Olādesi vn'altra volta rētar
l'impresa d'Anuersa, vi trouassero maggio
ri difficoltà; fece medesimamēte l'Arcidu-
ca smantellar la Patiēza, e le fortificationi
fatte da gli Amottinati, al Castello d'Hoo-
chstraet cōfi d'accordo cō gli Olādesi, che
smantellarono all'incōtro quelle di VVau
restituendo i due Castelli à i loro Signori,
Lo Spinola à Roeroort vedendo i due for-
ti già in difesa, la stagione nel mese di No-
uembre, e cominciate le pioggie, passò cō
la gente à' villaggi di Colonia, lasciando
ne' forti Ballansone con due mila fanti, e
cento caualli, con ordine che (quando fos-
sero finiti) vi restasse Gouvernatore la Ma-
lesa, & inteso che Mauritio era re-
tirato, passò à Brusselles, mandando

Lo Spi-
nola de-
pone il
l'uo eser-
cito per
l'inuer-
nata.

ANNO. le genti alle guarnigioni, al Melzi diede l'1604. Arciduca il luogo del Triuultio, & il Ter. Melzi zo à S. Georgio, riformando il suo in quel- succede lo, l'altro di Palestrina (hauēdo egli lascia in luogo to) fù riformato in quello di Giustiniano. del Tri- Cento caualli della guarnigione di Bol- uultio. duch, che haueuano accompagnato Grob- bendonck fin' à Brusselles, nel ritorno es- sendo sorpresi in vn vilaggio da seicēto ca- ualli del nemico guidati da Marcello Bax, furono rotti, & vi restorono trà morti, e feriti da ottanta. con l'Alfiero & il Luogo tenente. Sarmiento con il restante de' Spa- gnoli saluati in Inghilterra passò à Duyn- kerckhe; e lo Spinola di parer di S. A. la vi- gilia della Natiuità di Christo partì per Spagna, per trattar con S. M. l'impre- se che l'anno futuro si doueuan fare, e per procurar le pro- uigioni necessarie. Tal fine hebbe questa campagna, con lode dello Spi- nola, contento de' Ca- tholici, e confu- sione de' ne- mici.

Lo Spi-
nola pas-
sa in Spa-
gna.



DELLE GVERRE
DI FIANDRA
DI POMPEO
GIUSTINIANO

Libro Quinto.



ON l'acquisto delle quattro ANNO
piazze stauano i popoli Ca- 1605.
tholici contenti, inalzando
il valore dello Spinola, e spe-
rauano, che al ritorno da Spa-
gna, quest'anno mille seicento sei, doues-
se attender' à maggiori imprese. All'incò-
tro i Capi de gli Olandesi mostrando alla
plebe la perdita esser poca, non tralascia-
uano di far quei maggiori apparecchi, che
poteuano: mandorono fuori nauigli di
guerra, alcuni che impedissero le flotte
dell'Indie, & altri che trauagliassero le co-

ANNO. 1605. *Ite di Spagna.* Lo Spinola giunto alla Corte, fù dal Catholico fatto alloggiare, e spesare appresso il Cōre di Salines, e da tutti i Grandi, e Ministri fù visitato, attēdendo egli del cōtinuo al negotio delle prouisioni per le cāpagne prossime, nelle quali se gli presentauano molte difficoltà, poiche i negotiati si rēdeuano difficili in far partiti cō il Rè, dicēdo che nō trouauano chi desse loro danari à cābio, per il che lo Spinola obligatosi à quelli, e fatto lor trouare sopra il suo credito circa ottocēto mila scudi, li fece risolvere, spedito poi per ritornarsene in Fiādra, fù dal Catholico honorato del Cōsiglio di Stato, e di Guerra. L'Arciduca frà tanto ordinaua i preparamenti necessarij, e di più mādò il Terraglia verso il Reno, perche procurasse di sorprendere alcune di quelle piazze; il quale à Tongeren, Città del territorio di Liege, fù assaltato da quarāta caualli de gli Olandesi, che gli amazzorono quattro de' suoi, e dieci ne fecero prigionij; saltādosi egli ferito leggiernēte cō vn cōpagno à Maestricht, oue sanato, e presi altri suoi huomini, che haueua à Venelò passò il Reno, & andò ad Oldenseel, e nō ostante che Mauritio auisato di questo scriuesse à Gouernatori delle piazze circonuicine che stessero vigilantissimi, nō lasciò per questo Terraglia di farli

conoscere Breefoort, e risolse tētar di for- **ANNO:**
 prenderlo, auisandone Torres à Linghen, **1605.**
 il quale vniti ad Oldenseel mille ducento
 fanti, e 500. caualli, marciò à quella volta,
 e per non passare vicino à Grol, luogo de
 gli Olādesi sopra il dritto, e breue camino
 gli bisognò allungar la strada assai, caminā
 do tutto il giorno, e parte della notte, &
 arriuato vicino à Breefoort circa due ho-
 re auanti il giorno, ordinata la gente, Ter-
 raglia passò auanti cō i suoi pettardieri, i
 quali giunti alla porta del riuellino furo-
 no scoperti dalla sentinella, e ricercati à
 farsi conoscere, e risposero, ch'erano gente
 di Grol, e nell'istesso tēpo attaccarono il **Breefo-**
 pettardo, che fece aprir la porta, onde la **ort stret-**
 sentinella diede all'armi, posero alla secō- **to da ca-**
 da l'altro, che fece il medesimo effetto, re- **tholici.**
 stādoui morto vno de pettardieri, e ferito
 vn'altro, erano iui trēta huomini di guar-
 dia, che furono tagliati à pezzi. Gli Olan-
 desi corsi al riparo, offendeuano i Catholi-
 ci cō canionate, e moschettate, ma perciò
 elsi nō lasciorono di gettar'vn pōte di ta-
 uole portato à questo effetto, sopr'il quale
 passato il pettardiere, attaccò il pettardo
 al pōte leuatoio, che lo ruppe insieme cō la
 porta che v'era dietro, e gl'Olādesi da 40.
 on circa s'appsē torno alla difesa d'lla porta
 ma da Catholici incalzati si retirorno fugē

ANNO
1605.

do nel Castello, oue già si erano ritirati gli altri: onde i Catholici s'attrincierarono subito sopra il bordo del fosso, e bèche nella Terra ritrouassero quattro pezzi d'artiglieria, nō se ne poterono però seruire nō hauēdo poluere poiche il Governatore all'auiſo di Mauritio ripose le munitioni nel castello, dal quale cō altri quattro pezzi d'artiglieria offendeua i Catholici: Torres lasciato in quel luogo Don Guglielmo Verdugo cō mille fanti, se ne ritornò a Linghen, & il Verdugo procurò d'impadronirsi delle fortificationi all'intorno del Castello, accioche per di fuori, nō vi entrasse soccorso, & auisò Don Luigi, che si trouaua à' forti di Roeroort, mādātoui poco auanti dall'Arciduca perche in occasione ch'il nemico volesse assalirli, si trouasse prōto alla difesa cō la gēte delle guarnigioni circōuicine, e se bene soleua star cō la sua persona in Ghelre, era nōdimeno in quel tempo venuto à Roeroort, che hauuto quell'auiſo, spedì vn Capitano Alemanno con quattrocēto fanti & dieci libre di poluere per ciascuno, riposte in piccoli sacchetti, perche entrasse cō essi in Breefort; il quale giūto vicino ad esso luogo circa vna leggha, dubitādo de' nemici nō ancora arriuati tornò in dietro, e per camino da Viler assalito, cō ottāta caualli, fù rotto, e quarā

ta de' suoi tagliati à pezzi, & altri prigionieri, e col resto ritornò à Roeroort, la qual negligenza fù stimata esser stata causa che si perdesse la speranza di poter più introdur munitione nella detta piazza, poiche il giorno appresso vi giuse il giouane Principe cō circa trè mila fanti cauati da quelle guarnigioni circōuicine, & ottocēto caualli che dal paese di Paterborno (oue erano andati p rinfrescarsi) ritornauano, foccorredo il Castello per vna meza luna non ancora da' Catholici acquistata, e prēdendo i posti per serrar la Terra, inuiadogli tuttaua Mauritio altre genti: e se bene di ordine dell' Arciduca, che fù auisato da Verdugo, uscirono il Melzi con la caualleria, & i Terzi di Borgia, Sarmiēto, Giustimano, & Inglefi, che marciarono cō diligenza alla volta de' forti, nō fù p tanto questo soccorso à tēpo, poiche i Catholici nō ha-

Impresa di Breefoort riescìe vana à Catholici.

NNAO. Don Luigi de' forti di Roeroort, oue già
 1605. hauēua principiato vna cōtraſcarpa cō me-
 ze lune, laonde ancor' egli vni le genti: ma
 hauēdo Mauritio rimādate le ſue alli allog-
 giamēti, fece Dō Luigi il ſimile de' Catho-
 lici, eccettī i Terzi d'Ingleſi. Don Inigo, e
 Sarmiēto, che reſtarono a Brack, villaggio
 appreſſo Venelò, eſſendo li loro alloggia-
 mēti molto lontani, l'adunāza della gente
 nel paēſe di Gheire, diede a' Gouvernatori
 di Berghezoma, e di Breda, di far' uſcire da
 quelle piazze 500. caualli, 300. fanti, che
 abbrufciarono S. Maria Vuar vicino a Ma-
 lines, luogo che nō pagaua cōtributioni. Se-
 guì in queſti tēpi vn vēto tātto grāde, che
 ruinò molte caſe, fuell'e dalle radici groſ-
 ſiſſimi arbori, gettò a terra alcune torri,
 diſfece parte del pōte ſopra il Reno a Roe-
 roort, e danneggiò molte Città di habita-
 tioni che ſcopperſe, e vetriere, che ruppe;
 nell'Olāda ſettētrionale aperſe groſſiſſi-
 mi dicchi, onde ſi ſommerſero alcuni pae-
 ſi cō gli habitāti inſieme; in ſomma cagio-
 nò inefſtimabil danno coſi in mare, come
 in terra. Nel medefimo tempo fù ſcoperto
 in VVathtendonck, che alcuni ſol-
 dati con intelligence ch'hauēuano con la
 ri di vva ſoldateſca di altre guarnigioni, procuraua
 chtédōc no d'abottinarſi, & impadronirſi di quella
 puniti. piazza; di che auſato Sā Georgio, che iui
 ſi

Tépeſta
 di vento
 notabi-
 liſſima.

Tradito.
 ri di vva
 chtédōc
 puniti.

firitrouaua, chiamato auânti a se vn certo ANNO.
 Marco Caporale, primo motore, l'ammaz- 1605.
 zò à pugnate, facē done altri dui strozza
 re, ne quel disordine passò più oltre. Don
 Luigi, auisato che Mauritio haueua pēsiero
 sopra i forti, di nuouo vnì la gēte, facēdo-
 la alloggiare à certi villaggi vicini à Roe-
 roort. Occorse che due giorni prima che il
 Terzo di Giustiniano uscisse di Helmôte, Helmon
 s'attaccò per disgratia il fuoco in vna ca- te quasi
 sa, e crebbe cō tãta velocitã, che prima di abbru-
 poterli rimediare, abbruggiò più della me ciato.
 tà di quella Terra. Il Duca di Brôsuick ha- Duca
 uēdo mosso guerra al suo popolo, e poi pa- di Bran-
 cificatosi, tre mila fãti, e cinquecēto caual suich in
 li, della gēte ch'hauea radunata per questa aiuto de
 impresa, passarono al seruitio del Catholi catholi-
 co sotto le cōdutte del Cōte Giovanni d' ci.
 Emden, di Georgio de Loccoman, e di Gio-
 uanni Ernesto Vsler, che poi s'vnirono à
 Linghen cō altre gēti del Catholico, & es-
 sendo i Regimēti già riēpiti, la caualleria
 rimontata, due mila Spagnoli arriuati d'I-
 talia, de'quali era Maestro di Campo Gio.
 Brauo, i Regimenti d'Irlandesi, e Scozzesi
 sbarcati, fatti gli apparecchi di barche,
 ponti, molini, & altre machine, che bi-
 sognauano. solo s'aspettaua la venuta del-
 lo Spinola, la cui tardanza diede occasio-
 ne à gli Olandesi di spargere di lui vna
 finta

ANNO. 1605. **Arriuo del Spinola à Genoua, e poi à Brusselles.** **Confulta della guerra p l'anno futuro.**

finta morte i quali non lasciauano di dubitare de i gagliardi preparamēti, che si faceuano, e ne viueuano con trauaglio, ancor che credessero che senza l'arriuo delle flotte nō hauerebbe il Catholico hauuto comodità di cōpir'al pagamēto di tanta machina. Frà tanto s'hebbe auiso dell'arriuo dello Spinola à Genoua, di doue s'incaminò per Fiadra, & essendo nel viaggio affalito d'vna febre, non poteua caminare cō la prestezza, che desideraua, ondē nō giunse à Brusselles se nō nel principio del mese di Giugno, & abboccatosi cō S.A. cominciò à trattar dell'incaminamēto della guerra; e desiderādo saper' il parere di Don Luigi, fece ordinargli dall'Arciduca che mandasse subito à Brusselles Giustiniano ben informato di quāto passaua in quelle parti, e del modo che gli pareua che si douesse quell'anno tenere nelle cose della guerra, il quale arriuato, riferse all'Arciduca, & allo Spinola il parere di Don Luigi essere, che si ripartisse la gēte in due esserciti, col maggior de' quali s'attaccasse l'Esclusa, ouero Breua, e cō l'altro Meurs, e poi s'andassero facēdo quell'impresse, che dall'occasione, & accidēti fossero mostrate più cōmode, e più utili, ò pure che il maggior essercito passasse in Frisia, e vedesse d'acquistar Terre, e paesi in quella parte, & il minore

nore tratteneſſe il nemico verſo Fiandra, e ANN. 1605.
 còforme l'occafioni ſi gouernaffe. Mandò
 in queſto tēpo l'Arciduca il Cōte di Solra
 Gouvernatore in Friſia, che paſſò il Reno,
 accòpagnato da Simon Antunez cò due
 mila fanti, e trecēto caualli ſin'alla metà
 del camino: d'Italia arriuoròno Don Alon-
 ſo Pimētelli, e Marchefi Sigismòdo d'Eſte,
 Ferrâte Bentiuoglio, e Mario Frágipani;
 Don Alonſo di Luna renuntio il Terzo; il
 quale diede S.A. à Dō Giouanni de Mene-
 ſes: Terraglia ritornato di Breefoort, rico-
 nobbe l'Eſcluſa, e n'auisò l'Arciduca, che
 riſolſe, che ſi tētaffe di ſorprēderla, & ordi-
 nò al Cōte Federico di Berghes, che ſtaua
 in Bruges cò carico di gouernar la gēte di
 Fiàdra, che gli deſſe gli agiutti neceſſarij;
 il qual perciò gli aſſegnò mille ducēto fā-
 ti Valloni, & Irlādeſi, cò i quali partì Ter-
 raglia nel cominciar della notte, eſſendo l'
 acque baſſe: e paſſando felicemēte tutto il
 paefe annegato, paludi, e canali, ch'in eſſo
 ſono, circa la meza notte giunte vicino al-
 l'Eſcluſa, eſſēdo la gēte ordinata in queſto
 modo, caminaua di Vāguardia il Capitan
 Formēto cò cinquāta fā ti armati d'archi-
 bugi à ruota, appreſſo ſeguiuano ducento
 picche guidate da i Capitani Ghelingher,
 e Crauckenburg, e da vn Alfiere della
 compagnia Colonella, d'Irlandeſi, e de

L'Arci-
 duca de-
 termina
 di riac-
 quiſtar l'
 Eſcluſa, e
 ſuoi pre-
 paramen-
 ti.

ANNO. Claudio di Rezoir, Sergéte Maggiore del
 1605. Conte di Bossu, cō cinquecēto frà piche, e
 moschettieri; andaua di Retroguardia al-
 quāto dietro col resto il Maestro di Cam-
 po Scialone. Hora arriuata la gente ad vna
 Tentati- porra tenuta sicura per esser il camino già
 uo cor- detto mal ageuole à passare, vn cauallo
 raggio. fo de i che iui pasceua cominciò à nitrire, e la sen-
 cattolici tinella de' nemici affacciata, e veduto il
 ma rie- cauallo, nō pensò ad altro, e di nuouo si ri-
 scevano tirò dētro: i Catholici da venticinque trà
 Frācesi, & Irlādesi, passato à nuoto il fosso,
 e montati sopra il pōte leuatoio, cō certi
 stromēti di ferro portati à questo effetto,
 ruppero le serrature d'esso, e lo fecero ca-
 lar' à basso con molto strepito, laonde quel-
 li di dentro diedero subito all'arme, e cor-
 sero alla difesa: il pettardiere attaccò il per-
 tardo alla prima porta, e la gettò à terra;
 passato poi alla secōdo, e postoui il pettar-
 do, vi fece apertura tale, che due huomini
 vi poteuano entrar di fronte. Formēto, e
 gli due altri Capitani di Vanguardia con
 l'Alfiero Irlandese ordinatamente con la
 gēte entrarono fin'al primo corpo di guar-
 dia, oue trouarono alcuni che se gli oppo-
 sero, i quali con i primi tiri di moschetto
 ammazzarono il Formento, e Gheliagher,
 per la caduta de' quali impauriti i primi
 che entrarono, voltarono disordinatamen-

te faccia, & opprimendosi l'un l'altro sopra
il ponte, ne trabboccarono circa quaranta
nel fosso, che vi restarono affogati, e disor-
dinaronò in maniera gli altri, che ancor'esi
s'incominciarono a ritirare, & arriuarono
oue era Scialone cò la Retroguardia, il
qual vedendo, che non vi era più modo d'
entrare, perche gli Olàdesi erano in grosso
numero corsi alla difesa, se ne ritornò, an-
negandosi alcuni de' suoi nel passar i cana-
li, essendogìà la marea alta. Il Còte Fede-
rico, che sopra il diccho di Dama s'era au-
zato cò due mila fanti per subito presa la
terra attaccar' il Castello, vedèdo venir il
giorno, e non hauer havuto effetto l'impre-
sa, se ne ritornò medesimamente; alcuni
Capi, che nella sopradetra occasione fù
giudicato, che non haueffero fatto il lor
douere, furono condènati per sentenza ad
esser decapitati. In tãto S. A. còsultato bẽ
il tutto con lo Spinola, risolse, ch'andasse
con vn'essercito in Frisia, e vedesse di pas-
sar' il fiume Ysel, & entrar nel paese della
Velua, e danneggiar' il nemico quanto più
hanesse potuto, prèdèdo di quelle piazze,
che in esso paese sono, come meglio l'oc-
casione se gli presẽtasse, che dall'altra par-
te Buquoi restãdo in Brabante con vn'es-
sercito, e passato lo Spinola in Frisia, mar-
chiasse verso il VVael, e vedesse di passarlo,
pren.

ANNO 1

1605.

Còsulta
fatta per
far pas-
sar vno
de dui
esserciti
in Frisia.

ANNO. prendédo posto nell'Isola della Betua, e
 1601. poi attaccasse Nimega, cōsiderādo che il
 nemico, hauēdo quell'anno poche forze,
 nō poteua guardar quelli dui fiumi in ma-
 niera tale che vietasse che almeno vno de
 i due esserciti nō ottenesse l'intēto suo, te-
 nēdo per fermo, che da nefsun'altra parte
 potessero gli Olādesi restar maggiormēte
 danneggiati, poiche nella Velua il paese è
 tutto aperto fin'alle porte di Vtrecht,
 piazza grāde, ma debole di fortificationi,
 e nella Betua (oltre che s'assediauua Nin e-
 ga, luogo grāde, e di cōsequenza) sono me-
 desimamēte molte terre poco forti, che si
 farebbono cō facilità prese, e restaua Gra-
 ue tagliato fuori, aggiōtoui che se per for-

Quanta te tutti due gli esserciti passassero li dui
 veilà se fiumi, si poteuano poi cō facilità vnire so-
 guiva a i pra il Reno verso Arnhem, nel qual luogo
 Catholi- di state si può detto fiume sguzzare, e ne
 ci se li cessitar il nemico à dar giornata cō molto
 dui esser suo disauantaggio, ouero ritirarsi, lascian-
 ci pass- do tutto quel paese abbādonato, che poi
 sauanol- impadroniti i Catholici delli dui fiumi, ser-
 sel, e Li- rauano fuori il forte di Schēck. Dotechen
 feel, Zutfen, Deuēter, Doesborch, Grol, Bree-
 fort, Rijnsberch, Meurs, & altre piazze che
 sono in quelle parti, le quali nō potēdo es-
 ser soccorse che con potēte essercito si fa-
 rebbono la maggior parte rese, in oltre si

met-

metteua tutto quel paese in contributio- ANNO.
ne, di modo che hauea buonissima speran- 1605.

za di tener i stati di Olanda tãto oppressi,
che harebbono nella maggior parte perdu-
te le loro forze. Fatta dũque questa risol-
tione, attese lo Spinola à dar gli ordini,
che cõueniuano per metter il sopradetto
pensiero in effecutione, & essẽdo già cõsu-
mare le prouisioni di Spagna nelle leutee
& altri apparati fatti dall'Arciduca, & ha-
uẽdosi di più per le dette prouisioni fatto
debito co'negotiãti di seicẽto mila scudi,
operò che Frãcesco Serra facesse vn parti-
to di due milioni, e ducẽto sessanta mila
scudi, obligãdosi egli di compire, quando

dal Catholico nõ fosse fatto il pagamento
al tẽpo pattuito, e finito il tutto, uscì à i
vent'otto di Giugno da Brusselles con il
Consiglio, e molti Signori, arrivãdo il pri-
mo giorno à Tilimone, donde con trecẽto
cãtati, & altrettãti caualli passò à Maestricht
e poi s'incaminò alla volta di Roeroort,
oue arriuò à' cinque di Luglio, hauẽdo la-
sciato il Melzi, che lo seguisse con mille ca-
ualli, e cinquecẽto carri, il quale presi à Ve-
nelò otto pezzi d'artiglieria, e sessãta bar-
che per far ponte, arriuò anch'egli a gl'ot-
to al Reno, alla cui giũta lo Spinola diede
mostra, e fece publicare vn bãdo, che tut-
te le donne dell'essercito douessero reti-
rarsi

Partito
fatto di
danari p
l'esserci-
to, & v-
scita del
l'Arcidu-
ca a Til-
lemone,
& altri
luoghi.

ANNO.
1605.

Pioggia
grande
traua-
glia l'e-
sercito

rarfi alle guarnigioni, dalle quali erano vscite cō i lor huomini, che iui sarebbe stato dato à quelle dell'infāteria vn pane di munitione il giorno, & à quelle della cavalleria vn scudo il mese, lasciādone nō dimeno due per cōpagnia per vso di lauar i panni, poi à' dieci passò il Reno cō otto mila fanti, due mila caualli, otto pezzi d'artiglieria, due mila cinquecento carri carichi di munitioni di viuere, e di guerra, pontoni, fregate, molini, & altri apparati necessità per le imprese che pēsaui fare. Era all'hora cominciata vna cōtinua pioggia, dalla quale traugliato arriuò à' dodeci à Dorsten, oue passò la fiumara della Lippe, e giunse à' sedeci ad Enschedem, nel qual luogo arriuarono Torres, & il Côte d'Emden cō due mila cinquecēto fanti cauati da Linghen, e, e quattrocento Irlandesi da Oldenseel. Già era inondato tutt'il paese, e non solo le strade, ma i cāpi erano coperti dall'acque, ne le piogge cessauano. Lo Spinola nō tralasciò per tanto di camminare, e partitosi à i dieciotto, marciò verso Ghoer, per giungere al qual luogo la Retroguardia cōsumò tutto'l dì, e la notte, e parte del giorno seguēte, ne questo occorre solo vna volta, ma molte, era cōpassioneuole la vista de' poueri fanti che ordinariamente caminauano traugliati da venti intolera-
rabili,

rabili, e freddi, e pioggia cōtinua, e volen- ANNO.
dosi col fuoco scaldare, la turua p esser ba- 1605.
gnata nō ardeua, & in luogo di fiamma fa-
ceua fumo : questa è vna sorte di terra al-
quanto spongosa, e di color che tira al ne-
gro, si caua nelle campagne ne' luoghi pa-
ludosi, e si taglia in piccioli quadrelli, fatta
poi seccare, abbrugia come la legna, della
quale in quelle parti s'hà carestia, e di que-
sta tãta abōdanza, che la portano i paesani
à vèder in altre Prouincie fa vn fuoco chia-
ro, e bello. Hora i pueri soldati, quãdo ne'
quartieri col riposo sperauano di ristorar-
si, erano sforzati gettarsi nella terra, e nel-
la paglia bagnata della cōtinua pioggia ; i
caualli passauano la medesima fortuna,
poiche impātanãdosi l'artiglieria, & i carri
faceuano grãdissima fatica. Lo Spinola per
questa cagione staua cō l'animo sospeso, ve-
dèdo che à suoi disegni erano i tempi con-
trarij, che nō poteua affrettar l'andata sua
come si richiedea, e che Mauritio hauea tē-
po di fortificar' i posti sopra i quali egl'ha-
uea pensiero, che il fiume Ysel era in modo
ingrossato, che sarebbe riuscito vano tētar
il guazzo, p il che risolse di far'attaccar Lo-
chē nella Cōtea di Zutfen piazza di poca
importãza, e vi mādò il Borgia, ch'era ritor-
nato di Spagna Castellano d'Anuersa, insie-
me col suo Terzo, e cō esso inuiò S. Georgio Lochem
Spinola
attacca
P e Torres

ANNO. e Torres con i suoi, ch'in tutto faceuano il
 1605. numero di tre mila fanti, e Dō Ferrâte de
 Gheuera con cinquecêto caualli; arriuato
 Dō Inigo, attaccò la piazza, cominciâdo
 l'istessa notte gl'approcci p vna sola parte
 lo Spinola col resto dell'essercito andò à
 Borcheloo, lasciâdo a Choer Luca Cairo, e
 Giouâni de Medici cō le loro truppe de ca
 ualli, e mille cinquecêto fâti, pche fortifi-
 casero quel villaggio, volêdo seruirsene p
 magazzino de' viueri, lasciâdo iui i molini,
 forni, & altre machine, e nel seguête gior-
 no hauuto qualch'auiso che Mauritio, il
 quale si trouaua di là dall'Ysel presso Zut-
 fen cō circa dieci mila fâti, e due mila cin-
 quecento caualli, era p tētar il soccorso à
 Lochem, inuiò à quella volta il Cōte d'Em-
 den col suo Reggimêto, cinque pezzi d'ar-
 tiglieria, e munitione da viuere, ordinâdo
 che le genti si fortificassero ne' quartieri,
 Borgia procurâdo d'approssimarsi alla Ter-
 ra, aperse vn'altro ramo di trinciera nel luo-
 go oue il terreno gli daua cōmodità; nell'
 vno trauagliauano i Spagnoli, nell'altrogli
 Italiani, affaticâdosi l'vna, e l'altra natione
 à gara, e mettêdo in ordine le batterie, fu
 ferito Targone, vno de' Luogotenēti dell'
 artiglieria, e difendêdosi gl'Olandesi à più
 potere, i Catolici alzorono sopra la sōmità
 della collina, che soprastà alla Villa vn for-
 te,

te, p dubbio che venendo il nemico al soc- ANNO.
corso nō occupasse quel posto, e nō ostate 1605.
che cōtinuamente con l'artiglieria quei di
dentro gli trauagliasse, nondimeno si finì
in breue; essendo poi compita la batteria
di quattro pezzi d'artiglieria, & i Spagno-
li arriuati cō i loro approcci ad vna meza
luna vicina alla porta, abbâdonata da quei
di dentro, e gli Italiani con i loro al bordo
del fosso, s'incominciò la batteria, che am-
mazzò alcuni de' nemici, e smontò vna lo-
ro pezza d'artiglieria, laonde sostenendo
fin'à quaranta tiri, parlamentarono, e rese-
ro la Terra con cinque pezzi d'artiglieria,
uscendo in numero di trecento, con armi,
bandiere, corde accese, e bagaglie, dando
loro il Borgia carri per condurle. Vi restò-
rono de' Catholici trà morti, e feriti da
cinquanta furono anco feriti i Capitani
Mellini, e Rizziardi.

L'Arciduca, inteso, che lo Spinola hauea
passato il Reno, fece uscìr Buquoi da Brus-
selles alla volta del VVael, conducendo
dieci mila fanti, e mille ducento caualli à
carico di Sanchez, dodici pezzi d'artiglie-
ria, e trenta barchette, prendendone à
Venelò cento altre per far ponti; & arri-
uato à Moc frà Graue, e Nimega, fece al-
to, sottoposto anch'esso alle pioggie, le
quali vedendo lo Spinola continuamen-

ANNO 1605. te durare, & il fiume Ysel grosso di maniera, che oue in altri tēpi si guazzaua, all' hora portaua vascelli grossi, e sapēdo Mauritio esser all'opposito, si per diuertirlo, come per seruirsi dell'occasione bisognādo gli mutar pēsiero, risolse di far riconoscer **Dō Lui-** Grol, e vi mādò Don Luigi cō cinquecēto **gi vā per** caualli, e mille cinquecento fanti, il quale **ricono-** passò tātō inanzi cō alcuni suoi, ehe abbat **scer** Grol tutosi in cinquāta caualli Olādesi, creden- **& corre** dogli de' Catholici, corse pericolo di re- **gran pe-** starui morto, ò prigionie, essendo da quelli **ricolo.** assalito, e forzato à prender la carica, ma incōtrando nō poco lontano vna trupa di Catholici di circa trēta caualli, s'oppose à' nemici, e giungendo poi alcune altre truppe, furono gli Olandesi forzati à ritirarsi prestamēte nēlla Terra; così seguēdo egli il camino, riconobbe quello, che volse, benchē quei di dētro cō la lor' artiglieria procurassero di vietarglielo. In tanto à Ghoer Giouāni di Media hauea assicurato il posto cō assai buone fortificationi, & à Lochē Borgia p' meglio assicurarsi ridusse il quartiere nella sommità della collina, trinciandosi, e se ne partirono d'ordine dello Spinola, Emden, e Torres cō i loro Reggimēti passando ad Ermelò, oue si ridusse medesimamente parte della gente di BronsuiK, con il Solra. Gli Olandesi penetrati i disegni

gni de' Catholici, venēdo loro dato tempo ANNO: 1605.
dalle pioggie attesero a' rimedij nel mi-
glior modo, che fù loro possibile, come si
dirà appresso. Il fiume Reno, dopoi hauer
caminato molte miglia per diuersi paesi,
vicino all'Olanda mada fuori due rami, il
sinistro è chiamato il YVael che frà lui, & Forti, li
il detto Reno forma, e chiude l'Isola della qualisan
Betua, il destro è l'Ysel, che corrēdo sin'alno gl'O-
Mar Oceano, abbraccia vna parte della lādese su
Prouincia di Gheldria chiamata la Velua, la Riu
del Ysel.
fortificarono dunque gl'Olādesi la riu de
Ysel dalla parte della Velua, alzādo da Ar
nen sin'ad Hattē, che è spatio di 13. leghe,
diuersi ridotti, e ponendo in ciascuno vn
corpo di gēte con ordine che le sentinelle
fossier vicine, e che occorrendo nouità, ne
dessero segno con fuoco, ò fumo: in oltre
posero nel detto fiume barconi da guerra,
e quantità grande d'altre barche, acciò ca
minassero hor alto, & hor basso, e facessero
la guardia: lo spatio poiche resta da Hot-
tem sin'al mare è di 4. leghe, tralasciarono
di fortificare, nō dubitādo di quella parte
che vien'assicurata dalla penisola di Mas-
burg, hora ridotta in Isola da vn canale fat
to di nuouo da gli Olandesi, la qual Isola
medesimamente fortificarono con ridot-
ti, il simil fecero à la ripa del Reno, dal-
la parte di Betua, cominciando dal forte
di Schenck sin'ad Arnhem, ch'è spatio

ANNO di quattro leghe, & il medesimo fecero al-
 1605. la ripa del VVael, nelle otto leghe, che so-
 Esercito no dal detto forte sin'à Ysel Mauritio si
 di Mau- pose cō dieci mila fãti in circa, e due mila
 ritio si- pose cō dieci mila fãti in circa, e due mila
 tuato in cinqueceto caualli fra Zutfen, e Deuenter,
 luogo luogo comodo à soccorrere oue bisognasse.
 comodo In tanto Buquoi à Moch cercò di passar il
 alle ri- VVael nel modo seguente, fece vna scelta
 scosse. di 400. fanti di tutte le nationi, e di Cesa-
 te cō 500. caualli, due pezzi d'artiglieria,
 e trêta barche, e diede il tutto à carico al
 Giustiniano, che nel cominciar della notte
 partì, prendêdo il camino trà il forte di
 Schêck, e Nimega verso il villaggio di Spa
 erdorp, luogo eletto per passar il VVael, di
 stãte quattr'hore da Moch, e nel far detto
 camino, cōsumò tutta la notte; e parte del
 la mattina del giorno segnête, impedito
 da vn bosco foltissimo, e da vn diccho mol-
 to fangoso, & in molte parti rotto, lascian-
 doui tre barche, che nō fù possibil cōdur-
 re: Giustiniano giũto al fiume, nella cōtra-
 ria ripa del quale erano arriuate quattro
 bandiere di fãteria Olãdese, e tre truppe
 de caualli, non tardò à metter le barche
 nell'acqua al posto disegnato sopra le qua-
 li pose fino à 500 fanti fra Spagnoli, & Ita-
 liani, imbarcãdosi egli ancora, e postosi cō
 la barcha nella metà del fiume, diede ordi-
 ne al Capo principale de' marinari, che ve-
 dendolo

Buquoi
 in dar-
 no cerca
 passar il
 fiume
 VVael
 contra
 gl'Olan-
 den.

dēdolo far segno cō alzar il capello, par- ANNO.
tisse cō tutte le barche in vn'istesso tēpo, e 1605.

cō esse desse à terra nell'altra ripa, nel luogo più cōmodo à poter sbarcare, & al Capitano Alōso Ladrone, che gouernaua i Spagnoli, e ch'era imbarcato sopra la medesima barcha del Capo de' marinari, & haueua la Vāguardia, ordinò, che sbarcato in terra senza allōtānarsi dalla ripa, vedesse d'vnir quelli, che andauano sbarcādo, e fatto corpo di gente cō la fronte à' nemici, andasse loro trattenēdo, e dādo cōmodità à i suoi di scēdere in terra, che poi egli sopraggiungēdo gli harebbe ordinato quello, che più fosse stato conueniente, era dalle lūghe piogge grosso, e molto rapido il fiume, e nell'opposta ripa gli Olādesi stauano preparati alla difesa, di modo che, ò fosse colpa de' marinari, che temessero l'offesa de' nemici, ò che nō potessero gouernar' à lor modo le barche impedita dal carico, ò pur che la vehemēza dell'acqua le sforzasse, nō arriuorono alla metà del fiume, che si lasciarono trasportare della corrēte tanto a basso, che trapāssauano il luogo, nel quale doueano dar' à terra, essēdo che l'acqua cō il cōtinuo, e vehemēte corso fa le ripe tanto alte, che nō è possibile sbarcare fuor che in alcuni luoghi accōmodati per simile effetto, per lo che ritornarono in die

ANNO. 1604. tro, e facendo di nuouo Giustiniano tirar le barche all'alto per ritentar il passaggio, si perdè in questo tãto tẽpo, che arriuaronno alla difesa altre trẽ bãdiere di fanteria nemica cõ quatro pezzi d'artiglieria, e dal forte di Schenck quattro barconi da guer

Artiglie-ra, i quali da' Catholici cõ l'artiglieria offeria i de gl' si, si lasciarono trasportare dall'acqua verso Nimega: gli Olãdesi dall'altra parte, accodanneg- cõmodata l'artiglieria, cominciarno à danneg- gia le barche, e proibisce iltità de tiri, che faceuano molto dãno, passaggio.

mandole da parte à parte. il che fece risolvere Giustiniano à nō piũ tẽtar il passo, & à far ritirar le barche dall'acqua, il Capitã de marinari Catholici, dubitãdo d'esser castigato per hauerfi lasciato trasportar dal fiume, e per nō hauer sbarcato al luogo ordinatogli, cõ vna barcha fuggì à renderfi à gli Olãdesi. Giustiniano diede del seguito parte à Buquoi, che si trasferì in quel posto, e veduta l'impossibilità di poter passare, gli ordinò, che cõ le genti se ne ritornasse al quartiere, si perderono de' Catholici trà morti, e feriti da trẽta, cõ vn Aiutante del Brancaccio ferito, & vn Capitano de' marinari morto. e poco meno de' gli Olãdesi, Buquoi mādò Giustiniano à Brusselles à dar parte del successo à S. A. a bocca, & al Marchese parimente lo fece intender con lettere,

lettere, fermadosi à Moch sin'ad altro ordi ANNO.
 ne. Nel medesimo tēpo lo Spinola risolse 1695.
 di tētar anch'egli il passo dell'Ysel, e fece Spinola
 da Ermelò partir' il Cōte di Solra cō Tot tenta il
 res, & Emden insieme cō quattro mila fan passo del
 ti, e quattro pezzi d'artiglieria, e Luca Ca Ysel per
 ro cō ottocēto caualli, pche cercasse d'en entrar in
 trare nell'Isola di Masburgh, per passar da
 quella parte il detto Ysel, ò almeno pren
 der posto per assedjar Suol & egli all' vlti
 mo di Luglio partito da Borcheloo, col re
 sto della gēte, & vnitosi cō l'altra à Lochē,
 il giorno istesso cō mille cinquecēto fanti,
 e mille caualli, per diuertire che Mauritio
 nō andasse à perturbar il Solra, si condusse
 vicino à Zutfen, facēdo iui misurar il fon
 do dell'Ysel, e riconoscer il cāpo nemico, e
 subito ritornò à Lochem, oue lasciato Go
 uernatore Alonso Diez con quattrocento
 huomini, al primo d'Agosto col resto dell'
 essercito di sette mila fanti, e mille otto
 cento caualli, dalle pioggie tuttauia mal
 trattato, s'incaminò verso Zutfen, oue
 vicino passò il Berckel, facendoui so
 pra ponte per passar l'artiglieria, le ba
 gaglie, e la caualleria, e per la fanteria
 con fascine circa cento passi d'argine, Le piog
gie fan
 oue l'acqua innondaua non lasciando di cāpo pa
 caminar giorno, e notte, coltegggiando De no che il
 uenter per tener Mauritio occupato alla tisce di
 difesa viuere.

ANNO. difesa d'esso, finalmente a i trè alloggiò a
1605. Dort tre hore distāte da Lochem. Si pati-
ua in tanto nel cāpo del viuere, poiche le
pioggie sturbauano il conduruene; pciò lo
Spinola viueua molto trauagliato, ma pu-
rè cefsò vn poco il mal tēpo, onde le vet-
touagiie erano portate cō maggior facili-
tà, e nel medesimo tēpo hebbe auiso, che
di Ermelò partito il Solra, passati i fiumi
Regge, e Vecht, s'era cōdotto ad Ordel,
per indi ripassare di nuouo il Vecht poco
lontano de Hasselt, & entrar nell'Isola di
Masburgh, ma anch'egli sottoposto all'in-
giurie del tēpo, & al mal camino consumò
tāto tēpo, che venne Mauritio a scoprir il
suo disegno, il quale spinse gēte cō tre pez-
zi d'artiglieria a Vecht, oue arriuato pri-
ma il Solra, e messi in acqua i pōtoni, e fre-
gate p passare, volēdo adoperar l'artiglieria
p rerirar due barconi da guerra, che gli
impediuanò il passo, s'auide, che le palle,
che hauea portate seco per la detta arti-
gliería nō erano a proposito, ma più gros-
se, poiche hauēdo egli fatte venire dette
palle da Linghen, & Oldēfeel, qlli, che ne
haueano cura, p errore portarono palle di
canone, & gli pezzi, che conduceua, erano
mezi canoni, qsto errore fu causa, che si re-
stò di far qll'impresa, e fù necessario ritor-
narsene. Lo Spinola hauto medesimamēte
auiso

auiso del successo di Buquoi, conobbe, che ANNO.
per all'hora nō era possibile tētar' il passo ^{1605.}
di quei fiumi, alla difesa de' quali il nemi-
co si trouaua, e doue haueua fatto tātē for-
tificationi, & essēdo essi di più grossissimi
p le gran piogge seguite, ilche diede mag-
gior aiuto à gli Olandesi, chē se hauessero
hauuto il loro cāpo rinforzato di molta gē-
te, per lo che vedēdo, che gli cōueniua mu-
tar pēsiero, risolse di andar con l'essercito
ad assediare Grol, e scrisse à Buquoi, che se
gli paresse d'attaccar Nimega (ancorche
nō vi si potesse leuar' il soccorso) lo facesse
che se bene Buquoi gli scrisse d'hauer mā-
dato Giustiniano all'Arciduca, sapeua tut-
taua, che S. A. nō gli hauerebbe ordinato
diuersamēte da quello, ch'egli faceua, es-
sendo così stabilito frà di loro, cōsideraua,
che trouādosi cō il cāpo à Grol, nō era pe-
rò lontano più di quattro hore di camino
dall'Ysel, e che allargādosi il nemico della
guardia di quel fiume, haurebbe potuto ri-
tētar il passaggio, e che se veniua fatto à
Buquoi di prēder Nimega, ancorche nō po-
tesse passar' il VVael, hauēdo già vn pie tã-
to gagliardo in esso, cō maggior facilità si
farebbe poi passato. Fatta dunque questa
risoluzione, e scrittola à Buquoi, leuò l'es-
sercito, e mādò D. Luigi con 1200. caualli,
perche prēdesse i posti sotto Grol, oue
anch'egli

ANNO, anch'egli giunto il giorno appresso, ch'è fu
 1605. a' 5. d'Agosto, essendo la notte auanti venu-
 te da Choer vettonaglie al cāpo, fece due
 quartieri; nell'vno pose Borgia, Simone, e
 Sarmiento con Spagnoli, e 400. Irlandesi, e
 nell'altro S. Georgio, e Ballansone con gli
 Italiani, Borgognoni, e 500. Inglesi. Grol
 Descri- posto nella Côtea di Zutsea, situato in pia-
 tione di no, ha cinque baluardi, in vna parte dal Ber-
 Grol. ehkel vien afsicurato, e nell'altra la fossa di
 acqua profonda lo difende; è luogo per se-
 stesso, assai forte, e molto cōmodo à gl'Olā-
 desi per passar à suernare, e rinfrescar le gē-
 ti nel paese neutrale; ma si come n'erano
 gelosi, così cō molto studio, & arte, cō mez-
 ze lune fuori, e con fossa, e contrascarpa lo
 haueano fortificato. Lo Spinola à ciascuno
 de i quartieri stabili gl'approcci verso vna
 delle mezze lune, & vno de' baluardi; ne si-
 tardò, ma l'istessa notte si diedero i Catho-
 lici all'opera, e S. Georgio in quella s'avan-
 zò cinquecēto palsi; laonde gl'Olādesi die-
 dero di mano all'offese dell'artiglieria, e
 del moschetto, nō cessando vn continuoti-
 rare cō danno di molti, che restauano mor-
 ti, e feriti; prouedeua lo Spinola cō esqui-
 ta diligēza à tutto quello, che faceua dibi-
 sogno, e dal paese di Munster per allegeri-
 re la necessità del viuere, facea del contri-
 nuo venire molti carri con vettonaglie. Gli

Olandesi conofcendo, che ogni loro sforzo ANNO.
era vano per impedir gli approcci, fortito. 1605.
no in numero di feicento fopra i Spagnoli,
e tentarono fcaacciargli; ma non facéndo ef-
fetto alcuno, anzi lafciatoui quaranta di lo-
ro tra morti, e feriti, fi rinchiufero di nuo-
uo nella Terra, A gli otto giunfe con i fuoi
Solta, alquale fù affegnato vn'altro quartie-
re, e pofto; Torres, e i Conti d'Emdê fratel-
li, cominciarono aneh'effi gl'approcci, e bẽ
che tre giorni più tardi, fi sforzauano d'ag-
guagliare i primi, e vi reftò ferito il Conte
Chriftoforo, trauagliando tutte le nationi
à gara, come fe l'acquifto foffe ftato pro-
prio, ne aspettauano, che le batterie, le qua-
li ancora non erano finite, leuaffero le dife-
fe al nemico: Don Luigi affiftendo conti-
nuamente nelle trinciere de' Spagnoli, con
la prefenza, e con il cõfiglio gli animaua, &
indirizzaua, perche effi otteneffero il pre-
mio, e la gloria d'effe'r i primi, lo Spinola
follecito fi trouaua per ogni luogo, lordinã-
do quello, che conueniua, e dãdo coraggio
a tutti. Già le batterie erano ridotte quafi
in perfettione, quãdo fù grauemẽte ferito
Tomafo Vinguarte, vno de' Luoghotenenti
dell'artiglieria: per lo che, e per la pioggia
grãde, tardarono vna notte più à finirfi, tut-
taua nella fequente furono terminate, &
il quarto giorno dell'affedio, i Spagnoli era

ANNO. no attaccati alla loro meza luna, preparan-
 1605. dosi cō granate per dar l'assalto, ma vn Al-
 fiero salēdo auāti à gli altri, gli Olandesi à
 quel solo apparire abbādonarono il posto
 fuggēdo, e gli Spagnoli se n'impadroniro-
 no, gli Italiani, e Borgognoni arriuati alla
 loro meza luna, erano impediti dalla pro-
 fondità dell'acqua, ch'era nella fossa, ma Sā
 Giorgio, hauēdo Targone fatto vn ponte
 di tela cō trauicelli, e tonelli sotto, perche
 si sostētasse sopra l'acqua, gettatolo nella
 fossa, cō esso s'attaccò alla meza luna, & ap-
 parecchiata la gente per l'assalto, inuiò pri-
 ma alcuni cō granate, le quali gettate, die-
 dero sopra gli Olādesi, che medesimamen-
 te senza combattere abbandonarono det-
 ta meza luna, nō ostāte, che dētro vi fosse
 tagliata vna ritirata, i Spagnoli essendo
 quella notte sboccati nella fossa della Ter-
 ra, diedero principio à riempirla, gli Olan-
 desi con quattro pezzi d'artiglieria accō-
 modati à basso de' fiāchi tirauano cō quel-
 li sacchetti pieni di palle, e dadi, e da ripa-
 ri frecce con fuoco per scoprir il luogo,
 oue si trauagliaua, e cō bōbole, e moschet-
 tate feriuano, & amazzauano molti, che cō
 fascie, e graticcie riēpiuano il
 fosso, & i Catholici con l'artiglieria, e mo-
 schetti procurauano di leuarli dalle dife-
 se, ma quelli cōtinuando di difendersi, ope-
 rarono

rarono di modo che gli Spagnoli cō morte ANNO.
 di quarāta, e molti feriti furono costretti 1605.
 à ritirarsi, nō essendo ancora finita la me-
 tà dell'opera: Torres, & i Conti d'Emden
 caminauano cō molta facilità, poiche quel-
 li di dentro prouedeuano cō maggior dili-
 genza à i posti più importāti: San Georgio
 fatto l'acquisto della meza luna, e piantati
 in essa pezzi d'artiglieria, attese à lo sboc-
 car nella fossa: alla cui guardia Ballanzo-
 ne sottentrato, finì il trauaglio, e gettato
 vn ponte di tela, passò la fossa, & s'attac-
 cò al baluardo, sopra il quale alcuni salèdo
 lo trouarono tagliato con vn trincierone; i
 Spagnoli hauendo accomodati due altri
 pezzi d'artiglieria, che imbocchauano quel-
 li del nemico, la notte anch'essi s'attacca-
 rono all'altro baluardo, facèdo trauagliar
 nella fossa alcuni Alemanni per danari: Tor-
 res, & i Conti d'Emden l'istessa notte assa-
 lirono la meza luna, e se n'impadronirono.
 Per le quali cose gli Olādesi non diferiro-
 no più la rendita della Terra: onde fatta
 chiamata s'accordarono con patti d'arme
 bandiere, e bagaglie, seruèdo loro lo Spi-
 nola di cento carri per condurle, & uscìro-
 no à quattordici del mese mille cento fan-
 ti, lasciando la Terra con vndici pezzi d'ar-
 tiglieria, restādoui d'essi da cento cinquā-
 ta trà morti, e feriti, e de' Catholici ducen-

Grol fi
 rende à
 catholi-
 ci dopo
 molto
 cōtrasto

ANNO 1601. ro morti, compresi molti particolari, i Capitani Don Diego, e Monsignor di Penere, & vn Aiutante di San Georgio, e feriti circa trecento cinquanta, i Capitani Pedraza, Don Pietro d'Ocampo, Francesco Cleres, Fernando Richelme, e Don Martin della Torre, e l'altro Aiutante di San Georgio.

A Moch era Giustiniano ritornato da Brufelles, & haueua rapportato à Buquoi, che la volontà di S. A. era, che s'attaccasse Nimega, quando però lo Spinola non gli ordinasse in contrario, ma non ostante che si vedesse, che gli ordini di S. A. accordauano con quelli del Marchese, non volse per tanto intraprendere simil'impresa, parendogli troppo difficultosa, e disse che se bene Nimega non era molto forte, nō potendoselo leuar il soccorso, v'hauerebbono gli Olandesi mandato grosso neruo di gente, & à fronte à fronte difesala, soggiogendo, che non haueua totalmēte perduta la speranza di passar' il VVael, poiche d'alcuni pratici del paese gli veniua ageuolato il passaggio, e promesso di dargline cōmodità, e che all'hora si assediarebbe Nimega con minor difficultà, col leuarle il soccorso; nella qual deliberatione passò tanto tempo, che già s'era reso Grol. In tanto Buquoi mandando per strami hora verso Nimega,

mega, & hora verso Ghineppe, diede occa ANNO:
sione à gli Olādesi di pensar di dāneggiar 1605.
lo, & messi insieme mille cinquecēto fanti
con quattro cōpagnie di caualli cauati da Aguato
Nimega, e dalla guardia della Betua, gli fe tentato
cero passare il VVael, nel luogo, oue Giusti da Bu-
niano tentò di passarlo, e s'incamminarono quoi si
verso Ghineppe, mettēdosi in aguato oue rendeu-
si soleuano prēdere i strami, ma nō hauen- tra qlli,
douì pur sorte quel giorno mandato dopò chetētor
di esserui stati vn grā pezzo, pđuta la spe- no agua-
rāza di poter più far l'effetto, ritornarono to con-
verso Nimega per la parte del VVael, oue tro de
era il cāpo Catholico, di che venuto auiso suoi.
a Buquoi, si partì del quartiere cō due mi-
la fāti, e la caualleria, pēsando di tagliarli
a pezzi, & andò verso vn pōte, per il quale
bisognaua, che i nemici passassero, ma nō
arriuò tanto in tēpo, che già tutti nō fosse-
ro dall'altra parte di esso, e se bene diede
loro alla coda, non gli fece però altro dan-
no, che di prēder prigioni alcuni pochi re-
stati indietro p stracchezza. Da Grol era-
no gli Olandesi à pena usciti, quando di-
nuouo cominciarono le piogge, le quali
allagarono di maniera i camini, che vie-
taua il poter condur le vettouaglie nel
campo: onde lo Spinola vedendo, che
la gente grandemente patiuā, e che
Mauritio tuttauia persisteua alla guardia

Q dell'Ysel,

ANNO. dell'Ysel, anzi di giorno, in giorno, più lo
 1605. fortificaua, & il detto fiume per le piog-
 gie maggiormēte s'ingrossaua, chiamò il
 Consiglio e presi i pareri, fece resolutione
 d'attaccar Rijnberghe situato in paese al-
 Lo Spino-
 la si pro-
 pone vo-
 ler attac-
 car Rijn-
 sberghe
 e fa pre-
 paratio-
 ne. fai asciutto, & oue haurebbe hauuto gran-
 dissima quantità di viueri, considerando
 che per star le cose nel termine che staua-
 no, non haurebbe saputo volgerfi ad impre-
 sa più vtile, essendo grandemente al propo-
 sito per lo passaggio di Frisia: veniuà quasi
 a tagliar fuora Meurs, & assicuraua i forti
 di Roeroort, i quali erano sottoposti à mol-
 ti pericoli: apriuà la strada per cōdurle vet-
 touaglie con barche sino ad Emmerick, e da
 quel luogo (quādo l'essercito Catholico ne
 hauesse bisogno) per più breue camino nel-
 le parti di Frisia, oue il paese in se stesso ne
 hà grā mancāmēto: vedeua che si leuanano
 à gl'Olandesi molte cōmodità che da quel-
 lo cauauano, sì per le gabelle, come per en-
 trar nel paese di Colonia e di Ghelre, à rin-
 frescarui la lor gente, essendo soliti à farlo
 quasi ogni anno: e cōsiderando insieme che
 si trouaua l'essercito molto diminuito, e
 che per questo la gente ch'haueua non era
 à bastanza per far quell'impresa, conueni-
 dogli lasciar ben presidiate le piazze di Fri-
 sia, risolse di chiamar Buquoi con il suo es-
 ercito, già che le sperāze che gli veniuano
 date

date di passar il VVael, nõ erano di tal fon ANNO.
 damêto, che per esse si douebbetralasciar 1605.
 d'attaccar Rijnberghe : ordinò dunque ,
 che s'incaminasse cõ gente scelta, e che s'af-
 frettassee di prender dalla parte di Chelre i
 posti necessarij per attaccar quella Terra;
 & egli lasciato à Grol il Solra cõ mille 500.
 fanti, & il Conte Henrico con la sua trup-
 pa, partì à 121. & arriuato vicino à Bree-
 fort, fece quartiere, incaminâdo nel comin-
 ciar della notte Simone con due mila cin-
 quecento fanti scelti d'ogni nazione due
 pezzi d'artiglieria 700. cavalli, e due pon-
 toni, con la qual gente anch'egli affrettasse
 d'occupar' i posti dalla parte di Frisia. Bu-
 quoi lasciato il carico di cõdur il resto del-
 la gente à Don Giouanni di Meneses, me-
 nâdo seco tutti i Maestri di Campo cõ quat-
 tro mila fanti, cinquecêto caualli, quattro
 pezzi d'artiglieria, e sei fregate si partì; &
 arriuato all'incôtro di Rees vi trouò vn bar-
 cone di guerra con altre quattro barche,
 che haueuano sbarcati ottocento fanti, i
 quali Mauritio, visto reso Grol, hauea inuia-
 ti à Rijnberghe; la onde aggiustata l'arti-
 glieria contra quelle, cominciò à tormen-
 tarle: il Capitã del barcone fauorito dal vè-
 to e dalla corrente, risolse di calare incon-
 tro a' Catholici, e passar'al forte di Schéck
 ma da vn colpo d'artiglieria leuatogli il

ANNO. timone, e dalla moschetteria offeso, e se-
 1605. guitato dalle sei fregate condutte da Bu-
 quoi, andò à dar all'altra parte in terra, ve-
 nēdo insieme egli, & i Marinari in poter de
 Catholici, il simile seguì delle altre quat-
 tro barche restate nel porto di Rees, che
 abbrugiarono, essendo la gēte fuggita, Bu-
 quoi seguì il camino à Rijnsberghe, oue
 Descri- giūse alli vētidue d'Agosto, & il giorno ap-
 rione di Rijnsber presso vi arriuò Antunez. Rijnsberghe è
 ghe. luogo del Terrieorio di Colonia, ma molte
 volte da gli Olãdesi, e da Catholici preso,
 e ripreso, e ritenuto poi così da gl'vni, co-
 me da gli altri, p la cōmodità del passaggio
 del Reno, sopra la ripa del quale verso la
 Terra di Chelre resta posto; all'intorno vi
 sono campagne piane, & aperte, da alcune
 picciole colline in poi, che alquāto lo signo-
 reggiano, e lōtano à tiro di cannone vi so-
 no folti boschi, cō passi assai stretti p en-
 trar'in essa cāpagna, & in molti luoghi ap-
 presso alle fortificationi sono paludi, che
 lo rēdono più forte: dall'altra parte in me-
 zo al Reno siede vna picciola Isola, nella
 quale è fabricato vn forte; & benché Mau-
 ritio, quando l'Arciduca era occupato for-
 to Ostēde, vi cōsumasse cinquāta due gior-
 ni in prēderlo, tuttauia non era molto ben
 fortificato, ma gli Olandesi l'anno passato
 quando videro voltar le forze Catholiche
 verso

verso quelle parti, giudicando esser questo ANNO:
il luogo oue prima douessero voltarsi, nō ^{1605.}
perdonarono à fatica, ne à spesa p ben for ^{Rijnsber}
tificarlo, & oltre le vecchie fortificationi ^{ghe ben}
già fatte, ch'erano di muraglia anticha cōto da ^{fortifica}
quattro Piattaforme senza fianchi, e la fos ^{urito.}
sa cō acqua, & oltre l'altre fatte dapoi, par
te da Catholici, e parte da loro, che sono
di vna cinta di terra alquãto fiancheggiata,
e con buona fossa d'acqua, vi fabricorono
all'intorno quindeci posti, frà riuellini,
e meze lune, cō fossa d'acqua, da tre in poi
verso Meurs, & à tutti per di fuori fecero
la loro strada coperta, e più auanti fabrico-
rono quattro trincieronì in forma di tan-
glie cō fosso, e fuori per abbracciar mag-
gior cāpagna alzorono cinque reducti; al-
l'Isola poi oltra il forte, che ristorarono cō
allargarui la fossa, e farui entrar parte del
Reno per hauer porto per le loro barche,
aggiunsero vn gran trincierone à modo di
forbice, & ne attaccorono à quello vn al-
tro più picciolo della medesima forma, ti-
randoui all'intorno vna trinciera fiancheg-
giata, e tre reducti, e fabricorono vn pon-
te con barche, e pontoni per passar dall'I-
sola all'altra rìpa, oue fecero vn reducto,
& vn forte reale con quattro baluar-
di, la fossa senza acqua, strada coper-
ta, e tre meze lune fuori, & all'intorno

ANNO. vn gran trincierone fiancheggiato, capace
 1605. per molte migliaia d'huomini, e lōtano cir-
 ca vn quarto di legua, frà il Reno, & vn'al-
 tro picciolo fiume, oue resta il passo stret-
 to, fecero vn ridotto, che poi abbādonaro-
 no all'arriuò de' Catholici, da quali poi fù
 domādato l'Esclusiglia; per queste fortifi-
 cationi chiamorono Rjnsberghe la nouel-
 la Ostende. Hora Mauritio che staua intē-
 to alla difesa dell'Ysel, e del VVael, intesa
 la nuoua, disse in publico di voler perder-
 si, ò far leuar l'assedio à' Catholici da det-
 ta Terra, e ragunata quanta maggior gēte
 gli fù possibile, disprouedendo molti pre-
 fidij, fece passar'al forte di Schenck il gio-
 uane Prēcipe cō due mila fanti, e circa al-
 tretāti caualli, fra quali erano molti Caua-
 lieri, e Cētilhuomini Francesi venuti per
 essercitarsi nelle guerre, i quali anisi per-
 uenendo à Buquoi, diede conto del tutto
 allo Spinola, che all'hora era giunto con
 l'esercito à VVesel, onde egli ordinò che
 di Mauri Simone passasse cō mille fanti dalla parte
 tro con- di Buquoi, & à pena erano passati questi,
 tro i ca- che furono seicento Italiani, e quattrocen-
 tholici. to Alemanni, che crebbero i sospetti, per
 il che Simone passò col resto della gente, e
 lo Spinola, lasciato il carico della Retro-
 guardia à Don Luigi, arriuò à Rjnsber-
 ghe, e prese i quartieri à vista del forte, in-
 uiando

Rjns-
 berghe
 nouella
 Ostende
 p fortifi-
 catione.

Difesa
 di Mauri
 tio con-
 tro i ca-
 tholici.

uando Francesco della Fuente cō cinque- ANNO.
cēto caualli alla volta de Roeroort, pche ^{1605.}
passasse iui il Reno, & andasse al soccorso
di Buquoi ch'in squadrone aspettaua il
quale col fauor della notte preso il cami-
no del bosco, e fatto vn grangiro, intro-
dusse due mila fanti, e ducento caualli in
Rijsberghe, cō i quali erano molti parti-
colari Frācesi, e nell'entrar che faceuano,
attiuò il Fuente alla loro coda, & ammaz-
zò, e fece prigioni alcuni, & il Prēcipe se
ne ritornò per il medesimo camino: Mauri-
tio posto con le forze frà VVesel, e Rees, ^{Notabi-}
fece sopr'il Reno vn pōte, preparādosi per ^{li fortite}
il soccorso. A Rijsberghe il secōdo gior- ^{di quelli}
no dell'assedio, stādo lo Spinola, e Dō Lui- ^{di Rijs-}
gi à basso dell'Esclusiglia p passar alla par- ^{berghe}
te di Buquoi, fortirono dalla Terra trē ^{contro i}
truppe di caualli di cento cinquāta in cir- ^{catholi-}
ca, e cō calore de' suoi moscherteri cōdot-
ti fino al trincierone, si spinsero cōtra C2-
tholici alla volta dell'Esclusiglia, oue Don
Frācesco di Riassauai staua alla guardia, il
quale nō hauēdo seco più che quarāta ca-
ualli cōtrattò poco. Sā Geōrgio, e Dō Gio-
uanni Pātochia, Luogotenēte del Maestro
di Campo Generale, à sorte iui vicini si ri-
trouarono, e fecero auāzar nelle siepi alcu-
na fanteria, la caualleria nemica passò anā-
ti di maniera, che poco mādò che non co-

ANNO. gliesse lo Spinola, e D. Luigi, che voltatissi
1605. per hauer sentito dar all'arma veniuano
lor all'incontro, ma auedutisi di quel che
passaua tornarono all'Etclufiglia, seguitati
da gli Olandesi;oue essendo giunti, lo Spi-
nola oppose loro vn Sergente cō venti mo-
schettieri, che iui erano di guardia, che ne
gettarono due da cauallo, e trouando con-
trasto, tornarono indietro, la fanteria Ca-
tholica, e certi pochi cauali leggieri, dādo
loro alle spalle, ne ferirono alcuni, e due ne
fecero prigionì, restando morto l'Alfiero
della cōpagnia di Ballansone, e feco tre al-
tri, gli Olandesi arditi, e desiderādo far mo-
stra delle forze loro, sortirono l'altro gior-
no cō il medesimo numero di cauali sopra
Buquoi, e con la loro fanteria alle spalle,
che gli assicuraua; ma dalla caualleria Car-
tholica che staua di guardia incōtrati, s'in-
cominciò la scaramuccia, nella quale gl'O-
landesi dopò la morte d'alcuni di loro vol-
tarono faccia, lasciando prigionie il Conte
di Fles Francese, essendogli morto sotto ca-
uallo. In questo tēpo Meneses arriuò col re-
sto della gēte di Buquoi, la quale lo Spino-
la fece metter dietro alle colline sopradet-
te, ordinando à detto Buquoi, che comin-
ciasse gli approcci, tirando verso il trincie-
rone, e mezze lune, & che si fortificasse be-
ne ne' quartieri; e dalla parte di Meurs, al-
posto

posto della Torremozza, mandò Giustinia- ANNO.
no con il suo Terzo, e co'l Reggimento del ^{1605.}
Conte Biglia con 300. Irlandesi, e 200. Ita-
liani di Brancaccio. e Cesate con trecento
caualli, ornandogli gli aprocci per vn ridot-
to, per lo trincierone, e p^{er} lo riuellino. Que-
sta parte della piazza da gli Olandesi era
guardata con gran diligenza, poiche la fos-
sa del dietro riuellino era senz'acqua, e fù
assignata a' Francesi, fra quali erano i par-
ticolari già detti, desiderosi di mostrar' il lo-
ro valore, fece di più lo Spinola vn ridotto
alla Lippa, all'incôtro del luogo, nel qual si
passaua, e fatto calare à basso il pôte, che e-
ra à Roeroort, lo pose vicino à Rijnsberghe
ordinando, che gli approcci dall'altra parte
sotto il forte s'incominciassero in due luo-
ghi, verso la mezza luna, hauendo gli Olan- <sup>Trincie-
rone ab-
bandona-
to quâta
commo-
dità arre-
casse a
Cattho-
lici.</sup>
desi abbandonato il trincierone, in vno tra
uagliauano i Spagnoli, e nell'altro gl'Italia-
ni, gli Borgognoni, & i Valloni, dando mol-
ta commodità il detto trincierone abban-
donato, per lo quale i Cattholici camina-
uano coperti dall'offese nemiche: e Giusti-
niano haueua preso posto vicino alla villa <sup>Sortita
notabile
de gl'as-
sedati p^{er}
impedire
l'opera
di Giusti-
niano.</sup>
tra due paludi, e tirato vna trinciera, che
arriuaua dall'vna all'altra, alla testa della
qual trinciera da ciascuna parte haueua
altrato vn ridotto con artiglieria: e men-
tre attendeua à cõpire l'opera, gli assedia-
ti per impedirlo fecer' vna sortita cõ tutta
la lor

ANNO. 1605. la lor caualleria cōpartita in quattro trup-
 pe, & 800. fāti diuisi in due parti, e l'assala-
 tarono, Giustiniano fece opporre à' primi
 Cefate, & Alessandro Brâcatio con trenta
 caualli, che iui si trouauano di guardia, e
 cauâdo fuori della trinciera parte de' fan-
 ti, si difendeuà gagliardamente, venne frà-
 tâto da' quartieri in soccorso la caualleria,
 e poco dappoi la fanteria, cōbattendo tâto
 valorosamēte, che gli Olâdesi nō potendo
 sostener l'impeto cominciarono à ritirar-
 si cō perdita di molti di loro, seguitati da
 Catholici sino alla loro strada coperta; ma
 danneggiati dalle offese nemiche, si retira-
 rono, restâdoui morto Renghino Capita-
 no d'archibugieri à cavallo, con parecchi
 altri, e circa 25. caualli, e due Capitani di
 Giustiniano feriti, questa sortita gli asse-
 diati chiamarono la grâde, p esser stata la
 maggior che faceffero. In questo mentre
 dall'altra parte, il secôdo giorno de gli ap-
 procci, Simone, e San Georgio arriuarono
 vicini alla meza luna, hauendo fatte due
 batterie, cō le quali offendeuano i nemici,
 che sortirono diuisi in trè parti sopra Spa-
 gnoli, ma à pena uscita la Vâguardia di 150
 fanti, alcuni che anâti senz'arme trauaglia-
 uano, si diedero in fuga, Torres co i Vallo-
 ni, Italiani, e Borgognoni uscì dalle trincie-
 re, mettédosi tra la Vâguardia de' nemici,
 e la

e la Battaglia, il che fù cagione, che il ne- ANNO.
mico nō passasse più auanti, e che li primi 1605.
150. posti in disordine, restandoni alcuni
prigioni, & altri feriti, si ritirassero, ma i
Catholici, attendēdo à trauagliare cō grā-
dissima diligenza, sbeccarono il quarto
giorno da ll'vna, e dall'altra parte al fosso
della meza luna, laonde lo Spinola ordinò
loro, che le dessero l'assalto, i quali rimet-
tēdo valorosamēte, misero in fuga gli Olā-
desi, che fecero poca difesa, & i Catholici
incōtinentē acquistaron la detta meza lu-
na, e la fortificarono, ma erano alquāto of-
fesi da moschettieri nemici, che stauano in
vn picciolo fiancho verso la porta del for-
te, onde Ballāsone inuiò trē Capitani con
gēte, che li scacciarono, impadronēdosi di
tutte le fortificationi fuor che del forte, re-
stādoni morto vn Capitan Vallone, cō al-
tri 40. in circā frà morti, e feriti. Attesero
in tātō i Catholici ad alloggiarsi sopra la
cōtrascarpa, & essendo Simone, e San Geor-
gio di guardia, passarono la fossa, ch'era
senz'acqua, zappādo i baluardi, lo Spinola
trouādosi presente à tutto, inanimando, e
sollecitādo il trauaglio, fece accommodar
dieci pezzi d'artiglieria p barter' il forte,
& hauēdolo cō molti altri tiri ridotto à se-
gno di poterui dar l'assalto, mentre vi si
preparaua, gli Olādesi auiliti, essendo mor-

ANNO.
1605.

to il Colonello Edmôte Scozzese, huomo di molto valore, e da loro tenuto in grande cōsideratione, e stima, ancorche hauessero tagliato il forte cō trinciere, e retire, nō aspettarono l'assalto, ma passarono nel ridotto, mettendo fuoco nelle case, le quali essendo di legnami, arsero in poco tēpo, il che visto da soldati Catholici, e stimando quello, ch'era, saltarono per diuerse parti sopra il forte, il quale trouarono abbandonato, & i baluardi, e le cortine seminate di chiodi triangolari, e passando alcuni p detto forte, & altri per di fuori, s'auanzarono per leuar a' nemici il passo del fiume, ilche vedēdo quelli del ridotto, lasciandolo cō cinque pezzi d'artiglieria, si ritirarono disordinati al pōte, seguiti sempre da Catholici, laonde molti s'affogarono nel Reno, e tagliādo poi il pōte nel mezo, & in altri luoghi, lo lasciarono andare a basso, e si ridussero in sicuro all'altra parte in tanto il forte dell'Isola con l'artiglieria danneggiata i Catholici, che stauano scoperti sopra la riuā, e vi morirono da 10. e due Capitani cō alcuni altri restarono feriti. Nel forte preso si messero pezzi d'artiglieria p batter le fortificationi dell'Isola, restādo Mauritio molto marauigliato, che si fosse preso in 4. giorni, poiche a pena in vēti hauerebbe creduto, che potesse espugnar

gnare, massime ch' egli staua vicino à Vve ANNO.
fel cò circa tredici mila fāti, e tre mila ca^{1605.}
nalli, cauati la maggior parte dalle guarni
gioni, le quali non si curò di lasciare spro-
uedute, vedēdo il cāpo Catholico occupa-
to. Nel medesimo tempo, dall'altra parte
Buquoi fece di notte alzare vn ridotto,
che fù subito preso, non essendoui dentro
gēte, & accōmodatoui sopra alcuni pezzi
d'artiglieria, cominciò à batter le difese,
e tirar vna trinciera verso la meza luna,
e tuttauia auāzandosi gl'Olādesi sortirono
cò cento cinquāta caualli, e circa quattro-
cēto fāti, & assaltarono la trinciera, e messo
in disordine cēto Alemanni, che sēza armi
trauagliauano in quella, gli posero in fuga
e passādo auāti, giūti al ridotto, vi troua-
rono oppositione, e cōbattēdosi gagliarda-
mēte, Buquoi, & Meneses inteso il rumore
andarono cò le genti del quartiere in soc-
corso de' suoi, scendendo giù dalle colline,
e caminando alla volta della Terra per
tagliar fuora i nemici : di che essi auue-
duti, cominciarono à ritirarsi con tan-
ta furia, che si poteua dir che fugissero :
i Catholici gli seguitarono fino alla
porta della Terra, ferendone, & amaz-
zandone alcuni, e fecero vn Capit-
prigione. Morì in questa fattione vn Ca-
pitano Spagnolo, e si persero circa trenta
altri

ANNO. 1605. altri de' Catholici fra morti, e feriti. In tanto lo Spinola facèdo passar dall'altra parte Simone, e Torres cò le loro gēti, fece calar' il ponte più vicino à Rijnberghe, mettedoui alla guardia 500. Alemanni, e lasciàdo il carico di quel quartiere à Don Luigi, passò anch'egli dalla parte di Buquoi, oue ordinò, che nella trinciera incominciata da quello assistesse Meneses, e seco i Reggimenti de' Scozzesi, & Irlàdesi, à Giustiniano diede in aiuto frà Lelio Brancatio con il suo Terzo, e s'accordarono à star due notti, e due giorni per vno nelle trinciere, à Torres Côte de Bossu, e Monsignor d'Alsicourt, ordinò gl'approcchi per vn ridotto verso Borich, e poi lo trincierone, e meze lune, che nò hebbe effetto, come si dirà. Era all'hora l'esercito Catholico ridotto al numero di dodeci mila fanti, e di due mila quattrocēto caualli in circa, p causa de morti, feriti, e grosso numero di fugitiui, particolarmente della gēte noua. In tanto Mauritio à VVesel volse tentar il passo della Lipa, e spinse à quella volta mille fāti cò alcune truppe di caualli, e dal Reno vn barcone da guerra, & arriuati, passarono cò picciole fregate circa cento fanti all'altra parte, e diedero principio à fabricar vn picciolo ridotto più ad alto di quello de' Catholici D. Luigi di ciò auisato

Mauritio
tētai passò
so della
Lipa p
dar soc
corso.

man-

mandò il Melzi cō alcune truppe de caual ANNO.
 li à quella volta, il quale ferrãdo sopra i ne ^{1605.}
 mici gli pose in fuga, restandoui morto il
 Capitano cō molti altri, e alcuni annegati
 nel fiume: il retto si saluò cō le fregate, & i
 Catholici offesi dall'artiglieria del barco-
 ne si ritirarono: D. Luigi poi la medesima D. Luigi
 notte passò in quel posto cō mille caualli, ^{attacca}
 nel quale trouò, che gli Olãdesi di uuouo ^{il posto}
 erano smōtati, ma al suo apparire si retira- ^{fatto da}
 rono ond'egli se ne ritornò al quartiere, ^{Mauri-}
 Mauritio, inuiata maggior gēte a quel po- ^{tio di là}
 sto, alzò nella Ripa vn trincierone, & alla ^{dalla Lip}
 parte opposta finì il ridotto con vna trin- ^{pa, e si li}
 ciera, alloggiãdoui alcune fãterie, e fatto ^{rende.}
 dir' a quelli del ridotto de' Catholici, che
 se nō se gli rēdeuano gli haurebbe battu-
 ti, e tagliati a pezzi, fece loro vedere due
 pezzi d'artiglieria; all' hora il Capitano co-
 noscēdo il ridotto esser a pena fatto a bot-
 ta di moschetto, si rese, uscēdone cō hono-
 rati patti, e Mauritio fatto vn pōte sopra
 la Lipa, passando, e ripassando cō alcune
 truppe, non lasciaua di dar qualche sospet-
 to a' Catholici, per lo che lo Spinola giu-
 dicò esser cosa di molta importanza il pi-
 gliar la Terra presto, e fortificar bene i
 quartieri, perche nella guerra bē spesso na-
 scono in picciolo momento di tēpo grãdis-
 simi accidēti. Ordinò dunque che in tutti
 gli

Lo Spino
 la follici-
 ta l'Espu
 gnatione
 di Rijnf-
 berghe.

ANNO. gli approcci si trauagliasse cō tutta la diligeza possibile, e fece che D. Luigi restringesse il suo quartiere, e mettesse trà il diccho, & il Reno vicino al ponte, seruendosi di detto diccho per trinciera, e facendoui alcune pūte per fiancheggiarlo: dalla parte di Borich, oue nō haueua quartiere, fece vna trinciera con fossa, cominciando dalla Ripa del fiume sino alla palude, fiancheggiadoli cō li ridotti cō distanza cōueniente dall'vno all'altro, e ne tirò vn'altra simile pure dal Reno alla detta palude, per difendersi dalla Terra, non hauēdo in quella parte aperta trinciera, lasciādo trà esse fortificationi tāto spatio, che la caualleria vi potesse correr in truppa dalla palude al bosco, cō distāza circa di vn tiro d'artiglieria, fece anche vna trinciera cō fiāchi, e ridotti, continuādola sino ad vna parte, alla quale dal detto bosco s'entra nella campagna, che resta auanti la Terra, seruēdosi dell'eminentia quanto poteua, il quartiere di Giustiniano fortificò medesimamēte cō trinciere, e ridotti, come il sito lo ricercaua, & inuiando continuamente caualleria à battere la strada, & messaggieri, e spie à penetrare gli andamenti di Mauritio, procuraua di far riuscir vano ogni suo disegno nel tentar il soccorso.

Fra tanto i Spagnuoli erano arriuati cō
la

la trinciera assai vicini al trincierone, & ha-
neano accōmodati diuersi pezzi d'artiglieria per batterlo: gl'Italiani essendo distan-
ti circa ducento passi dal ridotto, & hanē
do fatta vn'altra batteria di quattro pez-
zi d'artiglieria, Giustiniano mandò di not-
te ad assalirlo, e mettendo in fuga quelli,
che vi erano alla guardia, se ne impadronì,
facēdo subito auanzare la trinciera sino à
quello, e gli Olédesi sortirono più volta in
poco numero per impedirgli l'opera, ma ri-
buttati indietro non fecero effetto, ma la
mattina poi sortendo di nuouo circa du-
cento di loro, parte sopra la trinciera non
ancora accōmodata à segno, che vi potes-
se star gente alla difesa, e parte sopra il ri-
dotto aperto verso loro, ne trouādoui con-
trasto alcuno, essendosi (per nō essere l'ope-
ra perfetta) ritirara la gēte, cominciarono
à disfarlo; Giustiniano facendo sparare l'-
artiglieria à quella volta, & assalir' i nemi-
ci da due Capitani, gli scacciò, restandoui
dall'vna, e dall'altra parte alquanti morti,
e feriti, & anche vn Capitano di Giustinia-
no ferito, poi entrando Brancaccio di guar-
dia, accommodò le trinciere, fortificò il
posto, e diede principio ancora ad vna bat-
teria di trè pezzi d'artiglieria, ma veden-
do poi egli, & Giustiniano, che un ridotto
che restaua alla mano stanca gli offendeua

ANNO
1605.

Sortite
de gl'as-
sedati.

R

per

ANNO. 1605. per fianco, ne auisarono lo Spinola, il quale ordinò che s'assalisse la notte seguente, messa in ordine la gente, cioè due Capitani di Brâcatio da vna parte, e due di Giustiniano dall'altra, quelli di Brâcatio nell'andare incôtrarono per strada vn'imboscara del nemico, alla quale dettero la carica, seguedola fin dentro il trincierone cō grandissimo strepito, al qual rumore corsero anche quelli di Giustiniano, entrarono ancora essi nel detto trincierone, e arriuando quiui Giustiniano, e vedēdo nō essere quello il posto, e per l'oscurità della notte, non sapendo alcuno trouare la strada, stauano sospesi, ma arriuando quiui il Camurini, ve li cōdusse, hauēdolo egli di già trouato abbandonato dal nemico, & essendo aperto dalla parte che resta verso la villa, si messero subito à fortificarlo. Torres, e gli altri Maestri di cāpo de' Valloni, tirato vn pezzo di trinciera all'incôtro del ridotto, che da loro fù per due volte assalito, e guadagnato, non trouarono esser bene il tenerlo, per lo che quell'approccio nō andaua avanti: e facēdo Brancatio, e Giustiniano saper allo Spinola, che il trincierone à mano manca offendeua grandemente gli Italiani, e che difficilmēte caminauano auanti, risolse di dar quel posto à Torres, facēdogli cōsignare da essi il ridotto vltimamēte guadagnato.

Magnato, oue accómodando pezzi d'arti-
 glieria cominciò approssimarsi al detto ^{ANNO}
 trincierone, Meneses sboccato al fosso del ^{1605.}
 trincierone, hebbe ordine dallo Spinola
 d'assalirlo, questo era vno de' maggiori, e
 quei di dētro l'hauuano assicurato con
 due retire, e la prima haueua fosso con
 acqua all'intorno. I Spagnuoli auisati che ^{ISpagno}
 esso erano due mine, l'assaltorono alle spal- ^{li guada-}
 le, e gli Olādesi fatto volare i due fornelli, ^{gnano la}
 l'abbādonarono, retirādosì nelle fortifica- ^{Prima ri-}
 tioni sopradette, & essi Spagnoli ne resta- ^{tirata.}
 rono padroni, cō perdita di ottāta di loro
 trā morti, e feriti, e fortificādosì nella pun-
 ta, caminauano innanzi à poco à poco, fi-
 no che gli Olādesi totalmente abbādona-
 rono la prima ritirata, la quale nō essendo
 fortificata, e dubitādo che i nemici nō sor-
 tissero per riguadagnarla, vi raddoppiaro-
 no la guardia, nō temēdo più di mine, ma
 nello spuntar dell'alba n'essalò vna, che fe-
 ce volare in aria molti di loro, restandoui
 trā morti, e feriti diù di settāta, con tutto
 ciò essi Spagnuoli ritennero il posto, e vi ^{Sforzo}
 si fortificarono. Giustiniano sottr'entrato à ^{di Giusti-}
 Brācatio finì la batteria, & auāzandosi con ^{niano. p}
 la trinciera verso il trincierone, era da ^{guada-}
 quello grandemēte offeso, poiche essendo ^{gnare vn}
 basso, i colpi di moschetto non dauano à ^{trinciero-}
 voto, ma radeuano quāto era del piano del ^{ne riusci-}
 to vano.

ANNO. la terra all'altezza dell'huomo, per lo che
 1605. nō cogliendo l'vno, feriuano l'altro; per
 questo risolse di veder, se fosse possibile
 d'impadronirsene prima ch'arriuarui con
 la trinciera, facēdo pensiero di riempire il
 fosso cō zappar parte del riparo, e far quel
 lo che seruiua per lo nemico seruisse a lui.
 quest'era vna fortificatione di due mezz
 baluardi con sessanta passi di cortina, & il
 corpo capace per cinquecent'huomini in
 squadrone, e dētro di esso la ritirata; ordi
 nata dunque à questo la gente, mandò pri
 ma due Alfieri cō cinquant'huomini, che ri
 partiti in due inuestissero per i fianchi, e
 scacciatine gl'Olādesi si fermassero dietro
 à quello, seruēdosene per parapetto, e due
 Capitani, che cō ducento altri assalendo p
 fronte facessero l'istesso, cōtinuamente ti
 rando moschettate verso la ritirata, e con
 trascarpa à fin che i nemici nō fortissero,
 mentre che altri due Capitani pur cō du
 cēto huomini cō zappe, e pale appianaua
 no il fosso: altri ducento ne teneua prepa
 rati per il soccorso, e altri cento cō gabbio
 ni per far vna gabbionata frà la trinciera,
 & il trincierone, essequiron l'ordine gli Al
 fieri, entrādo nel posto, e ne scacciarono
 i nemici, i Capitani fecero quāto fu loro or
 dinato, e già si cominciāua à guattare il
 trincierone, & à riempire il fosso, quando
 due

Due Alfieri restando contra l'ordine nel po ANNO 1605.
 to scoperti, & da i nemici offesi, caddero
 in terra. l'vno morto, e l'altro ferito, e le lo
 go gēti si ritirarono alla fronte, mescolan-
 dosi con gli altri; gli assediati non essendo
 offesi dalla moschetteria, poiche essendo
 il trincierone a botta di cannone, & il pa-
 rapetto restādo più basso oue erano i Cat-
 tholici, nō poteuano con i tiri offendere i
 nemici, per lo che sortirono, e trouādo che
 i Cattholici nō haueuano occupato il fian-
 cho destro, se ne impadronirono, dal quale
 poi feriuano malamente essi Cattholici, e
 restandoui ferito il Capitano ch'era à cu-
 ra di detto fianco, e morto vn'altro ch'en-
 trò in suo luogo, ne facēdosi la diligenza,
 che cōueniua per discacciar di nuouo gli
 Olādesi, e pigliar quel posto, correndo essi
 tuttaua alla difesa, offendeuano grande-
 mēte i Cattholici: onde Giustiniano visto
 questo, e che il trincierone nō era à botta
 di moschetto, come da alcuni fuggitiui del
 la Terra gli era stato riferito, & il fosso mol-
 to largo, e profondo, che non si poteua in
 breue tēpo riempire, risolse di ritirare la
 gēte con perdita di circa sessanta de suoi,
 e quattro Capitani, due morti, e due feriti:
 seguì Brancatio, il quale cōtinuando di tra-
 uagliare à la trinciera con vn solo huo-
 mo di fronte, arriuò vicino cinquanta

ANNO 1605. **Sforzo** di Brancatio, e Giustin. per acquistare il detto trincerone. passasi al detto trincerone. I Spagnuoli fortificatosi ne i posti acquistati, & accomodateu pezzi d'artiglieria, s'auanzarono con trinciera verso l'altra fortificatione, la qual sola restaua per arriuare alla palude, che è innanzi la Terra, ma gli Olãdesi dando fuoco à due fornelli, l'abbandonarono, e Spagnuoli vi si fortificarono, e volẽdo poi passar la palude erano grandemẽte danneggiati da vn riuellino, che gli restaua alla bāda sinistra, per il che lo Spinola risolse, che l'attaccassero, e che si accomodassero pezzì d'artiglieria per batterlo, e medesimamẽte cercassero di passar la palude, empiendola cō fascine, e fasciccie; Giustiniano arriuando cō la trinciera cominciata dal Brancatio al fianco dritto del trincerone, & da essa tirando vn'altro ramo al fianco sinistro guadagnò la fossa assaltando vn'altra volta il trincerone: ma grandemẽte offeso retirò la gente cō perdita di circa trenta frà morti, e feriti, restādo tuttauia la gente nel fosso, zappando il piede del trincerone; seguì Brancatio, che anch'egli l'assaltò, ma no'l potè guadagnare, poiche gli Olãdesi hauẽdo fatto volare vn fornello, e difendendosi gagliardamẽte, l'offendeuano molto per lo che egli fece ritirare i suoi, con perdita di circa trẽta, con tutto ciò si fortificò sopra detto trincerone nella pā

del fianco destro: il che visto da gli assedia- ANNO
 ti, gli sortirono sopra, ma furono da lui su- 1605.
 bito ributtati. Lo Spinola vedèdo crescere
 il numero de' feriti acòmodò l'Hospitale
 in Alpen distante meza legua dal quartie-
 re, mettendo in quella terretta, ancorche
 neutrale alcune fanterie di guardia, à cari-
 co di Mons' Nortor cò la sua truppa de' ca-
 ualli. Dalla parte de' Valloni Torres arri-
 uato ad vna punta senza fianchi, abbàdo-
 mandola gli Olàdesi se ne impadronì, e for-
 mando sopra quella nuoua batteria, lascià-
 do à mano destra il gran trincierone, andò
 seguèdo i suoi aprocci in vn luogo alquan-
 to eminète, che restaua trà quello, e la pa-
 lude, il quale gli era molto à proposito, ve-
 nèdogli assicurato il fianco sinistro da gli
 spagnuoli. Giustiniano guadagnò il resto
 del trincierone cò poca perdita, ancorche
 gli Olàdesi vi facessero volar vn fornello, e
 vi fece vna piazza d'arme, & alla sinistra
 parte messe trè pezzi d'artiglieria, e veden-
 do che Torres auāzandosi dalla parte det-
 ta di sopra, nō impediua le offese, che gli
 Italiani riceueuano da quella banda, aper-
 se vna trinciera verso il trincierone dalla
 parte di Torres, il quale era simile all'altro
 da lui guadagnato per impadronirsene an-
 che di questo, e la medesima notte attriuò
 vicino à detto trincierone vèticinque pas-

Il Tricie-
 rone gua-
 dagnato
 da Cato-
 lici final-
 mente.

ANNO. si, seguì Brancaccio che s'auanzò verso la
 1605. *Mauri-* contrascarpa, e la ritirata, e finì la batte-
tio tenta ria de i tre pezzi d'artiglieria. *disfoccor* Mauritio intendendo che i Cattholici gagliardamē-
rere Rijn te stringeuanò la piazza, pensò al foccor-
sberghe, so, e posta la gente in ordine in sei piccio-
ma non li squadroni & altri quattro maggiori, e la
l'effet- caualleria ordinata in truppe poste per fia-
tua. co, arrivò di notte alla campagna, che re-
 sta vicino ad Alpen, donde sparse mille cin-
 quecento fanti a Meurs tre hore di cami-
 no distante, che passando per i boschi si co-
 dussero al detto luogo, & egli se ne ritor-
 nò, essendo il suo pensiero (per quanto s'in-
 tese) d'assalire vn'altra volta con l'esercito
 il quartiere dello Spinola verso Borich,
 e dall'altra parte dar'arma calda à quello
 di Don Luigi, che la gente mādada in Me-
 urs attaccasse dalle spalle il quartiere de
 gli Italiani, e che dalla Terra gli assediati
 gagliardamēte uscissero sopra il medesimo
 e con altra salita andassero sopra le fortifi-
 cationi verso Borich, per darsi la mano con
 lui, e che di questa maniera si fosse visto
 quello che la buona fortuna hauesse sapu-
 to apportare: pensiero stimato prudente,
 ma non effettuato. Lo Spinola auisato del-
 la venuta di Mauritio, fece passare à se Do-
 Luigi con la caualleria, e parte della fanta-
 ria, e Giustiniano con la sua gente, aspetta-
 do

do il nemico in battaglia, e la mattina in- ANNO.
reso da suoi corridori come faceua alto al- 1605.
la campagna di Alpen, mandò Don Luigi à
quella volta con la caualleria, seguitando-
lo quattro mila fanti; il quale arrinato con
la Vanguardia all'entrar della câpagna, &
hauuto lingua come già Mauritio s'era re-
tirato, se ne ritornò, e se bene lo Spinola
hebbe alcune volte auiso che di nuouo ve-
niua, e che nel suo campo haueua fatto fa-
re tre giorni continui preghi, e digiuni, co-
me sogliono fare gl'Olandesi quâdo si trat-
ta di far impresa grande, tuttauia non vè-
ne all'effetto: lo Spinola per più afsicurarli
fece passare il Reno à D. Luigi con la gen-
te, per potere all'occasione con più cômò-
dità vnirsi secò, rinforzando la guardia del
ponte. In tanto il Melzi andando à pigliar
strami all'intorno di Meurs, uscirono cêto Soldati
cinquanta fanti di quella guarnigione, per di Meurs
depredare i catholici, come erano soliti far tagliati
quasi ogni giorno per la cômòdità, che li pervoler
daua il sito, essêdo all'intorno pieno di bo- abboti-
schi, e le case oue si pigliauano essi strami Melzi.
lontane l'vna dall'altra, e però è difficile il
poter impedir loro di fare qualche danno:
ma cinquanta di essi essendosi auâzati più
di quello, che la sicurtà del luogo li per-
tenea, furono dal Melzi tagliati à pezzi. Ho-
ra gli assediati vedendo i Spagnoli già auâ-
zati

ANNO. zati nella palude, e fattauì vna gabbionata
 1605. cō galleria, sortirono, & vi attaccarono il
Gabbio- fuoco, offendendo quelli, che erano corsi
nata fat- alla difesa con granate, e moschettate. Lo
ta da Spa Spinola si ritrouò in questa occasione pre-
gnuoli sente, col Duca d'Offuna, Buquoi, & altri
nella pa- particolari, i quali fecero ritirare gli Olā-
lude de-- desi, restādo Offuna, & il Marchese di Beue-
strutta rone da certe scaglie legghiermēte feriti in
da gli al capo, Meneses da vna palla di moschetto
fediati sotto l'occhio, e Monsieur d'Amblisa, Caua-
con nau liero Frācese, e Capitano di corazze morto:
glio de Torres caminādo (come si è detto) per la
catholi- mano stācha, e lasciādo da parte il trincie-
ci. rone, pēsaua d'attaccar' il riuellino, e già si
Torres trouaua poco distāte da quello, quādo sfor-
vccifoda tunatamēte fù ammazzato da vna palla di
vna mo- moschetto, che lo colse in vn fianco, la
schetta- quale si giudica, che venisse da' suoi, poiche
ta. fù ferito per di dietro, mētre staua appog-
 giato à vna trinciera cō solo il capo fuori,
 guardando verso il riuellino: fù soldato di
 molto valore, esperiēza, e giudicio, consu-
 mato nelle guerre, e dall'Arciduca, e dallo
 Spinola molto stimato. Spinola fece entra-
 re a suo posto Afsicourt, e Bossu, & il Ter-
 zo di esso Torres diēde S. A. à Claudio de
 Lannoy Signor della Motteria, e Giustinia-
 no assaltò il trincierone già detto, che gli
 restaua alla mano stanca, & abbādonādolo
 gli

gli Olâdesi, se ne impadronì, e stādoui so- ANNO
 pra la sua gente, e salò vna mina lasciataui ^{1605.}
 da' nemici, che ferì alcuni, e seguēdo Bran-
 catio, scacciò gli Olâdesi da vna ritirata à
 mano dritta, e s'impatronì di parte della
 cōtrascarpa, la quale Giustiniano acquistò <sup>Giustina-
 niano ac-</sup>
 poi totalmente, ponendo due pezzi d'arti- ^{quistò la}
 glieria sopra il bordo del fosso, e con essi ^{contra-}
 battēdo alcune case matte di tauole che vi ^{scarpa}
 erano dētro, scacciādone i nemici, e facē- ^{del fosso.}
 do gabbionate nella fossa, essendo senz'ac-
 qua, come s'è detto, si attaccò al riuellino,
 nel quale penetrò quarāta piedi cō vna mi-
 na, accōmodando due pezzi d'artiglieria
 sopra il trincierone vltimamēte guadagna-
 to, per batter, dapoì che fosse essalata det-
 ta mina, l'apertura di quella: dalla parte
 de' Spagnoli facēdo lo Spinola assistere in
 luogo di Meneses ferito Don Diego d'
 Hierra, suo Sergente Maggiore, & essendo
 essi arriuati cō trinciera al fosso del riuelli ^{Sforzo}
 no detto di sopra, il quale hauea acqua, vi ^{de Spa-}
 gettarono vn pōte; e se bene gli Olâdesi cō ^{gnoli per}
 trē pezzi d'artiglieria posti in vn fianco, e ^{trascor-}
 cō granate, e bombe di fuoco grādemen- ^{rer auan-}
 te gli offendeuano, non lasciarono perciò
 d'alloggiarsi alla punta, e di sott'entrare
 in quello con mina, la quale volata, se be-
 ne si rouerciò sopra esso ponte, & alquan-
 to lo ruppe, tuttauia passando ancorche
 diffi-

ANNO 1605. difficilmente per quello, cominciarono a
Sortita de gli Olâdesi cōtro d'essi. fortificarsi nell'apertura della mina; gli
 Olâdesi sortendo dalla ritirata ch'era in
 detto riuellino, e gettâdo granate, gagliar-
 damēte se gli opposero: era il passo stretto
 e difficile, che non poteuano essi Spag-oli
 auanzarsi con prestezza alla difesa, per lo
 che furono con perdita di circa quaranta
 trà morti, e feriti costretti à ritirarsi, e fer-
 marsi nel posto che prima haueuano: Afsi-
 court con i Valloni hauēdo passato il fos-
 so, penetraua cō vna mina nel riuellino. Ho-
 ra stando le cose in questo termine, e battē-
 dosi la Terra con 32. pezzi d'artiglieria,
 due pez- venti dalla parte de' Spagnoli, cinque de'
 zi d'arti- Valloni, e sette de gli Italiani, la mina de'
 glieria quali era già in pronto per volare, il gior-
 battono no primo di Ottobre gli assediati toccaro-
 Rijsber no, la chiamata, e parlamētandosi si conclu-
 ghe. fero i patti, uscendo il giorno seguente, cō
 armi, bandiere, tamburi battēti, corde ac-
 Rijsber cese, due piccioli pezzi d'artiglieria, e le
 ghe siar bagaglie, accomodandogli lo Spinola di
 rende. trecento carri, e tre barche da cōdurle; vi-
 Numero cirono tre mila trecento fanti in ordinan-
 de gli ve- za sotto cinquantatrè bādiere, senza quel
 cisi, ò fe- li ch'erano sparsi frà il bagaglio, nouecēto
 riti dall' vna, e l'altra par feriti, cento cinquāta caualli, cō altrettanti
 vna, e l'altra par feriti, cento cinquāta caualli, cō altrettanti
 te. marinari, i morti passarōno il numero di
 quattrocēto: lasciorono nella Terra quat-
 tor-

tordici pezzi d'artiglieria, due barconi da guerra, quaranta barche, tredici pontoni grandissimi, alcune poche munitioni da guerra, picche, moschetti, archibugi: vi morirono de' Catholici circa cinqueceto; i Capitani Prada, Brusciatore, Bianco, Maggio, Lanaro, Medici, Monfort, Castromediano, Thomaso Aniello, Merode, Durche, Serguinios, & vn Aiutante, vi furono feriti circa settecento cō molti particolari; i Sergenti Maggiori Pallauicino, e Mormilla; Capitani Gentile, Miraballo, Airollo, Ceretoli; Visconte, San Pietro, Meneses, Esclerenghes, Cardenas, Franco; e il Gamurini, al cui carico era l'approccio de gl'Italiani, e tre Aiutanti; l'acquisto della detta piazza fù stimata veramēte illustre, e notabile per le cōsequenze già dette, e che apportasse allo Spinola grandissima reputazione, poiche oltre il guadagno d'vna piazza fortissima, si può dire ch'egli in vn medesimo tempo contrastasse con dui esserciti, vno in essa, e l'altro alle spalle, hauendo il suo à pena bastante à stringerla, non che à guardarsi da vn'altro più potente; ma con la prudenza, diligenza, e valore, superò in maniera le difficultà, che in breue se n'impadronì, abbassando non poco l'ardire de gli Olandesi.

ANNO
1605.
Capitani morti
de' catho-
lici.
Gran'ri-
paratio-
ne del
Spinola
per tal ac-
quisto,

ANNO. 1665. Mauritio trauagliato da molti, e strani pensieri, vedendo che per le diligenze dello Spinola era à lui difficilissimo leuare l'assedio da Rijnsberghe, e ch'al fine la Terra si perderebbe, volendo pur tentar qualche impresa, con la quale scemasse in parte il biasimo, che da tal perdita gli verrebbe, la notte auanti che gl'assediati si rendessero, inuiò Sciattiglione con due mila fanti, e mille caualli alla volta di Venelò, perche vedesse di sorprenderlo; il quale arriuato ui, attaccò vn pettardo al rastello della prima porta verso la Mosa, e quello aperto, messe il secondo alla detta porta, e nell'istesso tempo scalò vn baluardo che senza fosso ha il piede sopra la ripa del fiume; ma Girolamo Alvaro Capitano di San Giorgio restato iui di guarnigione, essendo di guardia al sopradetto baluardo, sostenne valorosamente il primo impeto del nemico; sopraggiungendogli poi in aiuto il Côte Hermanno di Berghes, Governatore della Prouincia di Ghelria, che risiede nella detta Terra cò altra soldatesca, e molti cittadini, furono due volte gli Olandesi ributtati dall'assalto, e nell'istesso tempo il pettardiere ferito, che non hebbe tēpo à dar fuoco al pettardo; di maniera che Sciattiglione si retirò, lasciandoui circa venti morti, tre pettardi, e quattro scale. Il dì seguente giunsero

giunsero à Mauritio gli usciti di Rijnshber- ANNO.
ghe, che gli cagionarono grãdissimo discò 1605.
tento, vedendo tanto scemata la sua glo- Sospetti
ria. In questo tẽpo ad Ostende & à Greue- di tradi-
linghe furono alcuni sospetti di tradimen- mẽto ad
to, poiche si vedeuano cõparire in quelle Ostende
parti vascelli da guerra de' nemici, e come e Greue-
fù detto, con molta fanteria, scale, pettar- linghe.
di, & altri instrumenti da sorprese: alcuni
dissero, che hauendo gl'Olãdesi messi infie
me 500. natatori con spade larghe, douea-
no questi passar vna notte passare il canale
d'Ostende, & assalir vn riuellino, e nell'istef
so tẽpo far dare à terra le barghe, e sorprẽ
derla Terra, sia come si voglia, il disegno
non hebbe effetto. Preso Rijnshberghe, atte Abbottia
se lo Spinola à ripararlo, & à far disfare lenamento
trinciere: mancãdogli poi le prouisioni, nō nel cãpo
hauea cõmodità di dar' i terzi di paga così Catholi-
prontamente com'era solito, poiche essen- cop man-
dosi sparsa fama che quattro galeoni delle camento
flotte s'erano perduti, e che de gli altri nō ri, e pa-
vi era nuoua, mãcò il credito fra negotiãti ghe.
di maniera, che non si trouauano denari, e
quelli che haueuano fatto i partiti, non po-
teuano compire allo sborso promesso; di
questa occasione preualutisi alcuni mal in-
tentionati soldati Catholici, s'allargarono
dal campo, e sparsi per lo paese, andauano
vagabondi, dubitãdo del meritato castigo,

ANNO. ancorche lo Spinola mandasse officiali per
 1605. farli ritornare con promessa del perdono;
 ma alcuni nō dandogli credito, s'vnirono
 à Mol, formarono vn motiuo, creandol'E-
 letto, e gli altri officiali soliti, passandolli
 stesso giorno ad Am. Lo Spinola, raffredda-
 to per questi accidenti l'ardore de' noui
 acquisti, risolse di non tētar'altra impresa,
 ma di ristorar l'essercito con qualche rin-
 frescamēto; per il che mandò Simone con
 il suo Terzo à Rurmonda, & Herclens, S.
 Georgio à Venelò, e VVachtendonck, &
 egli lasciato à Rijnsberghe Buquor passò
 verso Colonia, alloggiando ne' villaggi all'
 intorno, ne' quali hebbero i soldati couene-
 uole ristoro, mandò Don Luigi cō settece-
 to caualli, due mila fanti, e due pezzi d'ar-
 tiglieria, perche in ogni modo cercasse di
 disfar gli Abotinati ad Am. dall'altra par-
 te l'Arciduca inuiò il Lunā con gente ca-
 uata da i presidij, & à Grobbendonck in
 Bolduch ordinò che con le guarnigioni
 stesse pronto per coglierli in mezzo, oc-
 correndo che partissero da Am. il che
 inteso da detti Ammotinati, si risolsero di
 incaminarsi verso Bredà, e sopra il camino
 vicino all'Abbadia de gli Apostoli, s'incō-
 trarono in Mons di Nortor vscito da Bol-
 duch cō la guarnigione, dal quale amore-
 uolmente essortati à ritornar all'obediē-

za trattenēdolo eſſi conſperanza di ridur ANON.
ſi al ſuo volere, ſi ſpinſero frà tãto in vn bo 1695.
ſco, e luogo paludoſo, e preſo quel poſto
l'ingãnarono, paſſando poi ad Hoochſtraet
in numero di cinquecẽto la maggior parte
caualleria, p lo che il Luna ſi voltò à quel-
la parte cò la ſua gẽte, due pezzi d'artiglieria,
e ſeicẽto caualli che D. Luigi gli diede
i quali fece auanzare à carico di Ghevara,
oue giũto, gli Amottinati preſero la fuga
e ſeguitati alla coda, 10. ne reſtarono morti,
& altri feriti, ma eſſi riduſſero verſo Bre-
dà nel villagio di Lerheydẽ, oue il Luna nõ
gli ſeguitò, parendogli eſſer troppo nelle
forze de' nemici. Quant'animo gli Olãdeſi
prẽdeſſero per queſti accidẽti, ogn'vno ſe-
lo può imaginare, ſiche vedẽdo il lor eſſer
cito freſco, e rinforzato con le gẽti vſcite
da Rijsberghe, ch'in tutto era di quindecimille
fanti, e tre milla caualli, ordinarono
à Mauritio, ch'attaccasse Grol, il quale,
rotto il ponte, e diſfatte le fortifi-
cationi, partì ſubito, e mandò quattro
milla fanti, e ſeicento caualli, che attac-
caſſero Lochem, oue piantati dodeci pez-
zi d'artiglieria ſopra la collina, in quattro
giorni, hebbero il detto luogo, vſcendone
il Diaz con ducento cinquanta fanti, e con
i medefimi patti, che i noſtri fecero a' ne-
mici quando lo guadagnarono: i Catholici

Mauri-
tio acq-
ſta Lo-
chem, e
attacca
Grol.

ANNO. andarono à Rijnsberghe , e gli Olādesi da
1603. Mauritio già posto all'assedio di Grol: cō-
mandaua nel detto luogo il Cōte Henrico
cō la sua truppa de Caualli, e seicento fan-
ti , essendo l'altre genti iui lasciate parte
fuggire, e parte morte di peste; per la qual
cosa staua egli molto trauagliato , veden-
dosi vn'essercito tanto potente cōtra, e cō
debole speranza di soccorso, nōdimeno ri-
soluto di difendersi quanto fosse possibile
messa nelle mezze lune la maggior parte
della gente , cominciò cō colpi d'artiglieria,
e di moschetto à farsi sentir da Mauri-
tio, il quale con molta diligenza attende-
ua ad approcciarfi alla Terra , & à fortifi-
carsi le spalle. In tanto lo Spinola alla par-
tenza dell'essercito nemico dal Reno, man-
dò i Conti d'Emden cō seicento fanti, per
che entrassero in Linghen, i quali hebbero
felice viaggio : ordinò à Buquoi che quat-
trocēto ne mādasse in Grol, stando egli al-
la mira oue si volgesse Mauritio : auisato
poi del seguito, poco curò la perdita di Lo-
chem, sapendo che chi è padron della cam-
pagna , sempre lo sarà di quella piazza la
quale non è forte, nè di cōsequenza, ma so-
lo di cōmodità per alloggiarui qualche gē-
te; e quando la prese, era cō l'essercito di-
foccupato, e con pensiero di passar l'Ysel,
che in tal occasione gli haurebbe giouato;

ma Grol, come Terra d'importàza, à suo ^{ANNO} potere risolse di mātēnere, e di soccorrere ^{1607. d.} considerando esser cosa molto difficile à Mauritio d'assicurar in poco tēpo, e con la stagione tanto cōtraria, tutti i suoi quartierì cō fortificationi brone, per esser il sito di cāpagna piana, e spatiosa, & vna parte d'essa cāpagna rāto bassa, che sarebbe per le lūghe piogge piena d'acqua, e p tātto difficile ad alzarui trinciere, e volendo farlo sopra certe collone, le cōsideraua tātto vicine alla Terra, che mettēdouisi alle spalle in squadrone, restarebbe da quella offeso, e volēdo vscir in cāpagna, determinaua di dar battaglia. Da questa consideratione, e resolutione venuto all'effetto, se ben si trouaua cō molte incōmodità, essen ^{Spinola} do egli senza denari, cō vn motino in pie ^{determi} di, parte della caualleria in Brabāte dietro ^{na soc} gli abotinati, & il resto della gente poco, ^{correr} e senza prouisioni de viueri, & anco per ^{Grol.} metterla insieme bisognarui molto tēpo; tuttauia superate le difficoltà, fece passare il Reno à Nuys alla gente sparsa nel paese di Colonia, e chiamando D. Luigi da Rurmōda, & i Terzi di Simone, e San Georgio dalle guarnigioni, andò à Rijnsberghe, assegnādo prima p piazza d'arme la campagna di Dorsten presso al fiume Lipa, nel qual luogo vnite le forze, passò à' 3. di No

ANNO. uembre il detto fiume cō sette mila fanti,
 1605. mille caualli, dieci pezzi d'artiglieria, e
 400. carri, sopra quali erano cōuenienti mu-
 nitioni de viueri, e di guerra, e facendo sa-
 per la sua venuta à gli assediati con 3. tiri
 d'artiglieria, cominciò à marciare. In que-

Assedia- sto mentre Mauritio tuttauia s'auicinaua
 ti si di- cō gli approcci, e già con quelli arriuato
 fendeno 50. passi vicino al fosso delle mezze lune,
 contro parechiaua la batteria per leuar le difese,
 Mauri- difendendosi Henrico gagliardamēte con
 tio, fortite, e con le solite offese: i quattrocen-
 to fanti inuiati da Buquoi per entrare nel
 la Terra, assalita dal nemico, furono parte
 tagliati à pezzi, e parte fatti prigionì con
 i loro Capitani: lo Spinola seguendo il ca-
 mino, e cōtinuamente mādando corridori,
 e spie per penetrar gli andamēti del nemi-
 co, & ogni notte, con vn tiro d'artiglieria
 di più manifestādo la sua vicināza, s'affret-
 taua di caminare, e se bene vi erano più
 strade p andar verso Grol, risolse nōdime-
 no di prender la più corta, la quale era per
 il villaggio di Besselijt, deliberando di dar
 meno tēpo che gli fosse impossibile al ne-
 mico di forrificar si le spalle: nō tralasciua
 di chiamar i suoi ogni notte à cōfiglio, che
 se ben'era risoluto di tētar il soccorso, vo-
 leua nōdimeno consultar' i mezzi, e pren-
 der la sostanza de' pareri, per poter me-
 glio

glio operare: nō per tanto mancavano de' ANNO
 Configlieri, che proponendo dubbij (an- 1605.
 corche non alla scoperta) poco approuaua Spinola
 no quell' andata, dicendo i Catholici esser consulta
 molto inferiori di numero à gli Olandesi, di Grol
 cōuenir loro assaltarli nelle fortificationi, e la ritro
 bisognarui lunghezza di tēpo, nō hauer il ua diffici
 Catholico altro essercito, ritrouarsi senza le
 danari, hauer poche prouisioni de viueri,
 esser la stagione cōtraria, e cose simili: altri
 proponeuano, che forse sarebbe stato me-
 glio andar verso Lochem, e veder di leuar
 i viueri al nemico, che ne hauea grādissi-
 ma carestia, ma non parue allo Spinola di
 appigliarsi à quest'oparere, vedendo che le
 medesime, e maggiori difficoltà haurebbo
 no hauuto i Catholici nel prouedersi di
 vettouaglie, onde seguēdo il marciare, &
 arriuando vicino à Besselijt fù auisato da
 sue spie come gli Olandesi stauano molto
 bē fortificati da quella parte, per lo che
 risolse di prender il camino di Vreeden, il
 quale era vn poco più lūgo, e giunto in det
 to luogo, intese che medesimamēte il nemi
 co era molto ben fortificato da quella ban
 da, poiche Mauritio sapēdo la venuta de'
 Catholici, si andaua fortificādo oue il peri
 colo gli pareua più vicino, e risolse di pren
 dere il camino più lūgo, cioè quello delle
 colline, sopra le quali intese che i nemici

ANNO. s'erano fortificati cō semplici trinciere, e
1605. nō ancora finite, e veniua parimente per
 lo derto camino à mettersi alle spalle Ol-
 denfeel; e dar cōmodità al Solra di passar
 ad vnirsi seco cō le genti cauate dalle guar-
 nigioni di Frisia, & arriuò à gli otto al vil-
 laggio di Rechum, distante vna legua da
 Grol, e facēdo quartiere in vn bosco (doue
 giūse il detto Solra cō circa mille fanti, e
 ducēto cavalli, e qualche poche vettoua-
 glie) chiamò di nuouo il Consiglio, e dichia-
 rādosi risoluto di voler in ogni modo ten-
 tar' il foccorso, dimādò parere come si do-
 uesse ordinar la gente, tātò per cōbatter' il
 nemico s'vscisse in cāpagna, quanto per af-
 saltarlo nelle fortificationi si restasse in es-
 se; e determinato quello che voleua fare,
 lasciò il bagaglio nel quartiere cō guar-
 dia competente, da trecento carri in poi,
 de'quali si ferui per condur munitiōi da
 guerra, e per mettergli à fianchi dell'esser-
 cito, la mattina poco auāti giorno fece v-
 scir in cāpagna le gēti, hauendo già fatto
 vna scelta di mille ducēto fanti di tutte le
 nationi, frà quali erano i trattenuti, e mol-
 ti altri particolari, che cō lui si trouauano,
 e ne fece vn squadrone volāte, che cō due
 pezzi d'artiglieria marciaua di Vāguardia
 a carico di Simone; dopò seguiauano due
 battaglioni, l'vno de Spagnoli guidato da
 Meneses,

Ordinā-
 za dell'
 esercito
 col qua-
 le lo Spi-
 nola spe-
 ra foc-
 correr
 Grol, e
 marcia
 alla vol-
 ta di Gl-
 lo.

Meneses, l'altro d'Italiani cōdotto da Brā- ANNO:
 caccio, e da Giustiniano, che con quattro 1605.
 pezzi d'artiglieria caminauano di pari in
 conueniēte distāza; appresso seguiva vn'al-
 tro battaglione maggiore cōposto de Val-
 loni, e d'Alemanì, à carico d'Arsicourt, alla
 cui coda erano due pezzi d'artiglieria, e
 doppo la gēte del Solra guidata dal Cōte
 d'Emden, che staua prōta per entrar nella
 Terra, quādo le fosse stata aperta la strada,
 misè la caualleria à fianchi de i battaglio-
 ni, che di pari caminauano cō essa, la quale
 era cōpartita in diuersi squadroni, guidata
 à mano destra da Don Luigi, & à sinistra
 dal Melzi; dall'vna, e dall'altra parte per
 di fuori pose tātì carri in fila, che copriua-
 no l'essercito, e nel mezo d'essi vn pezzo
 d'artiglieria p parte, & alcune maniche de
 moschettieri, che caminauano à fianchi; il
 metter la caualleria dentro à' carri fù riso-
 lutione, pche sapēdo la nemica esser mol-
 to superiore, dubitauano che nel cōbatte-
 re superata dalle forze maggiori, nō fosse
 venuta à disordinarsi & ad esser presa per
 fianco, volēdo che cōbatteffe sempre di pa-
 ri con la fanteria, ne lasciò due truppe più
 grosse alla coda, che cō il battaglione grā-
 de (mētre si cōbatteua) douessero star ter-
 me, per seruirsene oue il bisogno hauesse ri-

ANNO. chiesto, & egli riuedendo le squadre con
 1605. faccia allegra, si mostraua intrepido à i fo-
 Spinola dati, i quali arditi, e ben in ordine per cò-
 và riue battere, recauano marauiglia ad ogn'vno,
 dendo l'ordine con voci, e con saluti manifestâdo al Mar-
 del Cam che se l'intêto loro, gli riempiauano l'animo
 po con di nò poca speranza, & si teneuano tanto
 fortâdo certa la vittoria, oh'altro non desideraua-
 lo all'im- no che di venire alle mani. Era veramente
 presa. l'effortito di numero picciolo, ma d'ardire
 e valor grâde, e mostrò grandissima virtù;
 poiche senza danari, cò vn solo pane di mu-
 nitione, e cò la stagione fredda, e piousa,
 e con l'acqua sotto e sopra, mai si sentì vno
 che dicesse pur vna mala parola, ò pur mo-
 strasse segno di malinconia. Hor marcian-
 do lo Spinola cò il detto ordine, giunse à
 tiro d'artiglieria vicino alle fortificationi
 nemiche. Mauritio conosciuta la risolutio-
 ne inaspettata dell'arme Catholiche (poi-
 che per l'altre due strade sopradette era
 risoluto d'aspettarle) còsiderate le sue trin-
 ciere, e fortificationi esser da quella parte
 imperfette, ne essendo (come s'è detto) il
 posto atto p metteruifi in squadrone per
 l'offese della Terra, ne potendo còbattere
 alla sfilata cò vn'essercito formato, ne vo-
 lendo esperimêtar le sue forze (ancorche
 molto maggiori (in campagna aperta, de-
 terminò di cedere, & abbâdonate tutte le
 fortifi-

Mauri-
 tio ipau-
 rito di si
 bell'ordi-
 ne lascia
 l'impre-
 sa.

fortificationi, tanto di fuori, come cōtra la Terra, passò il BerchKel, e si ridusse in vn quartiere per auanti fortificato: lo Spinola s'auanzò fin'alle fortificationi lasciate, oue fermato l'essercito passò con lo squadrone volante, e quattrocento caualli verso Mauritio, e Don Luigi arriuò fin'alle sue fortificationi, dalle quali uscendo la caualleria, s'attaccò la scaramuccia, morendoui alcuni, e restando prigionie vn'Alfiero degli Olandesi, in tanto lo Spinola spianaua le trinciere, e posti mille fanti in Grol, con ordine ch'attendessero à disfare il resto, ritornò oue hauea lasciato l'essercito, il quale ringratiando con breui parole piene d'amoreuolezza di sì valorose opere, ritornò al quartiere.

Fù stimato ch'acquistasse lo Spinola in quest'occasione immortal gloria per hauer conseguito vna delle maggiori, e più segnalate vittorie, che da molto in quà si siano intese, e di gran riputatione al Rè, & all'Arciduca, la cui volontà fù, che si douesse soccorrere quella piazza, e se bene l'ordine di ciò giunse allo Spinola doppo il fatto: all'incontro discreditò Mauritio non solo appresso i Catholici, ma ancho appresso gli Olandesi, & altri partigiani suoi, che alla scoperta ne mormorauano.

Hora lo Spinola essendo stato nel quartiere

Grã gloria acquistò lo Spinola, & gran vergognadi Mauritio.

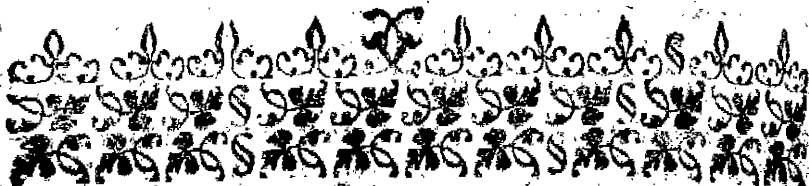
ANNO. re vn giorno . e certificato che il nemico si
 1605. retiraua, tornò à Rijnberghe, del qual luogo l'Arciduca fece Governatore Antonio d'Auila, & à Grol (desiderandolo il Conte Henrico) mandò lo Spinola per modo di prouisione il Colonello Fràceschi. Frà tanto gli Ammottinati cresciuti al numero di quasi due mila duceto, essendosi partiti da Terheyden, passarono in Eyndouen, oue si fortificarono, per il che l'Arciduca cō il padre dello Spinola risolse d'accordagli, e ributtando costoro i primi che andarono à questo effetto, al fine sentirono Marcello del Giudice, che cō la sua destrezza gli ridusse a l'accordo, e fù loro assegnata la piazza di Dist per stanza, con il Maestro di Cāpo Lucio Dentici per ostaggio, & entrarono in quella Terra mille caualli, e mille ducento fanti. Dopò preso Rijnberghe, mentre ancora vi era il Cāpo Catholico, andando Cefate cō alcune truppe de caualli à far strami all'incōtro di Meurs, & accostandosi à quella Terra, hebbe parlamento cō il Governatore, il quale gli disse, che essendo quella Contea propria di Mauritio, lasciategli per testamento dalla Contessa di Meurs morto, non doueuanò i Catholici molestarla, essendo stata sempre cōpresa nel paese neutrale. e che se lo Spinola si cōtentasse, andarebbe egli sopra la sua

sua parola volontieri à parlargli, il che da ANNO.
 Cesate fù riferito al Marchese, ch'alcuni 1605.
 giorni auanti hauea fatto pensiero di mandar
 vna parte del campo ad attaccar la detta
 piazza, ma l'hauea tralasciato per cagione
 dell'essercito sbandato, e della poca com-
 modità del danaro, laonde fece dire à q̃l
 Governatore che venisse liberamente a par-
 largli; il quale doppo esser'andato alcune Tregua
 volte da Mauritio, & altre dallo Spinola, p duimo
 fece tãto, che fù conchiusa vna tregua di si frà i
 due mesi frà Meurs, & i Catholici, con con- Catholi-
 ditioni, ch'il presidio di Meurs nõ potesse ci, e quel
 molestare, ne vsare atto alcuno d'hostilità li di Me
 cõtra le piazze, e gēti Catholici di qual si urs.
 voglia cõditione, e che i Catholici facesse-
 ro il simile à Meurs, e che di più ne ancho
 gli Olãdesi dessero fastidio di sorte alcuna
 alle piazze che l'Arciduca teneua in quel-
 la Contea, ch'erano Cracau, & i forti del
 Reno; accordò lo Spinola cõ prudente cõ-
 siglio la detta tregua, perche dubitaua che
 gli Olandesi fossero per andar' all'impresa
 di qualche piazza di Frisia, e che volẽdola
 occorrere, gli faria bisognato lasciare Ri-
 nsberghe ancora aperto dalle batterie, e
 dalle mine cõ debole presidio, e parimen-
 te i forti di Roeroort, essendo necessario p-
 auer poca gente di seruirsene nel soccor-
 re, e consideraua ch'in Meurs, non distan-

ANNO. 1605. te più che due hore di camino da quello, e da questi, erano circa due mila fanti di presidio che poteuano, in quel mentre ch'egli fusse entrato in Frisia, tentar qualche sorpresa sopra i detti luoghi: oltre che per passarui gli cōueniua far molte prouisioni de' viueri, e questi venirgli da Colonia, Rurmōda, Venelò, Ghelre, & altri luoghi, i quali douendosi metter insieme à Rijnsberghe, haueuano la maggior parte à passar vicino à Meurs, e perciò non gli poteua far condurre senza grosse scorte, il che gli haurebbe causato dilatione di tempo, e patimento alla gente, in particolare alla caualleria, ch'in quei contorni hauea gran mancamento de' strami, per queste ragioni dunque non solo si contentò di far quella tregua, ma ne sentì molto gusto, e gli fù di non poco aiuto nel soccorso di Grol. Hora lo Spinola ritornato con la gente nel paese di Colonia, cominciò à distribuir parte d'essa nelle guarnigioni, e lasciato del resto nel- sto il carico à Don Luigi, si cōdusse à Brusselles, & in questo tempo s'intese l'arriuo delle flotte in Spagna, oue poco auanti era passato il Marchese della Laguna richiamato dal Catholico, e per Roma partì il Nuntio di Frangipane, hauendo il Pontefice in suo luogo mandato Monsignor Carafa, il Prencipe di Palestrina passò anch'egli in Ita-

Spinola
distribui
scel' eser
to nel-
le guar-
nigioni.

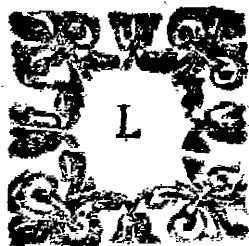
Italia, & il simile fece Don Alessandro del ANNO 1605.
Monte, chiamato dal Papa per seruirsene
nelle guerre contra i Venetiani: l'Arciduca
di ordine del Catholico honorò Caser- Caserta
ta del Toson d'oro, il quale dopò se ne pas honora-
sò a Napoli, riformò i Terzi de Spagnoli ^{to col}
di Sarmiento, e di Giouanni Brauo, & i Re ^{Tosone.}
gimenti d'Alemanni del Côte Biglia mor-
to à Moch, di Gio. Ernesto Vsler, e
del Conte Giouanni d'Emden,
riempiendo cō quelle gen-
ti gli altri diminuiti,



DELLE GVERRE
DI FIANdra
 DI POMPEO
GIVSTINIANO

Libro Sesto.

ANNO.
 1606.



O Spinola (come s'è detto)
 giuse nel fin dell'anno à Br
 selles glorioso per il buon
 successo della cāpagna passa-
 ta; che se bene dalle pioggie,
 e dalla mala stagione gli era stata impedi-
 ta l'essecutione delle altre imprese, tutta-
 uia col suo valore, e buona fortuna haue-
 fatto acquisti non meno grandi, & illustra-
 se ben di non tanto giouamento, e veden-
 do, che le prouisioni di Spagna mancava-
 no, e che con le poche, che vi erano, gli co-

ueniva

ueniuua prouedere trenta mila scudi il mese à gli Amottinati, cinquanta mila al Generale delle vertouaglie per lo pane della munitione, che si dà à i soldati, oltre le spese segrete, & altre, che continuamente conuien fare, e ch'era impossibile dar gli ordinarij Terzi di paga all'essercito, procurò che S.A. comandasse, ch'vna parte delle gēti suernasse nel paese neutrale, mantenuta da quello, e che l'altra si ripartisse in buone guarnigioni, e che dal paese fossero date prôtamente per il seruigio tredici piachi il giorno alla caualleria, due alla fanteria; & egli de i pochi denari che poteua mettere insieme, andaua soccorrendo i soldati con vn scudo per vno ogni venti giorni, & hor trenta conforme à quello che la commodità gli permetteua, ordinādo che tutti i Capi assisessero alle loro guarnigioni, perche non succedesse qualch'altromotino: non potè però tanto fare, ch'alcuni delle guarnigioni di Frisia, le quali più che le altre erano strette d'alloggiamenti, conuenendo ciò per tener quelle piazze ben guardate, non fuggissero à gli Olandesi, e da quelli aiutati, e sostentati s'vnissero sin à quattrocento di natione Vallona, & Alemana; i quali condottisi à Bredà si fortificarono nel villaggio di Terheyden, oue fatto vn Eletto à gli Officiali soliti, formarono

ANNO.
1606.
Spinola
come p
uede a
bisogni
dell'eser
cito, &
di debiti
fatti.

Soldati
ribellati
dall'eser
cito ca
tolico.

ANNO

1600.

marono vn mottino: l'Arciduca di ciò au-
fatto, fece che lo Spinola prouedesse per
quanto fosse possibile, à fine che non cre-
scessero di numero, e che vedesse di fargli
disfare, e tagliare à pezzi, dichiarandoli cō
vn suo editto per ribelli, e nemici suoi, per
essersi accostati à gli Olandesi, e valse del
loro aiuto, e fauore, mettendo taglia per
ciascuno di loro che morto, ò viuo fosse da-
to in mano della Giustitia: ordinò à Grob-
bendonck in Bolduch, & al Melzi in Heren-
tals, che come più vicini al luogo ou'erano
essi Ammottinati, procurassero di ben ri-
conoscere come si fossero potuti sorpren-
dere, ciascuno de' quali, fatto dalla loro
parte quāto conueniua, e di tutto ben'in-
formati n'auisaronolo Spinola, che dato
ne parte all'Arciduca, risolse, che il Melzi
e Grobbendonck vscissero da' loro pre-
dij cō circa mille fanti, e seicento caualli,
che messisi insieme in vn posto assegnato
andassero di notte à dar sopra detti Am-
mottinati, il che loro successe hauēdogli col-
pe fatta all'improuiso, e guadagnate le loro forti-
de gli A-cationi, gli ruppero, amazzādone circa 70
mottina e prēdendone 40. prigioni, che furono su-
ti. bito appiccati à gli arbori, il resto si saluò
sopra certe barche, che erano nel canale
cino, si condussero à Bredà, sempre aiuta-
e fomētati da gli Olandesi, cōcorrendou-
ne

ne alcuni altri della medesima natione. Nō ANON.
 lasciauano in tãto l'Arciduca, e lo Spinola ^{1606.}
 di dar parte al Catholico del gran manca-
 mento de danari ch'haueuano per sostétar
 l'effercito, ma conuenēdo à S. M. far grosse
 prouisioni per i preparamēti diguerra, che
 nello stato di Milano metteua insieme, per
 sicurezza de' motiui che trà il Papa, & i Ve-
 netiani si vedeuano, non poteua in tutto
 cōpir à bisogni di Fiandra. In questo tem-
 po il Governatore di Meurs, che cō passa-
 porto di S. A. si trouaua in Brusselles, pro-
 curando per parte di Mauritio la neutrali-
 tà di quel luogo, accordò per più lungo
 tēpo la sopradetta tregua. Gli Olãdesi vi-
 gilanti al loro solito mandarono vn' arma-
 ta di molti vascelli da guerra, acciò infe-
 stassero i mari di Spagoa, e messi insieme
 due milla caualli, e mille fanti moschettie
 risopra caualli tolti à paesani dell'Isle
 della Betua, e Velua, fatta la massa à Nime-
 ga, gli mādaronò à carico del giouane Prē-
 cipe à sorprédere Herclens terra picciola
 e nō forte della Gheldria. la qualzlte vol-
 te soleua lor pagar cōtributioni perche nō
 la molestassero, ma circa due anni l'hauea-
 no tralasciate, nō permettendogielo il Cō-
 te Henrico, che con la sua cōpagnia de ca-
 ualli staua di presidio in detta Terra. il
 Côte Hermanno intesa la massa de' nemici

Vascelli
 Olãdesi
 à danni
 de mari
 di Spa-
 gna.

ANNO. auisò subito tutte le piazze del suo gouer-
1606. no, come ancor quelle di Limburgo, e di al-
 tre parti, che gli paruero essere sottoposte
 à quelle insidie, acciò stessero vigilantissimi, e
 dubitādo di Herclens, la qual piazza (co-
 me s'è detto) oltre l'esser molto debole,

Giusti- nō hauea presidio di fanteria, scrisse à Giu-
niano stiniano, che staua in guarnigione à Rur-
māda p- monda distante da Herclens cinque leghe
fidio ad che mādasse in quel luogo ducēto fanti de
Herclēs per di-suoi, il quale trouādosi hauer il giorno auā
fender- ti inuiato vna grossa scorta versò Maestri-
lo dalli cht. per accōpagnare alcuni Commissarij,
Olādesi. che veniuano di Frisia, e nō hauēdo all'ho-
 ra nella piazza più di 250. huomini, e temē-
 do di quella sottoposta ancor'alle sorprese
 per essere il fosso secco, le porte senza pon-
 ti leuatoi, e senza fianchi da difendersi, &
 essendo auisato che il Prēcipe era giūto al
 villaggio di VValbeech distāte tāto da Rur-
 monda quanto da Herclens, e nō volendo
 sprouedersi di tanta gente, vi mādò solo
 125. soldati à carico del Capitan Frācesco
 suo figliuolo, i quali arriuati, furono dal Cō-
Il Conte te Hērico riceuuti, e cōpartiti in 4. parti,
Henrico & essendoui trē porte ne messe à ciasche-
cōparte duna vna truppa, e l'altra parte alla piaz-
il presi- za, con ordine, ch'ogn'vno guardasse i suoi
dio. posti, nō mouendosi senza espresso suo cō-
 mandamēto: il Capitan Giustiniano si pre-
 se

se il posto della piazza, parèdogli più atto ANNO 1606.
 per soccorrere, oue il bisogno hauesse ri-
 chiesto, e dimandò al Cōte munition di guer-
 ra, nō hauēdone la sua gente à bastāza, il
 quale gli rispose che nella terra non haue-
 ua altro, che vn barile di poluere, la quale
 darebbe in caso di necessitā, essendoui an-
 cora tēpo, poiche nō temeuā esser colto al
 l'improuiso, hauēdo mādato fuori trē trup-
 pe della sua cōpagnia à battere il camino,
 e dargli nuoua à qual parte il nemico prē-
 desse la strada: in tātō il Précipe, rinfresca-
 ta la gēte al detto villaggio, marciò cō di-
 ligēza alla volta d'Herclens, & arriuato ui
 vicino, mādò auanti due ad vna porta, che
 dissero alle guardie esser messaggieri del
 Cōte Hermanno cō lettere p il Conte Hē-
 rico, il quale ritrovandosi iui, disse loro ch'
 andassero all'altra porta, che gli sarebbe
 stato aperto: vi giūsero nel medesimo tēpo
 alcuni villani, che dissero, che gli Olandesi
 caminauano per vna strada vn' hora lonta-
 na da quel luogo, quādo subito si toccò ar-
 ma, poiche il nemico s'accostaua alla por-
 ta, oue il Conte hauea prima mādati i due,
 il quale vi corse subito, mandādo di nuouo
 ordine, ch'ogn'vno si fermasse à' suoi posti:
 gli Olandesi arriuati alla porta, ancorche
 quelli, che vi erano alla guardia gli tirasse-
 ro molte moschettate, ammazzandone

Stratage-
ma non
riuscita
per pren-
der Her-
clens.

ANNO. 1606. alcuni, tuttauia attaccato il pettardo alla prima fracassandola, e passando in vn momēto alla secōda, terza, e quarta fecero il medesimo, essendo sotto quelle molto sicuri di nō potere esser' offesi: frà tãto il Conte Hērico sollecitaua la moschetteria à tirare, la quale poco ò nelsun danno faceua

Battaglia attaccata alla porta di Herelens. a' nemici, per nō esserui fianchi, ne posti à proposito in questo: il Capitā Giustiniano sentito il rumore del primo, e secōdo pettardo, ne venēdogli ordine da Hērico, risolse d'andar cō la sua poca gente à quella volta, e vi arriuò in tēpo, che i nemici attaccarono il pettardo all' vltima porta, e per buona sorte lo misero sopra il legno, che trauersa, oue erano accomodate le serrature, le quali, rotte, restò la detta porta aperta di tutto punto, e trouarono i Catholici, che si fecero loro incontro, per due volte gli ributtarono, ferrādo di nuouo la porta e tenendola ferma cō le picche, gridauano à i terrazzani, che menassero carri, & altri legnami per fortificarsi in quel luogo, il che essi non fecero, ma attesero più tosto al loro scāpo, e deposero l'armi, persuadendosi ch'essendo soliti di pagar cōtributione, se bene l'hauuano tralasciata, nō ricusādo tuttauia di farlo, e seusandosi cō la povertà, nō douessero per questo esser molestati: gli Olandesi messisi bene in ordine in

mezo

mezo alle porte, oue stauano ficuri, cō ceto ANNO
di Vāguardia, armati di corazze à proua, 1606.
cō archibugi, meze piche, & alabarde, se-
guitati da 400. moschettieri, aperta di nuo-
uo cō furia la porta, diedero ne' Catholici,
ch'essēdo pochi, cōuenne loro cedere alla
moltitudine, restādo il Capitano in terra
ferito cō due archibugiate, & vna piccata,
quindeci de'suoi morti, & altretāti feriti.
Entrati nella Terra i nemici la presero à
patti, salue le vite à quelli ch'erano restati
in guardia de loro posti, e fecero il simile
al Côte Hérico, che vedēdo il fatto dispe-
rato, cō alcun'altri s'era ridotto nella Chie-
sa: si fermò il Principe tutto quel giorno
cō la notte seguēte nella Terra sachegia-
dola, e rubādola totalmēte, nō lasciādo i
suoi soldati alcun misfatto, che far si po-
tesse: sualigiarono la Chiesa, profanarono
ogni cosa sacra, fin'à calpestrare il Santis-
simo Sacramento, si fecero brindesi ne' Ca-
lici, s'vergognarono donne, e fanciulle, &
abbruggiarono fin'à venti case, & haureb-
bono arsa tutta la terra quando nō l'hauef-
se impedito il Prencipe, mosso dalle pre-
ghiere dalle sorelle del Conte Henrico,
contentandosi che i terrazani smorzassero
il fuoco; partì poi il detto Prencipe cō la
gēte carica di preda verso Nimega, abbā-
donādo la terra, poiche nō la potea tenere
e lasciò in libertà i soldati di Giustiniano

Hercles
si arrēdo
à gl'Olan-
desi.

Sacco dī
Hercles
fatto da
gl'Olan-
desi con
la prigio-
nia del
Conte
Henrico

ANNO conducendo seco solo Henrico, e tre Alfi-
1606 ri, che promifero per lo riscatto de gli al-
 tri. In questo tēpo gli Ammottinati di Dill
 (ancorche accordati) nō lasciarono di far
 molti danni nel paese, poiche sotto prete-
 sto di farsi cōdur letti, e strami per i caual-
 li, nō solo posero in cōtributione il paese
 vicino, ma il lontano, & il neutrale, trenta
 caualli del Conte Adolpho corrēdo per la
 cāpagna, ne ruppero trēta altri de gli Olā-
 desi, facendone prigioni quindecim: vn'altra
 truppa della cōpagnia di Grobbendonck
 parimēte ruppe vn'altra truppa di caualli
 nemici, & il Capitan Luca andādo à Gro-
 d'ordine dello Spinola cō 500. caualli per
 d'800. ca ualli O- far scorta à certe balle de panni, per serui-
 landesi p- tio della gente di Frisia, arriuādo vicino à
 scampar Breefoort, incōtrō 800. caualli de gli Olā-
 la furia desi, che hauēdone hauuto nuoua, veniua-
 del Ca- des, che hauēdone hauuto nuoua, veniua-
 pitan Luno per romperlo, a' quali mostrato valoro-
 ca. samente faccia, nō hebbero ardire di com-
 batterlo, anzi si ritirarono à Breefoort cō
 perdita d'alcuni de' loro corridori. In ran-
 to gli Amottinati, i quali s'erano retirati
 sotto Bredà, essendo iustati alcuni giorni
 visto che nō vi concorreuua gente ad vnirsi
 Abbotti con loro, furono da gli Olandesi condotti
 nati con cordi cō per via del mare sopra la Betua vicino al
 gl'Olan- forte di Schenck: oue si fortificarono, essē-
 desi. do cresciuti sin'à 600. in circa, & fermati

in detto luogo alcuni giorni, gli Olandesi **ANNO.**
 (sia perche vedessero, che non faceano pro **1606.**
 gresso, ò pure, il che si tien più certo, per la
 suspension d'arme, che in questo tēpo se-
 guì, come appresso si dirà) leuarono loro l'
 armi dategli, cōmandandogli che vscissero
 di quel paese, che altrimēti gli harebbono
 tagliati à pezzi, per il che si sbandaro-
 no, passando vna parte al seruitio de i Sta-
 ti, e gli altri oue più loro tornò commodo.
 Hauca il Catholico ordinato allo Spinola,
 quādo fù in Spagna, che se si fosse presen-
 tata buona occasione di venire à qualche
 accordo di pace, ò tregua lunga cō gli O-
 lādesi, douesse procurarlo; era il detto Spi-
 nola da buona parte informato che detti
 Olādesi erano molto impauriti per le vit-
 torie da lui ottenute nelle due campagne
 passate, e particolarmente per la presa di
 Rijnlsberghe, e soccorso di Grol, e che se
 bene per il passato nō haueuano mai uolu-
 to sentir trattar d'accordo, hora cō facili-
 tà ui si lasciarebbono indurre; onde gli par-
 ue opportuna occasione d'effeguire il cō-
 mandamēto di S.M. cōsiderando che se fos-
 se possibile sgrauarlo da così graue peso,
 che gl'apportaua vna sì lunga, & ostinata
 guerra, si sarebbe potuto uoltare à qual si
 uoglia altro acquisto, e impresa, sicuro di
 cōseguire il suo intēto, oltra molt'altre cō

ANNO 1606. *considerationi di non minor importanza: e consultato ciò con l'Arciduca, dal quale gli fu ordinato ne desse parte al catholico, gli narasse il modo, come si pensaua d'incaminare il negotio, che (per quanto s'intese) l'approuò, e comandò si tirasse auanti la pratica: per lo che fu mandato in Olanda il Reuerendo Padre Fra Giouanni Neyen, Commissario Generale de' Frati di s. Francesco ne' Paesi bassi, natiuo di Zelanda, huomo esperto ne i negotij, & che hauea molti parenti & amici in quelle parti; il quale andato, e ritornato molte volte, operò di maniera che s'accordò vna suspension d'armi per otto mesi frà l'Arciduca, e gli stati vniti, la quale si publicò à quattro di Maggio con le seguenti conditioni: Che non potessero i Catholici, ne gli Olandesi assediare piazze, ne accostarseli con essercito; che non douessero tentar sorpresa alcuna; che non si fabbricassero nuoui forti; si lasciò in libertà delle parti, trouandosi le truppe in cāpagna, di battersi, e farsi prigionieri: nondimeno S.A. ordinò a' suoi Gouvernatori, e Capi dell'essercito, che se bene questo era concesso, volendo che i nemici conoscessero quanto fosse amico di pace, non douessero comportare, che i suoi soldati lo facessero, che per tãto gli teneessero nelle guarnigioni. Mauritio scrisse a' suoi ch'essendosi consultata quella*
sospen-

Tregua
tra il Ca
tholico
e gl'Ola
desi per
otto me
si.

sospensione d'armi, non lasciassero per que- ANNO 4
 sto di far le solite diligenze, e guardie nel 1666.
 le piazze, anzi te raddoppiassero, e rinfor- Meurs as
 zassero: si conchiuse medesimamente la neu- cordato
 tralità di Meurs, contentandosi l'Arciduca neutrale
 che Mauritio godesse di quella Contea, dà-
 dogli parimente Cracau, per essere di quella
 giurisdittione. In tanto lo Spinola d'ordine
 di S. A. andaua dando parte di quanto pas-
 saua à S. M. e similmente di detto ordine di-
 spacciò in diligenza Felice Birago, suo Secre-
 tario, per Spagna; che informato di tutto,
 potesse ragguagliarne il Catholico, e procu-
 rare che mandasse la ratificatione, e mètre
 s'aspettaua il suo ritorno, fù mandato il P. Tregua
 Commissario Generale à quella Corte, per in- trattata
 formare S. M. dello stato in che si trouauan tra il Ca
 le cose di questo trattato; ritornò in tato Bi tholico
 rago cò la ratificatione & insieme con Pro- e li stati
 cura del Catholico data all'Arciduca di po- per mol-
 ter concludere vna pace, ouero tregua de ti anni.
 molt'anni, e di costituire persone per trat-
 tarne; e perche in detta ratificatione erano
 alcune parole, che non sodisfaceuano à gli
 Olàdesi, & alcun'altre mancauano che vo-
 leano di più fù di nuouo dispacciato p Spa-
 gna il detto Birago, che ritornò con le scrit-
 ture in buona forma; e poco auanti era simil-
 mente arriuato il Padre Commissario. In
 questa dilatione passarono alcuni mesi; nel
 qual

ANNO 1606, qual tempo i Vascelli Olandesi mandati (come già s'è detto) per molestare le cose di Spagna, hebbero nello stretto di Ghibil-terra incontro con alcuni Galeoni Catholici, a quali restarono superiori, mettendo ne in fondo vno, facendone dare in terra due, e constringendo gli altri à ritirarsi. Arriuò in questotempo di Spagna Don Diego de Iuarra, mandato Ambasciatore straordinario dal Catholico à S. A. perche assistesse al trattato della pace, & altri maneggi delle cose Regie, secondo l'opinione, del volgo, ilquale ad altre occasioni attribui ancor questa sua venuta; tuttauia questa fù la più cōmune, e diuolgata opinione, quello ch'in somma seguì, fù ch'il Iuarra doppo esser stato in Bruselles pochi giorni, fù richiamato in Spagna; arriuò medesimamente il Marchese di Guadaleste, Ambasciador ordinario, e fù riceuto alla grande, e dallo Spinola alloggiato, e spesato vn mese; e poco doppo giunse il Nuntio Apostolico Mōsig. Guido Bentiuoglio in luogo del Carafa mandato Nuntio in Spagna. Fra tanto, che queste cose passauano, le prouisioni tuttauia andauano mancando, e vi erano le medesime difficoltà, e spese, ne potendo lo Spinola prouedere alle gēti più di quello, che già s'è detto, non mancauano di patire alquanto: laonde alcuni Spagnoli del Terzo d'Antunez

tunez tentarono vn mottino , ma scoperti **ANNO.**
 hebbeto il castigo, che meritauano: le com- **1606.**
 pagnie del Melzi e del Cerretoli in Heren- **Spagnoli**
 tals con intelligenza d'altri presidij vicini **d'Antu-**
 tentarono il medesimo, e già haueano riso- **nez amu-**
 luto chi voleuano fare Eletto Sergēte mag- **tinati.**
 giore, Configlieri, & altri loro soliti officia-
 li, solo mancaua l'essecutione, ma parimen-
 te scoperti, furono seueramente castigati i
 seditiosi , & premiato con honore , & vtile
 vn' Alfiero riformato Napolitano , che sco-
 perse il trattato. Gli Olandesi trouandosi
 anch'essi poca cōmodità di sostentare le lo-
 ro genti, le lasciavano scorrere sopra il pae-
 se; per questo i poveri popoli delle frontie-
 re non mancavano sentire le solite grauezz-
 ze. Gli Amottinati de Ditt continuamente
 instauano d'esser pagati, e minacciavano di
 volere aprir le porte, e riceuere quelli, che
 con loro si fossero voluti vnire, e m̃acando-
 gli vn sol giorno il solito sostento protesta-
 uano il medesimo; ne faceua poco il Dētici,
 andando auanti, & indietro all'Arciduca, &
 allo Spinola per rimediare alle loro imper-
 tinenze; ma continuando nell'istesse fece-
 ro risolvere S. A. à prometter loro di pagar
 li frà tre mesi, che finiuano alla metà d'Ot-
 tobre: frà tanto lo Spinola messa insieme la
 maggior quantità de danari, che fù possibi-
 le, e facendo anticipar le prouisioni de' ne-

ANNO. 1606. Ammutinati lo non pagati e fodi fatti. gotiati, e che Francesco Serra prestasse duecento mila feudi, accumulò circa quattrocento mila scudi, che bisognauano a quel pagamento, che si cominciò, e finì nel tēpo promesso: e rompendo gli Ammottinati il loro stendardo, furono compartiti nelle compagnie già fatte, & in altre, che l'Arciduca fece di nuouo, ilquale considerando il grandissimo danno che i mortini causauano al Catholico, & à lui, quanto datestabili fossero stati i doi vltimi principati nel tēpo, che maggior bisogno s'hauea della gente, come fu al soccorso di Graue, & à quello di Grol, e che l'essercito era tanto dato à simili disordini, che non più procurauano luoghi forti, ma s'ammottinauano in cāpagna aperta, ne aspettauano d'auanzar grossa soma, ma la maggior parte pochissima, e quasi nulla, e che ne' conti non voleuano pagar molte cose quāto costauano; particolarmente il pane di munitione, & i vestiti, ma gli calculauano quasi la metà meno, negando di più molte cose riceute, & altre facēdofene pagare non ragioneuoli, con grādissimo pregiudizio del denaro Regio, e quello ch'è peggio e più importa, che non solo ricorreuano per aiuto à suoi nemici, ma in molte occasioni gli aiutauano, & abusando della benignità sua, nō guardando, che quel fallo più volte fosse loro stato perdonato,

ne fosse loro computato nelli altri, ne' quali ANNO. 1606.
 incorreuano; continuamente prorompeua-
 no in simile eccesso, perciò risolse con il pa-
 zere dello Spinola, che fece le medesime
 considerationi, e che grãdemente l'effortò
 di rimediar' in parte ad vn tanto incōueniē-
 te; onde con vn suo editto sotto i 4. di De-
 cēbre publicò, che essendo à tutti notorio
 quanto tempo fosse durato l'vltimo motti-
 no de Dist, e l'ineestimabil spesa ch'hauesse
 causato, oltre all'oppressioni de' suoi poue-
 ri popoli, hauendo in fine pagati gli Ammo-
 tinati con ogni loro sodisfattioni, e perdo-
 natogli, come di nuouo gli perdonaua, ne
 essendo egli ò il Catholico obligati à tener
 à suo soldo, e seruitio se non q̃li che gli da-
 uano gusto, hauea risolto p diuersi rispetti,
 e per maggior suo bene e de suoi vassalli, di
 priuarsi di detti Ammotinati, ordinãdo, co-
 me ordinaua, che nel termine di 24. hore Bando
 douessero partire de tutti i suoi stati, sēza che dà lo
 più ritornarui sotto pena della vita, cōman- Spinola
 dando à tutti i suoi vassalli, & à quãti sono agli am-
 al suo seruitio, che passato detto termine mottina
 gli douessero dare adosso, vsandogli ogni ti come à
 hostilità, come disobedienti e banditi, pro- gente in-
 mettēdo 25. scudi ad ogn'vno che hauesse solente
 dato viuo, ò morto vno di questi in mano
 della giustitia, vietandogli medesimamēte
 che nō entrassero ne si ritirassero ne' stati
 de'

ANNO
1606.

de Catholici, per esser tale la volontà di quello: publicato questo bando ne' luoghi ne' quali questi miseri si trouauano, che fù in parte donde nel termine assegnatogli poteuano offeruare, fù certo compassione- uol cosa, se non si fosse considerato che meritauano peggio, il vederli partire con le lagrime à gli occhi, sbandandosi per diuersa parti; e fin'alcuno loro amico ò conoscente s'incontrauano, parlauano con tanta mestitia, e cordoglio, che ben si conosceua la passione che haueano nel cuore, considerando, per quãto si può giudicare, che per propria colpa perdeuano in vn medesimo tempo i lūghi seruitij fatti al Catholico & à S. A. con tanto spargimento del loro sangue, & il soldo con il quale sostentauano le mogli loro, & i figliuoli, i quali erano sforzati d'abbandonare, e quel che è peggio il proprio honore; e che volēdo seruire alla guerra, bisognaua loro ricorrere à gli Olandesi da' quali ne anco erano sicuri d'esser accettati, andando di più contra la fede, e quelli ch'erano vassalli contra il proprio Präcipe. Pena de
gli am-
mortina-
ti che cō
trafece-
ro alban-
do.
miseria certo grande, ma meritata. Molti di questi infelici, che per loro negligenza contrauennero al bādo, subito presi furono appiccati; altri saluatisi sopra il paese neutrale, ilquale già prima per le loro robbarie haueuano irritato cōtra di loro, hebbero il medesimo

fimo fine. Questa laudabile resolutione del- ANNO
l'Arciduca, della quale lo Spinola fu il pri- 1605.
mo motore, causò che non ostante che la sol-
datesca continuamēte patisse, non vi fu più
altro sospetto de mottini, nè meno se ne
trattò, come se nò si sapesse che cosa fossero
di maniera che ancorche quest'anno mille
seicēto sette sia passato senza fattioni d'ar-
mi, è stato nondimeno memorabile sì per
questo come per la suspension d'armi, e per
esser rivolto il Catholico, e gl'Olâdesi à trat-
tar di pace. Tornò quest'anno in Fiandra p
seruire al Catholico il Conte Gio. Giaco-
mo Belgioioso, e se ne partì il Cōte Guido Perfo-
San Giorgio, lasciando il Terzo, ch'egli ha naggi di
uea, lo quale diede S.A. à Giustiniano, riformo titolo
mando il suo in questo. Con l'occasione partono
della suspension d'armi, molti Cauallieri & di Fian-
dra.
altre persone particolari partirono di Fian-
dra, frà quali il Duca d'Offuna, che passò in
Spagna, e cò lui andò il Maestro di Campo
Don Fracesco di Padilla, Caualliero dell'ha D. Fran-
bito di S. Giacomo, ch'hauea cōsumato mol cesco de
t'anni in queste guerre, e per ricompēsa de Padilla,
i suoi seruitij S.M. lo fece Generale dell'ar- remun-
tiglieria nel Stato de Milano, e del Confi- nerato
glio secreto d'esso stato. In Linghen s'attac dal cato-
cò nel medesimo anno p disgratia il fuoco lico.
nel Castello, il quale crebbe di maniera, che Fuocoda
s'appigliò nel magazzino dalla poluere, la Linghen
quale

ANNO. 1606. quale prese fuoco, e fece grãdissima rouina; spianando quel Castello fin da i fondamenti, & amazzò molte genti, e fù stimata buona forte che vi fosse la suspension d'armi perche altrimenti si correua pericolo, che non si perdesse quella piazza tanto importante, perche essendo così vicina alle forze de' nemici, poteuano metter insieme molte genti, e prenderla prima che i Catholici haueffero tempo di soccorrere.

Sospension d'armi pro- rogata per tre mesi. Al principio dell'anno mille seicento otto si prorogò ancora la suspension d'armi per tre mesi, e si viueua trà la speranza, e'l timore, se si douea far la guerra, ò venir ad accordo, e variamente s'andaua discorrendo sopra questa materia; ma perche si dirà più à basso l'essito d'essa, lasceremo per hora di trattarne, & andremo dicendo quello che passò in questo mentre, poiche non lasciavano di seguire alcune picciole fattioni trà le truppe dell'vna, e l'altra parte ch'andauano scorrendo per il paese. Il Luogotenente della compagnia d'archibuggieri a cavallo del Capitan Fulvio, uscito da Harentals con vna truppa di quarantacinque caualli, s'incontrò con vn'altra di trentatrè de gli Olandesi, e gli ruppe, quattro ne fece prigioni, e ne ferì diuersi, e guadagnò quattordici caualli, restandone de' Catholici alcuni feriti: trenta caualli

caualli della cōpagnia di Grobbendonck, ANNO 1607.

che si stauano rinfrescando in vn villaggio della compagnia, furono soprapresi, e rotti da quarantacinque de' nemici, restandone noue prigionì, e alcuni feriti, & vi perderono venticinque caualli: l'Alfiero della cōpagnia del Melzi, scorrendo cō sessanta caualli, ne incontrò quarantasei de gl Olâdesi, e gli ruppe, facēdone noue prigionì, vno ne ammazzò, alcuni restorono feriti, e vi guadagnò dodici caualli: il Luogotenente della cōpagnia di detto Grobbendonck andando à Spà con ottâta caualli, per ricondurre à Bolduch il loro Alfiero, ch'era andato à basciar le mani al Duca di Mantoua, di cui era vassallo, fù rotto dalle guarigioni di Berghe, e di Bredà, ch'hauutone nuoua uscirono con 300. caualli in loro seguito, e trouādoli che si rinfrescauano in vn villaggio, li ruppero, e fecero prigionie il Luogotenente cō altri quindici soldati, alcuni furono feriti, e vi pderono trēta caualli, di che auisato l'Alfiero, procurò di metter'insiem' il resto, che s'erano saluati fuggendo in quelli contorni, e ritornandose ne con essi verso Bolduch, incōtrò 25. caualli de' nemici; quali ruppe, 7. ne fece prigionì, alcuni ne ferì, e vi guadagnò 15. caualli: poco dopò venticinque caualli della cōpagnia di Don Luigi trouandone 25. al-

Truppe diuersed
di Caua-
lieri d'
ambe le
parti se
affronta
no e mor-
talmēte;
s'offen-
dono.

ANNO. tri de gl'Olandesi, li rupperò, e ne presero
1606. sette: Ottaniano Custodi Luogotenente del
 la cōpagnia del Melzi, scorrendo con so ca
 ualli, s'incontrò cō trêta de' nemici, i quali
 mise in fuga, vndici ne fece prigioni, e alcu
 ni ne ferì guadagnandoui quattordecì ca
 ualli: e circa la fine dell'anno hauendo nuo
 ua il Gouvernatore di Rijnsberghe, che sei
 cento caualli de gli Olandesi (li quali con
 dotti dal Conte Adolfo de Nassau andaua
 no scorrendo, e riscattando il paése) erano
 alloggiati in diuersi villagi iui vicini, intio
 cinquecento fanti di quella guarnigione à
 carico del Capitan Rolando Stanley Ingle
 se, con ordine che procurassero di dare so
 pra vno de i quartieri, e rōpere quella trup
 pa ch hauessero trouato in esso, e poi ritor
 narsene, & arriuati nel villaggio de Birten,
 ou'erano alloggiati cento venti caualli in cir
 ca, gli diedero sopra sì d'improuiso, che su
 bito gli ruppero, ammazzandouene alcuni,
 e facendone la maggior parte prigioni; vi
 guadagnarono vna buona preda de caualli
 e denari: e mentre riposauano nell'istesso
 luogo, il Conte con l'altre truppe nemiche
 ch'erano alloggiate ne i villaggi circonui
 cini, hebbero auiso del seguito da quelli
 che s'erauo saluati, onde misisi insieme, an
 darono in soccorso de i loro; e vedendo ch'i
 Catholici si ritirauano per vna campagna

rasa, gli cinsero da tutte le parti, e gl'assal- ANNO
 tarono; nel primo incontro vi restò il det- 1606.
 to Conte mortalmente ferito, che poi frà
 poche hore passò di questa vita: i Catholi-
 ci, parédogli nō potersi difendere dalla ca-
 ualleria in luogo sì aperto, deposero l'ar-
 mi, e si resero; ma i nemici mancandogli la
 parola che gli diedero di prēderli à buo-
 na guerra, li tagliarono tutti à pezzi, d'al-
 cuni pochi in poi che grauemente feriti fu-
 rono lasciati iui p morti. Poco dopò ritor-
 nādo di Frisia trecento fanti, e cento cin-
 quanta caualli de' Catholici, à carico del
 Capitan D. Cornelio Dicol Irlandese, c'ha-
 ueuano fatto scorta à certi danari mādati
 per pagare quelle guarnigioni, arriuari nel
 villaggio di Mullem, trouorono il fiume
 Roer tant'alto, che nō poterono passarlo,
 per lo che furono necessitati à fermarsi iui
 in quella notte, ma la mattina seguēte giū
 se in quel luogo il Marchette Luogotenente
 generale della caualleria de' Olande-
 si, cō mille quattrocento caualli, de' quali
 fatto mettere vna parte piede à terra, as-
 saltò i Catholici, che dopo hauer procura-
 to à difendersi nel villaggio, astretti dalla
 forza si ritirano nel cimiterio della chiesa
 ch'era alquāto forte, oue si difesero valoro-
 samēte, sempre cōbattendo dall'vndici ho-
 re della mattina, fino alle trē della sera; nel

Catholi-
 ci i Mul-
 lem assal-
 tati, e do-
 po vna
 ostinata
 e valoro-
 sa difesa
 sono for-
 zati à re-
 derli

ANNO. qual tēpo essendogli mancate le munitio-
1606. ni di guerra, & hauendo gl'Olandesi messo
 fuoco à certe case vicine, che con il vēto fa-
 uorenole gli faceuano molto danno, furo-
 no astretti à rēdersi, dādosi tutti prigion-
 cō il lor Capo, alcuni vi restorono morti
 frà quali fù il Luogotenēte del Cōte Hen-
 rico di Berghes soldato di valore, & altri
 feriti, con il Capitan Vandan Alemāno: de
 nemici restorono sessanta morti, e circa al-
 tretāti feriti. Nell'istesso tēpo cento ottan-
 ta fanti Alemanni partiti da Rijsberghe
 per andar à Ghelre, furono assaltati da tre
 cento caualli Olādesi, che gli ruppero, e fe-
 cero la maggior parte prigionj. Poco dopò
 scorredò cento cinquāta caualli Olandesi
 sopra il paese di Gheldria, hauutone nuo-
 ua il Cōte Adolfo, che staua di guarnigio-
 ne à Stralen, & era molto infermo, messe in
 sieme cēto caualli à carico del nuouo Luo-
 gotenente del Cōte Henrico, gli mādò die-
 tro à' nemici, e trouati, gl'assaltorono tātò
 all'improuiso, che subito gli ruppero, amaz-
 zandone, e ferēdone alcuni, cinquanta fa-
 cendone prigionj, e gl'altri si saluarono fu-
 gendo. Ritornò quest'anno in Fiandra D.
 Fernando Girone, il quale meritamente fù
 honorato in Spagna da S.M. di annouerar-
 lo nel numero de' suoi Consiglieri di guer-
 ra. Mentre queste cose passauano, s'era più
 volte

Fanti A-
 lemanni
 di Rijs-
 berghe
 morti da
 caualli
 Olādesi.
 Il Conte
 Adolfo
 rende il
 Guider
 done di
 caualli
 Olādesi.

volte prolungata la suspension d'armi trà ANNO.
l'Arciduca, e gl'Olâdesi, e pareua che l'v- 1606.
na, e l'altra parte desiderasse la quiete, ha-
uendo gl'Olâdesi visto quanto farebbono
stati stretti nell'anno mille seicento sei, se
lo Spinola passaua due fiumi, Ysele, VVael
e che se nõ erano aiutati dalle grãdissime
pioggie, che caddero quell'anno, nõ erano
bastati cõ le loro forze ad impedire detto
passaggio, e cõsiderando che lo Spinola, nõ
ostati gl'impedimenti che gli diede la ma-
la stagione, s'era à fronte del loro esserci-
to impadronito di Grol, Terra forte, e ben
munita, e poi (in meno d'vn mese) di Rijnf-
berghe, del qual luogo essi faceuano tanta
stima, & lo teneuano sì ben fortificato, e
munito, che lo chiamauano la nuoua Ostē Ragioni
de, in oltre c'hauendo loro attaccato Grol che per
cõ l'essercito fresco, e rinforzato dalle gen suadeua
ti uscite dalle piazze prese, cõ pēsiero di ri no gli O-
pigliar quella Terra molto importāte, sen lādese al-
za hauer sospetto che i Catholici la do- la pace.
uessero soccorrere, e se pure voleessero far-
lo che gli bisognaua vnir la loro gente, la
quale teneuano alloggiata sopra il paese,
donde ne sarebbe nato che per il patimē-
to, e per li disaggi, si faria congiūta la mag-
gior parte con li Ammottinati ch'erano in
cāpagna, & fatto detto mottino più nume-
roso, non ostati tutte queste, & altre diffi-

ANNO. 1696. cultà esso Spinola soccorse, sì che per queste
 ste considerationi conosceuano quello che
 per l'auenire gli potea succedere, e se bene
 l'Imperatore gli anni adietro haueua
 operato e fatto grãd'istanza p accordar-
 gli col Catholico, e nòdimeno mai haueua
 no voluto dar orecchie nè a lui, nè a nes-
 sun'altro sopra tal materia: hora p le sudet-
 te ragioni s'erano lasciati indurre à voler-
 ne trattare; per la qual cosa S. A. nominò
 cinque persone ch'andassero in Olāda per
 tal effetto, i quali furono lo Spinola, per le
 cui mani s'era incaminato tutto questone-
 gtorio, il Presidente Giouanni Ricciardot,
 del cōsiglio priuato di S. A. Giouanni de
 Mancifidor, del cōsiglio di guerra, e Secre-
 tario del Catholico, il Padre Commissario
 Generale di sopra nominato, e Luigi Ver-
 reycken Audientiero, e primo Secretario
 dell'Arciduca. Questi partiti da Brusselles,
 a' ventinque di Gennaro dell'anno mille
 seicēt otto si trasportarono alla Haya, luo-
 go oue risiedono i Stati d'Olanda, da qua-
 li furono benissimo riceuti; & il Conte
 Maurittio cō gl'altri suoi parēti della casa
 di Nassau andorono ad incōtrar lo Spinola
 vna lega lontano da detto luogo, oue si
 viddero questi due valorosi Capitani con
 grãdissima ammiratione, cōsiderando, per
 quāto si può stimare, l'vno, e l'altro quanto
 ne

ne gl'anni passati s'haueano dato che fare ANNO.
 nelle fattioni di guerra seguite: e fu tanto 1606.
 il cōcorso del popolo, e delle persone par-
 ticolari che andarono per vedere lo Spino Grande
 la, che à pena poteua caminar p le strade; accoglie
 e quello durò mentre stette alla Haya, cō ze fatte
 correndoui la gente, nō solo da i paesi cir- dalli O-
 cōuicini, ma etiãdio dalle più remote par lo Spino-
 ti dell'Isole, e Prouincie che gl'Olandesi la da ren
 possiedono, tãto era frà loro formidabile der più
 il nome d'esso Spinola. In questo mētre si tosto ma
 cominciorono i trattati di pace, e subito rauiglia
 s'interposero gagliarde difficultà, poiche a chi le
 i Deputati delle Prouincie d'Olāda, e Zelā haueffe
 da che nō sentono i dāni della guerra, anzi vedute.
 cō essa si sono arricchite, e popolate, si tra- Deputa-
 uersauano, e poneuano molti dubij, mostrā ti delle
 dosi totalmente alieni di voler pace, que- Prouin-
 sti erano fomētati dal Conte Mauritio, e cie di O-
 da suoi parēti, à quali, per mantener la lo- landa; e
 ro potēza, & authorità, staua bene la guer Zelanda
 ra, e similmente à molt'altri, che si sosten- lentieri
 tauano, & ingrādiuano cō essa, e che per lo sētiuano
 ro particolar interesse nō amauano la pa- acordio
 ce; talche le cose si rendeuano difficili; al di pace.
 l'incontro i Deputati dell'altre Prouiucie
 che sentono i dāni della guerra, faceuano
 ogni loro potere perche il negotio passas-
 se auāti; dall'altra parte lo Spinola, e i no-
 stri Deputati andauano con destrezza pro

ANNO. curando d'accordare la volontà de gl'O-
1606. glandesi, dando parte all' Arciduca di quan-

to seguiva, & ultimamente parse allo Spi-
nola, che il Padre Commissario Generale
andasse à dargli à bocca più compita rela-
tione, e S.A. dopò d'hauerlo inteso, si ritol-
se mādarlo al Catholico, & arriuato in Spa-
gna, fu trattenuto in quella Corte molti
mesi, stando S.M. sospeso nella resolutione,
per esser informato sinistramēte, e messo-
gli auanti molti dubij da diuerse persone
mosse più tosto dal loro particular interes-
se, che dal zelo del Real seruitio. Frà tātò
in Olanda s'erano le cose ridotte à segno
che non vi restaua nissuna speranza d'accor-

Nella tre do; ilche vedendo gl'Ambasciatori di Fran-
gua an- cia, e d'Inghilterra, si misero in mezzo, d'or-
cor mol- dine de i loro Rè, e conoscendo che non vi
te diffi- era più speranza di pace, proposero vna
cultà. tregua di molt'anni, sotto ragioneuoli con-
ditioni; ma in questo ancora si scorgeuano
gagliarde difficoltà, di modo che i Depu-
tati Catholici se ne ritornarono à Brussel-
les, lasciando, che i detti Ambasciatori an-
dassero tirando ananti il trattato di tre-

Confes- gua, & in questo mezzo risolse l'Arciduca di
for del- mandar in Spagna il Padre Fra Inigo de
l'Arcidu Brisuela suo Confessore, dell'Ordine di S.
ca vā in Domenico, cō ampla instruttione, perche
Spagna. desse parte à S.M. di quanto passaua, e così

arriuato

arriuato in Corte, espole con viue ragioni la sua ambasciata, per la quale il Catholico venne à restar desingannato, e si satisfece di detta tregua, e così gl' Ambasciatori di Francia, e d'Inghilterra si cōdussero nella Città d'Anuersa, oue passò similmente lo Spinola con i nostri Deputati, & hauendo di nuouo trattato sopra essa tregua, & accordato i capitoli principali, andorono i detti Ambasciatori à Berghezoma, che iui s'erano radunati i Stati generali de gl' Olandesi, e consultati con loro detti capitoli, ritornarono in Anuersa, e due giorni doppo vi vennero noue Deputati Olandesi con ampia authorità di poter concludere il tutto, & essendosi molte

volte trouati insieme, e dibattuto il negotio, si concluse

in fine vna tregua, nel

modo che si ve-

de per gli

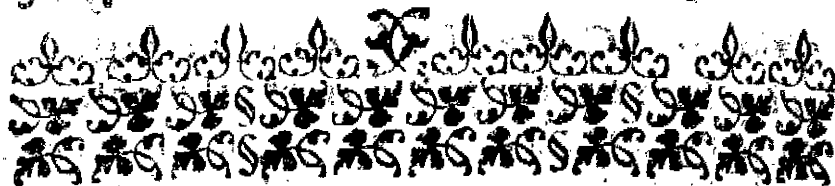
ar-

ticoli se-

guen-

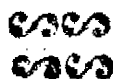
ti.

Tregua
cōclusa.

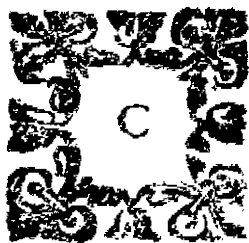


ARTICOLI DELLA TREGVA CONCLVSA

Per Anni dodici.



ANNO.
1607.



Onciosia cosa che li Serenissi-
mi Prencipi ALBERTO, e
ISABELLA CLARA
EUGENIA Arciduchi, &c.
habbino dalli vèti quattro d'
Aprile dell'anno mille sei cento sette fat-
to vna tregua, e cessatione d'armi per otto
mesi seguenti con gl'Illustri Signori li Stati
Generali delle Prouincie vnite ne' Paesi
bassi

bassi, in qualità, e come tenendoli per Stati, Prouincie, e paesi liberi, sopra li quali loro non pretendono nulla, la qual tregua douea esser ratificata con simile dichiarazione della Maestà del Rè Catholico in quanto le possa toccare, & tale ratificatione, e dichiarazione, era da consignarsi dopo tre mesi dal principio di detta tregua alli detti Signori Stati, come seguì per lettere patenti de' dieciotto di Settembre seguente; di poi fù di più data da S.M. special procura, sotto li dieci di Gennaro del mille seicent'otto, alli detti Serenissimi Arciduchi, perche in suo nome, come di loro ancora, facciano tutto quello che gli paresse conueniente, acciò si peruenisse à vna buona pace, ò à tregua di molt'anni: in virtù della qual procura li detti Serenissimi Arciduchi etiandio nominarono per lor lettere di commissione de' ventisette del medesimo mese, e deputarono Commissarij per conferirne, e trattarne nelli detti nomi, e qualità, & perciò consentito, & accordato ch'essa tregua fosse prolungata per più volte, specialmente da' venti di Maggio del mille seicent'otto, sin'alla fine d'esso anno, perche doppo d'esserfi adunati molte volte con li Deputati delli detti Signori Stati, che ancora haueano facultà, e procura loro in data de' cinque di Febraro
di

ANNO. di detto anno, non s'era possuto venire ad
 1607. accordo per la detta pace per le molte, e
 grandi difficultà che si rappresentauano

Amba- tra le parti, occorse che li Ambasciatori
 sciatori delli Rè Christianissimo, e della gran Bri-
 de Prin- tagna, delli Prencipi Elettori, del Conte
 cipi mez Palatino del Rheno, & Marchese di Bran-
 zani per denborge, del Marchese di Hansbach, e
 detta rre del Lantgrauē di Hafsia, mādatiui da'det-
 gua. ti loro Rè, e Prencipi per giouare all'effet-
 to d'vna così buona opera, vedēdo che sta-
 ua per suanire, & romperfi del tutto il trat-
 tato, si misero di mezzo, proponendo vna
 tregua di molt'anni, sotto certe cōditioni
 contenute in vn scritto che si diede da lo-
 ro alle parti discordāti, cō aggiunta di prie-
 ghi, & essortationi di conformarsi à quello
 sopra il quale occorsero ancora molt'altre
 difficultà, & in fine hoggi à' 9. del mese di

Persona- Aprile 1609. si sono adunati il Sig. Ambro-
 gi depu- sio Spinola, Marchese di Benafro, Cauale-
 rati dal- re dell'ordine del Toson d'oro, delli Con-
 la parte sigli di Stato di guerra di Sua Maestà Ca-
 del Ca- tholica, e Maestro di Campo Generale de
 tholico. suoi efferciti; Giouanni Ricciardot, Caua-
 liero, e Signor di Berly, del Cōsiglio di Sta-
 to, e supremo Presidente, del Consiglio pri-
 uato di loro Altezze Serenissime; Giouan-
 ni de Mancicidor, del Consiglio di guerra,
 e Secretario di detta Maestà Catholica; il

Reuerendo Padre Frà Giouanni Neyen, ANNO.
Cômiffario generale dell'Ordine di S.Fran 1607.
celco; e Luigi Verreycken, Caualliero, Au-
dientiero, e primo Secretario delle dette
Altezze, tutti in virtù della procura delli
detti Serenifs. Arciduchi, per trattare in
lor nome, & della Maestà del Rè Catholi-
co: e dall'altra parte il Sig. Gulielmo Lodo-
uico, Côte di Nassau, Catzenellebogē, Viā
den; Dietz, Signor di Bilsfeyn, Gouvernato-
re, & Capitano generale di Frisia, della Cit-
tà di Groningha, del paese d'Ommelāda,
e Drente, VValrauen, Sig. di Brederode, di
Vianen, Viscôte d'Vtrecht, Signor de A-
meyden, e Cloetinghen; Cornelio di Gāte,
Sig. di Leonen, e Meynersvuijck, Visconte,
e Giudice dell'Imperio, e della Città di
Nimega, Giouanni d'Oldenbarneuelts, Ca-
ualliero, e Sig. de Tempel, Rodenrijs, Auo-
cato, e Custode del gran sigillo, statuiti, e
registri di Olāda, e Frisia occidentale; Gia-
como de Malderee, Caualliero, Sig. di He-
yes, Capo, e rappresentādo la Nobilità nel
li Stati, e Consiglio della Contea di Zelan-
da; Gerardo de Renesse, Sig. VanderAa,
Strefkercken, NieulecKerlant, &c. Gellio
Hillama, Dottore di Leggi, e Confi-
gliero del Consiglio ordinario di Frisia;
Gio. Sloeth, Signor di Salick, Potestà
del paese di Vollenhoo, e Castellano della

Persona
gi dalla
parte de
gli Stati,
che furo
no mezz-
zani alla
regua.

ANNO. 1607. Signoria di Cunder; Abel Coenders de Helpen, Sig. in Faen, e Cantes, tutti in nome delli sudetti Stati generali, et iandio in virtù di loro procura, e lettere di commissione, tutti i quali Deputati dell'vna, & altra parte, con la interuentione, & per il parere di Pietro Gianin Cavaliero, e Barone di Chagny, e Montieu. Consigliero del Rè Christianissimo nel suo Consiglio di Stato, e suo Ambasciatore straordinario appresso li detti Stati generali: & Elia della Place Cavaliero, e Sig. de Rusi, Visconte di Maschiault, similmente Consigliero nel detto Consiglio di Stato, & gentilhuomo ordinario della Camera del detto Rè, Bagly, e Capitano di Vitrifrancese, e Ambasciator ordinario residente per sua Maestà Christianissima appresso li medesimi Stati, di Ricchardo Spencer, gentilhuomo ordinario della Camera priuata del Rè della gran Britagna, e suo Ambasciatore straordinario presso li detti Signori Stati; & Rodolfo VVinuood, Cavaliero, e Consigliere del medesimo Rè nel Consiglio di Stati, & Ambasciatore appresso gli medesimi Stati: e sono restati d'accordo nella forma, e maniera che segue.

Ambasciatori & gli due Re Fran-
cia & Inghilterra che interuen-
gono

Primo .

Primieramente, gli sopradetti Arciduchi dichiarono in lor nome, come ancho del Rè Cattholico, che sono contenti di trattare con li sopradetti Stati generali delle Prouincie vnite, in qualità, e come tenendoli per paesi, prouincie, e stati liberi, sopra quali loro non pretendono niente, e di far con essi nelli nomi, e qualità sopradette, come fanno per le presenti capitulationi, vna tregua con le conditioni qui appresso scritte, e dichiarate.

Secondo .

Cioè che la detta tregua sarà buona, stabile, leale, & inuiolabile, e per il tempo di anni dodeci, durante i quali, sarà cessatione di tutti atti d'hostilità di qual si voglia modo che si sia trà li sopradetti Rè, Arciduchi, e Stati generali, così per mare, & altre acque, come per terra, in tutti li loro Regni, paesi, terre, e Signorie, e per tutti lor Vassalli; e habitatori de' lor paesi, di qual si voglia qualità, e conditione che si siano, senza eccettione de luoghi, ne di persone.

Terzo .

ANNO.
1606.

Terzo.

Ciascheduno possiederà, e goderà effettivamente de' paesi, ville, piazze, terre, e Signorie, che tiene e possiede al presente senza esserne turbati, ne inquietati in essi in qual si voglia modo che si sia durante detta tregua, in che s'intendono compresi li borghi, villagi, case, & campagne rase che da quelli dependono.

Quarto.

Gli sudditi, & habitanti ne' paesi delli sopradetti Rè, & Arciduchi, e delli Stati, haueranno, e teniranno frà di loro ogni buona corrispondenza, & amicitia durante detta tregua, senza far risentimento delle offese, e danni riceuti per lo passato, e potranno etiamdio frequentar' e residere ne' paesi l'vni dell'altri, e quivi essercitar il lor traffico, e commercio con ogni sicurtà, così per mare, come per terra: il che tutta volta il sopradetto Rè intende che sia ristretto, e limitato nelli Regni, paesi, terre, e Signorie che tiene, e possiede in Europa & altri luoghi, e mari doue li sudditi d'altri Rè, e Principi suoi amici, e confederati usano del detto traffico di suo consenso.

E per

E per quello che tocca a' luoghi, ville, por-
ti, e coste di mare che S.M. tiene fuora delli
detti limiti, che essi Signori Stati, e lor sud-
diti non potranno essercitare quiui alcun
traffico senza sua espressa permissione; po-
tranno ben farlo, se gli parerà, ne' paesi di
tutti gli altri Prencipi, Potentati, e popoli
che gli lo permetteranno, etiamdio fuora
de detti limiti, senza che la sudetta Mae-
stà, suoi Officiali, e sudditi da lei dependē-
ti diano alcun disturbo per tal effetto a'
detti Prencipi, Potentati, e popoli che gli
l'hanno permesso, e permetteranno, nè me-
no a loro, & a i particolari cō i quali hanno
essercitato, & essercitaranno esso traffico.

ANNO
1607.

Quinto.

Et perche vi bisogna lungo tēpo per a-
uertire a' quelli che già stāno fuora de det-
ti limiti con forze, & nauigli, che desistino
delli atti d'hostilità, resta accordato che
la tregua non si comincerà che d'hoggi a
vn'anno; ben inteso però, che se l'auiso di
questa detta tregua potrà giungerui più
tosto, che dall'hora l'hostilità vi cesserà,
ma se dopò il detto tempo d'vn'anno qual
che hostilità vi fosse commessa, ne sarà sen-
za dilatione rifatto il danno.

ANNO.

1607.

Sesto.

Gli sudditi, & abitanti ne' paesi delli detti Rè, Arciduchi, e Stati, nel trafficare ne' paesi l'vni dell'altri non saranno tenuti di pagare maggiori datij, ò impositioni che i sudditi d'essi, e li loro amici, e confederati.

Settimo.

Parimente haueranno li sudditi, & abitanti ne' paesi delli sopradetti Stati la medesima sicurtà, e libertà ne i paesi delli sopradetti Rè, & Arciduchi che fù accordata a' sudditi del Rè della gran Britagna nell'vltimo trattato di pace, e per gl'articoli secreti fatti con il Contestabile di Castiglia.

Ottauo.

Non potranno similmente li mercanti, maestri de nauiglij, pilotti, marinari, nè i loro nauiglij, mercantie, & altri beni à loro appartenēti esser sequestrari, e detenuti, sia in virtù d'alcun generale, ò particolar mandato, ò sia per qual si voglia causa di guerra, ò altrimēti, ne anco sotto pretesto

di

di volersene servire per la conseruatione, **ANNO**
e difesa del paese; non s'intendono tutta- **1607.**
uia in questo esser compresi li sequestri, &
atti di Giustitia, che si faranno per la via
ordinaria per causa de debiti, proprij obli
ghi, contratti validi di quello sopra di cui
gli detti sequestri, ò arresti saranno fatti,
nel che si prouederà secondo si costuma
nelle leggi, e ragione.

Nono.

Et quanto al commercio de' Paesi bassi,
& alli datij, & impositioni che si pigliaran
no sopra le mercantie, se si troua dapoi
che in quello sia eccesso, che perciò vi sia
incômodo alla prima richiesta che ne farà
fatta d'vna parte, ò dell'altra, si deputaran
no Commissarij per regolarli, e moderarli
secondo il commun parere, se far si potrà,
senza che per questo la tregua si rompa,
quando bene non se ne potesse venire ad
accordo.

Decimo.

S'alcune sentenze, e giudicature si fos
sero date trà persone di differente partito
non difese, sia in materia ciuile, come cri
minale, non si potranno eseguire contra

ANNO. le persone de' condannati, ne sopra loro
1607. beni, mentre che questa tregua dura.

Vndecimo.

Le lettere di marcha, e reprefaglie non si concederanno durante il detto tempo, se non è cognitione di causa, e nelli casi, ch'è permesso per le leggi, e constitutioni Imperiali, e secondo l'ordine per esse stabilito.

Duodecimo.

Non si potrà abbordare, entrare, ne far dimorà ne' porti, haure, spiagge, e rade, ne paesi delli vni, e l'altri, con nauiglij, e gente di guerra in quantità, che possa dar sospetto, senza la permissione, e licentia di quello, sotto cui siano li porti, haure, spiagge, & rade, se già non fosse quando sono buttatiui per borasche, e costretti da forza, e necessità, & per euitare alcun pericolo di mare.

Decimoterzo.

Quelli, da' quali gli beni sono stati confiscati per causa della guerra, i loro heredi, & che vi hanno attione, goderanno durante la tregua d'essi beni, & ne prēderāno di
loro

loro priuata authorità il possesso in virtù **ANNO**
del presente trattato, senza che lor sia bi- **1607.**
sogno ricorrere al braccio di Giustitia,
nō ostanti tutte le incorporationi al fisco,
impegnamenti, donationi state fatte, trat-
tati, accordi, e trasporti, e qual si voglia ri-
nuntiationi in essi poste, per escludere di
parte di detti beni quelli, a' quali doueua-
no appartenere, con conditione però, che
non ne potranno disporre, ne caricarli, ò
diminuirli mentre li goderanno, se non
ottenendone la permissione da' sopradet-
ti Arciduchi, ò Stati.

Decimoquarto.

Il che hauerà similmente luogo à vtile
delli heredi del defunto Signor Prencipe
d'Orange, medesimamente per le ragioni,
ch'hanno nelle Saline del Contado di Bor-
gogna, che gli saranno rese, e relassate con
li boschi da quelle dependendeti: e quan-
to alla lite Castlbelin intentata in vita
del sopradetto Prencipe d'Oranges nel Pa-
ramento di Malines, contra il Procuratore
Generale del Rè Catholico, li sopradetti
Arciduchi promettono di buona fede di
fargline far hauer giustitia dentro d'un'an-
no doppo il proseguimento, che si farà dal
li detti heredi, senz'alcuna dilatione.

ANNO.

1607.

Decimoquinto.

Se il Fisco dell'vna, e l'altra parte hà fatto vendere alcuni beni confiscati, quelli à chi in virtù del presente trattato deuono appartenere, saranno tenuti à contentarsi dell'interesse del precio à ragione di sei, e vn quarto per cento, d'esser pagato ogn'anno durante questa tregua da chi possiede li detti beni, altrimenti gli sarà permesso d'addrizzarsi alli fondi, e beni venduti.

Decimosesto.

Ma se le dette vendite siano state fatte per giustitia, à causa di debiti buoni, e legitimi di quelli à chi essi beni soleuano appartenere prima della confiscatione, gli sarà permesso ò à loro heredi, e chi v'hauerà causa, & attione, di tornarli à prendere, cò pagarne il prezzo dentro vn'anno, cominciando dal giorno del presente trattato; dopò il qual tempo non faranno più admessi à tal ricuperatione, e riscatto: il quale fatto da quelli potranno disporre d'essi lor beni, come ben li parerà, senza che sia bisogno ottenerne altra permissione.

Decimosettimo.

Non s'intende già dar luogo à questo riscatto per le case situate dentro le ville, vendute per la detta occasione, atteso la grande incommodità, e danno notabile che da questo riceuerebbono quelli che ne han fatto acquisto, per causa delli cambiamenti, e reparationi che possono hauer fatto in esse case, di che la liquidatione sarebbe troppo lunga, e difficile.

Decim'ottauo.

In quanto alle reparationi, e miglioramenti fatti nelli beni venduti, de'quali la ricuperatione è permessa, se saranno dimandati, li Giudici ordinarij ne faranno giustizia con conoscimento di causa, restando il fondo, & heredità hipotecata per quella somma in che gli miglioramenti saranno liquidati, senza però che sia permesso al compratore d'vsare della ragione di retentione, per esserne pagato, e sodisfatto.

Decimonono.

Se qualche fortificationi, ò opere publiche si sono fatte dell'vna, ò dell'altra par-

ANNO. 1607. te, con permissione, e authorità de' Superiori, in luoghi delli quali s'habbia da far secondo il presente trattato restitutione, li proprietarij d'essi saranno tenuti à contentarsi della stima che ne sarà fatta per li Giudici ordinarij, così di detti luoghi, come delle loro giurisdittioni, se non è che le parti s'accordino tra di loro.

Ventesimo.

E quanto à gli beni di Chiese, Collegi, & altri luoghi pij situati nelle Prouincie vnite, i quali erano membri dependenti da Chiese, benefitij, & Colleggi posti ne' paesi obedienti alli Arciduchi, quelli che non si sono venduti auanti il primo di Gennaio mille seicento sette, gli saranno restituiti, & ne entreranno in possesso di loro priuata authorità, senza che occorrerà il braccio di Giustitia, per goderli durante la tregua; à conditione però di non poterne disporre altrimenti, come è già detto, ma per quelli che son venduti auanti detto tempo, ò de' Stati d'alcuno delle Prouincie dati in pagamento, ne sarà da quella Prouincia che hà fatto la vendita, e dato essi beni in pagamento, ò alienato, pagata la rendita à ragione di sei, e vn quarto per cento ogni anno, in maniera che possino esser

esser assicurati, & il medesimo si offeruà ANNO,
per la parte delli sopradetti Arciduchi. 1607.

Ventesimoprimo.

Quelli à quali gli beni confiscati si debbono restituire, non saranno tenuti pagare le rendite decorse, carichi, e obligationi specialmente douute, & assegnate sopra quelli beni; per il tempo che non li hanno goduti, e se ne saranno perseguiti, & inquietati d'vua parte, ò dell'altra, ne saranno assoluti.

Ventesimosecondo.

Ne ancho si potrà pretendere niète per li beni venduti, ò concessi per esser'arginati, ò disarginati, se non quel tanto à chi li possessori sono obligati per li contratti accordati con l'interesse delli danari dell'entrata, caso che alcuni siano stati dati, alla ragione di sei, e vn quarto per cento, come di sopra.

Ventesimoterzo.

Le sentenze date per le pretensioni, e beni confiscati contra le parti ch'hanno riconosciuto gli Giudici, e che sono state legittimamente

• ANNO 1607. mamente difese, faranno valide, e non faranno gli condannati ammessi à contraddittione se non per le vie ordinarie.

Ventefimoquarto.

Gli sopradetti Arciduchi, e Stati generali metteranno ciascuno dal canto suo gli Officiali, e Magistrati per l'administratione della giustitia, & della politia nelle ville, e piazze forti, le quali per il presente trattato, deuno restituirsi à' loro patroni, ò proprietarij, da goderle mentre dura la tregua.

Ventefimoquinto.

Gli beni mobili confiscati, e frutti d'essi decorfi prima della conclusione di questo trattato, nõ saranno fogetti a restitutione.

Ventefimosesto.

Le attioni non hypothecate che sono state rimesse per li detti Arciduchi, ò Stati genetali à beneficio de' debitori particolari auanti il primo di Gennaro mille seicento sette, restino estinte d'vna parte, e d'altra.

Ventefimosettimo.

Il tempo scorso mentre la guerra hà durata, cominciando dall'anno mille cinquecento settantasette fino al presente; non sarà contato per indurre prescrizione tra quelli che tengono da differenti parti.

Ventefim'ottauo.

Quelli che si sono retirati in paesi neutrali mentre la guerra hà durata, goderanno del frutto di questa tregua, e potranno fare residenza doue ben gli parerà, e ritornare ancora ne' loro antichi domicilij per habitarui in tutta sicurtà, offeruando le leggi del paese, senza che per l'occasione della residenza che faranno in qual si voglia luogo che sia, gli loro beni possino esser sequestrati, ò priuati essi dell'vso di quelli.

Ventefimonono.

Non saranno fatti alcuni forti nuoui durante la tregua dentro gli Paesi bassi, nè dell'vna, nè dell'altra parte.

ANNO.

1607.

Trentesimo.

Gli signori della casa di Nassau non potranno esser perseguiti, nè molestati durante questa tregua nelle lor persone, nè beni, sia per debiti contratti del Prencipe d'Oranges defonto dall'anno mille cinquecento sessantasette fino alla sua morte, ò sia per rendite scadute durante il sequestro, & annotatione de' beni che ne erano caricati.

Trentesimo primo.

S'alcuni particolari contraueniranno al contenuto in questa tregua senz'ordine de' sopradetti Rè, Arciduchi, ò Stati generali, il danno sarà rifatto nel medesimo luogo, oue la contrauentione sarà fatta, se qui ui siano scopersi, ò bene in quello della loro habitatione, sēza che possino esser perseguiti in altre parti nelle loro persone, e beni in che maniera che si sia; nè per tal causa sarà lecito venire à rottura della tregua; ma bene sarà permesso in caso di manifesta negatione di giustitia procurarsi la ragione, si come di costume, per lettere di marche, ò rappresaglie.

Trent. si-

Tutte le esseredetioni, e dispositioni fatte per odio di guerra, saranno dichiarate nulle, e come non fatte.

Trentesimo terzo.

Gli sudditi, & habitanti nelli paesi delli sopradetti Arciduchi, come delli Stati, di qual si voglia qualità, e conditione che si siano, sono dichiarati capaci di succedere l'vni all'all'altri così per testamento come ab intestato, secondo il costume de' luoghi, & se qualche successioni fossero cadute prima d' hora ad alcuni di loro, saranno mantenuti, e conseruati in esse.

Trentesimo quarto.

Tutti gli prigioni di guerra saranno fatti liberi d'vna parte, e d'altra senza pagare riscatto.

Trentesimo quinto.

Et perche il presente trattato sia meglio osseruato, promettono rispettiuamente gli sopradetti Rè, Arciduchi, e Stati di tener

ANNO 1607. ner la mano, & impiegare le loro forze, e
mezi ciascuno dal canto suo; per fare che
gli passaggi siano liberi, & li mari, & riuie-
re nauigabili, e assicurati contra le scorte-
rie d'ammottinati, corsari, e assassini di
strade, & potendoli hauer presi, di farne se-
uero castigo.

Trentesimosesto.

Di più promettono di non far cosa con-
tra, nè in pregiudizio del presente tratta-
to, nè comportare che si faccia directe, nè
indirettamente; & se si farà, di farlo resar-
cire senz'alcuna difficoltà, nè dilatione, &
all'osservatione di tutto il sopradetto si
obligano reciprocamente così li sopradet-
ti Rè, & Arciduchi per loro successori, re-
nunciando per validità di tal obligo à ogni
legge, costume, e qual si voglia cosa in con-
trario.

Trentesimosettimo.

Il presente trattato sarà ratificato, e ap-
prouato per gli sopradetti Rè, Arciduchi,
e Stati generali, & le lettere di ratificatio-
ne delli sopradetti Arciduchi, e Stati s'
hanno da consignare da l'vna parte all'al-
tra in buona, e debita forma frà quattro
giorni;

giorni; e quanto alla ratificatione del sopradetto Rè, li sopradetti Arciduchi hanno promesso, & faranno tenuti di darla dentro tre mesi similmente in buona, e debita forma, acciò gli sopradetti Stati, loro sudditi, e abitanti ne' lor paesi possino effettivamente goder del frutto del presente trattato con tutta sicurezza.

Trentesimo ottauo.

Il detto presente trattato sarà publicato per tutte le parti oue conuenirà, subito doppo fatta la detta ratificatione da' sopradetti Arciduchi, e Stati generali, cessando fino d'hora tutti d'hostilitàà.

Così fatto, e concluso nella Città d'Anversa, il sopradetto giorno noue di Aprile mille seicento noue, & sottoscritto per li sopradetti Ambasciatori delli Rè Christianissimi, & della gran Britagna, come mediatori, & dalli Deputati delli sudetti Arciduchi, e Stati generali.

Si concluse questa tregua con laude, e gloria dello Spinola; il quale con il suo straordinario valore, e diligenza strinse tanto il nemico, che lo ridusse (come s'è detto) à trattar d'accordo: nel maneggiar poi questo negotio, s'è fatto conoscere quanto vaglia ancora in materia di stato, hauendo

Valor
dello Spi-
nola ri-
dusse, e
costrin-
se gli sta-
ti indo-
miri alla
tregua.

ANNO 1607. hauendo superato con tanta prudenza, & industria infinite difficoltà, sì de' Catholici, come in accordar' vna Republica doue concorreuà tanta varietà de' pareri, dando fine à vna cosa ch' in quarantadue anni nel sun' altro potè ottenere, e con sì poca apparenza del successo: di che se bene S. M. C. non ne cauasse altri benefitij (che sono innumerabili) bastaria solo essersi sgrauata di sei milioni di spesa l'anno che faceua in questa guerra, sì nel sostentarla quà, come nelle armate di mare che teneua per assicurà le flotte dell'Indie da' nemici, oltre graui interessi che pagaua à' negotianti per il commodo del danaro, restando hora libera di poter voltar l'armi alle parti che più vorrà, con sicurezza maggiore di conseguìr il suo intento.

IL FINE.